

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

7000 miliardi di debiti dietro le bollette Sip illegittime

Oggi il comitato interministeriale prezzi dovrebbe fissare le nuove tariffe telefoniche. Il PCI ha messo in guardia il governo dal tentare colpi di mano, ribadendo le proposte per un effettivo risanamento e risesto del settore. Sip e Sip hanno infatti superato i 7000 miliardi di debiti, ma le bollette telefoniche entrano a far parte della situazione di crisi. La sentenza del Tar ha generato una situazione di grande confusione: che fare delle bollette in pagamento questo mese? I comitati degli utenti hanno annunciato altre iniziative giudiziarie.

A PAGINA 2

La Federazione CGIL, CISL e UIL lancia un fondo di resistenza

Parte la solidarietà con gli operai Fiat Già oltre 700 milioni a sostegno della lotta

La Direzione del PCI stanza 50 milioni e invita i suoi militanti, le organizzazioni di partito a promuovere e impegnarsi per una vasta raccolta di mezzi finanziari - Analoga iniziativa del PSI - Comitati unitari dei sindacati in tutti i posti di lavoro - Sciopero generale: i delegati della Fiat in tutte le manifestazioni

La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha lanciato un appello al movimento sindacale e alle forze democratiche per «garantire i mezzi che sono indispensabili alla resistenza degli operai Fiat. Il direttivo ha aperto la sottoscrizione con dieci milioni di lire, ieri a tutti i 20 mila operai a tempo pieno del sindacato è stato chiesto di sottoscrivere trenta mila lire in modo da raccogliere subito 600 milioni di lire.

Subito sono giunte le prime risposte all'appello. La Direzione del PCI ha deciso, di dare adesione e sostegno, immediati e pieni, all'appello rivolto dalla Federazione sindacale unitaria». La Direzione del PCI «mette a disposizione del "fondo di resistenza" promosso dalla Federazione sindacale unitaria un primo contributo di 50 milioni; invita tutti i comitati a dare il loro aiuto; sollecita le organizzazioni del partito, i gruppi parlamentari e consiliari a promuovere e a impegnarsi per la più vasta raccolta di mezzi finanziari per sostenere la lotta che i lavoratori della Fiat sono costretti a condurre a difesa del loro posto di lavoro e per battere il grave attacco all'occupazione, ai diritti e alle libertà sindacali.

La Direzione del PSI ha invitato tutti i propri militanti a sostenere l'iniziativa sindacale e ha sottoscritto 50 milioni. Il gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente ha invitato al sindacato un contributo di un milione di lire. La giunta provinciale di Milano ha stanziato 10 milioni. I compagni che frequentano i corsi di partito all'Istituto «Palazzo Togliatti» di Frattocchie hanno già raccolto 377 mila lire. I consiglieri comunali di Pozzuoli hanno deciso all'unanimità, su proposta del gruppo comunista, di devolvere l'intero ammontare dei gettoni di presenza dell'ultima seduta consiliare. Ventimila milioni sono già stati sottoscritti dai lavoratori dell'Emilia Romagna.

Si è capito cosa è in gioco?

La vera posta in gioco alla Fiat sta, finalmente, diventando più chiara. Non si trattava di una frangia estremista, illusa da non si sa quali «miti sessantotteschi», che si rifiuterebbe di fare i conti con la realtà, e in positivo, con i problemi della crisi e con le necessità di riconversione di un grande settore industriale. Si tratta di tutt'altro: di qualcosa che rimette in gioco tutti gli elementi dell'equilibrio politico, del potere sindacale, di ciò che le masse lavoratrici hanno duramente conquistato nell'ultimo decennio in fatto di garanzie democratiche (a proposito: ecco una vera «garanzia») e di peso politico e culturale nella società. E' strano che certi nostri critici non abbiano capito che sta qui la ragione vera, per cui il segretario del PCI, a differenza di altri segretari, ha sentito il bisogno, subito, di parlare agli operai, davanti alle fabbriche di Torino.

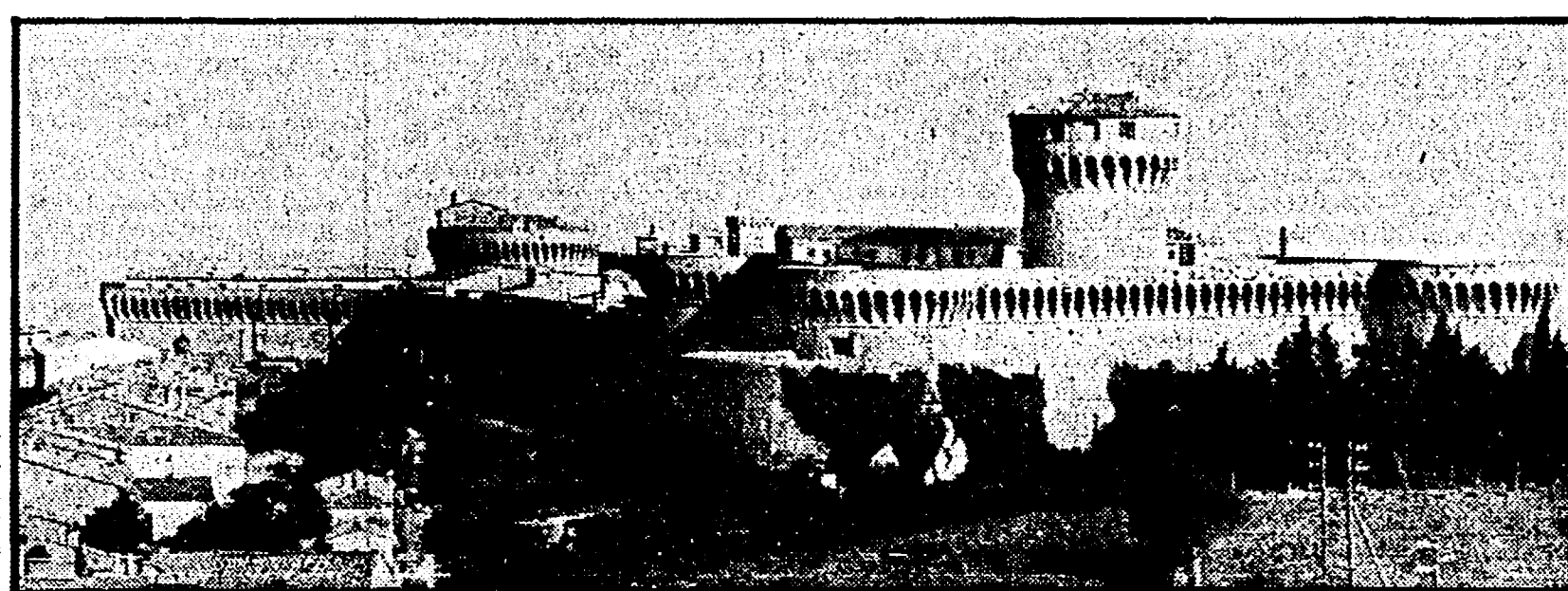
Oggi le cose appaiono più chiare, e non siamo più soltanto noi a porci la domanda: cosa sta succedendo nel padronato italiano? E' evidente che la Fiat non solo vuole i licenziamenti, ma ha cercato di creare vere e proprie liste di proscrizione con le quali spazzare via la struttura portante del sindacato in fabbrica (e anche buona parte di quella comunista). Il presidente della Confindustria, Merloni, si pronuncia per una «seconda repubblica» dal volto chiaramente più autoritario, per risolvere il problema italiano: l'ingovernabilità dal governo politico fino alle fabbriche. Che accade, dunque? La corrente che da tempo spinge - dall'interno del sistema politico - per una «svolta di regime» si ingrossa talmente da comprendere il fronte padronale? Gli industriali, finora divisi sulle prospettive sia a breve sia a medio termine, cercano una loro unità su una linea neo-conservatrice? Grandi e piccoli, Agnelli e Brambilla, tutti insieme per una governabilità che significhi comprimere le spinte che vengono dal basso e ridurre gli spazi di democrazia reale?

Probabilmente c'è un po' di questo, insieme, però, a spinte diverse, più responsabili, che non vanno sottovalutate. Certo, forze reali sono scese in campo per uno scontro senza precedenti che rimette in discussione i cardini attorno ai quali hanno ruotato finora i rapporti sociali e politici in Italia. Fa davvero impressione leggere l'intervista (sul Corriere della Sera di domenica) a Licio Gelli, «capo indiscusso della più potente loggia massonica», la P2: egli auspica, in sostanza, «la completa revisione della Costituzione», per arrivare a una «repubblica presidenziale sull'esempio di De Gaulle». Tutti sanno chi è questo Gelli, i suoi legami con Sindona e con l'eversione, il suo stesso dichiararsi (nella città intervistata) «un burattinaio».

Nel padronato, oggi, non è scomparsa ma è sulla difensiva quella componente che puntava su un patto attraverso il quale associare il movimento operaio al rilancio del meccanismo di sviluppo. Gianni Agnelli nella versione dell'accordo sulla scala mobile e, dopo di lui, il Guido Carli del 76-77, non sono riusciti in un'operazione che resta, tuttavia, il tentativo più avanzato che la classe imprenditoriale italiana abbia compiuto. E' loro seguaci di allora sembrano dispersi. Prima hanno scritto sulle loro bandiere «piccolo è bello», subendo il fascino dei «nuovi economisti» di oliv'Alpe, del monetarismo alla Friedman e del «ciclone Maggie» che travolge l'Inghilterra. Adesso, l'inflazione prevalente sembra essere quella della Trilateral Commission. Uno dei suoi teorici di punta, Samuel Huntington, ha proposto a chiare lettere, come punto d'arrivo degli stati moderni, il sovvertimento del sistema istituzionale e la concentrazione dei poteri nell'esecutivo. Dunque, liberisti in economia e autoritari in politica.

La «crisi della democrazia» - secondo la nota tesi della Trilateral - è provocata da un sovraccarico di domande alle quali gli Stati non possono far fronte. La frammentazione della società, il moltiplicarsi delle esigenze, la crisi dei valori (il lavoro, l'ordine, la famiglia, ecc.) sono le cause della crisi.

Stefano Cingolani (Segue a pagina 6)



Detenuti in rivolta con ostaggi a Volterra e Fossombrone

Drammatiche rivolte di detenuti, ieri, nel «Maschio» di Volterra e nel carcere speciale di Fossombrone. A capeggiare sono stati noti personaggi arrestati e condannati per gravi episodi di terrorismo. A Volterra, i rivoltosi avevano preso in ostaggio un brigadiere e quattro agenti di custodia. Due ostaggi, in serata sono stati rilasciati. A Fossombrone, invece, la situazione era tornata calma nel pomeriggio con il rilascio dei tre agenti di custodia presi in ostaggio dai detenuti. Nella foto: il carcere di Volterra.

A PAG. 5

Ritorna Pralognan e l'idea di un PSI terza forza

Dopo il blitz contro la sinistra patto d'intesa tra Craxi e Longo

Obiettivo immediato: rafforzare le capacità contrattuali di socialisti e socialdemocratici nell'eventuale quadripartito - Prospettiva di liste aperte ai radicali

ROMA - Tra socialisti e socialdemocratici è nato ieri il «patto di consultazione»: marceranno, insomma, di comune accordo «sui maggiori problemi di politica internazionale e interna», a cominciare - si capisce - dalla soluzione della crisi di governo. Il quadripartito è perciò più vicino. E anche se l'intesa raggiunta ieri tra i due partiti ha immediatamente evocato il remoto «spirito di Pralognan», amena località montana che servì a Nenni e Saragat per gettare le basi dell'infelice fusione degli anni '60, l'atmosfera dell'incontro è stata, in realtà, «molto pragmatica» (così la definisce un diretto testimone). E' della crisi che si è parlato, assai più che delle ipotesi «terzaforziste» esaltate

te nella ambiziosa «dichiarazione d'intenti» che ha suggerito la riunione. Con la firma del «patto», Craxi è sicuro di potersi sedere con assai maggior forza al tavolo delle trattative. E Longo è certo, anche a costo di essere accusato di subordinazione al PSI, di essersi conquistato l'ingresso nel nuovo esecutivo.

«E' un matrimonio di interesse» hanno infatti commentato i collaboratori più stretti del segretario socialdemocratico. «Craxi aveva bisogno di noi, dopo che nella sua relazione al CC aveva distribuito accuse di «ascati» democristiani a destra e a manca. Noi invece gli portiamo un patrimonio di buoni rapporti politici; e in cambio entreranno al

governo», con una presenza socialista e socialdemocratica «su basi paritarie con la DC».

Sul fronte della crisi, non c'è dubbio che l'operazione di ieri modifichi i termini originari della questione. E si spiega anche il cambiamento di idee (e di umore: «sono ottimista», ha detto ieri) di Craxi in tema di quadripartito. «Per forza» commentano i radicali negli ambienti della segreteria repubblicana, che con Craxi aveva stretto un patto così repentinamente stravolto - se nasce questo governo, non è più quadri-

Antonio Caprarica (Segue in penultima)

La sinistra dc entrerà nel governo?

Indirette conferme dei «veti» di Craxi mentre affiorano serie tensioni a piazza del Gesù - Rinvio della Direzione dc - Natta sul «confronto non pregiudiziale»

ROMA - La questione dei veti posti da Craxi contro la partecipazione al governo degli uomini della Democrazia cristiana che non danno garanzie di assoluta fedeltà alla politica del «preambolo» è stata al centro delle polemiche di ieri. Non sarebbe gradito Andreotti agli Esteri (e neppure a quanto sembra - alla presidenza dello stesso partito democristiano al posto di Forlani); così come non sarebbero graditi nel governo i

personaggi di maggior spicco della sinistra dc. Il tema scottato. La partita è tutta aperta, e ha già agitato le acque della DC.

Lo stesso Forlani, interrogato dai giornalisti una volta concluso il ciclo delle consultazioni a Montecitorio, si è trovato palesemente in imbarazzo. Gli è stato chiesto se, come vi sono dei veti sui nomi? Lui non lo ha negato, e dopo qualche esitazione ha risposto: «Diciamo che oltre

alle richieste programmatiche sono state espresse altre richieste e opinioni in ordine alle possibili ipotesi di collaborazione, ma senza atteggiamenti drastici». E' vero che vi è un veto contro la sinistra democristiana di parte di Craxi? «Chiedetelo a lui».

Le esitazioni e le mezze ammissioni del presidente incaricato hanno contribuito a mettere in evidenza l'esistenza di queste grosse scie.

La sinistra democristiana è passata subito al contrattacco con una dichiarazione di Granelli. Il fatto che «nomini più o meno accreditati di Craxi» - ha detto - «possono anche porre veti su Andreotti e su altri esponenti della DC (si spiega) perché questo fa parte di un nuovo stile di fare politica»; Piccoli o Forlani?

c. f. (Segue in penultima)

Delegazioni da tutta Italia ai presidi di Torino

ROMA - Con gli operai della Fiat perché visitino tutti i lavoratori: questa la parola d'ordine dello sciopero generale, lanciata ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil nel corso di una conferenza stampa. Al ministero del Lavoro si riprende a trattare, ma la macchina organizzativa del sindacato è in movimento («Lavoriamo per l'accordo, ma ci prepariamo al peggio», ha sostenuto Rinaldo Scheda) per garantire il successo della mobilitazione e della solidarietà. Vediamo come.

FONDO DI RESISTENZA - In ogni posto di lavoro saranno costituiti dei «Comitati unitari di lotta e solidarietà per la difesa del posto di lavoro», con il compito di gestire la sottoscrizione di massa. I fondi raccolti (a ogni lavoratore si chiede un contributo di almeno 5 mila lire) potranno essere versati sul conto corrente n. 205000 della Banca nazionale del lavoro. Un apposito comitato verrà costituito presso la Federazione unitaria per offrire «una informazione dettagliata e permanente sulle somme versate e sulla gestione del fondo». Oggi in tutta Italia si svolgeranno attività unitarie, con la partecipazione di dirigenti nazionali del sindacato e di delegati della Fiat, per organizzare impegni operativi.

Nelle fabbriche Fiat si è arrivati a 21 giornate di sciopero. «A conti fatti - hanno detto Colombo, Scheda, Torda nella conferenza stampa - nelle buste paga degli operai mancano già 40 miliardi». A questi lavoratori occorre ga-

p. c. (Segue a pagina 6)

Posizioni ancora lontane ma si continua a trattare

ROMA - La trattativa tra la Fiat e il sindacato è ripresa ieri al ministero del lavoro, ma le posizioni sui punti principali della vertenza - cassa integrazione, rotazione e mobilità - sono ancora distanti, sostanzialmente ferme al punto in cui erano state sospese domenica.

Qualche passo avanti c'è stato invece nella discussione sui criteri di attuazione della cassa integrazione. Il ministro Fosschi aveva, infatti, proposto di limitare per il momento ad un mese - a decorrere dal 6 ottobre - la cassa integrazione (ordinaria e non speciale) per 23 mila lavoratori. Su questa proposta c'era stato l'assenso della Fiat e del sindacato. Il problema restava quello di rivedere i criteri di attuazione della cassa integrazione per questo periodo. Si è concordato un terreno di discussione e questa mattina le delegazioni si rivedranno per proseguire il negoziato - su questo punto - a livello tecnico. Nel pomeriggio, invece, riprenderà la trattativa, con le delegazioni al completo, sugli aspetti controversi, della rotazione e della mobilità, su cui Fiat e sindacato sono ancora molto distanti.

Il negoziato è stato sospeso verso le 22. Al termine, il ministro Fosschi ha affermato che «sulle modalità di attuazione della cassa integrazione in questa prima fase le parti si sono impegnate a giungere a una soluzione». E il segretario ge-

m. v. (Segue a pagina 6)

VASTA OPERAZIONE GIUDIZIARIA A TORINO, MILANO, BOLOGNA

Per Prima linea 20 arresti nel Nord

Almeno una ventina di presunti terroristi sono stati arrestati ieri nel corso di una vasta operazione giudiziaria contro «Prima linea», portata a termine in diverse città dell'Italia settentrionale, e soprattutto a Torino, a Milano e a Bologna. La «retata» è stata compiuta dalla DIGOS e dai carabinieri su ordine dei magistrati di Torino e di Milano, che proprio nei giorni scorsi avevano concluso una nuova indagine riguardante la struttura clandestina di «Prima linea». Il blitz di ieri è un «seguito» delle precedenti operazioni giudiziarie che avevano già consentito di colpire molte frange del «partito armato», nella primavera scorsa e all'inizio dell'estate. Ma è anche qualcosa di diverso: gli inquirenti, stando alle prime informazioni, avrebbero individuato una rete clandestina del tutto nuova, messa in piedi dai terroristi negli ultimi tempi per riorganizzare le file decimate dagli arresti dei mesi scorsi. Uno dei capitoli più interessanti di questa operazione giudiziaria, infatti, riguarderebbe il ruolo di alcuni imputati indicati come gli insospettabili anelli di congiunzione tra i «vecchi capi» di «Prima linea» rinchiusi in carcere e le nuove leve di questo gruppo armato. Tra gli arrestati ci sono anche due impiegati di banca milanesi.



Massimo L'Abbate



Antonio Mancuso

A PAGINA 5



questa misteriosa storia delle garanzie

«LA VERA incognita resta il giudizio dei socialisti sul cosiddetto "quadro di garanzie" ancora ieri sollecitato da Craxi a Forlani come elemento di garanzia per il PSI torni al governo». Queste righe si potevano leggere ieri sul «Corriere della Sera» in una cronaca politica di Luigi La Spina, il quale non ce ne torrà, speriamo, di dire che anche lui, forse, ha capito ben poco sulla storia delle «garanzie». Quando Craxi ha chiesto per la prima volta, in direzione di sé guardando in faccia l'altro, poi deciso come si era quando c'è da fare un regalo a un parente che si sposa e non si vuol

spendere. Si guarda se c'è qualche cosa in casa di cui si può fare allegria: niente o poco, qualche cosa, come si dice, da «ritagliare» e distribuire. I dirigenti socialdemocratici, e così Forlani, bene impacciato, con i ricatti che fanno con le bocche le commesse che consegnano il cartoccio delle parti, fu dato in garanzia.

Intanto Forlani, Piccoli pareva disorientato la madre dei Gracchi. Ha parlato di Forlani e Salerno come del suo gioiello «più alto» e l'altro ieri, secondo dal colloquio col presidente incaricato ha ripetuto la formula che da più di trent'anni i segretari democristiani ripetono sempre uguali: «Al presiden-

te incaricato confermiamo la piena solidarietà della DC per la positiva conclusione del suo complesso e non facile compito». Notevole un particolare: che i segretari democristiani non fanno mai nomi. Essi ridicono ogni volta, e sono già quaranta volte, le stesse parole che vanno bene per tutti. Una sola volta, ci pare nel '55, il segretario dc di allora fu discretamente avvertito che il presidente incaricato, poveretto, era morto pochi minuti prima. Ma il dichiarante non batté ciglio e forte della massima che merita un presidente incaricato se ne fu un altro, proseguì imperturbato. La «piena solidarietà» della DC fu solennemente confermata.

Ma pare che questa volta Forlani, Craxi, Scheda, fidato e, giustamente, a Forlani, gli ha chiesto: «E le garanzie?». La garanzia? Ha risposto l'interrogato: «modestamente sono io». «Tu?». E dovete ammettere che Forlani può parere una garanzia come Scheda? Può parere la Scheda? Così aveva notato che l'altro ieri la delegazione democristiana era formata da Piccoli, Vittorino Colombo e Bartolomei, Mancuso - e avrebbe dovuto esserci - Forlani, Gerardo Bianco, L'Abbate. L'altro ieri, quando si era dal macellaio e si domanda che appanna un osso perché venga mangiato il brodo.

Portabraccio

La politica estera italiana: ecco cosa chiediamo a un nuovo governo

L'on. Vittorio Colombo è tornato in questi giorni - di fronte alle argomentazioni del compagno Natta a sostegno di un governo di solidarietà nazionale - a proporre la discrasia della politica internazionale come elemento di «sostanziale diversità» non solo per una comune assunzione di responsabilità nel governo dell'Italia, ma addirittura per un costruttivo confronto sugli orientamenti e sulle linee programmatiche del futuro governo. Con quali argomenti?

Pensiamo sia bene ritornare su alcuni di essi, in modo meno ebricativo e disinvolto di come non abbia fatto il vice segretario della DC. Cominciamo pure dagli atteggiamenti assunti sulla questione dei missili.

La nostra posizione è stata chiarissima e precisa sin dall'inizio: rinviare la decisione relativa alla produzione e alla installazione dei missili «Pershing» e «Cruise», contemporaneamente alla richiesta alla parte sovietica di bloccare la produzione e l'installazione degli «SS-20». Coglier l'offerta di aprire un negoziato che permettesse di ristabilire un equilibrio di forze, nella reciproca sicurezza, ad un livello di armamenti più basso. Vorremmo ricordare che tale posizione non era solo la nostra, ma del 42 per cento del Parlamento, e quindi anche di una parte della maggioranza, e nel paese medesimo posizione avevano tutte le più importanti organizzazioni cattoliche. Questa posizione, che godeva del sostegno della maggioranza dell'opinione pubblica, coincideva in Europa con quella di importanti forze socialiste, socialdemocratiche e cristiane e con quella di due dei cinque governi interessati, quelli dell'Olanda e del Belgio. L'orientamento del primo governo Cossiga, invece, fu quello di approvare la decisione per ristabilire, si disse, l'equilibrio delle forze in Europa e, contestualmente, per comprendere subito dopo tutte le opportune iniziative per un negoziato il cui esito consentisse di non attuare, in tutto o in parte, le decisioni prese dalla Nato a Bruxelles il 12 dicembre. In tal senso si pronunciò l'allora ministro della difesa en. Sarti, mentre il presidente del Consiglio in Senato si dichiarò pronto a recarsi a Mosca a discutere con i dirigenti sovietici questa base. Intanto si chiedeva pubblicamente agli USA la ratifica definitiva del «SALT II».

Che ne è stato di quelle posizioni, dopo la costituzione del secondo governo Cossiga? Se la settimana prossima si avvierà tra USA e URSS un prenegozio sui missili ciò premerà le posizioni mantenute dai governi di Olanda e Belgio, gli stessi perverranno, compiuti dalla RFT e dal cancelliere Schmidt e persino i nuovi uomini del governo britannico, il cui ministro degli Esteri, lord Carrington, ha prospettato le possibilità di una «rinuncia se non totale almeno parziale ai nuovi missili USA». E premier gli sforzi consentiti di quelle forze politiche e la nostra fra queste, che in Europa e in Italia, hanno mantenuto ferma la richiesta del negoziato e sviluppato una iniziativa volta ad impedire, da una parte e dall'altra, l'installazione di nuovi armi nucleari nel nostro continente.

Dal governo italiano, invece, in questi mesi non si è avuta nessuna iniziativa in questa direzione, ci si è limitati alle dichiarazioni fatte e degli impegni presi e si è persino trovato il modo di far sparire dal comunicato dell'incontro Cossiga-Carter ogni riferimento al SALT II e alla sua ratifica. A quel che si sa l'unico impegno concreto sarebbe

Antonio Rubbi (Segue in penultima)

Oggi il comitato prezzi decide i nuovi aumenti

Settemila miliardi di debiti dietro le tariffe Sip illecite

Colossali sprechi e vaste ruberie hanno prodotto una situazione finanziaria fallimentare — I comunisti sono contrari al colpo di mano sulle bollette

ROMA — Oggi la commissione centrale prezzi e il Comitato interministeriale prezzi (Cip) fisseranno le nuove tariffe telefoniche.

L'orientamento del governo — reso noto con una tempestività inconsueta dal pomeriggio di lunedì, subito dopo, cioè, la pubblicazione della sentenza del Tar — è di decidere un rincaro che si aggiri intorno al 20 per cento in modo da recuperare gli aumenti annullati dal tribunale amministrativo regionale del Lazio. In pratica: una telefonata urbana a tariffa ordinaria costava sino a lunedì 65 lire; ieri il prezzo è sceso a 50 lire essendo la sentenza immediatamente esecutiva; oggi il Cip dovrebbe portare il costo della stessa telefonata a 80 lire.

Considerando gli aumenti complessivi decisi dal Cip il 30 dicembre del '79 e quelli che si appressa a varare nel giro di un anno il costo del telefono rincarerebbe di oltre il 40 per cento. Gli ultimi inasprimenti tariffari portano queste date: '75, '77, '79 e, forse, 1980. Ma, nonostante tutto questo, la Sip e la sua finanziaria (il gruppo Stet) sono allo sbando, sommersi da debiti che superano ormai i

settemila miliardi di lire. I livelli tariffari d'entrata sono o nulla. Per ripianare un disavanzo di quella portata bisognerebbe raddoppiare d'un colpo la bolletta.

La verità — tante volte ripetuta dai comunisti — è, quindi, un'altra: si è in presenza di errori gestionali colossali. Elementi significativi in questo senso sono andati emergendo in tutti questi mesi da un'indagine sulle telecomunicazioni in corso presso la Commissione del Senato. «Colossali sprechi e vaste ruberie», così ha sintetizzato la questione il compagno senatore Lucio Libertini.

I comunisti — avvertendo il governo di non tentare colpi di mano aumentando di nuovo le tariffe — hanno ribadito le proposte per un riassetto effettivo del settore:

- 1° un piano di risanamento finanziario coinvolgendo le banche corrispondenti del fallimento e ricorrendo ad una massiccia ricapitalizzazione della Stet attraverso l'Iri;
- 2° trasferire le aziende manifatturiere alla Finmeccanica;
- 3° sciogliere la Stet, la Sip e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici unificandoli in un'unica azienda di servizi;
- 4° riorganizzare il ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Un'opera risanatrice è stata chiesta anche dai sindacati unitari dei telefonici e dei metalmeccanici. Oggi la FLM incontrerà il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis.

Il governo, invece di cogliere l'occasione che la vicenda giudiziaria offre decide di perseguitare proseguendo sulla vecchia strada: piglia il piede sull'acceleratore delle tariffe facendo magari incassare la commissione centrale prezzi e il Cip in nuove sconfitte giudiziarie che a loro volta provocano confusione e smarrimento tra gli undici milioni di abbonati al telefono. Sarebbe opportuno, a questo punto, che il Cip — come ha chiesto il Pci — congegni ogni decisione di rincaro il costo del telefono invece di far circolare voci su probabili inasprimenti tariffari a carico di chi ha l'apparecchio nelle cosiddette seconde case.

E la situazione è davvero di gran confusione. La Sip — come è ormai noto — ha fatto sapere che applicherà (ma non potrebbe fare altrimenti) la sentenza del tribunale laziale, ma ha anche avvertito che per i rimborsi delle bollette illecite bisognerà attendere la sentenza definitiva del Consiglio di Stato, dal Consiglio di Stato, dal canto suo, dovrebbe riunirsi entro una ventina di giorni (ma forse anche prima) e, prima di decidere sulla sentenza del Tar, può sospendere gli effetti della sentenza stessa, come chiede la Sip.

La spirale giudiziaria, intanto non accenna ad interrompersi: una signora abbonata al telefono — rappresentata dai legali del comitato per la difesa degli utenti — ha citato davanti al giudice conciliatore Francesco Cossiga, dieci ministri e 20 componenti della commissione centrale prezzi chiedendo il risarcimento dei danni subiti in seguito agli aumenti ora dichiarati illegittimi. La stessa associazione ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro il Cip e la commissione centrale prezzi per la riunione prevista per oggi con la quale si intenderebbe eludere la sentenza del Tar.

Giuseppe F. Mennella

In lotta contro i referendum

Le donne di Roma oggi in piazza per difendere la legge sull'aborto

ROMA — La battaglia è aperta. Contro chi vuole affossare la legge sull'aborto, contro chi vorrebbe impedire l'applicazione, si stanno mobilitando, ovunque, le donne. Oggi sarà la volta del movimento romano. L'appuntamento è per le 15.30 a piazza Mazzini, sotto lo striscione-parola d'ordine «la vita siamo noi». La manifestazione, appoggiata da tutti i partiti laici e organizzata dai movimenti femminili e femministi e dall'Udi, si sposterà a viale Mazzini, sotto la sede della Rai, dove si svolgerà un sit-in. Tema: l'uso discriminatorio dell'informazione televisiva per quel che riguarda l'aborto.

Pannella protesta perché non gli danno spazio, il «movimento per la vita» si lamenta di non avere l'appoggio della tv, ma poi — afferma il movimento delle donne romane — di loro e dei referendum antiabortisti si parla sempre. Si tace invece su tutte le battaglie condotte dalle donne perché la legge 194 fosse applicata e ora perché non venga peggiorata o addirittura soppressa. Invece, le donne chiedono di avere sulle reti televisive spazio per spiegare le ragioni della loro lotta contro l'aborto clandestino.

La Rai, comunque, non sarà l'ultima tappa. Dopo il sit-in il corteo si sposterà e raggiungerà Trinità dei Monti, una piazza ormai «tradizionale» per il movimento delle donne.

Accanto alle manifestazioni (sabato scorso a Milano sono scese in piazza a migliaia) sono da registrare nuove prese di posizione in difesa della legge 194. La Lega nazionale delle cooperative esprime preoccupazione e per il tentativo strumentale di snaturare o addirittura abolire la legge che per i suoi limiti è strumento importante per la sconfitta della piaga dell'aborto clandestino.

«Al pericolo concreto», afferma a sua volta in un documento la direzione dell'Arci nazionale — di un grande passo indietro, che sarebbe pagato da tutte le donne, si aggiunge in questa fase una pesante campagna clericale e di parte della Dc, tesa a colpevolizzare le donne stesse e l'intera società italiana. L'ingerenza della Chiesa nelle leggi dello Stato è fra l'altro una grave lesione della reciproca autonomia e della laicità della vita civile».

Processo Barbato: negata dall'azienda la consegna dei resoconti stenografici

Per la notte del «golpe» anche la Rai ricorre agli omissis

La seconda udienza il 17 - Oggi si riunisce la commissione di vigilanza, domani l'assemblea a Mirafiori - L'Iri chiede i verbali delle riunioni del consiglio

Una grande diffusione in occasione dello sciopero

In occasione della grande mobilitazione che culminerà nello sciopero generale di venerdì 10 ottobre è indispensabile assicurare la più vasta e capillare presenza dell'Unità in ogni manifestazione. Già numerose organizzazioni del Pci sono al lavoro per assumere iniziative.

La presenza del quotidiano comunista deve essere garantita di fronte ai cancelli delle fabbriche, lungo i cortei dei lavoratori, nel corso dei comizi e di tutti gli incontri programmati. Invitiamo le organizzazioni del Partito a comunicare al più presto possibile il numero delle copie in più necessarie per questa eccezionale mobilitazione.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti per oggi, mercoledì 8 ottobre, alle ore 10.30.

Oggi alle ore 9.30 si convoca l'assemblea dei senatori del gruppo comunista per l'esame della situazione politica e parlamentare.

ROMA — Quattro ore di discussione davanti al pretore del lavoro Fiorillo — assenti sia Zavoli che De Luca — hanno, fatto, capire chiaramente che la Rai è decisa ad innalzare barricate pur di impedire che si sappia tutta la verità sulla notte del «golpe» delle nomine.

Ieri mattina, durante la prima udienza (la prossima si terrà il 17) del processo intentato da Andrea Barbato per chiedere l'annullamento della sua destituzione da direttore del TG2, bastava che la parola stenogrammi fosse soltanto pronunciata perché gli avvocati della Rai desero il processo. Al massimo l'azienda di viale Mazzini è disposta a consegnare al pretore i verbali delle sedute del consiglio. Ovviamente c'è una ragione ben precisa. Gli stenogrammi costituiscono la trascrizione fedele di tutto quello che è stato detto nella notte del «golpe» da ogni consigliere e dal direttore generale De Luca. I verbali, invece, sono un rifacimento — con tagli, aggiustamenti, parti rianimate — degli stenogrammi. I verbali — fatti con tali criteri — debbono essere sottoposti, inoltre, al voto del consiglio che li può approvare anche a maggioranza: magari con la stessa maggioranza che ha varato il pacchetto delle no-

mine. Al di là dei cavilli formali, perché la Rai si oppone con tanta furia alla sola ipotesi di dover mostrare gli stenogrammi al pretore? Allora hanno ragione quei consiglieri secondo i quali durante quella notte se ne sono dette di tutti i colori?

Ieri mattina — comunque — il pretore ha invitato la Rai a produrre nella prossima udienza — fissata per il 17 prossimo — i verbali anche se non ha escluso in maniera definitiva e tassativa l'acquisizione degli stenogrammi sollecitata da legale di Barbato, Luciano Ventura. Ma c'è dell'altro nelle affermazioni rese spesso con alterigia e spocchia dal legale della Rai (Matteo Dell'Olio, Agostino Gambino e Alessandro Pace) nella piccola stanza del pretore Fiorillo stipata di pubblico e giornalisti: il regolamento interno del consiglio (varato dal consiglio medesimo per dare delle regole certe ai lavori e ai diritti dei singoli consiglieri) è stato definito un pezzo di carta praticamente senza valore, che una qualsiasi maggioranza può mettersi sotto i piedi: cosa che effettivamente è avvenuta in quella famosa notte; la Rai sostiene, inoltre, che non è tenuta a dare motivazioni quando decide di esonerare un direttore di testata. Lo caccia e basta.

Per il resto, al di là delle numerose schermaglie legali, le deposizioni di Barbato e del rappresentante dell'azienda, (la Rai si è fatta rappresentare dal segretario del consiglio d'amministrazione), hanno confermato molte delle più scandalose circostanze dell'operazione: «nomine». Dalle discutibilissime motivazioni con le quali De Luca ha cercato di giustificare la destituzione di Barbato alle proposte alternative fatte al direttore del TG2: andare a New York e con lo stipendio che avesse voluto — senza che gli fossero specificate le mansioni; fare l'invitato per la Rete; occuparsi di «verificare la fattibilità di un progetto per la produzione di telefilm di serie». Esiste una mansione del genere in Rai? Ha chiesto il pretore. No, hanno risposto candidamente i rappresentanti dell'azienda. Barbato ha invece definito false le asserzioni secondo le quali egli avrebbe richiesto una vice-direzione generale; la direzione della Rete 2; la direzione della Tribuna. Anche alla luce di queste affermazioni il legale di Barbato ha insistito perché nelle prossime udienze siano ascoltati numerosi testimoni a cominciare proprio da Zavoli e De Luca.

Passiamo alle scadenze delle prossime ore. Oggi torna a



Andrea Barbato durante l'udienza di ieri

riunirsi la commissione di vigilanza alla quale ieri sera è pervenuto un dossier messo a punto dal comitato di lotta di viale Mazzini. Per domani alle 15, davanti a Mirafiori, è confermata l'assemblea promossa dalla FLM e dalla Rai, giornali e informazione.

Nel frattempo, però, l'epurazione minaccia già di estendersi da viale Mazzini alle sedi periferiche dell'azienda. Soltanto in questa chiave è evidentemente possibile leggere l'ostracismo dichiarato dal presidente della Giunta regionale del Veneto al TG3 e, in particolare, alla sede locale diretta da Piero Dal Moro, uno dei pochissimi redattori-capo senza il «timbro» della Dc o del

PSI. La Rai — dice il dirigente dc — è uno strumento dei politici, i soli garanti del diritto all'informazione. Poiché il TG3 si sottrae a questa regola io non mi faccio neanche intervistare e riprendere. Siamo al grottesco ma è con questi argomenti e con questi personaggi che si alimentano le «caccie alle streghe».

Intanto anche l'Iri — azionista unico della Rai — rispondendo a una sollecitazione dei consiglieri designati dal Pci ha chiesto alla azienda gli atti delle sedute del 25, 26 e 27 settembre per verificare la correttezza e la legittimità delle decisioni imposte dalla maggioranza.

Antonio Zollo

Lo ha ammesso ieri alla Camera dei deputati il ministro del Tesoro

Pandolfi: il dopo-decreto non giustifica allarmi

ROMA — Clamorosamente sconfessati i toni catastrofisti con cui, dal governo e dalla cosiddetta maggioranza (in particolare da repubblicani e socialisti), erano state presentate le conseguenze della bocciatura del decreto economico-fiscale. La sconfessione è venuta dallo stesso ministro del Tesoro, Pandolfi, il quale ha ammesso — ieri, alla Camera, durante una riunione informale tra i gruppi parlamentari promossa dal presidente della commissione Bilancio per trovare una via d'uscita alle conseguenze dell'arrogante e irresponsabile condotta del Cossiga-bis — che non una lira è stata spesa per il Mezzogiorno, per l'agricoltura e per altri settori per i quali venivano previsti fondi ingenti, ma inevitabilmente destinati a rimpiangere i residui passati.

Per altro verso, invece, quando il governo ha voluto spendere sulla base del de-

creto (e questo o per necessità oggettiva o per presioni di vario genere), i finanziamenti — ha riconosciuto Pandolfi — sono stati immediatamente erogati: Stet che ha avuto i 400 miliardi necessari al risanamento e al rilancio del settore elettronico, Sir (350 miliardi), ma resta il problema del passaggio del gruppo all'Eni, Mediocredito regionale (500 miliardi).

«E' risultato insomma chiaro — ha rilevato il compagno Pietro Gambolati, al termine della riunione — quanto sia stato irresponsabile lo allarmismo del governo. I dati forniti da Pandolfi sono inoppugnabili: spesa zero in molti campi dove l'intervento era stato dichiarato urgente dagli stessi ministri; e tutto questo a tre mesi dall'emanazione dei primi decreti». Prospettive? «Si tratta ora — ha risposto Gambolati — di guardare in avanti. E' possibile purché i

gruppi democratici presenti in Parlamento si incontrino e lavorino attorno ad una proposta di legge da discutere con la massima urgenza, che affronti i temi della Sir, della fiscalizzazione degli oneri sociali e della Gepi. Ci auguriamo che prevalga il senso di responsabilità; e che si vada, quindi, ad un confronto ravvicinato, dimostrando così che il Parlamento è in grado di risolvere le questioni sulle quali vi è una grande attesa nel Paese».

La consultazione informale dei gruppi aveva immediatamente preceduto la riunione delle commissioni finanziarie convocate per l'esame del provvedimento di sanatoria degli effetti già prodotti dal decreto e prima della sua mancata conversione in legge. Vediamo risultati e prospettive del duplice serrato contro governo e Parlamento: 1° la sanatoria dovrà essere discussa dall'assemblea in avanti. E' possibile purché i

la prossima settimana. I radicali si sono, infatti, opposti alla sanatoria del provvedimento in sede legislativa da parte delle commissioni. Stomane la conferenza dei capigruppi di Montecitorio stabilirà, quindi, la data di convocazione dell'aula, anche se la crisi governativa sarà ancora in corso;

2° opinioni abbastanza concordanti sulla necessità di un provvedimento legislativo ordinario che affronti le questioni (compromesse dalla bocciatura del decreto) della Sir, della fiscalizzazione e forse anche della Gepi. Quale la sede per elaborare una proposta di legge, possibilmente unitaria? Potrebbe essere lo stesso comitato ristretto delle commissioni finanziarie che in questi giorni deve discutere la sanatoria e che potrebbe assumersi il compito di redigere le norme che consentano il recupero delle parti davvero necessarie e più urgenti del decre-

to;

3° naufragata invece l'ipotesi che era stata avanzata dal presidente della commissione Bilancio, La Loggia di una riproposizione pura e semplice, ancora e sempre per decreto, di tutta la parte fiscale delle misure già bocciate dal Parlamento. «Il governo ha effettivamente, anche da dimissionario, la facoltà di decretare — ha osservato il capogruppo comunista Fernando Di Giulio — ma deve valutare attentamente l'opportunità di farlo daccapo in una materia sulla quale è stato sconfitto e per la quale per giunta si è addirittura dimesso». Anche altri gruppi dell'opposizione hanno detto no alla ipotesi La Loggia, chiaramente ben vista dai ministri finanziari dimissionari;

4° un aumento del gettito di cassa (anche, è stato detto, per fronteggiare la spesa del ripristino della fiscalizzazione) potrebbe, comunque, es-

sere realizzato con il ripristino dell'aumento del 75 al 85 per cento dell'anticipo dell'autotassazione, il cui termine di scadenza resterebbe in ogni caso fissato al 30 novembre (il decreto anticipa il termine al 21 ottobre, ma ormai non c'è più tempo per questo). L'iniziativa verrebbe presa dal governo, non per decreto ma con una proposta di legge ordinaria. Ultimo dato emerso dalla consultazione di La Loggia: la consapevolezza pressoché unanime della possibilità — sottolineata, come abbiamo riferito, dal compagno Gambolati — di procedere in tempi brevi alla soluzione dei problemi in sospeso, anche senza ricorrere alla decretazione d'urgenza; e senza considerare l'eventuale prolungamento della crisi di governo come un ostacolo insormontabile agli adempimenti legislativi.

Giorgio Frasca Polara

LETTERE all'UNITÀ

Schemi e metodi esterni che avevano una ragione in un'altra realtà

Caro direttore,

la lotta intrapresa dagli operai di Danzica, eppoi di Stettino, non deve sorprendere, perché essa è degna delle migliori tradizioni della classe operaia e dei marinai del Baltico, che hanno un posto di rilievo nella storia del movimento operaio europeo. Il fatto nuovo, e grave, sinmai è che quella lotta non sia stata diretta dal Partito comunista, anche se indubbiamente comunisti non appartenenti all'organico dirigente ufficiale sono stati fra i dirigenti del movimento.

Si conferma così che la classe operaia sa farsi carico, nei momenti cruciali della vita nazionale, dei gravi problemi del Paese; sa orientarsi, organizzarsi e trovare collegamenti con altri strati sociali interpretandone gli interessi.

Considerando il peso che gli elementi cattolici hanno avuto in quella lotta si conferma, come ebbero a dire Togliatti e Longo, che un forte sentimento religioso può costituire una forza positiva nelle lotte emancipatrici del popolo.

Ma allora, se il movimento era tanto esteso, tanto cosciente, come è potuto avvenire che il Poup e i sindacati non se ne rendessero conto, non avessero il polso della situazione? Qui se ne ricaverrebbe la prova desolante del fossato esistente fra organizzazioni politiche e sindacali ufficiali da una parte e classe operaia dall'altra.

Il comportamento saggio, paziente e per certi aspetti rispettoso, delle autorità di governo, partito, polizia ed infine il quasi totale accoglimento delle rivendicazioni operaie inducono a pensare che anche il personale politico e sindacale fosse consapevole e maturo per riconoscere la fondatezza delle rivendicazioni dei lavoratori. Come sarebbe infatti pensabile che essi — partito, governo e sindacati — si siano subito convertiti all'accoglimento di quelle richieste? Ma allora, un altro interrogativo sorge: perché non sono intervenuti? Dunque, o qualche paura li fermava? Dunque c'è voluto lo scossone dei lavoratori per dar loro coraggio ad intraprendere la strada nuova e giusta? Dunque la base operaia ha aiutato la coscienza e il ruolo della classe operaia, ma ben triste per il Partito che la classe operaia dovrebbe guidare!

La verità bisogna cercarla nel carattere non ancora abbastanza nazionale del Partito comunista polacco, che ha mutuato schemi e metodi esterni, i quali, prescindendo dalla valutazione di merito, avevano una loro ragione storica di essere nell'Unione Sovietica in quanto scaturiti da una rivoluzione autentica, quella dell'Ottobre; mentre in Polonia non si è agitato, quel che si è agitato, è la realtà polacca, così come non si è agitato nelle tradizioni ungheresi, cecoslovacche e così via, per malinteso internazionalismo.

ORAZIO BARBIERI (Firenze)

Perché nelle conferenze di organizzazione si parla d'altro?

Caro Unità,

certo che i funzionari degli anni Cinquanta erano diversi da quelli di oggi, ma perché le circostanze, gli avvenimenti di quel decisivo periodo della storia del nostro Paese erano innegabilmente diversi: la guerra di Liberazione dalla dittatura fascista, il decennio successivo caratterizzato da aspre lotte per sconfiggere la politica della guerra fredda, della distruzione del comunismo, della restaurazione, padronale nelle fabbriche, dei privilegi parassitari fondatori, hanno dato luogo a forme di lotta assai diverse da quelle di oggi; e nel fuoco (non solo metaforico) di quelle lotte si è compiuta una vasta selezione di «leaders» naturali. Perciò allora i funzionari erano riconosciuti e accettati del tutto naturalmente come dirigenti politici.

Ma nei decenni successivi, con lo sviluppo di nuove forme di partecipazione democratica, la lotta di classe ha assunto aspetti meno epici ed eclatanti e anziché condottieri carismatici, ha prodotto e produce una immensa ricchezza di coscienza e intelligenza collettiva. I «leader» naturali non hanno bisogno di eroi; è perciò anacronistico e quindi sempre più mal sopportato che, in una situazione così mutata, i funzionari continuino ad essere designati d'ufficio dai vertici, che siano inamovibili e continuino ad essere loro assegnate le stesse funzioni di direzione politica e gli stessi poteri del passato. Alcuni funzionari più sensibili (ce ne sono) avvertono il disagio di dover sostenere un ruolo che è ormai contestato non più soltanto in termini emotivi, ma in forme sempre più precise e responsabili.

Sono problemi, questi, delicati e complessi che richiedono a ciascun militante uno sforzo di ricerca e di elaborazione perché li si possa superare nel modo più utile allo sviluppo del partito e all'applicazione della sua strategia. Del resto, in special modo ultimamente, alcuni dei nostri dirigenti più prestigiosi hanno più volte sottolineato l'urgenza che le organizzazioni di base del nostro partito, territoriali e di fabbrica, diventino centri di elaborazione e decisione politica e organizzativa; bisogna però provvedere il partito degli strumenti organizzativi necessari perché questa esigenza possa realmente tradursi in pratica quotidiana.

Una giovane funzionario chiedeva giustamente da questa rubrica (l'Unità del 16-9) dove c'è spazio per approfondire questa discussione: ma lo spazio deve esserci nel partito, perbacco! Perché nelle conferenze di organizzazione, anziché discutere i meccanismi organizzativi del partito e il loro funzionamento, si accumulano risapute e soporifere carrellate sulla situazione politica che può e deve avere mille altri momenti di discussione e confronto nella vita del partito?

LIA PASTORE (Torino)

Un po' di rispetto per i gradini bassi della scala animale

Caro direttore,

dalle colonne dell'Unità vorrei rivolgere un appello ai sindaci delle città della fascia costiera dell'Emilia-Romagna affinché adottino i provvedimenti necessari per porre termine ad una cattiva abitudine che, specialmente durante i mesi invernali, viene praticata su alcune spiagge del nostro litorale: quella di automobilisti che non trovano di meglio che portarsi con le macchine sulle spiagge della riviera e scorrazzarvi su e giù.

Durante i mesi invernali, a seguito delle mareggiate che si abbattono lungo le nostre coste, si depositano sulla spiaggia grandi ammassi di molluschi conchiferi che, in certe zone, come ad esempio nel tratto Cervia-Pinerella-Tagliata, formano un immenso tappeto con una estensione, a volte, di decine di metri oltre la linea di battigia verso le cabine dei bagni.

Le macchine circolanti sulla spiaggia si trovano a passare su questi molluschi che vengono schiacciati sotto le ruote provocando uno spettacolo incivile. È vero che nella scala del regno animale l'uomo è posto biologicamente in cima, quale animale superiore, ma è altrettanto vero che anche i molluschi, se pur biologicamente molto in basso, vi hanno ugualmente posto e l'uomo, nella sua arroganza, non ha alcun diritto di schiacciarli sotto le ruote del proprio automezzo.

Ecco perché io penso che questo non dovrebbe accadere; e per evitarlo ci vuole molto poco, solo sensibilità da parte di chi può intervenire, facendo rispettare le stesse disposizioni che valgono per il periodo estivo.

EMIDIO RINALDI (Forlì)

Dei referendum abbiamo parlato in ritardo e non a sufficienza

Caro direttore,

siamo un gruppo di compagne della sezione «Albe Steiner» di Milano.

Con fatica (ma anche con entusiasmo) ci dedichiamo ai problemi delle donne, cercando di mettere in discussione continuamente le nostre scelte ed il nostro impegno. Non è cosa facile, perché questi temi non sono ancora affrontati nel partito e dai compagni, in tutta la loro ampiezza e importanza: ad esempio, il «Sud» nazionale di Bologna lo «Spazio Donna» e «Punto», non solo chiamare «Spazio Donna» e «Punto». Questa è l'impressione di chi ha visitato la festa nella giornata di chiusura. Ci auguriamo che questa sia stata solo un'impressione e che nei giorni precedenti le iniziative siano state più stimolanti.

E i referendum indetti dal «Movimento per la vita»? A noi sembra che se ne sia parlato in ritardo e non a sufficienza! Notiamo anche una carenza di articoli informativi sulla legge 194, sulla sua attuazione (con atti), sulle sue deficienze.

Però il nostro giornale non illustra le iniziative di referendum del «Movimento per la vita» e del Partito radicale (articolo per articolo), per dare la possibilità a tutti i compagni di conoscerle, confrontarle, e discuterle!

LE COMPAGNE DELLA SEZIONE «ALBE STEINER» (Milano)

È meglio prevenire: la cura è spesso inutile e tardiva

Caro direttore,

con l'insediamento delle Unità sanitarie locali (USL) si è compiuto un ulteriore passo verso l'attuazione della riforma sanitaria. Questo però non vuol dire che il movimento progressista, i partiti di sinistra, il Pci, che più si sono battuti per volere questa riforma, possano abbandonare il campo e lasciare passare del tempo prezioso.

Occorre, una volta per tutte, prendere iniziative vere e coraggiose per la prevenzione e non perdersi ancora una volta nei meandri della cura, troppo spesso inutile e tardiva; quindi intervenire presso gli esecutori di igiene e profilassi (oggi Servizi multizonali di prevenzione) per sfoltirli delle attività diagnostiche e di tutte le analisi di routine (da decentrare ai servizi di base) affinché possano esprimere al meglio e compiutamente il servizio di prevenzione che loro assegna la legge.

CELLULA PCI (Lab. Igene e Profilassi - Livorno)

Due proposte per sostenere il Partito nel Mezzogiorno

Caro Unità,

voglio fare due proposte per sostenere il Partito nel Mezzogiorno:

1) Creare un centro di raccolta di libri, riviste, giornali, dischi, ecc. da destinare alle sezioni del Sud, poiché non si possono lasciare alla spontaneità questi contributi (richieste su Rinascita e Unità). Chi non darebbe una piccola cifra da destinare ai libri per il Sud? Tutti, pensate! Ognuno contribuisce con la sua piccola parte. Penso che questo centro di raccolta potrebbe sorgere presso la Federazione di Napoli. Ogni Federazione raccoglie il materiale e lo invia al centro di Napoli.

2) Raccogliere la carta, il cui ricavo andrebbe alle sezioni del Sud. Si contribuirebbe anche a pareggiare la bilancia dei pagamenti con l'estero. Tale iniziativa è stata presa dalla sezione del Pci «Vite Nuove» di Firenze per un certo periodo di tempo con buoni risultati. Il ricavo in questione andava ad abbonamenti della nostra stampa nelle sezioni del Sud.

ELIO FALCHINI (Firenze)

Per la Regione

Perché la DC calabrese si è tirata indietro

Il confronto che si era aperto in Calabria tra i partiti democratici per la formazione di una giunta unitaria che comprendesse anche il PCI si è concluso, a causa delle contraddizioni della DC, negativamente. La vicenda calabrese, pur con questo esito, è stata una esperienza ricca di insegnamenti: lascia un segno nella situazione politica regionale; costituisce, pur nella lontananza con cui ha operato la DC, il riconoscimento che per governare seriamente la Calabria non si può fare a meno dell'impegno diretto del PCI; si registra, nell'ambito di una legittima dialettica, un miglioramento dei rapporti fra PCI e PSI. Ma questa vicenda dimostra anche quanto siano potenti le forze che dentro e fuori la DC, in Calabria e nel paese, vogliono impedire che si realizzi un mutamento profondo di indirizzi politici ed economici.

L'esigenza di un confronto « senza pregiudizi » col PCI scaturiva dalla necessità di una riflessione seria sullo stato della nostra regione. Per la prima volta la DC riconosceva in un suo documento ufficiale l'esigenza di una riconsiderazione del tipo di sviluppo che si era verificato in Calabria. Finalmente si prendeva atto che non potevano essere perpetuate politiche assistenziali e corporative, che occorre fare leva su uno sviluppo produttivo per salvare la Calabria da fenomeni sociali e morali lacertanti.

Erano sincere queste riflessioni oppure erano viziate da strumentalismo? Non siamo stati così ingenui da non cogliere elementi ambigui e tentativi di conciliazione sul serio. Il PCI come un'operazione di copertura rispetto a una situazione di conflittualità sociale sempre più esplosiva. Ma vi era anche in taluni settori dell'area che fa capo all'onorevole Zaccagnini e all'onorevole Andreotti la sincera consapevolezza che all'eccezionalità della situazione calabrese dovesse corrispondere una giunta unitaria in grado di realizzare un programma di rinnovamento. Per questo non ci siamo tirati indietro, ma, anzi, abbiamo rilanciato la sfida, facendo la nostra parte con lealtà, senza chiusure, lavorando per elaborare assieme agli altri partiti un programma adeguato alla gravità della situazione.

Lotta alla mafia, rapporti col governo nazionale, politica di programmazione e quindi definizione del piano regionale di sviluppo e dei piani di zona, riforma del modo di essere della regione, innovazioni incisive da apportare negli enti subregionali: questi i problemi più urgenti e qualificanti su cui si è raggiunto — dopo un confronto serrato durato 20 giorni (per noi i tempi contano!) — un accordo non su formulazioni generiche e fumose ma su scelte precise e coerenti che avrebbero inciso seriamente nel vecchio sistema di potere. La Calabria è stata punto di vista della DC calabrese si è tirata indietro. Ciò che ormai era stato acquisito in documenti ufficiali sottoscritti dai 5 partiti, ciò che era stato sancito da un voto del consiglio regionale veniva rimesso in discussione. La DC, in sostanza, rinnegava l'impegno di cui era stata parte in una giunta unitaria. Le battute di Piccoli a livello nazionale e le minacciose reazioni delle correnti preamboliste locali hanno indotto il gruppo dirigente dc calabrese a fare marcia indietro. E' stato un grave cedimento che peserà duramente sulla Calabria. Da oltre 7 mesi, da ancora prima delle elezioni, la Calabria non ha una giunta nella quale la DC calabrese non è nemmeno consigliere regionale, non essendosi ricandidato alle ultime elezioni. Nel frattempo la situazione calabrese è ulteriormente peggiorata: aumentano i punti di crisi nell'industria, si aggrava la situazione di settori importanti dell'agricoltura, si allontanano le prospettive di lavoro per decine di migliaia di giovani e di donne. La DC si è assunta pesanti responsabilità impedendo che si realizzasse, sulla base di una autonoma valutazione delle forze politiche calabresi, l'unica soluzione capace di invertire la tendenza al degrado e allo sfascio. Tocca adesso alla DC indicare le soluzioni che intende adottare per assicurare dopo mesi di vuoti di direzione, un governo alla Calabria.

Tommaso Rossi

Prende corpo l'ipotesi di una giunta di unità autonomistica

Sardegna: cadono le preclusioni dopo l'elezione del dc Soddu?

Il neopresidente, zaccagniniano, richiama l'eccezionalità della crisi e l'esigenza di uno sforzo unitario - PCI e sinistre, astenuti, attendono ora atti concreti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il democristiano Pietro Soddu, uomo di punta in Sardegna dell'area Zaccagnini, è stato eletto, alla terza votazione, presidente della Giunta regionale, in sostituzione del socialdemocratico Ghinami. Soddu ha avuto i trenta voti del gruppo democristiano, Comunisti, socialisti, sardisti, repubblicani e socialdemocratici si sono astenuti: in tutto 43 consiglieri, su ottanta componenti del Consiglio. Questo significa che la Democrazia cristiana, nella formazione della nuova Giunta, deve tener conto della grande forza rappresentata dalle sinistre e dai laici.

Sinistre e laici, appunto, rappresentano l'assoluta maggioranza del popolo sardo, e sono in grado, se il partito dello scudocrociato dovesse tirarsi indietro di fronte alla necessità di una svolta radicale, di dare un governo stabile ed efficiente alla Sardegna.

Subito dopo la elezione, il presidente eletto ha tenuto una conferenza stampa per informare di aver ricevuto dalla DC un ampio mandato. Il problema per Soddu è di riuscire a formare « una giunta

che faccia perno su un programma concordato e sui partiti che il programma vorranno concordare unitariamente ». Questo significa che, al momento, non vi sono scelte già effettuate, e che la DC — come ha ribadito Soddu — non pone alcuna pregiudiziale nei confronti dei partiti della sinistra, dunque neppure verso il PCI.

« Le scelte per dare vita alla Giunta — ha precisato Soddu — si effettueranno una volta concordato il programma, che deve partire dalla eccezionalità della crisi sarda. Il che comporta persino revisioni statutarie, così come è emerso dal dibattito in assemblea. E' evidente che la discussione tra i partiti autonomisti sarà portata avanti, d'ora in poi, in termini accurati. Siamo di fronte ad una situazione talmente eccezionale che non solo la Giunta che verrà fuori sarà diversa rispetto al passato, ma anche la discussione tra i partiti autonomisti non avverrà più secondo le forme tradizionali ».

Cosa significa: che è aperta nell'immediato la prospettiva di una Giunta di unità autonomistica a partecipazione comunista? Ha risposto l'on. Soddu: « Pri-

ma ci si limitava alle proposte programmatiche del presidente ed alla presentazione della Giunta, attorno a cui nel Consiglio si discuteva. Oggi il problema va posto in modo diverso, e va oltre l'apporto del presidente. Occorrerà che ciascuna forza politica (ma penso anche alle forze sociali, sindacali, culturali) debbano dare il proprio apporto per arrivare ad una via di uscita, al fine di giungere alle scelte richieste dalla crisi sarda ».

Sull'esito del voto per il nuovo presidente della Giunta regionale, si è pronunciato il gruppo comunista, affermando che, con la formulazione del programma e la costituzione della nuova Giunta, si vedrà se, agli impegni verbali, seguiranno i fatti concreti. « Il PCI legge nel documento del gruppo comunista — ha preso atto della dichiarata disponibilità della DC a ricercare la soluzione della crisi secondo le indicazioni emerse nel dibattito in Consiglio regionale. Col voto di astensione, il PCI ha inteso favorire la costituzione di una Giunta di unità autonomistica ».

Giuseppe Podda

Arresto di due persone, sequestro del metadone

La magistratura chiude a Parma un centro per l'assistenza ai tossicodipendenti

L'autorità giudiziaria avanza il sospetto che venissero distribuite dosi eccessive - La forte contrarietà degli operatori per le gravi ripercussioni che si potranno verificare nel trattamento di 135 giovani

PARMA — Sigilli alle porte dell'ambulatorio del centro di assistenza ai tossicodipendenti (CMAS) di Parma, sequestro del metadone, dei ricettari e delle cartelle di terapia. La sorprendente iniziativa è stata presa dalla magistratura dopo l'arresto di due tossicodipendenti trovati in possesso di numerose dosi di metadone che, sembra, avessero avuto, almeno questo sostengono gli inquirenti, dal centro in qualità di assistiti.

L'autorità giudiziaria ha deciso di provvedere alla chiusura dell'ambulatorio in base al sospetto che le dosi che venivano distribuite fossero eccessive. Tuttavia, finora non è stato preso nessun provvedimento nei confronti degli operatori. I carabinieri, in una conferenza stampa tenuta ieri sera, affermano che l'operazione è partita da un pedinamento che aveva preceduto da qualche tempo. Questo li ha portati in un appartamento abitato da due giovani coniugi di Livorno dove sono state rinvenute diverse dosi di metadone nelle confezioni distribuite dal CMAS. La coppia, pur essendo di Livorno, risultava tra gli assistiti del centro. Insieme a loro, è stato fermato anche un altro giovane di cui non si conosce però il ruolo che avrebbe avuto nel traffico.

La decisione del magistrato di partire da questo episodio per arrivare alla chiusura del centro, l'unico in provincia di Parma, appare però alquanto frettolosa, e soprat-

tutto contraddittoria, rispetto al fatto che fra tre giorni entrerà in vigore il decreto Aniasi, che consente una liberalizzazione molto più ampia del metadone. Attualmente il centro ha in trattamento 135 giovani, ai quali vengono somministrati al massimo di 40 milligrammi giornalieri di metadone (quantità notevolmente inferiore rispetto ai livelli osservati in altri centri italiani e esteri), per un massimo di tre giorni. Soltanto ai tossicodipendenti lavoratori — non più di una trentina — dietro certificazione di lavoro del titolare di azienda, vengono rilasciate dosi per una settimana. I risultati di tali interventi presentano un bilancio positivo: dalla riduzione dei fenomeni più acuti di tossicodipendenza, alla diminuzione del mercato dell'eroina.

Negli ambienti del consorzio sociosanitario, cui il CMAS fa capo, si esprime forte contrarietà alla chiusura del centro soprattutto per le gravi ripercussioni che può avere sugli assistiti l'interruzione della continuità terapeutica.

Nel pomeriggio c'è stata anche una presa di posizione degli operatori del CMAS di tutta la regione i quali in un comunicato affermano che « la somministrazione di sostanze stupefacenti » è una pratica che formalmente ogni servizio cerca di fare entrare in un progetto terapeutico che non può essere legato a finalità repressive o di mero controllo sociale ».



Arrestati a Torino 10 spacciatori

TORINO — A poche ore di distanza dalla morte di un giovane tossicomane stroncato da un mese fa. Ha portato all'arresto di un italo-marigliese di 32 anni, Giovanni Garola, e di altre quattro persone. Nell'appartamento sono stati trovati 35 chili di hashish libanese, lattosio per il taglio della cocaina, radio trasmittenti, pistole, dinamite e soldi. La seconda operazione ha permesso di individuare i responsabili dello spaccio della eroina in una delle zone più « calde » della città, quella di porta Palazzo. Sei persone sono state arrestate.

La prima operazione è stata conclusa la scorsa notte, ma aveva preso l'avvio oltre un mese fa. Ha portato all'arresto di un italo-marigliese di 32 anni, Giovanni Garola, e di altre quattro persone. Nell'appartamento sono stati trovati 35 chili di hashish libanese, lattosio per il taglio della cocaina, radio trasmittenti, pistole, dinamite e soldi. La seconda operazione ha permesso di individuare i responsabili dello spaccio della eroina in una delle zone più « calde » della città, quella di porta Palazzo. Sei persone sono state arrestate.

NELLA FOTO: una parte della droga sequestrata

Grandi misure di sicurezza per l'interrogatorio

Bordoni teme di essere assassinato in carcere

L'accusatore di Sindona viene sentito in una località tenuta segreta - E' la moglie che gli prepara i pasti - I suoi avvocati: « E' venuto per dire tutto »



Carlo Bordoni

MILANO — Bordoni ha paura, ma molti già sudano freddo. Ieri mattina, infatti, in un carcere della Lombardia è cominciato l'interrogatorio dell'ex braccio destro di Michele Sindona. I suoi avvocati hanno detto apertamente nei giorni scorsi che di fronte al giudice italiano avrebbe « parlato », svelando per intero i retroscena dello scandalo legato al bancarottiere di Patti. Avrà già cominciato a dir qualcosa? Ovviamente per il momento non si sa nulla, mentre la sua deposizione si prospetta come molto lunga e complessa.

Carlo Bordoni certamente ha molte cose da dire a partire da quei famosi 500 « uomini d'oro » della Finabank, cioè a dire lo scottante elenco scomparso dal Banco di Roma e per il quale fin in galera

l'amministratore delegato Mario Barone. Sa perfettamente che dalle sue labbra possono partire accuse terribili per uomini e strutture del potere pubblico e privato. Conosce altrettanto bene, però, le regole di questo mondo ed i modelli di comportamento da rispettare.

E' per questo che ha una paura stramaleddita, e che per difendere la sua incolumità fisica sono state prese misure di sicurezza eccezionali: cominciando col dire che è segreta la località in cui viene interrogato e che, attraverso un permesso speciale, a preparargli i pasti in cella è direttamente la moglie. La sensazione è dunque che Bordoni si appressi a collaborare molto attivamente con la giustizia italiana.

Del resto per Bordoni non esiste che la strada (e i suoi legali lo hanno fatto capire molto chiaramente) del « dire tutto ». Perché mai dovrebbe accollarsi la parte del capro espiatorio, pagando eventuali colpe non solamente sue?

Paradossalmente, Bordoni si sente più sicuro non appena avrà vuotato il sacco. Come si spiega, altrimenti, la sollecitazione rivolta ai giudici americani per la propria estradizione? Allora può essere credibile, come dice l'avvocato Rinaldo Taddel, il fatto che l'ex luogotenente di Sindona sia venuto in Italia « non per fare scena muta o quasi ».

Non ci resta che aspettare un qualche risvolto clamoroso dell'interrogatorio. « Che non mancherà — ha dichiarato ancora l'avvocato Taddel, che assieme a Giorgio Ghiron difende il finanziere — che farà tremare parecchie poltrone. Due di questi, questo punto di vista, Bordoni non s'è smentito: come dimenticare che tutte le accuse per la bancarotta della banca Franklin che ha portato alla dura condanna di Michele Sindona, furono confermate proprio dal suo ex luogotenente? ».

Qui in Italia Bordoni è accusato di concorso in bancarotta fraudolenta aggravata, lo stesso reato contestato a Sindona e agli altri quattro dirigenti e amministratori di banca arrestati la scorsa settimana su mandato di cattura della magistratura milanese. Due di questi, Pietro Macchiarelli e Massimo Spada, sono stati sentiti ieri a San Vittore, ma il loro interrogatorio (come d'altronde quello di Bordoni) è soltanto alle prime fasi.

Per settimane invece è fissato quello di Pietro Macchiocci, che a suo tempo fu presidente del collegio sindacale delle due banche di Sindona, la Banca Privata Finanziaria e la Banca Unione. Nei prossimi giorni, infine, sarà sentito il quarto arrestato, Vittorio Ghezzi.

Cinque arresti a Roma

Enorme giro di droga dietro la facciata di ristoranti alla moda

Un traffico che partiva dal Sudamerica — Personaggi insospettabili

ROMA — Chi poteva sospettare di loro? Non più giovanissimi, sempre ben vestiti, gentili con tutti: un ristorante avviatissimo all'Aventino, uno dei più esclusivi, un altro addirittura a Bogotà, in Colombia, insomma una posizione invidiabile, di tutto rispetto. Eppure erano proprio loro che tenevano i conti di quel sporco giro di droga, un giro vastissimo, che partiva dal Sudamerica, si spostava al Nord e arrivava fino a Roma e in altre città della mezza Europa. Un giro messo su da anni, a quanto pare, e che fruttava miliardi.

La « roba », la merce preferita, era soprattutto la cocaina, ma altre droghe non venivano disdegnate. Ora, comunque, è finito tutto e sono stati arrestati in cinque. Tra loro fanno spicco proprio Mario Bonavolonta' di 43 anni, e la moglie Maria Mosci di quattro anni più anziana, proprietari del due ristoranti che facevano da paravento al traffico di cocaina. « L'Apuless » all'Aventino, e un altro appunto a Bogotà. Lui che vantava pure una parentela con Mario Riva, « quello era un giro grosso, aveva dire ai clienti » a quanto pare organizzava tutto, le teneva i contatti e la contabilità. Con loro sono finiti anche i fratelli Giuseppe e Fausto Ferrari, di 38, gestore del locale notturno Passaportini di via Aurelia, e fino a qualche tempo fa titolare del night La Praga di piazza dei Fontanari.

A portare la polizia fino all'esclusivo Apuless (un posto per stranieri, tanto, tanto salato) è stata un'altra operazione compiuta a maggio lontano da Roma, esat-

tamente nell'isola di Curaçao, nelle Antille. La polizia locale arrestò un romano di 33 anni, Gianfranco Giannini, mentre questi tentava di imbarcarsi su un aereo per gli Stati Uniti con due chili di cocaina. La cosa fu tenuta segreta, ma partirono indagini discrete. Eppure cominciarono, dopo la segnalazione dell'interpol, la polizia romana cominciò a tenere sotto controllo il giro di amicizie del Giannini. Dopo un po' di tempo arrivarono i primi risultati: risultati clamorosi perché finirono sulle pagine di tutti i giornali. In un laboratorio dentistico di via Crescenzo furono arrestati l'odontotecnico Roberto Frisardi, il suo collaboratore Salvatore Loche e altre tre persone. Nascondevano parecchi etti di cocaina.

Altro sequestro, altri controlli discreti tra gli amici degli arrestati e salta fuori che Loche è il cognato di Mario Bonavolonta'. Il personaggio in questione è insospettabile però... però ha un altro ristorante a Bogotà e proprio da Bogotà, a quanto pare, parte gran parte del traffico di cocaina che poi viene in Italia. E' così che cominciano gli appostamenti, i controlli, i pedinamenti.

L'altro ieri Maria Mosci, moglie di Bonavolonta', parte in macchina per Casapaloca. Viene seguita dagli investigatori e bloccata proprio mentre consegna a Biancheri, in cambio di una busta con 3 milioni di lire, 25 grammi di cocaina pura. In pochi minuti scattano le perquisizioni a tappeto: all'azienda e poi nelle case di Inglesi, legato a Biancheri, e di Ferrari, anche lui del giro. Nella casa di Bonavolonta' e della Mosci la polizia trova una documentazione amministrativa e ricca sul traffico.

Duro attacco alle iniziative « portatrici di povertà a gente già povera »

I vescovi: sulla famiglia in Africa pesa il ricatto delle multinazionali

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale africano (dell'Alto Volta) Paul Zoungana, alla conferenza stampa sui lavori del Sinodo dei Vescovi tenuta insieme al cardinale Cordeiro e a monsignor Ryan, ha rivolto un forte attacco alle multinazionali in quanto sfruttano i popoli del Terzo Mondo e condizionano la vita delle famiglie non solo dal punto di vista economico.

« La Banca mondiale per lo sviluppo — ha spiegato il prelati — impone i contraccezioni in cambio di aiuti per la nostra povertà. Anzi, nella misura in cui accetta-

mo la pianificazione familiare possiamo ricevere i prestiti di cui abbiamo bisogno per fronteggiare la nostra miseria ».

Ma una cosa è affrontare il problema della pianificazione (salvo a risolverlo conformemente agli orientamenti della Chiesa) per favorire lo sviluppo dei popoli africani, e un'altra è imporre la pianificazione per aumentare i profitti delle multinazionali a svantaggio dello sviluppo. Come lui, molti vescovi del Terzo Mondo hanno criticato la nozione stessa di progresso se incentrata

sull'accumulazione materiale a cui vengono sacrificati valori umani. Zoungana ricordando queste prese di posizione ha accusato apertamente le società multinazionali di essere « portatrici di povertà alle famiglie già povere » ed ha affermato che bisogna lottare perché cessino le ingiustizie internazionali. A questo punto egli si è rivolto ai giornalisti esortandoli a far conoscere « con coraggio questi gravi problemi », ed ha aggiunto con una punta di malizia di rendersi per altro conto che « molti giornali dipendono dalle multinazionali ».

Sollecitato a fare un bilancio della prima settimana dei lavori sinodali, l'arcivescovo di Caraci cardinal Cordeiro ha confermato, come già aveva fatto Ratzinger la sera prima, l'esistenza tra i vescovi di due tendenze sul tema « famiglia », tendenze che più che contrapporsi dovrebbero integrarsi. Non c'è dubbio —

ha detto Cordeiro — che non è possibile prescindere dai ben noti principi dottrinali della Chiesa sul matrimonio, sul controllo delle nascite, sull'aborto. Essi però vanno vissuti, e quindi storizzati nelle diverse situazioni e culture della famiglia. Questa è anzi la grande questione — ha ammesso l'arcivescovo di Caraci — che sta di fronte alla Chiesa in questo momento.

Il cardinale Cordeiro ha poi sottolineato — come Zoungana e Ryan — che in Africa, in Asia e nell'America Latina esistono problemi assai diversi da quelli dei paesi europei e degli Stati Uniti. Si tratta di problemi culturali ed economici particolari che si intrecciano tra loro. Non c'è dubbio che nei paesi del Terzo Mondo « la povertà della famiglia cresce a causa della dipendenza dal mondo industrializzato ». Esistono inoltre tradizioni socio-economico-religiose per cui la famiglia ha un segno tribale,

di gruppo o di clan. Il modello di famiglia cristiana portato in Africa dai missionari occidentali — ha detto per esempio Zoungana — ha tentato e tenta di penetrare.

Il compito del Sinodo — ha concluso Cordeiro — è di approfondire questi problemi la cui soluzione non è facile. Spetta ai gruppi di lavoro (divisi per lingua, e non per aree geografiche come taluni vescovi avrebbero voluto) cercare di gettare un ponte tra le due tendenze che si sono fronteggiate finora nel dibattito in assemblea.

Per domenica prossima 12 ottobre è stata intanto annunciata dalle organizzazioni cattoliche una « grande giornata di preghiera per la famiglia » con il Papa e i padri sinodali in piazza San Pietro. Non manca chi già pensa di strumentalizzare questa giornata per il referendum anti-aborto.

Alciste Santini

Montalto di Castro

Potrebbero riprendere i lavori della centrale

ROMA — I lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, sospesi per un'ordinanza del sindaco e poi per una sentenza del TAR, potrebbero riprendere da un giorno all'altro. In questa zona, infatti, « non esiste alcuna anomalia geologica » né « un'altra di equilibrio instabile che in qualche maniera potrebbe dar luogo sul sito a comportamenti anomali, naturali o ad opera dell'uomo ». Non solo: il valore sul quale è stata progettata la sicurezza e la protezione è « corretto, anzi altamente cautelativo ». Sono queste le conclusioni « unanimi » della commissione di geologi e geofisici, presieduta dal prof. Felice Ippolito e nominata dal Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNRN) che doveva controllare la sicurezza sismica della centrale di Montalto.

I risultati del lavoro — un rapporto di 65 pagine più una cinquantina di mappe — sono stati presentati ieri mattina in una conferenza stampa dallo stesso professor Ippolito e dal presidente del CNEN Umberto Colombo. Sul lavoro della « commissione Ippolito » si esprimerà ora la direzione centrale per la sicurezza e la protezione sanitaria del CNEN. Ma questo parere « sarà certamente positivo » ha detto il presidente Colombo. Parere e relazione della commissione saranno quindi trasmessi, entro una settimana, al ministro dell'Industria. Sicché l'ENEL, ha soggiunto Colombo, potrebbe riprendere i lavori sospesi dall'ordinanza del sindaco, il giorno dopo che il parere del CNEN sia stato trasmesso al ministro. Il Consiglio di Stato ha infatti subordinato la sospensione dei lavori al compimento delle indagini sulla sicurezza sismica.

Il futuro dei Pinot e rosa.



avvisi economici

GROSSISTA liquida fino fine novembre carovani autocaravani mod. 81 nuovi ed usati scorti dal 35%. Telefono (041) 958.446 - 450.753 968.070.

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare

I delegati Fiat hanno aperto il lungo « inventario della solidarietà » - Dai viveri delle Cooperative alla sottoscrizione delle casalinghe e degli studenti - Il primo contributo dei sindacati emiliani

mille delegati dei vari stabilimenti FIAT. Non sono tutti; gli altri restano nelle fabbriche per non sgombrare i presidi. L'assemblea, aperta da una relazione di Pio Galli, con interventi di segretari nazionali delle confederazioni e della FLM, valuterà l'esito dell'incontro di ieri con la FIAT e preparerà la grande manifestazione che si svolgerà, durante lo sciopero generale di venerdì, in piazza San Carlo.

Sempre oggi, nel pomeriggio alle 14.30, si riunisce il coordinamento nazionale donne della FLM, con lavoratrici di varie fabbriche FIAT, presso la sede provinciale del sindacato, in via Porpora. E queste sono solo alcune delle iniziative di mobilitazione in cantiere. «Siamo perfettamente consapevoli — dicono i sindacalisti — che questo scontro può andare ancora più in là, e ci stiamo preparando».

Di fronte a questa maturità politica dei lavoratori, appaiono ancora più meschini le rappresaglie e le provocazioni che la FIAT sforna a getto continuo. Alle fonderie di Carmagnola è stata av-

viata la procedura di licenziamento contro otto operai che erano stati aggrediti da un gruppo di capi e crumiri. Tra loro c'era anche una donna che aveva dovuto essere medicata in ospedale. Al coordinamento capi intermedi, una organizzazione creata ed ispirata dall'azienda, la FIAT ha affidato ieri l'incarico di diffondere un comunicato di denuncia dei picchetti. Per la Teksid ha presentato un esposto alla pretura di Torino per chiedere la rimozione «con procedura d'urgenza dei picchetti».

Alla Framtek di Avigliana dove la lotta procedeva con scioperi di due ore al giorno articolati, reparto per reparto, la FIAT ha annunciato, ieri pomeriggio, che tutti i 2.700 operai sono sospesi a zero ore a tempo indeterminato.

Davanti a Mirafiori ieri un operaio esibiva in passanti una valigia di cartone, come quella che portavano gli immigrati meridionali quando anni fa scendevano a Torino in treno dalle isole. Sopra c'era scritto «col pennaroio: «Non voglio più viaggiare, rimango a Torino».

Michele Costa

***All'Autobianchi
4500 senza lavoro
«In libertà»
anche a Flumeri***

MILANO — Presiditata per tutta la giornata da migliaia di lavoratori della sede centrale dell'associazione degli industriali milanesi, l'Assolombarda, il centro di Milano, domenica 12, si è visto, dopo la sua radica: altri cortei convergono verso il palazzo di vetro, sede della più potente associazione industriale del paese. C'era chi attendeva questo appuntamento per sentire il «polso» del movimento sindacale a Milano in questa difficile congiuntura di confronto duro, di contrapposizione quasi, a pochi giorni dallo sciopero generale, ed è stato accontentato.

Per tutta la giornata il centro è stato attraversato da cortei grandi e piccoli, che convergono verso via Pantano dove uno dopo l'altro si sono susseguiti al microfono di un improvvisato palco i tre segretari generali della federazione unitaria provinciale: Pizzinato, Antoniazzi e Zaffra.

Accanto agli striscioni delle grandi fabbriche dai nomi famosi, tra le altre la Falck, la Magneti, l'Ercolo Marelli, la Sipa, si innalzano piccole e medie imprese, accomunate nella protesta contro l'Assolombarda per il blocco della contrattazione aziendale, per la provocazione antioperaia che si fa strada in diverse zone della provincia, per l'uso dissennato della cassa integrazione.

Contemporaneamente a quello della sede di via Pantano, si è tenuto un altro presidio, sotto la sede dell'Associazione industriali di Monza.

E oggi si terranno i presidi anche alle sedi degli Industriali di Legnano e di Lodi. Anche là, come nel centro di Milano, si tengono comizi, assemblee, vengono distribuiti migliaia di volantini. All'Assolombarda, ieri mattina, si vedevano anche tanti cartelli, striscioni, pupazzi, come nei momenti alti della lotta sindacale, quando si dedica del tempo anche alla preparazione della manifestazione cercando la batuta, la freccia, la giusta.

E così per esempio ieri mattina è arrivato uno strano corteo, che portava un'intera macchina di cartapesta, con al volante l'avvocato: un Agnelli vecchio e spelacchiato, stanco e vinto. Nieto! altro che uno scherzoso auspicio. Ma forse, visto da dentro i vetri del palazzo, non faceva tanto ridere.

Dal nostro corrispondente

DESIO — Dalle 16,15 di ieri 1.500 lavoratori dell'Autobianchi di Desio sono senza lavoro e senza retribuzione. Si tratta degli addetti alle linee di montaggio, lastratura e sellaggio della «A 112». Il provvedimento è stato adottato dalla direzione, in quanto, a seguito degli scioperi negli stabilimenti FIAT di Torino, sono venuti a mancare le sospensioni posteriori dell'auto. Ma anche la calma di maggio della «Fiducia» ha le sue contate per gli stessi motivi: da domani mattina infatti si esauriranno le scorte di motori per il modello 900. Oggi, quindi, la paralisi produttiva dello stabilimento di Desio, che occupa 4.500 persone, sarà totale.

Oltre a ciò la direzione afferma che, in questo caso, non è possibile ricorrere alla cassa integrazione, in quanto il mancato invio dei pezzi dagli stabilimenti di Torino è frutto di un'azione «legittima» quale essa ritiene il blocco delle merci. «Comunque — ha dichiarato alla stampa il direttore dello stabilimento rag. Brigliadori —

noi presenteremo alla apposita commissione una istanza platonica ».

Il consiglio di fabbrica contesta apertamente questa affermazione: « Noi riteniamo — dice il compagno Antonio Santambrogio dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — che esistano tutti i presupposti perchè la cessa interazione venga addebitata. Quello che noi rifiutiamo è il fatto che l'azienda tenti in ogni modo di preconstituire un giudizio che speta unicamente alla commissione preposta ».

L'assemblea dei lavoratori ha deciso che gli operai oggi si presenteranno regolarmente in fabbrica.

G. C.

... ..

NAPOLI — La direzione aziendale dello stabilimento FIAT di Flumeri per autobus ha annunciato la decisione di « mettere in libertà » tutti i lavoratori. Si comincia da stamane con i 200 operai del reparto saldatura. Nel giro di una settimana il provvedimento colpirà tutti quanti gli oltre mille lavoratori.

Dall'inviato

TORINO - C'è il rischio di tornare, in certi giorni, alle veline tipo anni Cinquanta? L'interrogativo è stato posto l'altro giorno da Diego Novelli, all'assemblea di Mirafiori, e la cosa ha suscitato scandalo. C'è chi ha parlato di incitamenti irresponsabili, di parole «non meditate» («La Stampa»), e chi, invece, giustamente, ha scritto di «un appello al dialogo» («L'Avvenire»), «La Repubblica») di un sindaco «che non si è fatto trascinare da

gli slogan». Novelli, in sostanza, aveva chiesto ai giornalisti di riferire correttamente quel che stava per dire, e aveva accennato al pericolo, appunto, del ritorno alle «veline». Un ritorno, cioè, alle esperienze vissute dallo stesso sindaco, quando faceva il cronista all'«Unità» di Torino. Allora, tanto per fare un esempio, «La Stampa», allorché un operaio rimaneva vittima di un infortunio sul lavoro, dava la notizia come «breve» in cronaca e non diceva che era morto in fabbrica, scriveva

sempre che era morto « durante il tragitto all'ospedale ».

Noi siamo convinti che non esistano pericoli immediati di tornare a quel tipo di « eclisse », però qualche sintomo preoccupante lo avvertiamo. Perché — come ci viene ricordato dai compagni — un giornale locale a suo tempo stese un velo di silenzio sull'incontro tra Novelli, già preoccupato dalla crisi Fiat, a luglio, con il presidente Pertini? Eppure ci fu una nota, allora, emessa dal Quirinale. Perché si è scritto,

senza timore del ridicolo, nei giorni scorsi, che la delegazione della Fiat non aveva potuto raggiungere Roma e quindi la sede della trattativa a causa dell'impraticabilità della pista aeroportuale di Caselle? Perché ancora «La Stampa», nel tradizionale pezzo di prima pagina dedicato alla tormentata vicenda Fiat, riprendeva del discorso di Novelli solo la parte riservata ai giornalisti («scrivendo appunto di «parole non meditate») e ignorava tutto il resto, compresa la notizia della richiesta

fatta dal sindaco di un immediato dibattito televisivo con Agnelli sulla controversa questione della possibilità o meno di fare la cassa integrazione a turni, dilungando, invece, solo sulle comunicazioni di Annibaldi?

E' questa l'obiettività? A noi — che invece riconosciamo un contributo di larga e corretta informazione alle pagine di cronaca di ieri dello stesso giornale — non sembra proprio.

Poniamo questi interrogativi anche rammentando una

nota emessa proprio l'altro giorno dalla «Associazione per la stampa subalpina», quella che raggruppa i giornalisti torinesi. Non a caso in quel documento si è parlato della necessità di dare «l'informazione più ampia e più completa sulle diverse posizioni». Perché, si dice, «i giornalisti hanno il dovere promuovere questo appello così simile a quello di No-velli? Vuol dire che il problema si poneva, almeno per qualche organo di informazione.

Noi stessi del resto, in questi giorni, abbiamo assistito a piccoli ma significativi episodi. Abbiamo visto apparire ad esempio su certi giornali e solo su quelli dichiarazioni

— tutti eguali — di dirigenti della Fiat, come se ci fossero singolari rapporti privilegiati. Piccole cose, ma pericolose. A questo punto pensavo Novelli, crediamo, l'altro giorno, senza voler mettere certo tutti i giornalisti in un fascio, riconoscendo, come il loro avversario di ieri, quotidiani. Sappiamo bene del resto quanto sia difficile essere obiettivi — lo sappiamo bene noi che qualche volta subiamo tirate d'orecchio per il nostro «operismo preconcetto» — anche, a volte, per le insufficienze del sindacato nei suoi collegamenti con gli operatori dell'informazione.

C'è però un'ultima cosa che vorremmo ricordare so-

trattato a chi in questi anni
tra i giornalisti ha combattu-
to proprio per il rinnova-
mento della stampa, per im-
pedire l'umiliazione delle ve-
line, per dare autonomia e
dignità ai giornalisti, per
conquistare strumenti nuovi
di controllo, di partici-
pazione alla costruzione dei
giornali.

Lo ricordava ancora No-
velli, l'altro ieri, quando in-
vocava la solidarietà data a
suo tempo dagli operai ai
giornalisti protagonisti di
una lotta per la libertà di
stampa.

Un tema aperto alla Fiat
contiene alcuni obiettivi di
libertà: la libertà di discu-
tere ad un tavolo, di nego-
ziare gli organici, le misure
anticrisi, la libertà di por-

fare in fabbrica il proprio giornale preferito, di impedire prepotenze e arroganze, atti unilaterali. Una sconfitta operaia alla Fiat potrebbe avere ripercussioni per molti, anche per i giornalisti, costretti magari a ritornare ai vecchi tempi, quando nelle redazioni non avevano una voce in capitolo, dovevano obbedire e basta al più scalagnato e incompetente dei commissari dell'editore.

La cosa non dovrebbe far piacere — crediamo noi — perché la «velina» forata, ne siamo convinti, non può essere una utile informazione utile per tutti, a qualsiasi paradosso appartengano.

Bruno Ugolini.

Si è capito

(Dalla prima pagina)

ne, la famiglia) hanno fatto saltare tutti gli equilibri. Non funziona più il vecchio pluralismo liberale che cercava di controllare dall'esterno i conflitti e la molteplicità degli interessi che si manifestano nella società civile operando quindi come « guardiani notturni » delle regole del gioco fondamentali. Non regge più nemmeno il welfare state che, nel tentativo di mediare e compensare attivamente le diverse spinte, ha trasformato le istituzioni in un mercato di disegni in cui il più delle volte restano scoperti.

L'unica soluzione, dunque, sarebbe nel ridurre questa complessità. E' precisamente questa la funzione del governo: scremare quanto più possibile, selezionare ciò che è assorbibile e ciò che non lo è, e permettere agli assetti esistenti. E' un discorso simile a quello che si è sentito fare in questi giorni dopo la caduta del governo Cossiga.

L'operazione che tenta di compiere la Fiat è emblematica. Non solo perché vuole « instaurare » un « governo » di lavoratori, ma perché di liquidazione. C'è di più. Guardiamo, per esempio, come sono stati scelti i 23 mila operai sospesi e quelli che, alla fine dell'anno, l'azienda vuol cacciare. Ci sono le fasce marginali della classe operaia: incalci, donne, anziani, gli ultimi arrivati. La normalizzazione si compie così, passo per passo, per il nucleo centrale: gli operai maschi, tra i 30 e i 45 anni. Ma, soprattutto, ci sono i quadri di base del sindacato (di tutta la F.I.M. e del P.C.I. Come negli anni 50? Sì e no: questa volta l'operazione è più sofisticata; da « cultura della Trilateral », appunto).

L'attacco oggi non è tanto ai leaders operai, quanto alle strutture portanti del sindacato e del partito. Si tratta di fare terra bruciata attorno al delegato, di prosciugare l'acqua nella quale nuota il pesce, essiccare quell'humus che ha consentito la loro partecipazione alla crescita della democrazia operaia.

La Fiat ritiene che la fabbrica sia ingovernabile non solo e non tanto perché ci sono comportamenti devianti (assenteismo, rifiuto del

mobilitato contro i licenziamenti, contro l'offensiva antisindacale, per difendere i diritti che ci siamo conquistati. Lavoratori, cittadini, partecipiamo tutti allo sciopero, alle manifestazioni, alla sottoscrizione. La Fiat e il padronato vogliono farci tornare indietro di 30 anni. Se siamo uniti non ci riusciranno».

Trattativa

(Dalla prima pagina)

nerale della Fim. Bentivogli, ha detto: «Siamo fermi ai preliminari, domani (oggi, p.p.t.) pomeriggio, tomorrow».

lavoro, sabotaggi), ma perché c'è un eccesso di contrattazione. Si contratta tutto: dalle pause ai ritmi, dai turni di lavoro «adidrittura» agli investimenti. E' questa cultura della contrattazione che ostacola la possibilità di gestire i conflitti con i comitati semplici che filano via lisci dal vertice alla base. E' proprio essa che va estirpata. Perché il ribellismo diffuso esiste a Torino come a Detroit, ma tutti questi livelli di contrattazione esistono solo a Torino. Ecco cosa significa, in termini concreti, la complessità delle domande per garantire la governabilità.

A pensarci bene, è la stessa operazione che vorrebbe fare chi si accanisce contro i franchi tiratori di Montecitorio, per attaccare prima il colto segretario, poi l'eccezionale contratto, poi l'eccezionale sciopero, e ridurre all'occulto, ai quali il governo è sottoposto: lacci e laccioli che ne limitano la libertà d'azione.

Se tutto ciò è vero, allora lì, ai cancelli di Mirafiori, si sta giocando una partita decisiva per i lavoratori e per la democrazia. Non è detto che riesca il disegno del padronato, di ridurre la propria libertà, di fatto, alla soluzione alla «crisi della democrazia» sta nel ridurre la democrazia anziché nell'ampliarla. Ma sarebbe pericoloso se il movimento operaio, le forze di sinistra, fingessero di non capire, credendo alla retorica della «autogestione sindacale», magari più acuta, ma della stessa natura di tante altre. Il sostegno di tutti i lavoratori, dunque, non è pura solidarietà. Anche da come andrà a Torino dipende se finì

Delegazioni

(Dalla prima pagina)

ranire i mezzi indispensabili per resistere.

SCIOPERO GENERALE — Per la prima volta il movimento sindacale si mobilita allo scopo di tutte le categorie nel vivo di una crisi di governo. L'astensione di venerdì sarà di 4 ore, da realizzare in mattinata così da consentire la partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni. Nei servizi e nella scuola lo sciopero sarà di 2 ore. Gli insegnanti dei trasporti addetti ai servizi passeggeri, del settore merci e di tutti gli impianti fissi si fermeranno in linea di massima dalle 10 alle 11, salvo diversa indicazione per esigenze particolari. Nelle scuole si sciopererà all'inizio delle lezioni. Gli insegnanti potranno utilizzare l'ora a disposizione per discutere con gli studenti i motivi della lotta. Negli ospedali l'ora di astensione dal lavoro sarà utilizzata per le assemblee, mentre delegazioni di lavoratori della sanità parteciperanno alle manifestazioni. Gli addetti ai servizi postali, telegrafici e telefonici di stato si asterranno dal lavoro all'inizio di ogni turno: particolari modalità saranno stabilite nei centri dove hanno sede gli impianti Fiat. I poligrafici si fermeranno per un'ora e gli addetti ai quotidiani che si asterranno dal lavoro per un'ora così da consentire l'uscita regolare dei giornali. Gli sportelli bancari, invece, resteranno chiusi per 4 ore.

Appelli per il successo dello

sciopero e delle manifestazioni sono stati lanciati da numerose organizzazioni di categoria. Anche le ACLI aderiscono allo sciopero generale e ribadiscono la coerenza della richiesta sindacale « di applicare, a rotazione tra i lavoratori, le misure di cassa integrazione per superare le difficoltà dell'azienda ».

Tra le tante prese di posizione anche quella della redazione di « Lambda » che invita gli omosessuali a partecipare « per la prima volta in Italia in un grande corteo in solidarietà ai lavoratori della Fiat ».

MANIFESTAZIONI — Lama parlerà a Milano, Carniti a Roma, Benvenuto a Firenze, Marinari e a Torino, Marini ad Ancona. I delegati della Fiat parteciperanno e interverranno a tutte le manifestazioni.

PRESIDI A TORINO — Delegazioni da ogni luogo di lavoro e da tutte le realtà produttive parteciperanno ai presidi di tutti gli ingressi più significativi degli stabilimenti dell'area torinese e delle altre realtà della Fiat. Particolari iniziative saranno organizzate da delegazioni del Mezzogiorno.

MANIFESTO-APPELLO — La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha elaborato un manifesto d'appello: « Lo sciopero generale di venerdì 10 ottobre deve rappresentare un grande momento di unità di tutti i lavoratori italiani con gli operai, i tecnici, gli impiegati della Fiat e di tutti i lavoratori impegnati a resistere all'attacco dei capitali e dei governi, particolarmente nel Mezzogiorno, e al sindacato. La sottoscrizione nazionale a sostegno di queste lotte deve testimoniare la solidarietà attiva a chi da settimane è senza paga ed è


bianno discusso solo dei criteri per risolvere le più macroscopiche anomalie verificate con l'attuazione della cassa integrazione». E cioè i criteri «politici» usati dalla Fiat nella scelta dei lavoratori da sospendere, il sindacato appunto contesta.

La giornata di ieri è stata molto ricca di incontri ai vari livelli. Lama, Carniti e Benvenuto hanno incontrato nella tarda mattinata il presidente del consiglio industriale, il professor Cossiga, poi lo stesso Forlani ha visto l'amministratore delegato della Fiat Romiti e Gianni Agnelli.

Gli incontri veri e propri sono cominciati nel tardo pomeriggio. Il ministro Fucini ha visto dapprima i delegati della Breda e i segretari generali della FLM. Successivamente la delegazione della Fiat, guidata da Romiti. Solo dopo quest'ultimo incontro è iniziato il negoziato congiunto fra le parti.

Chiedendo posizioni tra Fiat e FLM, i delegati dei moduli di rotazione e della mobilità, siano ancora lontane, lo ha dimostrato ieri uno scambio di battute polemiche a distanza tra Annibaldi e Pio Galli. A proposito della «rotazione», il responsabile della persona-
le ha detto che «è intro-
duce un principio di instabilità nel processo produttivo». Il segretario generale della FLM gli ha risposto che la rotazione è «tecnicamente possibile, si inquadra in un processo di mobilità, interessa il sindacato, non contrasta».

Oggi a Torino il consiglio dei delegati Fiat farà il punto della situazione, anche in preparazione dello sciopero generale.




**Do
fi
di t**

Uova d
D



ppio B
rma il
utti i t

l'autore
DOPPIO BRODO
STAR
Brodo
sapon
uoi pia



**Star
re
tti.**

Uova d'autore

DOPPIO BRODO

STAR

**Doppio Brodo Star
firma il sapore
di tutti i tuoi piatti.**

Scioperi e assemblee negli stabilimenti Sir per il rilancio del gruppo e della chimica

La giornata di lotta di ieri nelle fabbriche del Nord e del Sud - Una brutta storia di rinvii e intrighi - La caduta del decreto non impedisce all'Eni di intervenire con un piano di risanamento - Manca un coordinamento

MILANO — Qui, al primo piano della sede sindacale unitaria, nel cuore di Milano, delegati sindacali e un dirigente ripercorrono insieme a un gruppetto di giornalisti le stazioni di quella sorta di sgarbato calvario che è la storia della Sir, quella degli ultimi capitoli, almeno.

E' il giorno di lotta nazionale in tutto il gruppo Sir. Si sciopera negli stabilimenti dove la produzione è al minimo come in quelli che «tirano», ancora, in Sardegna e a Milano, a Perugia e a Battipaglia.

A Cagliari gli operai della Sir Rumianca e delle imprese d'appalto stanno affollando il consiglio regionale che è riunito per eleggere il nuovo presidente della Giunta. Si sciopera 4 ore, si fanno assemblee. Una situazione occupazionale assai grigia, sullo sfondo di manovre anche strane per ridimensionare l'annato chimico italiano.

Queste manovre riguardano anche altri gruppi, come la Sna dove 500 posti di lavoro sono in pericolo. Si discute di un caso che fa scalpore: recentemente la Sna di Villalacro ha comperato l'acrilolitico, quella sostanza che serve per la lavorazione del petrolio, da una fabbrica austriaca, ignorando la Sir-Rumianca, da cui si riforniva in precedenza.

Il prodotto austriaco viene venduto sottocosto e alla direzione conviene così, ma in-

tanto la Sir affonda...

Poi c'è chi sulle difficoltà reali «ci gioca». Un balletto grotesco su uno scenario al limite della disperazione. Per esempio l'on. Tocco, Psi, sottosegretario alle Partecipazioni Statali, quando scrive su un quotidiano di Cagliari che il decreto avrebbe praticamente risolto tutti i mali dell'isola, prima di tutto il problema della chimica.

Si cerca, insomma, il consenso dei lavoratori della Sir lanciando loro questo messaggio: ecco, vedete, è tutta colpa della opposizione che ha fatto cadere governo e decreto, prendetevela con loro. Sarebbe facile rammentare la «revoluzione» di ieri e i centri intrighi ministeriali di oggi.

Siamo in presenza di un clamoroso caso di insipienza del governo, ribatte Macciotta, comunista, e probabilmente di una violazione della Costituzione. Già da marzo il Pci aveva proposto una soluzione della crisi Sir con trasferimento all'Eni di compiti affidati dal governo alla Gepi.

«Dopo che il governo ha lasciato marcire la situazione per sei mesi ed ha poi inventato una soluzione buona soltanto a sistemare qualche alto dirigente in cerca di poltrona. Quando l'Eni il 23 settembre ha finalmente accettato di gestire la Sir Rumianca, lo ha fatto riservandosi una clausola di risol-

zione del contratto qualora il decreto decadde.

«Clausola in aperto contrasto con la Costituzione — afferma Macciotta — poiché l'articolo 27 riserva alla legge, e non ai privati, la regolamentazione dei rapporti insorti a norma di decreti deceduti». Tutto ciò è accaduto nella più completa indifferenza del ministero delle Partecipazioni Statali, di cui il socialista Tocco è sottosegretario, e della Regione sarda.

Altro che la «beatificazione» del decreto morto. Resta il fatto che l'Eni oggi può e deve intervenire. E che occorre dare una copertura giuridica a quei 500 miliardi che dovrebbero servire a guarire il gruppo almeno dai suoi mali più gravi, arrestando un peggioramento. Cento di questi sono già stati dati e spesi. Un nuovo provvedimento «ad hoc», come chiede il Pci, deciso in fretta, può servire allo scopo.

Torniamo a Milano. Certe strumentalizzazioni, che sicuramente non servono a far chiarezza nella sinistra, sono state tentate anche qui, ma anche qui non sono passate.

I lavoratori (e i dirigenti con accenti sostanzialmente non dissimili) chiedono che abbia inizio la gestione fiduciaria dell'Eni del gruppo Sir Rumianca, che sia evitata la fermata degli impianti, già annunciata per Cagliari e Porto Torres, che vengano

garantiti i livelli occupazionali «anche oltre il periodo di un anno previsto dal decreto legge». Perché non siano ancora una volta i lavoratori a pagare le speculazioni e gli errori altrui.

Non sono denunce generiche, sono i punti centrali della crisi chimica italiana, mentre dal mercato arrivano i segni della ripresa di certi settori (farmaci, resine, materie plastiche).

E' la mancanza di un coordinamento, di una direzione, di una programmazione pubblica. Siamo forse l'unico paese d'Europa che non ha un piano per la produzione dell'etilene. Eppure è la linea vitale della chimica, il prodotto base.

Quanto ne serve? Chi deve produrlo? E' il pericolo di una lotta di frantumazione nella singola difesa della propria ciminiera spenta. I lavoratori vogliono vederle accese queste ciminiere e sono anche disposti ad affrontare questioni delicate di ripartizione del lavoro perché ciò avvenga, non vogliono assistenzialismo. Il sindacato ha fatto proposte organiche per la chimica. Il Pci anche.

E' di pochi mesi fa la sua conferenza nazionale. La parola spetta alle forze che compongono il prossimo governo. Come intendono rendere governabile la chimica?

Edoardo Segantini

...e a Battipaglia a centinaia invadono per ore la stazione

NAPOLI — Alcune centinaia di lavoratori della Sir hanno occupato ieri mattina i binari della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria nei pressi della stazione di Battipaglia. La protesta è cominciata nelle prime ore del mattino e si è conclusa soltanto a pomeriggio inoltrato. Il traffico ferroviario, naturalmente, ha subito notevoli ritardi.

Le ragioni della manifestazione di protesta degli operai Sir e dello stato di grave tensione, vanno ricercate nel clima di incertezza e di difficoltà in cui versa tutto il gruppo. A questo motivo — legato diciamo così alla contingenza — vanno aggiunti i torti e le innumerevoli delusioni subite dagli operai della Sir Rumianca, i due terzi degli operai a cassa integrazione.

Disavanzo merci 11.182 miliardi Come se ne esce?

ROMA — Il disavanzo commerciale di agosto è stato di ben 1639 miliardi di lire ed in otto mesi abbiamo raggiunto il disavanzo record di 11.182 miliardi. In parte questo disavanzo è stato coperto da apporti valutari di turisti ed emigrati; in parte da crediti dall'estero. Questi dati, forniti ieri in forma pressoché definitiva, erano sostanzialmente noti. Ciò che non era avvenuto finora è che fossero commentati, in via ufficiosa, con ottimismo. In fondo, sarebbe tutto frutto del rincaro del petrolio. Come se il petrolio non ci servisse anche a produrre merci che, secondo i fautori di certe scelte politiche, avremmo dovuto esportare con facilità.

La stessa fonte ufficiosa, a nonna ed irresponsabile, si tranquillizza con due fatti: affermando che ha ragione chi vuole più sovvenzioni all'esportazione; consolandosi che in ogni modo il potere d'acquisto degli italiani sta cando e gli investimenti pure, costosi nei prossimi mesi, avranno meno domanda interna e più disoccupati.

La richiesta di sostegno alle esportazioni è ripresa, in un senso un po' diverso, da una nota del Mincom dove si denuncia la riduzione dei fondi necessari per l'apertura di uffici e centri di promozione all'estero. La richiesta di sostegno all'azione promozionale è giusta, ma l'illusione che l'economia italiana possa

essere sorretta dalla ripresa delle esportazioni, in una fase di recessione dei principali mercati esteri, è semplicemente un errore ed un inganno.

La politica di sostegno all'esportazione, sempre utile, non può sostituire — nemmeno a scopo di propaganda — la rimozione degli ostacoli all'allargamento della produzione interna. L'incremento del disavanzo alimentare, della metallurgia (1.815 miliardi di import in 8 mesi), della chimica (2.134 miliardi di import) a fronte delle vaste capacità interne inutilizzate di questi settori non ha altra spiegazione che il malgoverno.

E' questo malgoverno che aggrava, per mancanza di interventi selettivi, la permanente stretta creditizia. Nei primi sei mesi il credito totale interno è stato di 25.300 miliardi di lire, cioè più basso del previsto in rapporto al prodotto interno (17,8% anziché 18,6% come previsto). La stretta che ne risulta è stata aggravata di recente. Non bastano, in queste condizioni, l'attivismo e le aperture che pur offre il mondo esterno: visita del presidente dell'IRI Pietro Sette in India; visita di una delegazione economica cinese ospite della Banca Commerciale (ricevuta ieri a Roma); prossima visita del presidente del Venezuela in cui la FIAT è attestata, in merito alla rotazione, posizioni di intransigenza.

Accordo Indesit: cassa integrazione a rotazione

Dalla nostra redazione

TORINO — Un importante accordo è stato firmato lunedì sera fra la direzione dell'Indesit e la FILM torinese per la ripresa, sia pure parziale, dell'attività produttiva del gruppo, da tempo in crisi finanziaria e produttiva ed al centro di una vigorosa battaglia operaia per la difesa dell'occupazione. Punto centrale e particolarmente significativo dell'accordo è la rotazione dei periodi di lavoro e di cassa integrazione per tutti i lavoratori — oltre cinquemila — interessati a questa prima fase di ripresa dell'attività. Va sottolineato che questo principio, accettato dalla direzione del gruppo dopo una forte resistenza, non è stato invece sottoscritto dall'unione industriale di Torino, preoccupata di non creare un precedente «pericoloso» nel momento in cui la FIAT è attestata, in merito alla rotazione, posizioni di intransigenza.

Ma vediamo il dettaglio dell'accordo. Esso prevede due fasi di ripresa graduale dell'attività. Il piano A avvierà al lavoro 450 lavoratori negli stabilimenti 25 e 7 di None. Il piano B interesserà successivamente altri 2300 lavoratori degli stabilimenti di Orbassano e 3 di None. I due piani troveranno attuazione entro gennaio febbraio, dopodiché la ripresa interesserà anche gli altri stabilimenti della sola eccezione dell'elettronica civile del gruppo, sia del Nord che del Sud. Tutti i lavoratori interessati faranno a turno un mese di lavoro ed un mese di cassa integrazione su liste concordate fra le parti e sottoposte a periodica verifica con le rappresentanze sindacali aziendali.

Anche il numero dei delegati sindacali che «ruotano» fra lavoro e «cassa» è stato preventivamente concordato, così da garantire la rappresentanza sindacale. «L'accordo — si rileva da parte della FILM — è un primo importante risultato della lotta dei lavoratori della Indesit. Esso tiene ferme alcune rivendicazioni fondamentali di questa lunga e difficile battaglia: il mantenimento dell'integrità del gruppo, contro i reiterati tentativi di scorporo; l'avvio di una ripresa produttiva che deve coinvolgere tutti gli stabilimenti del Nord e del Sud; il mantenimento dei livelli occupazionali».

Da parte sua, l'Assessore regionale al lavoro Gianni Alesio (PCI), «si avvia — dice — una ripresa sia pure parziale che noi vogliamo secondare». «Con l'azienda e col commissario abbiamo già incontrato nei giorni scorsi i rappresentanti delle aziende dell'Indesit aderenti all'AIFI torinese: sono interessate anche alla ripresa, ma poiché l'amministrazione controllata congela i crediti ai creati per questi fornitori seri problemi che noi vogliamo affrontare con le banche».

G. F.

Il consiglio CEE, diviso, può decidere lo stato di crisi solo a maggioranza

Ridurre la produzione d'acciaio? «No» dei tedeschi, «ni» di Bisaglia



Vedute di un centro siderurgico dell'Italsider

LUSSEMBURGO — Il ministro dell'economia della Repubblica federale tedesca, Otto Lambsdorff, ha mandato un sostituto alla riunione del consiglio dei ministri della Comunità europea che discute la proposta di dichiarare la «crisi mondiale» nel settore dell'acciaio. Il governo tedesco si oppone alla decisione e, in ogni caso, non sembra disposto ad applicarla. Il maggior produttore di acciaio della CEE rifiuta di pagare il conto per il mancato ammodernamento della siderurgia del Belgio e della Francia — i principali sostenitori della dichiarazione di crisi — riducendo la pro-

duzione ed aprendo la via a finanziamenti comunitari. Lo «stato di crisi» implicherebbe, infatti, una riduzione del 10 per cento della produzione (salvo stabilire le quote per ciascun paese), la fissazione di prezzi minimi, il contingente delle importazioni. Lo scopo della manovra è di far salire i prezzi. Il rappresentante italiano, Antonio Bisaglia, ha proposto di rinviare la decisione. La Finisider, principale produttore italiano, subordina l'accettazione dello stato di crisi alla condizione che la quota nazionale tenga conto della situazione

particolare dell'Italia il cui mercato «tira» — a differenza degli altri paesi — ed a controlli efficaci sulle importazioni. Il ministro Bisaglia non sembra abbia tenuto conto di queste «condizioni» assecondando, a cuor leggero, soluzioni che aumenterebbero il disavanzo delle aziende siderurgiche con pericoli di sospensione di migliaia di lavoratori.

La posizione inglese è contraddittoria. Il governo conservatore di Londra si dichiara sempre contrario alla riduzione della libertà di mercato che contribuirebbe alla disoccupazione di massa. Al tempo stesso, ha il fatto grosso e non vorrebbe perdere l'occasione di ottenere una decisione a spese della produzione tedesca e italiana. Si dovrebbe andare, dunque, ad un voto a maggioranza, consentito dagli accordi interstatali ma che provocherebbe reazioni politiche negative. D'altra parte per l'inizio della settimana prossima è convocato il consiglio della Comunità per il carbone e l'acciaio (CECA) per ratificare le decisioni.

Le divisioni emerse qui ieri dicono lo stato avvilente a cui sono giunte le relazioni intracomunitarie. Al fondo del problema dell'acciaio vi sono infatti le scelte generali di politica economica che hanno condotto alla stagnazione, con riduzioni di domanda, in tutti i paesi industrializzati, e la mancanza di un piano di investimenti innovativi nella industria dell'acciaio. La CECA non è mai diventata un centro di promozione dello sviluppo coordinato delle siderurgie nazionali. Ognuno continua per la sua strada.

Gli effetti sono gravi, per l'Italia, soprattutto a causa degli anni perduti nell'attuare il piano di riconversione della siderurgia. Il centro siderurgico di Taranto è competitivo mentre gli altri, specie Pozzuoli, abbisognano di grandi investimenti. Questi non li ha potuti fare l'impresa pubblica, privata di capitali e indebitata oltre misura, né ha voluto fare il governo nonostante l'approvazione del «piano di settore» a livello ministeriale e parlamentare. Ancora due giorni fa l'Italsider ricordava, in sede di relazione semestrale, che dei finanziamenti previsti dalla legge 675 e dal piano di settore, approvati quando i comunisti partecipavano alla maggioranza di governo, non si è vista una lira. Gli investimenti da fare sono definiti dall'Italsider semplicemente «enormi» e in ogni caso fuori portata di imprese dissanguate da una crisi «coltivata» da gestioni nazionali e sovranazionali basate sul tirare a campare.

La riduzione della produzione chiesta dalla CEE interverrebbe, per l'Italia, nel momento in cui questo paese registra 1.816 miliardi di importazioni metallurgiche in otto mesi con un disavanzo di 609 miliardi. Paese deficitario, l'Italia viene chiamata ad assorbire altro acciaio prodotto dagli altri paesi della Comunità. Chi dovrebbe pagare il conto in termini di disavanzo estero? I paesi membri della Comunità, sempre pronti a dar la lezione in fatto di risorse finanziarie, propongono agli italiani un cattivo affare.

Controllori di volo: sospesi tutti gli scioperi

ROMA — Il coordinamento unitario Cgil, Cisl, Uil dei controllori di volo ha deciso di sospendere per il momento gli scioperi programmati. Quindi domani e il 12 (in questi due giorni erano previste astensioni dal lavoro di 24 ore) si potrà volare regolarmente. La decisione di sospensione è stata presa in seguito alla intesa «sul problema specifico della gestione» con il commissariato alla assistenza al volo. Per i problemi politici ancora sul tappeto — informa una nota — la «valutazione sarà ripresa appena risolta la crisi di governo».

Sempre ieri il coordinamento dei controllori ha denunciato, in un comunicato, una serie di «pretesti» da parte dell'Aeronautica militare di porzioni dello spazio aereo che penalizzano il traffico commerciale e pregiudicano la sicurezza generale del servizio. In sostanza — rileva il comunicato — dal 30 ottobre l'Aeronautica militare si approprierebbe di altri «spazi», «penalizzando» ulteriormente il traffico civile.

Ieri, infine, sono riprese all'Intersider le trattative per il contratto del personale di terra del settore aereo.

Alla Ford di Colonia licenziati 623 emigrati italiani

COLONIA — Allo stabilimento Ford di Colonia nel mese di settembre sono stati licenziati 623 emigrati italiani, mentre il numero complessivo dei lavoratori che hanno perso il lavoro è stato di 6.746. Da diversi mesi la Ford di Colonia, come gli altri stabilimenti del gruppo in Europa, avevano annunciato i licenziamenti, ponendo ai lavoratori una drammatica scelta, «autoliquidarsi» con il pagamento di una indennità o rischiare, a breve termine, un licenziamento senza alcuna indennità.

Di fronte alla crisi dell'auto e ai problemi della occupazione e della ristrutturazione che interessano anche la nostra emigrazione, nei paesi europei la FILEP (Federazione italiana dei lavoratori emigrati e famiglie) ha indetto, a Colonia, un convegno sui temi della crisi dell'auto e nuove e diverse prospettive di sviluppo in Europa.

Il convegno avrà luogo domenica 12 ottobre alle ore 10, presso la Haus Wolkenburg, in via Maurilius Stein Weg 59 (presso la Neumarkt). Ha annunciato la propria adesione a partecipare la FILM. Adesioni sindacali e politiche si sono avute in Germania.

G. F.

In cinquemila manifestano ad Eboli nella piazza del mercato delle braccia

Dal nostro inviato

EBOLI — Si sono riuniti molto presto, come al solito, e nello stesso posto di tutte le mattine, nella piazza che è subito dopo lo svincolo di Eboli della autostrada che da Salerno porta fin giù a Reggio Calabria. In questo piazzale tutte le mattine i «caporali» urlano, gesticolano e si arrabbiano per governare e tenere sotto controllo l'immenso «mercato» fatto sulla pelle delle braccianti. E' proprio qui, infatti, che ogni mattina vengono smistate verso le aziende agricole della Piana del Sele le migliaia e migliaia di donne, di ragazze e di giovani trasportati dai «caporali» da piccoli comuni montani fin giù ad Eboli, nel cuore della Piana.

Ieri mattina il piazzale era affollato del solito anche se di «caporali» in giro non se ne è visto nessuno. Ieri mattina, infatti, è stata la giornata di lotta. Tutti i braccianti della Piana hanno scioperato ed il piazzale era affollato soltanto perché il sindacato aveva scelto come punto del concentra-

mento proprio lo spiazzo sul quale i «caporali» ogni mattina impongono la loro dura legge. Una vera e propria sfida, insomma. Una sfida che i braccianti, superando ogni paura, hanno raccolto affollando fin dalle prime ore della mattina il piazzale.

C'è stato un lungo corteo, almeno cinquemila persone, che dallo spiazzo che è appena fuori il centro abitato di Eboli è arrivato sin nella piazza principale del paese. Qui, su di un piccolo palco tutto circondato da tricolori e bandiere rosse, hanno parlato sindacalisti delle organizzazioni provinciali e regionali e Paolo Lenzini, segretario nazionale della Federbraccianti.

Le accuse e le richieste avanzate dai sindacalisti — e prima ancora dai braccianti — attraverso slogan duri ed espliciti — sono purtroppo quelle di sempre: il diritto a lavorare da uomini e non da bestie, il diritto a non pagare tangenti per essere portati da casa fino ai campi di lavoro, il diritto ad essere pagati secondo contratto e non secondo la volontà di padroni affamati di guadagni e di profitti.

Già durante il corteo era apparso chiaro che le migliaia di braccianti che sfilavano per le vie di Eboli avevano coscienza piena tanto della condizione inaccettabile cui sono sottoposti quanto dei nomi e dei volti dei responsabili. Sotto il fuoco di fila degli slogan sono finiti, infatti, il governo nazionale, gli ispettori e gli uffici del lavoro e la giunta regionale campana.

Ma il ricatto del lavoro e la legge ingiusta imposta dai «caporali» cominciano final-

mente a vacillare sotto i colpi di iniziativa incalzante dei braccianti e dei sindacati. Ieri, per esempio, per la prima volta assieme a loro hanno scioperato e sfilato anche i lavoratori delle innumerevoli ditte di trasporto privato che ci sono nella provincia di Salerno. Proprio quei lavoratori, cioè che più o meno giustamente i braccianti hanno visto spesso come «nemici», addirittura come contrari.

Federico Geremicco

«La condizione operaia all'Italsider di Taranto»

ROMA — Giovedì 9 ottobre alle ore 11.30 presso la sala stampa della Direzione FCSI, via dei Polacchi 43, verranno presentati alla stampa i primi risultati dell'indagine condotta dal Dipartimento economico e sociale su «La condizione operaia all'Italsider di Taranto».

Lo studio, preparato dal Dipartimento economico e sociale,

PCI sull'Italsider che si terrà a Taranto il 17 e 18 ottobre, verrà presentato da Gianfranco Borghini, Aris Accornero, Napoleone Colajanni e dal sindaco di Taranto Giuseppe Cannata. La riunione sarà presieduta da Gerardo Chiaromonte della Segreteria e responsabile del Dipartimento economico e sociale.

A Perugia 1500 braccianti in corteo per il contratto

PERUGIA — Più di 1500 tra braccianti e salariati agricoli hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione regionale promossa dalle organizzazioni sindacali della categoria e dalla federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil per chiedere l'inizio di una trattativa seria e responsabile con l'Unione agricoltori e braccianti dell'Umbria. Un corteo senza molti slogan, ma combattivo. Le invettive sul cartellone, dirette alla Unione agricoltori di Perugia e Terni. Gli agrari più retrivi — ha detto poi Vincenzo Somma, della segreteria nazionale della FISBA-CISL — che esistono nel paese».

I braccianti umbri sono in lotta ormai da mesi di marzo, quando furono presentate le piattaforme provinciali. Da allora non si è andata molto avanti: a Terni ci sono stati 5 incontri, ma senza risultato; a Perugia, il primo incontro c'è stato venerdì scorso 3 ottobre: incontro naturalmente negativo. Adrittura, il direttore Agnoloni e il presidente Vitali, dirigenti dell'Unione agricoltori, si sono presentati con delle controproposte che peggiorerebbero per-

COMUNICAZIONI SIP

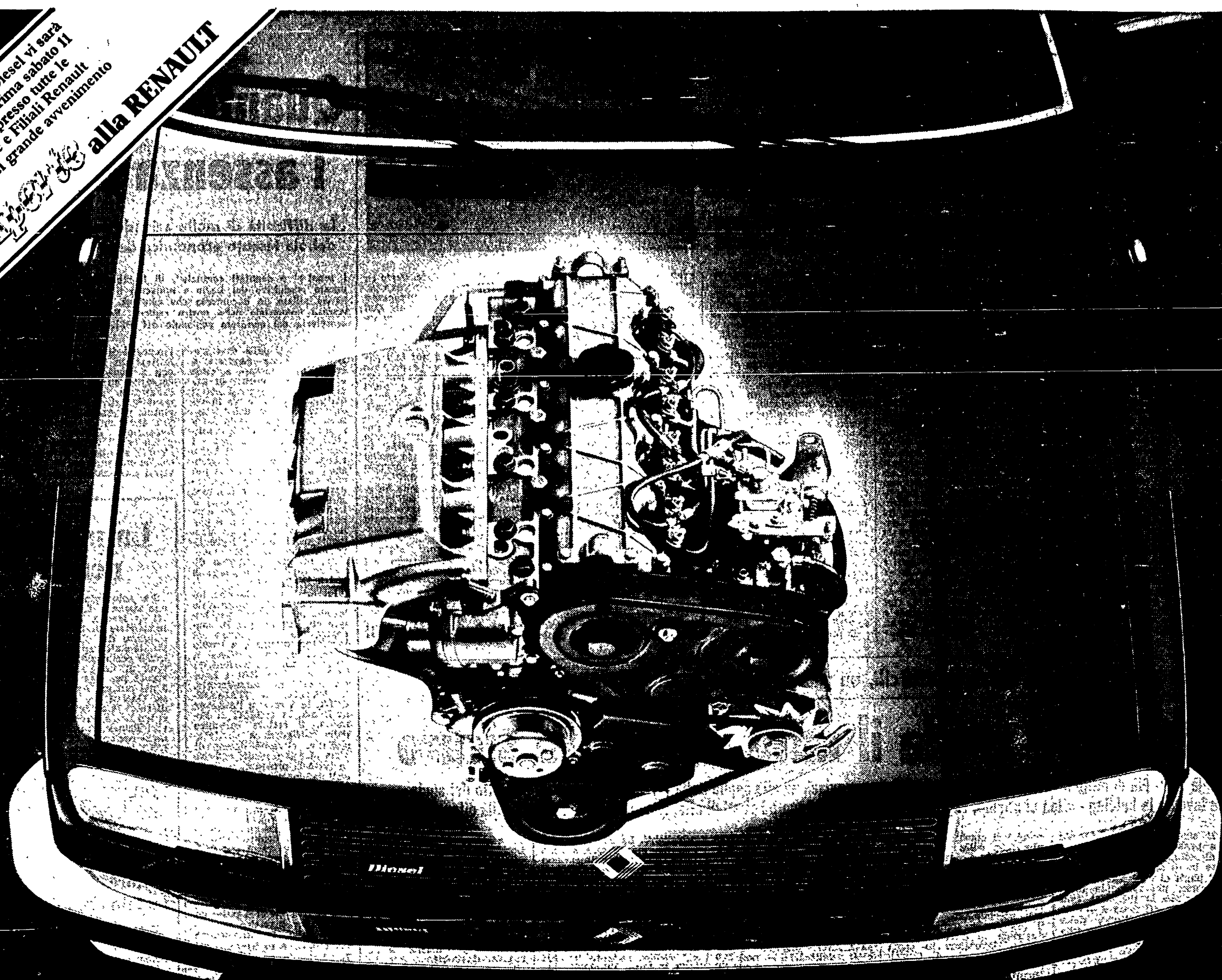
Avviso ai gestori di posti telefonici pubblici e di telefoni a disposizione del pubblico

In conformità alla recente sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio che annulla per vizi del procedimento amministrativo il D.P.R. n. 667 del 30-12-1979, i gettoni telefonici vanno venduti a L. 50 ciascuno. I distributori automatici di gettoni dovranno essere rimessi in servizio dopo le necessarie modifiche tecniche in corso di effettuazione a nostra cura.

SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

La nuova Renault 20 Diesel vi sarà presentata in anteprima sabato 11 e domenica 12 presso tutte le Concessionarie e Filiali Renault in occasione del grande avvenimento

1981 alla RENAULT



Il diesel diventa adulto

Nuova Renault 20 diesel

L'evoluzione del diesel ha raggiunto un risultato di notevole importanza tecnologica: la nuova Renault 20 GTD, una grande berlina destinata a chi vuole gli incontestabili vantaggi del diesel, ma non accetta compromessi in termini di silenziosità, robustezza, prestazioni ed economia.

Blocco motore in lega leggera ad alta resistenza

Il motore della nuova Renault 20 Diesel è un 2100 con blocco in lega leggera, speciali camicie dei cilindri ad alta resistenza e albero a camme in testa. Progettato sullo schema tecnico del due litri a benzina che equipaggia la Renault 20 TS, è un propulsore che si distingue anche per la grande silenziosità, caratteristica fondamentale in un diesel veramente moderno.

Avviamento a freddo immediato e prestazioni da granturismo

Molti diesel hanno un punto debole nelle partenze a freddo. Con il diesel Renault, nessun problema: il motore ha un avviamento immediato e raggiunge prontamente i valori termici ottimali.

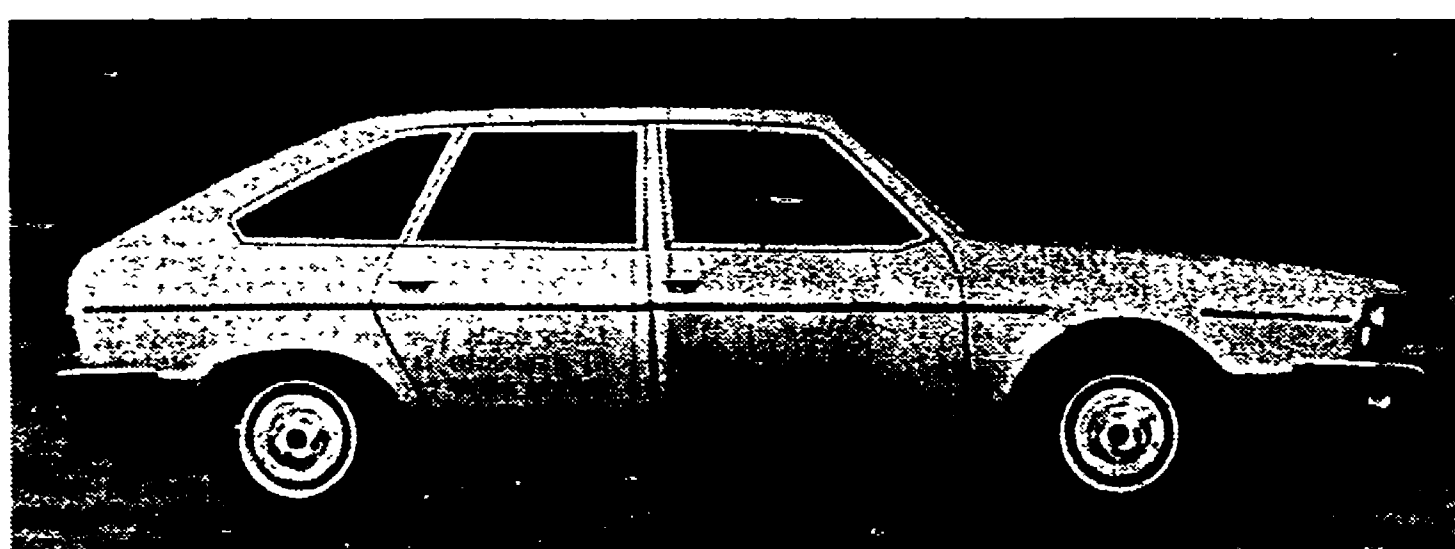
Su strada, la Renault 20 GTD dimostra un carattere insospettabile in una berlina diesel: la notevole potenza, la coppia favorevole e il cambio a 5 marce consentono una guida brillante e, all'occorrenza, decisamente sportiva. Il livello del confort, come su tutte le Renault, è superiore. Il servosterzo, le sospensioni a 4 ruote indipendenti, lo straordinario equipaggiamento di serie e i nuovi sedili, concorrono a rendere riposante e sicuro anche il viaggio più lungo.

Economia di esercizio garantita da consumi estremamente limitati

I tradizionali vantaggi di economia del diesel trovano un ulteriore punto di forza nella Renault 20 GTD. I consumi sono sempre contenuti: per 100 chilometri, solo 6,1 litri di gasolio (oltre 16 km con un litro) a 90 orari; 8,7 litri a 120 orari; 9,2 litri per il ciclo urbano.

Con la Renault 20 GTD l'auto diesel raggiunge di diritto l'età adulta. Potete verificarlo personalmente presso tutti i punti della grande Rete Renault.

Le Renault sono lubrificate con prodotti



La Renault 20 GTD: 2100 cc, grande silenziosità e consumi estremamente contenuti.

La gamma Renault 20 per il 1981: tre versioni e nuovi interni raffinati e funzionali

Tre versioni (TL, TS e GTD) e tre cilindrate (1600 e 2000 a benzina, 2100 diesel): la gamma Renault 20 per il 1981 è ancora più attuale, completa e raffinata. Gli interni sono stati totalmente ridisegnati: nuovo il cruscotto, nuovo il volante, nuovi i tessuti dell'arredamento, nuova la struttura dei sedili anatomici.



Un equipaggiamento esclusivo completamente di serie

Nessuna vettura diesel della stessa classe dispone di un equipaggiamento di serie altrettanto completo: servosterzo, cambio a 5 velocità, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura elettromagnetica delle porte, cinture autoavvolgenti anteriori, tergicristallo a pantografo a 2 velocità con temporizzatore e lavavetro elettrico, tergilavafari, tergicristallo-lavavetro posteriore, lunotto termico, orologio al quarzo, retrovisore esterno regolabile dall'interno, parabrezza stratificato e cristalli azzurrati, predisposizione impianto radio, luci di retromarcia, illuminazione del cofano, maniglie-bracciolo sulle 4 porte, accendisigari, ruote di tipo sportivo.

RENAULT

I nuovi tentativi di ottenere una perizia psichiatrica per gli assassini del Circeo

«Non sono pazzi, sono assassini»

Il massacro, per gli avvocati di parte civile, non si può in nessun modo «giustificare» con uno stato patologico o una malattia mentale - Izzo, Ghira e Guido erano perfettamente lucidi durante l'atroce violenza - Hanno parlato l'avvocato Tina Lagostena Bassi e altri legali

Va a fuoco l'officina: asfissiato un giovane

E' morto nell'incendio di un'officina, dove sembra stesse dormendo: forse non si è svegliato in tempo, e non si è accorto del fuoco che divampava fra le auto. Si chiamava Domenico Buda ed aveva 23 anni. Sembra che ad ucciderlo — per asfissia — sia stato un gas che si è spargito, con l'incendio, da una tanica contenente un pericoloso acido, evaporato con l'alta temperatura.

L'incendio è scoppiato ieri sera nel locale di un meccanico in via del Casale Radice, a Castel di Leva, una borgata fra la Laurentina e l'Ardeatina. Pare, secondo le prime impressioni dei tecnici dei vigili del fuoco, che le fiamme siano state provocate da un corto circuito. Poi, ci hanno messo poco a svilupparsi fra le auto.

Quando i vigili sono riusciti a tirare fuori il giovane, per lui non c'era più niente da fare. Era già morto per asfissia. Domenico Buda dormiva in una stanzetta comunicante con l'officina, dove restava anche di notte. Evidentemente non si è accorto a tempo delle fiamme.

«Quello che ha fatto al Circeo poteva farci nell'ampio mercato prostituito di Roma». Ecco una delle parole del mastodontico memoriale presentato dai difensori di Angelo Izzo, il neofascista che insieme ad Andrea Ghira e Giovanni Guido assassinò cinque anni fa Rosaria Lopez e sevizò la sua amica Donatella Colasanti in una villa del Circeo. Un memoriale sconcertante. Secondo i difensori del giovane della Roma-bene, dovrebbe dimostrare che, se accadde quel che accadde, se ci furono ore e ore di brutale violenza su due ragazze, se una ragazza morì fu solo un momento di follia, una «psicopatia» che si sentì per una notte.

Stipendio universitario, di buona famiglia, pieno di soldi, con un'auto, che bisognava avere di ricorrere alla violenza per cercare «notte di immenso piacere» come qualcuno degli avvocati ha definito, una volta, il massacro del Circeo. Se lo fece, quindi, fu solo perché era pazzo.

Nella seduta di ieri mattina, al processo di appello contro i tre assassini del Circeo, «le parole» di questo genere ce ne sono state anche di peggiori. Le hanno denunciate gli avvocati di parte civile che hanno parlato davanti alla solita platea attenta e silenziosa, di donne, di femministe, di studentesse.

E' scesa in campo per prima l'avvocato Tina Lagostena Bassi, che ha rievocato ancora una volta, davanti ai giudici popolari, la notte di S. Felice al Circeo. «Basta non pochi particolari», ha osservato l'avvocato — per dimostrare che tutti e tre i giovani avevano la precisa intenzione, la volontà determinata di uccidere le loro vittime. Anzi, le credevano morte tutte e due quando le hanno avvolte in fogli di celofano e coperte.

«Non è possibile concedere loro nessuna attenuante. Con la volontà di uccidere hanno tentato di strangolare Donatella Colasanti, una cinquantenne che poi si è spezzata, l'hanno colpita con il calcio di una pesantissima pistola Cobra». Solo una determinazione omicida — ha detto ancora l'avvocato — poteva far dire agli assassini: «Pensavamo che non era morta, perché non abbiamo visto schizzare via la materia cerebrale dalla testa di Donatella».

«Vi saranno presentati — ha continuato l'avvocato rivolta ai giudici popolari — minuziosi argomenti tecnici, particolari, misure, piantine. Ma dietro questi «vel» ricorrono per cercare «notte di immenso piacere» come qualcuno degli avvocati ha definito, una volta, il massacro del Circeo. Se lo fece, quindi, fu solo perché era pazzo.

Nella seduta di ieri mattina, al processo di appello contro i tre assassini del Circeo, «le parole» di questo genere ce ne sono state anche di peggiori. Le hanno denunciate gli avvocati di parte civile che hanno parlato davanti alla solita platea attenta e silenziosa, di donne, di femministe, di studentesse.

E' scesa in campo per prima l'avvocato Tina Lagostena Bassi, che ha rievocato ancora una volta, davanti ai giudici popolari, la notte di S. Felice al Circeo. «Basta non pochi particolari», ha osservato l'avvocato — per dimostrare che tutti e tre i giovani avevano la precisa intenzione, la volontà determinata di uccidere le loro vittime.

«devianti» o compiono atti così atroci». Dopo le parole dell'avvocato Lagostena Bassi, è il discorso a lungo proprio della richiesta di perizia psichiatrica fatta dai legali degli assassini, in particolare per Izzo, nel tentativo di ottenere almeno uno «sconto» alla pena dell'ergastolo a cui, nel processo di primo grado, sono stati tutti condannati.

«Non può esistere nessuna giustificazione «patologica» — ha escluso subito l'avvocato Alberto Pisani, che ha trattato l'argomento —. Le perizie presentate per dimostrare che Izzo è solo un pazzo, per quanto autorevole, sono di parte. La tara, la follia che si attribuisce a Izzo, avrebbe ereditata addirittura da quattro cugini, parenti lontanissimi.

«Si dice ancora — ha ricordato l'avvocato — che il giovane imputato a sedici anni, diventato abulico, disorientato, isolato, in preda a crisi emotive. Ma non sono altro che i normali turbamenti che ogni giovane vive, all'epoca della pubertà. Si arriva all'assurdo di trovare le origini della sua pretesa follia nel rimprovero che gli si rivolgevano, quando, da bambino, voleva scrivere con la mano sinistra, e a casa glielo impedivano. Insomma, una lunga serie di argomenti risibili. Nessuno di questi viene utilizzato nella unica perizia ufficiale, quella fatta poco tempo fa dal medico designato dal ministero di Grazia e Giustizia, al manicomio criminale di Montepulciano. In questo caso, Angelo Izzo è stato dichiarato perfettamente sano di mente. Il processo continuerà domani. La sentenza definitiva è prevista entro qualche settimana.



Donatella Colasanti al processo d'appello

L'esame ieri mattina all'istituto di medicina legale

L'autopsia ha confermato che il giovane neofascista si è ucciso

Al S. Giovanni dicono di aver consigliato il ricovero nell'infermeria del carcere - A Rebibbia smentiscono - Erano in quattro il giorno dell'arresto

L'autopsia di Nanni De Angelis ha confermato che il giovane neofascista si è ucciso e che la morte è avvenuta per asfissia da implemimento. Lo hanno accertato ieri mattina i medici legali, professori Merli e Umani-Ronchi, che hanno fatto poi alcuni prelievi di tessuti per complete esami istologici e tossicologici. Sul collo del giovane è stata rilevata una traccia di lesione, segno inconfondibile della stretta delle strisce di lenzuolo che lo hanno soffocato nel carcere. I periti hanno anche stabilito che le due tecniche riscontrate sul capo del giovane sono irrilevanti.

All'autopsia erano presenti il magistrato, dottoressa De Tommasi e il consulente di parte nominato dalla famiglia, il dottor Antonio Cassinà. Quest'ultimo ha chiesto ai periti di accertare anche se la ferita alla testa e le contusioni alla fronte provocate al momento della cattura possano aver alterato il suo stato neuropsichico. I medici legali si sono riservati di dare una risposta entro quaranta giorni.

La salma del giovane è stata esposta per un pomeriggio nella sala dell'obitorio. Oggi a mezzogiorno il feretro sarà portato al paese d'origine, in provincia dell'Aquila. La sorella di Nanni De Angelis, Germana, è stata in tanto convocata dal pubblico ministero, dottor Pietro Giordano. Non si conoscono le ragioni precise di questo invito. Il magistrato ha detto che il fatto che il suicidio possa essere stato conseguenza di insufficienti controlli sulle condizioni psichiche di De Angelis dopo la catturazione con gli agenti di polizia avvenuta al momento del suo arresto. «Tutti i traumatizzati crani-



Nanni De Angelis

De Angelis, infatti, avrebbe detto: «Lo hanno ammazzato, ne sono sicuro, lo hanno ammazzato».

Il professor Interligi, responsabile del centro Craniolesi dell'ospedale S. Giovanni — dove De Angelis fu ricoverato dopo l'arresto — ha precisato in un comunicato come e perché il giovane è stato dimesso. Nella dichiarazione il primario fa riferimento anche al dubbio, avanzato dai legali della famiglia, e da alcuni organi di informazione, a proposito del fatto che il suicidio possa essere stato conseguenza di insufficienti controlli sulle condizioni psichiche di De Angelis dopo la catturazione con gli agenti di polizia avvenuta al momento del suo arresto. «Tutti i traumatizzati crani-

nici — dice Interligi — vengono tenuti in osservazione per almeno 24 ore quando la situazione psichica e clinica è del tutto normale, come del resto era nel caso di De Angelis. Quando non si evidenziano segni clinici — ha aggiunto il professor Interligi — fu consigliato il ricovero nell'infermeria del carcere ed un eventuale controllo neurologico».

Nel comunicato, tuttavia, non è specificato se questo «consiglio di ricovero nell'infermeria di Rebibbia» sia stato dato a voce o in altra forma. Nel pomeriggio di ieri, infatti, la direzione della casa circondariale di Rebibbia ha precisato che quando De Angelis è arrivato nell'edificio non aveva con sé la cartella clinica, né qualsiasi altra documentazione sanitaria.

Intanto gli uomini della Digos continuano ad indagare sul fatto che De Angelis non si sia suicidato, ma che sia stato ucciso. Secondo indiscrezioni sembra che all'appuntamento in via Barberini, dove Clavardini e De Angelis sono stati catturati, fossero presenti altri due neofascisti ricercati dalla polizia.

Uno sarebbe riuscito a fuggire durante la cattura. L'altro non si sarebbe neanche presentato all'appuntamento. Il lavoro della polizia, adesso, consiste proprio in questo: cercare di individuare gli altri due che sono riusciti a fuggire. Ma non per questa fase così importante dell'inchiesta potrebbe darsi lo stesso caso. L'accusa — come si sa — dell'uccisione dell'appuntato Evangelista.

Iniziato il processo per le lottizzazioni del Pigneto: fra gli imputati due ex sindaci scudocrociati

Qui copriamo tutto col cemento. Firmato: DC

Alla sbarra ex amministratori di Pomezia e alcuni noti palazzinari - Duecentomila metri cubi di costruzioni al posto della macchia mediterranea - «Italia Nostra» accolta parte civile - L'udienza riprende il 9 dicembre

«Retata» della polizia a Termini

Un'ottantina di appartamenti e due pensioni di via Rattazzi sono state perquisite ieri mattina dai carabinieri e dal nucleo di polizia giudiziaria. L'operazione anti-crimine per la ricerca di latitanti — come è stata definita dalla stessa polizia — si proponeva di controllare la posizione di numerosissimi stranieri che abitano intorno alla stazione Termini, spesso privi di permesso di soggiorno. Ma i militi cercavano anche alcuni personaggi che hanno conti in sospeso con la giustizia.

Nel corso delle perquisizioni sono stati fermati circa ottanta stranieri, per lo più nordafricani che sono stati condotti in questura per accertamenti. Di questi sessanta sono stati immediatamente rilasciati, gli altri, trovati senza permesso di espatrio e di soggiorno sono stati accompagnati all'ufficio stranieri.



Duecentomila metri cubi di cemento che dovevano distruggere una delle ultime oasi di macchia mediterranea del litorale. Per questo, per la vicenda del Pigneto, è cominciato ieri il processo penale. Alla sbarra, fra gli altri, due ex sindaci di Pomezia. L'udienza però è stata aggiornata.

Il pretore Adalberto Albamonte ha fissato per il 9 dicembre prossimo — esauriti

gli atti preliminari — l'apertura del dibattimento vero e proprio. Quel giorno, nell'aula della quinta sezione penale del palazzo di Giustizia, torneranno tutti gli imputati. E cioè, gli ex sindaci democristiani del Comune di Pomezia, Carlo Caponetti e Gaetano Penna, l'assessore all'urbanistica, il socialdemocratico Raffaele Renzo Gentile, il presidente della commissione urbanistica, Attilio Bello.

Con loro ci saranno pure i lottizzatori, quelli che, con «complicità» dell'amministrazione comunale, avrebbero dovuto costruire un totale di 200 mila metri cubi (palazzi alti fino a sei piani) sull'unica spiaggia rimasta incontaminata di Torvaianica: un comprensorio di cinquanta ettari di macchia mediterranea, in località Pigneto. Questi «palazzinari», personaggi già «noti», sono i costrut-

ri edili Mario Bonanni, Camillo Borghese, Pietro Mezzaroma e i direttori dei lavori, gli architetti Roberto Messina e Roberto Mezzaroma.

Nel corso della udienza di ieri mattina, intanto, il pretore Albamonte ha accolto la costituzione di parte civile di alcuni enti. Tra questi c'è Italia Nostra, mentre è stato escluso il WWF.

Ma quali sono le accuse che pendono sui singoli imputati? Vediamo. Quella più pesante — interessi privati in atti d'ufficio — riguarda l'ex sindaco Gaetano Penna, eletto alla carica nel luglio di due anni fa. Penna avrebbe fatto di tutto perché venisse concessa la licenza per costruire la piccola città di cemento armato in riva al mare. Anzi, l'accusa parla proprio di licenze illegittime che la Penna avrebbe effettivamente rilasciato. Per gli altri due amministratori, il presidente della commissione e lo assessore all'urbanistica, il reato imputato è l'abuso di potere. Gli si contesta di aver approvato il piano di lottizzazione del Pigneto di Torvaianica in palese violazione di una delibera regionale del novembre 1974.

Infine, per i costruttori e gli architetti l'accusa è di aver compiuto abusivamente vari lavori edilizi e di urbanizzazione.

Fra due mesi esatti, dunque, il processo penale riprenderà il suo corso. Ma sarà un processo a tutti gli effetti un'impresa facile. La prima denuncia di quanto si andava preparando per l'ultima fetta del litorale restata intatta dalla speculazione, risale a ben tre anni fa. La fece, allora, il comitato di quartiere della zona, Campo Ascolano. Poi, nel 1976, il Tar dichiarò illegali le licenze e il terreno, i cinquanta ettari di macchia mediterranea furono sanciti come non edificabili.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte. Un ricorso (rispetto) al Consiglio di Stato, con un nuovo progetto inserito nel piano regolatore di Pomezia prima a febbraio di quest'anno, poi a maggio e in pieno ferragosto. L'ultimo gli è andato bene, il comitato di controllo della Regione non ha rinnovato il suo no.

Acque agitate nel mondo dei fotomontaggi e delle riviste per ragazzi, un mercato saturo ed appetibile che tutti cercano di conquistare. Una grande battaglia si è scatenata da qualche giorno fra due colossi di questa editoria, la Lancia e la Rusconi. La faccenda rischia di diventare seria, ed è già finita sul tavolo di un magistrato.

La disputa comincia con la nascita di un nuovo giornale, che sta affondando le sue radici per sottrarre ad altre pubblicazioni fette di giovanissimi lettori.

Motivo del contendere questa volta è nienteppodimeno che Franco Gasparri, autore di fotomontaggi forse sconosciuti a molti ma notissimi (e omologhi) alle decine di migliaia di lettrici affascinate dalle pubblicazioni della Lancia. E' lui il pino della discordia, o più precisamente la sua immagine, tanto preziosa che quella della «Lancia» non vogliono che finisca su nessun altro giornale. Potrebbe scupperci.

A «subargliela» si fa per dire è stato Paolo Cavallina, che reduce dalle meteserie radiofoniche di «Chiamate Roma 3131» ha pensato bene di trasferirsi al mondo della carta stampata ed è diventato direttore di una nuova rivista per ragazzi intitolata (che originalità) «Cioè». Il neo direttore, per non smentirsi, ha pensato che il bel viso pulito dell'attore sarebbe stato perfetto per decorare il primo numero della neonata pubblicazione.

Così ha affidato a Sandro Paternostro un «grande servizio» di attualità, da Londra su Franco Gasparri. Il

Fra Lancia e Cioè una lotta all'ultimo bello



Franco Gasparri, il bello di turno contestato

povero attore si trova in questa guaina a Londra per curare una paralisi riportata in un incidente stradale. Il giornalista si è preoccupato di informare minuziosamente sulle sue condizioni di salute e il decorso della malattia. Insomma, per farla breve, è uscito il primo numero di «Cioè» con il poster di Gasparri malato in copertina. Al Lancia si sono immediatamente impadroniti di questo subito rivolti al pretore, «La come — hanno protestato — l'immagine di Gasparri è di nostra esclusiva proprietà, ci abbiamo messo anni ed anni per portarla al successo, ci rende fieri di quattrini ed ora ve ne appropriate così, senza chiedere permesso!».

La Lancia sostiene di avere l'esclusiva sull'artista, foto comprese e non vuol sentir ragioni. Ha ottenuto dal pretore Giacobbe una diffida alla pubblicazione del «poster» incriminato. Forse il primo numero di «Cioè» sarà sequestrato, il che, in fondo, sarebbe anche un'ottima occasione per fare un buon «lancio» pubblicitario, in barba, appunto, alla Lancia editrice.

Rusconi, che è poi l'editore del giornale diretto da Cavallina, non vuole però sentir ragioni. La rivista è stata ugualmente distribuita nelle edicole, poster compreso.

Anche Paolo Cavallina ha risposto subito picche. «D'accordo con il pretore, l'ex conduttore della trasmissione radiofonica 3131 — la Lancia ha l'esclusiva su Franco Gasparri, ma si tratta di una esclusiva artistica. Se avessimo fatto un fumetto con l'attore, l'azione contro di noi sarebbe stata fondata, ma ci siamo limitati a comparare da un'agenzia foto di Gasparri e l'abbiamo pubblicata. Il giornalista si è preoccupato di informare minuziosamente sulle sue condizioni di salute e il decorso della malattia. Insomma, per farla breve, è uscito il primo numero di «Cioè» con il poster di Gasparri malato in copertina.

L'ultima parola, in questa battaglia, spetta adesso al magistrato, che ha convocato i contendenti per domani in Pretura.

Il PCI accusato (figurarsi) di aver guidato l'occupazione della sede socialista

Una sconcertante polemica del PSI contro i comunisti

Grossolano abbaglio o altro? - Nella Federazione è entrato un gruppo di «un comitato ex Gil» - La presenza, come giornalista, del compagno Prasca

Prima i locali dell'ex-Gil, poi gli appartamenti vuoti di Caltagirone a Giustacciano (quelli che il 20 andranno all'asta), infine la Federazione romana del Psi. Il singolare itinerario di una polemica «comitato di lotta» si è concluso ieri, infatti, con la occupazione della sede del Psi in via del Corso. «Non ce ne andremo qui finché non potremo parlare con il ministro Reviglio».

Gli occupanti hanno espresso la preoccupazione che nella prossima asta gli appartamenti dei fratelli Caltagirone rientrino, ancora una volta, nel «giro» dei grossi speculatori che hanno chiesto la requisizione. Come si sa, da tempo anche l'amministrazione comunale sta esaminando le diverse possibilità perché il governo si impegni affinché quella grossa fetta di patrimonio immobiliare possa essere rapidamente acquistata dallo Stato e trasferita agli Enti locali per essere destinata a fronteggiare il problema tuttavia non è di facile soluzione.

In margine a questo episodio certamente grave ed

«anomalo» (è la prima volta che la sede di un partito viene occupata) si è poi sviluppata una quantomeno sconcertante polemica politica. Tra i cronisti che si sono ritrovati sul posto per registrare l'avvenimento c'era infatti anche il compagno Giuliano Prasca, consigliere comunale comunista e giornalista di «Paese Sera». Era in questa qualità che il compagno Prasca era presente in via del Corso. Dunque, stava lavorando. Tanto è bastato, però, perché dalla Federazione del Psi partisse un attacco al Psi dal toni evidentemente strumentali e comunque sorprendenti.

Sia il segretario della Federazione del Psi, Fausto Del

Turco, che il capogruppo comunale socialista Pierluigi Severi hanno definito «molto grave» la presenza sul posto del compagno Prasca, invitandolo come «un elemento di grave provocazione nei confronti del Psi». In un comunicato il segretario del Psi sostiene inoltre che «il compagno Prasca era presente in via del Corso. Dunque, stava lavorando. Tanto è bastato, però, perché dalla Federazione del Psi partisse un attacco al Psi dal toni evidentemente strumentali e comunque sorprendenti».

Sulla questione il compagno Prasca ha rilasciato una dichiarazione nella quale — dopo aver ricordato che solo i comunisti hanno il diritto di esercitare liberamente la propria attività di giornalista e svolgere con scrupolo il proprio lavoro —

In serata l'ufficio stampa della Federazione romana del PCI ha rilasciato la seguente nota.

«Stipite che i dirigenti del Psi possono aver ritenuto che il PCI abbia una qualsiasi responsabilità, seppur minima, diretta o indiretta, rispetto ai gravi fatti accaduti che naturalmente il PCI, come dovrebbe essere ovvio, deprecava e condannava».

«Desta stupore, inoltre, che i dirigenti del Psi possano aver ritenuto che il PCI abbia una qualsiasi responsabilità, seppur minima, diretta o indiretta, rispetto ai gravi fatti accaduti che naturalmente il PCI, come dovrebbe essere ovvio, deprecava e condannava».

precedenti rapporti politici del sedicente «comitato di lotta ex-Gil», ben noti ai dirigenti del Psi, prima di stilare un comunicato e rendere pubbliche gravi dichiarazioni, non abbiano neppure avvertito l'opportunità e l'opportunità di evitare quello che non possiamo non considerare un grossolano abbaglio per la verità difficilmente interpretabile».

«Per quanto riguarda infine la presenza sul posto del compagno Prasca appare ridicola e gravemente pretestuosa l'interpretazione che ne è stata data, al punto da far pensare che i dirigenti del Psi vogliano addirittura porre limitazioni all'esercizio dei diritti d'informazione da parte di un giornalista».

ROMA
COMITATO PROVINCIALE - Alle ore 9 in Federazione riunione segretaria (Ottaviano).
ASSIS - BALDUINA: alle ore 20.30 (Vetere). OSTIA NUOVA (Azzurro): alle 18 (Simeoni). OSTIA LIDO: alle 18 (Rusconi).

COMITATI DI ZONA - OGGI LA COMPAGNA RODANO ALLA OLTRE ANIENE: alle 18 in sede assemblea sulla scuola con la compagna Maria Rodano del CC.

«piccola cronaca»
Lutti
E' morto il compagno Franco Pasquale della sezione Ostiense. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione, della XI zona e dell'Unità.

E' morto il compagno Adriano Lucarini, aveva 56 anni ed era iscritto alla sezione Mario Alicata. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione Mario Alicata, della sezione Ferroviaria dove era iscritto fino a due anni fa, della V zona e dell'Unità.

il partito

CENTRO: alle 17.30 in sede attività posti di lavoro (Pium-Tivoli). OSTIENSE-COLOMBO: alle 18. Ostiense assemblea sulla casa (Simeoni). CASTELLI: alle 17 e Fascisti gruppo USI R.M. 29 segretari di sezione (Abbondanti-Gallietti-Cervi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - OGGI L'ALLIANCE CIOFI ALL'ATAC EST: alle 18 in sede assemblea sulla casa (Simeoni) unitarie con il compagno Paolo Ciofi del CC.

FROSINONE
In Federazione alle ore 17 comitato direttivo (Simeoni).

RIETI
In Federazione alle ore 18 assemblea sezione Texas (Rinaldi-Fanella).

ARCI DI ROMA
GIOVEDÌ 9 - ORE 20.30
CASA DELLA CULTURA LAGO ARENULA 26
TAVOLA ROTONDA:
ESTATE ROMANA 80
RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

Intervengono: Alberto Abruzzese, Beppe Allegria, Beppe Bartolucci, Ugo Benedetti, Antonio De Benedetti, Giancarlo Gattini, Corrado Morici, Renato Nicolini, Giorgio Panizzi, Mario Piana, Pier Luigi Severi, Amadeo Sorrentino, Mario Trovati.
Presiede: Renato Sorrentino.

LA S.P.I. - SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 - ROMA
COMUNICA AI SIGG. INSERZIONISTI IL NUOVO NUMERO TELEFONICO
672.031

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA

Domani alle 21, Inaugurazione della Stagione «Musica in Autunno». Concerto sinfonico diretto dal maestro Daniel Oren, pianista Michele Campanella, musiche di L. Bernstein, F. Liszt, L. van Beethoven. I biglietti sono in vendita da martedì 7 ottobre. Prezzi: L. 5.000, 3.000, 2.000, 1.000.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - 3601752)

Ore 21
Al Teatro Olimpico inaugurazione della stagione 80/81 con un concerto della «New Israel Orchestra» diretta da Rudolf Barshai. In programma musiche di Haydn, Schostakovic e Bach. Il concerto sarà replicato giovedì 9 alle 21. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesca Romana - Foro Romano)
Ore 21
Musica di Stravinskij, Bartók, L. Ch. Bach, Mozart per due violini, viola, violoncello, clavicembalo, oboe. Ingresso L. 2.500. Ridotti L. 1.500. Biglietti presso la sede del concerto. Prenotazioni tel. 7577036.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frattini, 46 - Tel. 361.00.51)
Presso l'Auditorium S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38, tel. 853.216 e il C.S.U. Viale Ippocampo n. 160, tel. 492.361 sono aperte le nuove associazioni per due cicli della stagione 1980-81 che avranno inizio martedì 21, Trio di Milano con Bruno Giuranna e Gaspare Trincanti, e sabato 25 ottobre alle 17,30 Gruppo Strumentale da Camera Roma, solisti Angelo Stefanini e Dino Asciolla.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi n. 15, angolo Via C. Colombo - Tel. 5139405)
Ore 21
Il Teatro d'Arte di Roma presenta «Recta per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio» (con studio G. Mongiovino, Via Bolzano n. 38, tel. 853.216 e il C.S.U. Viale Ippocampo n. 160, tel. 492.361 sono aperte le nuove associazioni per due cicli della stagione 1980-81 che avranno inizio martedì 21, Trio di Milano con Bruno Giuranna e Gaspare Trincanti, e sabato 25 ottobre alle 17,30 Gruppo Strumentale da Camera Roma, solisti Angelo Stefanini e Dino Asciolla.

ROMA JAZZ CLUB (Via Mariliana Dionisi, 29 - Piazza Cavour - Tel. 361.16.20)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Segreteria: ore 17-20 tutti i giorni.

CIRCOLO ARCI CALDERINI (Piazza Mancini, n. 4 - Tel. 399.592)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Segreteria: martedì e giovedì ore 17-21.

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Viale Tirolo, 122 - Tel. 853.691)
Sono aperte le iscrizioni per gli abbonamenti alla stagione concertistica 1980-81. Per informazioni telefonare al n. 853.691 tutti i giorni feriali dalle 10 alle 17 e dalle 17 alle 19.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 46 - Tel. 201.06.32)
Scuola popolare di musica e danza contemporanea. Sono aperte le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti e danza contemporanea (fino al 30 ottobre).

MUSIC WORKSHOP (Via Crati 19 - Tel. 8441886-855275)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1980-81 ai corsi di tutti gli strumenti e operai. Ingresso 1000. Jazz. Per informazioni telefonare dalle 16 alle 20 al n. 8441886.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì alle 21,30 «prima»
Pippo Franco e Lella Troschel in: «Belli al nase», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 21
«Non ho una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

PROSA E RIVISTA
Belli (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano» e «Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Lenny» (Alcyone)
- «Maria Venetia» (Archimede)
- «I tre glori del Condor» (Ausonia)
- «Il piccolo grande uomo» (Belsito)
- «Fuga di mezzanotte» (Baldina)
- «Volati Eugenio» (Fiammetta, Capranica)
- «Una notte d'estate» (Embassy, Sisto)

IL TRAUCA (Via Fonte dell'Olio 5 - Tel. 5395928)
Alle 22 Doker Loter (superstar), in canti del mondo. Fantasia brasiliana con amour da Celso Karav.

FOLK STUDIO (Via G. Secchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 21,30
Paolo Pietrangeli ed il suo nuovo gruppo presentano: «In quella isola lontana (dove nascono le banane)» con P. Pietrangeli, F. Martini, A. Messina, C. Tatino, B. Gherardini.

FOLK STUDIO - RADIO TRE (Via G. Secchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 21,30
«Un certo discorso» presenta: «Mittaleuropa», progetto orchestrale con la Big Band di Andrea Centazzo.

MUSIC-INN (Largo del Fiorentini 3 - Tel. 654.49.34)
Domani inaugurazione stagione 80-81. Alle 21,30 «Concerto del quartetto Chet Baker» con Enrico Pieranunzi (piano), Nicola Sisto (flauto), Enzo Pietropoli (basso), Tesseramento e prevendita da domani dalle 17 alle 19.

SELARIUM (Via dei Fiorentini, n. 12 - Trastevere)
Apertura ore 18-24
Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli «Urubi».

MAGIA (Piazza Trionfale, 41 - Tel. 581.03.07)
Tutte le sere dalle 24: «Musica rock».

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 16 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti e operai. Ingresso 1000. Jazz. Per informazioni telefonare dalle 16 alle 20 al n. 8441886.

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
Dalle 9 alle 19 nei saloni centrali della galleria, fino al 2 novembre, è aperta la mostra «Le mani guardano».

ESTATE ROMANA '80
V CIRCO SCRIZIONE (Consorzio di Via Pietralata n. 497)
Domani la coop «Laboratorio C» nell'ambito della rassegna «Una risposta al femminile» presenta: «Maternale» (1977) di Giovanna Gagliardo.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera n. 317 - Tel. 277.80.49 - 731.40.35)
Copenaghen, Danimarca. Ingresso 1000. Jazz. Per informazioni telefonare dalle 16 alle 20 al n. 8441886.

GRUPPO DI AUTODIDAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Piazzale Pretesto - Tel. 782.23.11)
Alle 18,30 laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini.

TELETEVERE (canale 34)
9.00 Film: «Zorro»
10.30 Film: «La battaglia del Pacifico»
12.00 Corso di bridge
13.00 Cinema e legge
13.30 Incontro musicale
14.00-16.00-20.00-0.30 I fatti del giorno
14.30 Film: «Il tigre centra il bersaglio»
16.30 Documentario
17.30 Film: «Delitto»
19.00 Roma nel tempo
19.30 La nostra salute
20.30 Cosa c'è di nuovo sul pianeta
21.00 Andiamo al cinema
21.30 Teletexte arte
22.00 Cittadini a legge
22.30 Film: «Il re della mala»
1.00 Film: «027 da Las Vegas in mutande»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEREGIONE (canale 45)
8.00 Film: «L'ultima canzone»
9.30 Teletexte Serie «NYPO»
10.30 Film: «La battaglia del Pacifico»
12.00 Corso di bridge
13.00 Cinema e legge
13.30 Incontro musicale
14.00-16.00-20.00-0.30 I fatti del giorno
14.30 Film: «Il tigre centra il bersaglio»
16.30 Documentario
17.30 Film: «Delitto»
19.00 Roma nel tempo
19.30 La nostra salute
20.30 Cosa c'è di nuovo sul pianeta
21.00 Andiamo al cinema
21.30 Teletexte arte
22.00 Cittadini a legge
22.30 Film: «Il re della mala»
1.00 Film: «027 da Las Vegas in mutande»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
14.00 Teletexte Serie «Angie»
14.30 RTG
15.00 «Cartoons»
15.30 Dedicato a voi
16.30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
17.00 Film: «Il re della mala»
17.30 «Dalton III»
18.00 «George della giungla»
19.00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
20.00 Cartoni animati
20.30 Teletexte Serie «Investigatori associati»
21.00 Teletexte Serie «Laverne e Shirley»
21.30 Teletexte Serie «Vegas»
22.30 Film: «La spirale di fuoco»
24.00 Film: «Venezia sulla neve»
1.30 Film: «Finalmente l'alba»
3.00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEVOXON (canale 50)
7.30 Musicale
8.00 Teletexte Serie «NYPO»
8.30 Teletexte Serie «Allo stile dell'incredibile»
9.30 Film: «Amarti è il mio destino»
11.00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
12.00 Film: «Il re della mala»
13.00 «Monkey»
13.

Indignazione nel mondo per il crimine nazista

A Parigi imponente risposta al fascismo

Dopo l'infame attentato alla sinagoga, la sinistra ha dimostrato unita tutta la sua forza - Critiche al governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Parigi e decine di altre città della Francia hanno dato ieri una risposta di massa, come non se ne erano viste da anni, al fascismo risorgente che sta dietro il terrorismo neonazista e l'ondata di violenza razzista e antisemita che agita in questi mesi e settimane il paese in un clima di lassismo e di complicità dei pubblici poteri, del regime e della polizia.

Diverse centinaia di migliaia di persone, di ogni strato sociale, decine di migliaia di giovani e donne hanno fatto vibrare ieri pomeriggio i grandi boulevard, dalla Nazione alla Bastiglia e poi fino alla République, gridando «No al fascismo, basta con il razzismo: agiamo tutti insieme». La città e la grande periferia si erano fermate fin dalle prime ore del pomeriggio rispondendo all'appello del MRAP (Movimento per la lotta contro il razzismo e per l'amicizia tra i popoli) e, pensando sopra a divisioni e polemiche, tutta la sinistra politica, sindacale e intellettuale si è schierata fianco a fianco, ritrovando, nel momento in cui le fondamenta della società democratica sono in pericolo, quel senso di responsabilità unitaria e antifascista che è stata sempre la fonte della sua grande forza nei passaggi più difficili per la democrazia.

Nel corteo chilometrico che si è snodato per diverse ore nel cuore dei quartieri più popolari di Parigi c'erano tutti i leaders della sinistra. Marchais alla testa dell'intero ufficio politico del PCF, Mitterrand, Mauroy e Rocard in rappresentanza del Partito socialista e, poi, tutta la schiera dei sindacalisti, delle associazioni femminili, dell'intellettuale democratica e antifascista, dei gruppi della sinistra extraparlamentare.

In testa al corteo c'erano migliaia e migliaia di membri della Comunità ebraica, i più direttamente colpiti dalla bomba nazista di via Copernico.

Isolati nel loro imbarazzato silenzio sino alla vigilia di una manifestazione di cui, con assoluta mancanza della misura e dell'opportunità, avevano denunciato il carattere di «manovra politica» gli uomini della maggioranza governativa avevano deciso, all'ultimo momento, di aderire.

Si è assistito, così, al curioso spettacolo di deputati guardiani partecipanti a una manifestazione dove in tutti gli slogan di tutti gli organismi e partiti si reclamavano le dimissioni del ministro dell'Interno, si denunciavano le responsabilità del governo.

Il governo, che tace e non ha ancora dato nessuna risposta alle precise accuse di «complicità» della sua polizia, o comunque di connivenza dei suoi servizi più deli-

cati con l'estrema destra e le organizzazioni neonaziste, è stato anche ieri latitante. Il primo ministro Barre non si è presentato in Parlamento, come chiedevano socialisti e comunisti, che esigono un dibattito sanzionato da un voto e l'apertura di un'inchiesta parlamentare sulle responsabilità del governo e le connivenze della polizia, denunciate e ripetute ancora ieri dagli stessi sindacati delle forze dell'ordine, con gli uomini del FANY. L'assemblea ha quindi deciso di sospendere i suoi lavori su invito di socialisti e comunisti.

Barre si presenterà solo oggi in Parlamento per fare una dichiarazione. Il dibattito si prevede fin d'ora che sarà tra i più infuocati. Già la vaghezza degli scopi che la maggioranza governativa intende dare alla commissione d'inchiesta («l'evoluzione del terrorismo nel mondo e le misure per farvi fronte in un grande paese democratico come la Francia») è fatta apposta per eludere in ogni caso le responsabilità governative e il problema delle infiltrazioni denunciato dai sindacati di polizia.

Nel paese, intanto, non si contavano, ieri notte, le provocazioni e le aggressioni razziste: negozi di ebrei e appartamenti saccheggiati a Lione, a Nizza, a Montpellier, a Grenoble.

f. f.

Non aride cifre sono queste, è questo un tributo di lacrime e sangue: davanti alla pietra grigia della Sinagoga che ormai i giorni dell'orrore incancellabile e del massacro, il ghetto è lì, tutto con lo sguardo, la forza, la memoria dei morti, delle persecuzioni, del tremendo sacrificio pagato alla furia devastatrice del nazifascismo.

Diecimila persone — il 70 per cento dell'intera comunità israelitica — ha risposto all'appello della Sinagoga, e sono venuti, nel cuore del ghetto al Portico d'Ottavia, a una manifestazione di protesta più decisa che accorata contro l'attentato di Parigi, sul filo di una parola d'ordine molto chiara: Parigi come Bologna, come Monaco.

Moltissimi i giovani, i commercianti e professionisti, studenti: molti kippa (il tradizionale berretto) e molti bracciali con la stella di David e la scritta «Mal più». Mal più, campeggia anche in un grande striscione che innalzano i giovani della Leda (la ebraica di difesa); «Bologna, Monaco, Parigi basta», è il cartello dei ragazzi della «Giovane guardia», altri avanzano facendo ondeggiare la scritta «No al fascismo, al razzismo, all'antisemitismo».

Insieme a tutte le organizzazioni ebraiche della capitale, l'Unione delle comunità israelitiche, i rabbini Fumano e Castro (in testa, vestiti di nero, il rabbino capo Toaff) ci sono i sindacati, i partiti dell'arco costituzionale, l'Anpi: per il PCI ha dato la sua adesione Adalberto Minucci della direzione, per il comitato cittadino è presente il compagno Piero Salvagni: il sindaco Petroselli ha inviato un telegramma. E' anche la protesta del popolo romano e di tutti gli antifascisti, consapevoli — come dice il volantino distribuito dai ragazzi del ghetto — che «con l'antisemitismo in Francia si è espressa l'internazionalizzazione nera».

Dopo le brevi parole del presidente della Unione israelitica, Fernando Piperno («Nazifascismo è violenza, violenza è nazifascismo») il corteo si muove senza grida («Ci siamo imposti di frantumare gli slogan, il silenzio è fatto» verso l'ambasciata francese, la sede della bandiera dei Volontari della libertà, scintillante delle medaglie dei caduti, quella azzurra delle Forze Armate; sfilano i cartelli neri e gialli con le parole evocatrici del più tremendo sterminio che la storia ricordi: Mauthausen, Auschwitz, Treblinka, Fossoli, Risa di San Sabà, Inalzano un «funereo vessillo a strisce bianche e azzurre» la bandiera del deportato, uguale alla divisa del prigioniero nei campi della morte tedeschi — avanza un uomo brizzolato e severo.

«Ognuno di noi si porta dietro il suo fardello, due morti per famiglia — dice un giovane — ma scriverlo pure, il complesso di Massada per noi ebrei è fatto per sempre, non vogliamo più fare gli ebrei dopo, preferiamo difenderci prima».

Quando il corteo sbucca in piazza Farnese, la tensione è altissima: si alzano grida minacciose, qualcuno vorrebbe fare irruzione nella sede dell'ambasciata («Il lussuoso del governo francese contro i fascisti ha portato a questi rigurgiti antisemiti»), ma la calma è subito riportata. Si alza presto e solenne il canto dell'Yishuv, il canto della speranza, mentre altissimo si alza il grido della Resistenza: «Il fascismo non passerà».

Augusto Pancaldi

Assassinato il compagno Maidana segretario del PC paraguayano?

BUENOS AIRES — Il compagno Antonio Maidana, segretario generale del PC del Paraguay, sarebbe stato assassinato in Argentina. La notizia è stata data ufficialmente dalle agenzie di stampa occidentali dalla stessa polizia di Buenos Aires. Il compagno Maidana sarebbe stato tratto in arresto, insieme al compagno Alfredo Alcorta, responsabile della sezione internazionale del PC paraguayano, a un altro comunista paraguayano, Emilio Ros, e ad un comunista argentino, Enrique Guana, il 27 agosto scorso in una strada della capitale.

Maidana e Alcorta — ha detto il portavoce — della polizia di Buenos Aires erano entrati in Argentina con «passaporti falsi». Uno dei dirigenti del PC para-

(Dalla prima pagina)

stato rivolto alla ricerca dei siti per la installazione dei nuovi missili.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere che sulla questione dei missili c'è stata e permane una « sostanziale diversità », se non sugli obiettivi, sulla linea seguita dal governo, ma non ci sembra davvero che questa si sia dimostrata una politica effettivamente rivolta al rilancio della distensione, alla ripresa del negoziato Est-Ovest, della trattativa sugli armamenti per una loro riduzione, a misure concrete di disarmo. E questo ci sembra debba costituire il primo, chiaro impegno programmatico del nuovo governo.

Una seconda questione riguarda l'atteggiamento nei confronti del colpo di Stato dei militari in Turchia (quali grancassa sui diritti umani e sulle libertà se si fosse trattato di un paese di altra area); accordi militari, di dubbio significato, come quello con l'Iraq.

Assai incautamente il ministro della Difesa ha dichiarato che le forniture militari, tra cui tecnologia militare, offerte all'Iraq erano destinate ad un paese che «... si sta sganciando dagli schieramenti mondiali contrapposti e può davvero diventare un elemento di equilibrio e di calma (!) nel Mediterraneo ». Se si pone mente al fatto che questa dichiarazione è stata fatta il 20 settembre scorso, cioè dopo che l'Iraq aveva unilateralmente denunciato gli accordi di Algeri con l'Iran del 1975, e dopo che erano iniziati i primi scontri che preparavano l'apertura della guerra all'Iran, di cui non aveva fatto mistero il vice presidente irakeno Azziz, durante la sua recente visita in Italia; allora viene proprio da chiedersi quanto nell'azione del ministro della Difesa vi sia di imparzialità e quanto invece di calcolo di dissenso. In ogni caso, si è trattato di un atto che ha esposto pericolosamente il nostro paese, che dovrebbe intervenire in questa nevralgica regione del mondo solo con iniziative di pace e di cooperazione con tutti. L'unica motivazione che viene portata per soste-

sidente americano ha potuto definire l'Italia «alleata più fedele degli USA ». In termini concreti: aumento delle spese militari ben oltre le minime necessità di ammodernamento; ripercussioni di nuove basi per i nuovi armamenti nucleari (anche armi chimiche?); approntamento delle nostre strutture militari, in modo che esse svolgano, nel fianco sud della NATO, le mansioni del maggiore alleato impegnato altrove; silenzio sulla nuova strategia americana della «guerra nucleare limitata»; triplice atteggiamento nei confronti del colpo di Stato dei militari in Turchia (quali grancassa sui diritti umani e sulle libertà se si fosse trattato di un paese di altra area); accordi militari, di dubbio significato, come quello con l'Iraq.

Assai incautamente il ministro della Difesa ha dichiarato che le forniture militari, tra cui tecnologia militare, offerte all'Iraq erano destinate ad un paese che «... si sta sganciando dagli schieramenti mondiali contrapposti e può davvero diventare un elemento di equilibrio e di calma (!) nel Mediterraneo ». Se si pone mente al fatto che questa dichiarazione è stata fatta il 20 settembre scorso, cioè dopo che l'Iraq aveva unilateralmente denunciato gli accordi di Algeri con l'Iran del 1975, e dopo che erano iniziati i primi scontri che preparavano l'apertura della guerra all'Iran, di cui non aveva fatto mistero il vice presidente irakeno Azziz, durante la sua recente visita in Italia; allora viene proprio da chiedersi quanto nell'azione del ministro della Difesa vi sia di imparzialità e quanto invece di calcolo di dissenso. In ogni caso, si è trattato di un atto che ha esposto pericolosamente il nostro paese, che dovrebbe intervenire in questa nevralgica regione del mondo solo con iniziative di pace e di cooperazione con tutti. L'unica motivazione che viene portata per soste-

tra le delegazioni socialdemocratica e socialista (di quest'ultima non faceva parte nessun rappresentante della sinistra) sarà stato certo « molto pragmatico », e infatti si è parlato anche di cose e pragmatiche come il numero «... la suddivisione degli eventuali ministri. Ma alla base — sostiene la sinistra del PSI — sta l'idea di una riunificazione che non si fa anche formalmente solo perché problemi di organizzazione la renderebbero troppo complicata. Ma di fatto è il più in corso ». E le opposizioni socialiste dichiarano che l'attacco era con la massima energia.

Gia ieri, del resto, Francesco De Martino si era mostrato a Repubblica, molto allarmato. Aveva osservato che il PSDI somiglia al PSI di oggi « molto di più di quanto i due partiti si somigliassero al tempo dell'unificazione ». Ma non trarrai un punto. Ci dipende dal fatto che il PSI è mutato, non il PSDI.

La lettura della «dichiarazione di intenti» conferma queste serie preoccupazioni. E' vero che di essa si è parlato poco nella riunione: ma solo perché il documento era già stato approvato (dal socialista Martelli e dal social-

democratico Massari), e quindi si è potuto andare subito, su quella base, a problemi concreti. Come, ad esempio, la presentazione di liste comuni — soprattutto per il Senato — in una eventuale consultazione elettorale.

In ogni caso, la «dichiarazione» appare una evidente piattaforma per un raggruppamento «terzaforzista» del quale sarebbero chiamati a far parte anche i radicali: e giovedì infatti la delegazione del PSI si incontrerà con quella del PR. Vi si stabilisce come si è detto — un « patto di consultazione » costante per ricercare sui vari problemi « soluzioni concordate ». Rimanono « le ragioni dell'autonomia politica e organizzativa dei due partiti », viste anche le precedenti cattive esperienze, ma si conferma la decisione di « un accordo e una intesa da estendere a tutte le forze di sinistra socialista, liberatoria, democratica ».

Passa insomma l'ipotesi dei « patti federativi » — tra PSI, PSDI, radicali — che i più stretti collaboratori del segretario socialista mettono alla base dello sviluppo di un'area «terzaforzista» investita dell'onere di semplificare, a suo vantaggio, lo schieramento po-

litico italiano. Si capisce dunque che anche nell'incontro di ieri si ci è soffermati a lungo sulla constatazione che la forza comune di PSI e PSDI, stando almeno alle ultime elezioni regionali, sfiora il 20 per cento, che il socialdemocratico e il socialista insieme, soprattutto rimpingano di non aver presentato liste comuni al Senato, guadagnando — secondo i loro calcoli — almeno altri dieci senatori.

Verso i radicali, il documento non lesina gli zuccheri: non solo ribadisce — in modo che appare strumentale — l'impegno a combattere la fame nel mondo, noto cavallo di battaglia demagogico del PR, ma lancia un segnale di disponibilità sulle iniziative referendarie care agli uomini di Pannella.

Molto più sospettoso l'atteggiamento dichiarato verso il PCI, che è invitato — come al solito — a sviluppare il suo processo di « revisione e di autonomia ». E anche sulle giunte con i comunisti la posizione è molto sfumata, quasi che si volesse collegare ogni eventuale decisione all'esito della crisi di governo. Per il PRI — che con Spadolini era diventato un « alleato di ferro » di Craxi —

il problema, come si vede, non è quello, risolto da tempo, se stare o meno nelle Alleanze internazionali contrattate dal nostro paese, ma è quello di come parlarne. E questi esempi dimostrano non la « sostanziale diversità » delle concezioni e degli atteggiamenti di politica internazionale del PCI, ma semmai i limiti, le inerzie, le preoccupanti contraddizioni della nostra politica estera e i pesanti condizionamenti internazionali di cui soffre l'Italia. I nostri atteggiamenti verso il governo non sono stati, come qualcuno insiste, pregiudiziali. Anzi. Quando si è trattato di prendere posizione su questioni come il documento di Venezia sul Medio Oriente e la questione palestinese, il voto all'ONU sul rapporto nord-sud, la legge sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, i primi passi verso un rapporto diretto con l'OLP, il miglioramento dei rapporti di collaborazione e buon vicinato con la Jugoslavia, non sono mancati il nostro apprezzamento e la nostra collaborazione.

Le vicende di questi mesi mostrano, una volta di più, che nelle alleanze si può stare portando un proprio contributo alla soluzione di quei problemi aperti nel mondo e sviluppando per questo una propria iniziativa: ci si deve stare con dignità, con autonomia di giudizio e di azione, nella assicurazione della indipendenza e degli interessi nazionali del nostro paese. Questo è quanto non c'è stato, questo è quanto si chiede. Se a ciò, per questa parte, sarà ispirato e formulato il programma del nuovo governo, allora potranno diventare possibili quel più ampio confronto e quelle convergenze che venivano sollecitati dal presidente incaricato Forlani e il PCI, qualunque sia la sua collocazione parlamentare, non farà mancare il proprio costruttivo e responsabile apporto.

appena appena un accenno strappato dal segretario socialista ai suoi interlocutori: vi si riconosce l'essenzialità dell'apporto repubblicano a un governo che, intanto, dovrebbe nascere sulla base di un rapporto di parità tra PSI e PSDI da una parte, e DC dall'altra.

Nel documento non se ne fa cenno, ma pare che la riunione di ieri mattina — durata due ore e mezzo — abbia anche affrontato qualche particolare aspetto della famosa questione delle « garanzie », tanto cara a Craxi.

Si è discusso soprattutto l'eventualità di una modifica, già richiesta dal gruppo dei senatori socialisti, delle norme che regolano il voto segreto dei parlamentari: una misura, insomma, che servirebbe a mettere al riparo il governo dal libero giudizio del Parlamento. A quale conclusione siano approdate le due delegazioni non si sa. Ma alla fine dell'incontro, nelle mani del socialdemocratico Reggiani c'era ancora il ponderoso volume dei regolamenti parlamentari che lui stesso si era andato a cercare nel bel mezzo della riunione.

che appare più sorprendente e preoccupante il fatto che nel discorso di Craxi e nella risoluzione della maggioranza sia scomparso qualsiasi riferimento all'obiettivo, « ritenuto ancora all'inizio di quest'anno preferenziale e primario, della partecipazione dell'intera sinistra al governo; che il rapporto di intesa e di collaborazione tra il PCI e il PSI non sia indicato come un interesse comune, come una condizione di ogni politica di progresso e di rinnovamento e come garanzia essenziale per la governabilità, e si sia invece affermato che il PSI non è disposto a tollerare forme di « bipolarismo strabico » da parte della DC, il che sembra essere non solo un richiamo all'asse preferenziale DC-PSI, ma — corrompendo le parole — un'interpretazione « preambolare » e chiusa della sola maggioranza ritenuta possibile ».

Il caso in cui il governo venga effettivamente varato, a una ridistribuzione dei posti, come è stato detto, su base « paritaria », cioè metà alla DC e metà agli altri tre partiti; undici contro undici, oppure dodici contro dodici.

Sui temi della crisi, Alessandro Natta pubblica un ampio editoriale su « Politica ed economia ». Non ci sorprende — egli afferma — che il duro colpo subito dalla politica del « preambolo » non abbia finora determinato nella DC una revisione critica di fondo. Il tentativo di ricomposizione unitaria, al di là dei meccanismi di difesa propri della DC nelle contingenze pericolose, segnala le difficoltà crescenti della gabbia politica e dell'organizzazione della maggioranza, ma queste convergenze non ha portato neppure al riconoscimento della opportunità della metodologia della « trattativa senza pregiudiziali », che era stata proposta, prima della crisi, dalla sinistra della DC e che è stata fatta propria ora dal PSDI e dal PLI. Questo resta un limite serio, anche se si vuol procedere nella ricerca di un rapporto più aperto e positivo con il nostro partito, ed appare evidente nella impostazione su cui si è finora mosso l'onorevole Forlani. E' evidente che noi considereremo fatto politicamente rilevante e positivo il superamento di tale limite e che, di fronte ad una proposta di trattativa senza pregiudiziali, saremo pronti a dare la nostra adesione.

Natta prosegue affermando

Milano: cerimonia ieri alla sinagoga

MILANO — sotto il segno del dolore e della preoccupazione ebraica milanesi si sono riuniti ieri sera in centinaia nella sinagoga per ricordare con una cerimonia a metà tra un rito religioso e una manifestazione di civile protesta, i morti dell'attentato di Parigi.

Nel tempio erano i gonfalon dell'ANPI e dell'ANED (associazione nazionale ex deportati). C'erano rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche, il vice sindaco di Milano compagno Quercioni e il console generale di Francia.

Ha concluso la cerimonia il rabbino capo.

New York: il sindaco Koch duro con Giscard

NEW YORK — Il sindaco di New York, Edward Koch, ha avuto parole molto dure nei confronti del presidente Valéry Giscard d'Estaing in relazione all'ondata di antisemitismo che si è abbattuta sulla Francia.

«Quando il presidente della Francia tace, va condannato...», ha detto in municipio, poche ore prima di intervenire ad una riunione della camera di commercio franco-americana.

Secondo Koch, Giscard d'Estaing non fa nulla per arrestare il terrorismo, e di conseguenza « ha una responsabilità diretta ».

Avviata la riflessione sulla sconfitta di domenica

PC e PS: «Nuovi rapporti nella sinistra portoghese»

Già aperta la campagna per l'elezione presidenziale - La destra festeggia a Porto il suo successo: 1 morto e 7 feriti

Nostru servizio

LISBONA — L'Alleanza democratica di Sa Carneiro — il cui governo ha deciso, dopo la vittoria elettorale, di restare in carica e di limitarsi a chiedere un voto di fiducia davanti alla nuova Assemblea della Repubblica — non perde tempo: ieri pomeriggio, a due mesi esatti dalle elezioni presidenziali che avranno luogo il 7 dicembre prossimo, essa ha aperto ufficialmente la seconda fase della conquista totale del potere con la conferenza stampa del generale Soares Carneiro, candidato di tutto il centro-destra, che avrebbe lasciato un triste ricordo di sé nell'Angola dei tempi di Salazar e che comunque è noto per le sue simpatie spinolettiste.

In altre parole, chiusa la parentesi legislativa, il Portogallo è di nuovo in campagna elettorale per le presidenziali che dovranno dire chi sarà l'ospite di Belem. Il Quirinale portoghese, per i prossimi cinque anni.

L'Alleanza democratica ha fretta di chiudere definitivamente il capitolo della fase rivoluzionaria ed è convinta che Ramalho Eanes, avendo accettato l'appoggio dei socialisti, sia ormai bruciato dopo la sconfitta del Fronte di Mario Soares e dei suoi alleati. Con molta astuzia Sa Carneiro ha rovesciato o attualizzato per sé lo slogan elettorale socialista « una maggioranza, un governo e un presidente » dichiarando che « l'Alleanza democratica una maggioranza l'ha avuta, un governo ce l'ha e ora deve avere un presidente con gli stessi orientamenti » perché sarebbe disastroso per il paese il perpetuarsi del conflitto tra le due massime istituzioni (governo e presidenza della Repubblica) qualora a Belem venisse riconfermato Eanes.

Si può ritenere fin d'ora che questo sarà il cavallo di battaglia di tutto il centro-destra fino a dicembre per accedi-

tare Soares con l'« anti Eanes ». Ma basterà? Intanto, chi è al potere parte sempre favorito. In secondo luogo, Eanes ha saputo conquistarsi una indiscussa fama di coerente difensore della Costituzione. In terzo luogo, oltre all'appoggio già dichiarato del socialista e a quello che potrebbe venire al secondo turno dai comunisti, Eanes può attirare su di sé i voti di molti elettori che domenica scorsa hanno cavalcato l'Alleanza democratica perché delusi dagli errori della sinistra, ma che tra due mesi potrebbero cambiare cavalcatura proprio per avere a Belem un uomo capace di contenere le ambizioni restauratrici della destra moderata. Questa, nella nottata di ieri, per festeggiare la propria vittoria, si è scatenata a Porto con questo bilancio: un morto, sette feriti, la sede dell'APU (Alleanza del popolo unito) incendiata e distrutta, quella dell'UDP (di sinistra) gravemente danneggiata. Tutto ciò è grave, soprattutto in un paese dove violenza e terrorismo sono praticamente assenti da quando esiste un regime democratico: ed è un segno inquietante di ciò che potrebbe covare dietro il successo di una coalizione che ha esaltato tutte le frustrazioni del vecchio e sconfitto salazarismo.

Dai risultati definitivi delle elezioni vinte dalla destra risulta tuttavia che globalmente la sinistra (comunisti, socialisti e gruppi minori) raccoglie il 50 per cento dei suffragi. E' a partire di qui, da questo capitale di grande importanza benché frammentato e disperso, che le sinistre, dopo aver analizzato la sconfitta elettorale, si pongono di fronte « alla nuova situazione portoghese ». Una situazione, afferma la commissione politica del PCP, che contiene « nuovi e gravi fattori di preoccupazione e che tuttavia deve essere affrontata con fiducia, fermezza e determinazione ».

Oggi, afferma il documento del PCP « il dialogo e la cooperazione tra tutte le forze democratiche e antifasciste diventa più che per il passato un imperativo nazionale ».

Sulla stampa dei socialisti si afferma con evidenza un problema: la ristrutturazione della sinistra « per affrontare la nuova situazione ». In che senso sia possibile questa ristrutturazione tra PS e PCP o, al contrario, cercando un terreno di intesa) rappresenterebbe, crediamo, il centro di un dibattito interno che, comunque, è urgente e positivo nel suo principio. La sinistra portoghese ha in comune questa espressione: « Nella nuova situazione », il che vuol dire che a nessuno sfugge il carattere di svolta, di epoca nuova che il Portogallo ha aperto con il voto del 5 ottobre.

Augusto Pancaldi

(Dalla prima pagina)

lani sanno bene però — ha aggiunto — che l'accettazione anche in un solo caso di ricatti simili significherebbe la non partecipazione in blocco al futuro governo dell'attuale e consistente minoranza della DC (cioè degli accademici e degli andreettiani). Solo dopo questa rinvenuta dichiarazione di Graneli, il segretario socialista non si è fatto tira e molla con una nota con la quale si afferma che Craxi, durante il corso della crisi, non avrebbe posto « problemi di questo tipo ». « Comunque — si aggiunge — « resti del genere non sono esistiti, non esistono e non possono esistere ».

Anche l'Accordi, infine, ha rotto l'unità di intenti e di possibilità di azione di Graneli che la pratica dei veti sulle persone non rientra nel costume dei socialisti.

In ogni caso, il fittaccio incrociato di ieri tra democristiani e socialisti denota l'esistenza del problema, di un capitolo — in sostanza — del « garanzie » richieste al governo socialista per la soluzione della crisi. Ma la presa di posizione della sinistra democristiana — che ieri sera si è incontrata con Forlani e con la delegazione dc — non si ferma a questo aspetto. Graneli ha detto che la partecipazione di ministri della minoranza democristiana non è affatto scontata, e che al governo sarà problematico, e ne tanto dovesse risolvere nel sostituire la messa ai margini della sinistra del PSDI con la partecipazione del partito socialdemocratico, senza novità programmatiche,

politiche e di strutture governative ». Risulta chiaro che i problemi sono due: quello dei veti di Craxi e quello di una insoddisfazione sui primi passi compiuti da Forlani e da Petroselli, che finisce per trarre in causa. Dunque, la discussione tra i democristiani non si profila come un tranquillo e scontato avallo della soluzione quadripartita DC-PSI-PSDI-PRI che si è delineata nelle ultime ore, specialmente dopo l'incontro di ieri mattina tra PSI e PSDI e il varo di un patto di consultazione firmato dai dirigenti dei due partiti.

Ecco perché a Piazza del Gesù si è creata una strana atmosfera. Da un lato, si esprime un certo ottimismo nel credere che la crisi di governo: è candidato a ritornare alla vice-segreteria, l'intesa vi sarà. La collocazione di Andreotti, oggetto principale dei veti, è incerta: andrà agli Esteri o alla presidenza del partito? I socialisti lo vorrebbero al governo, ma in un ministero che non abbia incidenza sulla politica estera, come il Bilancio. Altri possibili candidati della sinistra dc sono Rodolfo Zucchi certo — e De Mita o Misasi, fermo restando che Rodolfo dovrebbe restare agli Esteri.

Tra i socialisti, mentre si conferma che Craxi avrebbe chiesto la vice-presidenza del Consiglio per il ministro della Difesa Lagorio, si dà quasi per certa l'uscita dal governo di Giannini (Pubblica amministrazione) e forse di Balzano. L'impegno dei socialdemocratici dovrebbe portare,

La sinistra dc entrerà nel governo?

ziale tra « preambolo » e gruppo dirigente socialista, craxiano. Ed ora quale politica si vuole inaugurare? Ecco il problema sul quale oggi e domani i dirigenti della DC dovranno misurarsi.

Il rinvio della Direzione democristiana segna dunque una battuta d'arresto nella crisi. E' difficile fare previsioni sul fatto se sia possibile o no una ricomposizione tra le due parti in cui, a partire dal Congresso, è diviso il partito. Se non vi sarà accordo (come è stato detto) la sinistra dc non entrerà nel governo, né parteciperà, come logica conseguenza, a una redistribuzione degli incarichi alla testa del partito. In ogni caso, Craxi non vuole entrare nel governo: è candidato a ritornare alla vice-segreteria, l'intesa vi sarà. La collocazione di Andreotti, oggetto principale dei veti, è incerta: andrà agli Esteri o alla presidenza del partito? I socialisti lo vorrebbero al governo, ma in un ministero che non abbia incidenza sulla politica estera, come il Bilancio. Altri possibili candidati della sinistra dc sono Rodolfo Zucchi certo — e De Mita o Misasi, fermo restando che Rodolfo dovrebbe restare agli Esteri.

Tra i socialisti, mentre si conferma che Craxi avrebbe chiesto la vice-presidenza del Consiglio per il ministro della Difesa Lagorio, si dà quasi per certa l'uscita dal governo di Giannini (Pubblica amministrazione) e forse di Balzano. L'impegno dei socialdemocratici dovrebbe portare,

Struttura
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Incontro al n. 243 del Registro
Stamps del Tribunale di Roma
L'UNITA' editrice, a giornale
quotidiano, è pubblicata da
L'Editoriale dell'Unità
00186 Roma, via del Teatro,
n. 19 - Telefonate centrali
498131-498132-498133
498134-498135-498136
498137-498138-498139
498140-498141-498142
498143-498144-498145
498146-498147-498148
498149-498150-498151
498152-498153-498154
498155-498156-498157
498158-498159-498160
498161-498162-498163
498164-498165-498166
498167-498168-498169
498170-498171-498172
498173-498174-498175
498176-498177-498178
498179-498180-498181
498182-498183-498184
498185-498186-498187
498188-498189-498190
498191-498192-498193
498194-498195-498196
498197-498198-498199
498200-498201-498202
498203-498204-498205
498206-498207-498208
498209-498210-498211
498212-498213-498214
498215-498216-498217
498218-498219-498220
498221-498222-498223
498224-498225-498226
498227-498228-498229
498230-498231-498232
498233-498234-498235
498236-498237-498238
498239-498240-498241
498242-498243-498244
498245-498246-498247
498248-498249-498250
498251-498252-498253
498254-498255-498256
498257-498258-498259
498260-498261-498262
498263-498264-498265
498266-498267-498268
498269-498270-498271
498272-498273-498274
498275-498276-498277
498278-498279-498280
498281-498282-498283
498284-498285-498286
498287-498288-498289
498290-498291-498292
498293-498294-498295
498296-498297-498298
498299-498300-498301
498302-498303-498304
498305-498306-498307
498308-498309-498310
498311-498312-498313
498314-498315-498316
498317-498318-498319
498320-498321-498322
498323-498324-498325
498326-498327-498328
498329-498330-498331
498332-498333-498334
498335-498336-498337
498338-498339-498340
498341-498342-498343
498344-498345-498346
498347-498348-498349
498350-498351-498352
498353-498354-498355
498356-498357-498358
498359-498360-498361
498362-498363-498364
498365-498366-498367
498368-498369-498370
498371-498372-498373
498374-498375-498376
498377-498378-498379
498380-498381-498382
498383-498384-498385
498386-498387-498388
498389-498390-498391
498392-498393-498394
498395-498396-498397
498398-498399-498400
498401-498402-498403
498404-498405-498406
498407-498408-498409
498410-498411-498412
498413-498414-498415
498416-498417-498418
498419-498420-498421
498422-498423-498424
498425-498426-498427
498428-498429-498430
498431-498432-498433
498434-498435-498436
498437-

La guerra Irak-Iran al suo diciassettesimo giorno

Ancora battaglia a Khorramshar Verso un intervento di Amman?

Gli irakeni preparerebbero adesso un attacco in forze contro Abadan - Incursione iraniana nelle retrovie nemiche - Oggi rientra l'equipaggio della « Capriolo » - Una lettera di Breznev a Carter

KUWAIT — I combattimenti fra Iran e Irak hanno registrato ieri, sedicesimo giorno di guerra, una relativa stasi, almeno rispetto alle giornate precedenti. Continua comunque la battaglia di Khorramshar: l'Iran ha smentito, definendola una « flagrantissima menzogna », l'affermazione di Baghdad (e della BBC) secondo cui le truppe irakeni avrebbero assunto il controllo della città; e in effetti ieri anche le fonti irakeni hanno detto di controllare « la zona portuale », ed hanno ammesso che i combattimenti continuano nei quartieri della città al di là del fiume Karun, nelle zone sud ed est. Il porto appare quasi completamente devastato; due navi sono in fiamme, l'italiana « Capriolo » e una di nazionalità sconosciuta: l'equipaggio della « Capriolo », dopo vari giorni di ansia, ha potuto lasciare ieri Khorramshar e riparare nel Kuwait, da dove stamani proseguirà alla volta dell'Italia. I marittimi sono tutti in buone condizioni di salute.

Teheran ha annunciato che reparti « aereo-transportati » (sembra trattarsi di unità con elicotteri) hanno effettuato una operazione contro le retrovie irakeni sul fronte del Kuzistan.

Secondo gli osservatori gli irakeni, che stanno facendo affluire nuove truppe al sud, potrebbero ora tentare di muovere da Khorramshar su Abadan per stringere l'importante centro petrolifero alla resa. Ieri Abadan è stata pesantemente bombardata dalla aviazione irakena: gli irakeni affermano di avere abbattuto due Mig. Anche l'aeroporto di Dezful (che una settimana fa gli irakeni affermavano di avere già occupato), la stazione di telecomunicazioni di Assadabad e la zona industriale di Andimesh hanno subito incursioni.

BEIRUT — Il presidente americano Carter ha ricevuto il 25 settembre scorso una lettera personale del presidente sovietico Breznev, inoltrata dal ministro degli Esteri Gromiko. La notizia è stata resa nota in una intervista ad una stazione televisiva del Wisconsin dallo stesso Carter, il quale ha detto che a suo parere l'URSS non desidera l'estensione del conflitto nella regione del Golfo.

A questo proposito, vengono considerate invece con una certa preoccupazione le sempre più frequenti notizie circa il coinvolgimento diretto della Giordania nella guerra a fianco dell'Irak. Dopo la visita-lampo di re Hussein a Baghdad e la requisizione di tutti gli autoveicoli industriali per intensificare l'afflusso di materiali e rifornimenti da Amman verso l'Irak, ieri il giornale kuwaitiano Al Qabas ha riferito che il governo giordano avrebbe ammassato 40 mila soldati, di unità di fanteria meccanizzata, al confine con l'Irak, pronti ad intervenire a fianco delle truppe irakeni in caso di necessità. Dal canto suo, il ministro degli Esteri giordano Warwan Kasim, parlando a New York all'assemblea generale dell'ONU, ha sostenuto che il coinvolgimento del suo paese nel conflitto mira a « porre termine alla emorragia e alla distruzione », facendo cessare i combattimenti; egli ha esortato gli irakeni ad accettare la tregua proposta da Saddam Hussein (che però lascerebbe nell'immediato il territorio occupato nelle mani degli irakeni). La Giordania, ha aggiunto il ministro, « è allineata decisamente a fianco del fratello Irak ».

Ieri sera, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno compiuto due separati passi diplomatici presso il governo di Amman per metterlo in guardia da un intervento militare diretto,



TEHERAN — L'aeroporto di Mahabad colpito da una bomba

Nel prossimo CC le proposte politiche e organizzative

A marzo il Congresso del Poup? Giornali murali degli studenti

Gli universitari di Varsavia denunciano degenerazioni burocratiche e corruzione - Espulso dal partito l'ex direttore della TV - Dure critiche del « Trud »

VARSAVIA — Si svolgerà probabilmente a marzo il Congresso straordinario del Poup annunciato durante i lavori del sesto Comitato Centrale. L'ipotesi di una convocazione più ravvicinata sembra essere caduta dopo la conferenza stampa tenuta ieri dal nuovo capo del dipartimento stampa del CC, Jozef Klasa. Prima del congresso — che a norma di statuto deve essere annunciato con tre mesi di anticipo e preceduto da una campagna di « discussione nazionale » — si svolgeranno infatti altri Comitati Centrali. Nel prossimo, l'ufficio politico presenterà le proposte politiche e organizzative per questo appuntamento decisivo. L'inconveniente è che è stata data al CC appena concluso la mostra la volontà del Poup di preparare con cura l'elezione dei delegati e il dibattito pregressuale.

Il confronto sulle responsabilità e sugli errori della gestione del partito sembra intanto estendersi nel Paese. Affisso sui muri dell'Università di Varsavia e firmato dalla Associazione socialista degli studenti polacchi, un giornale murale attacca duramente Mieczyslaw Rakowski, direttore del settimanale del CC

« Polityka ». Si rimprovera a Rakowski di aver detto che lo Stato non può fare continuamente concessioni economiche e politiche e si affronta il problema della corruzione. Il giornale murale afferma che « sotto la copertura di costruire il benessere sociale si sono arricchite poche centinaia di famiglie di governanti, è stata presa in giro la classe operaia, la base del partito, i contadini... ». Si scrive che è il momento di passare ad un sistema di giustizia sociale. « Se non ci decidiamo a fare questo intervento chirurgico da soli, eliminando dal tronco sano i parassiti, qualcuno lo farà al posto nostro adoperando l'accetta ». Riferendosi poi agli avvenimenti del litorale baltico e della Slesia, si afferma: « Non tutti ne hanno compreso l'importanza. La parte corrotta del partito è capace delle maggiori provocazioni pur di mantenere i posti privilegiati ».

Diffidenza

L'ex-presidente del comitato radiotelevisivo polacco e il suo vice, Szczepanski e Patk, sono stati espulsi ieri dal Poup « per aver violato le

norme fondamentali del partito, infamato il buon nome di membro del partito ». Nel confronto di Szczepanski è in corso anche una inchiesta giudiziaria. Un altro funzionario, Kazimierz Tyranski, ex-direttore generale del « Mine », la compagnia di import-export polacca, è comparso ieri davanti ai giudici del tribunale di Varsavia accusato di corruzione.

I cinque deputati cattolici al parlamento polacco sono stati ricevuti ieri dal cardinale Wyszyński. I deputati del gruppo « Znak » non venivano ricevuti come gruppo dal primate sin dal 1975. In un comunicato, i parlamentari — che vengono eletti nella lista unica del « Fronte di unità nazionale » — affermano che l'udienza è un segno di « positiva valutazione della attività della Znak e di appoggio morale ai suoi piani operativi in Parlamento ».

La stampa sovietica segue con sempre più evidente diffidenza il rinnovamento sindacale in atto in Polonia. Ieri è sceso in campo il quotidiano dei sindacati sovietici Trud, con il primo reportage su una riunione dei nuovi organismi sindacali polacchi. « Non tutti gli attivisti del

movimento sindacale polacco — ammonisce l'articolo — si rendono conto della gravità dei tentativi di dare al processo di rinnovamento sindacale un carattere antisocialista ».

Un interrogativo

Prendendo spunto da una recente conferenza operata a Danzica, il corrispondente di Trud scrive che ci sono sindacalisti che, in cerca di una « illusione », risoluzione dei problemi reali, arrivano a « ricopiare gli slogan del movimento sindacale nei Paesi capitalisti ». Il giornale aggiunge questo interrogativo: « come si può difendere il movimento sindacale in corso di rinnovamento da influenze che si trasformano in appoggio alle forze antisocialiste e da demagogie con le quali si tenta di minare la base del socialismo? ».

« Il rinnovamento sindacale — nota ancora Trud — non procede in modo bilanciato ». L'esortazione agli operai polacchi è quella di « agire con calma e di non lasciare che prendano il sopravvento emozioni superficiali e contingenti ».

Concluso l'incontro di Rimini

Il dialogo Europa paesi arabi passa per la Palestina

Dal nostro inviato

RIMINI — Nei tre giorni di convegno svoltosi a Rimini sui rapporti tra Europa e nazione araba, il problema palestinese è rimasto al centro della discussione e si è affermato chiaramente, quasi brutalmente, che la via del petrolio passa per la Palestina, a conferma quanto meno, della non inutilità di incontri come questi promossi dal Centro di studi Piu Mondini, che è strettissimo, come ha rilevato l'on. Silvestri (dc), presidente del comitato Italia-Palestina. « L'Italia e l'Europa — ha detto — una volta disattente, sono state richiamate dal problema energetico ». E la centralità della questione palestinese sembra reggere anche nella nuova situazione di pericolo per la stessa pace mondiale aperta con la guerra fra Irak e Iran. Su questa questione il convegno non ha detto granché. Gli arabi, e in particolare i rappresentanti dell'OLP, sono stati estremamente cauti, né poteva es-

sere altrimenti dato che sono in corso iniziative di mediazione al massimo livello. Ma la tragedia preoccupa ovviamente: ieri mattina i delegati arabi e europei hanno approvato all'unanimità l'accurata mozione per la cessazione del fuoco che era stata presentata domenica. Il messaggio è stato inviato a Wladimir, ai governi iracheno e iraniano, al presidente della conferenza islamica, con la richiesta che « il segretario generale dell'ONU adotti le misure più sollecite e idonee ad evitare i rischi drammatici di una estensione del conflitto ».

Come coniugare l'esigenza di risolvere il problema nucleare del Medio Oriente con la esigenza dei paesi industrializzati dell'Occidente di non veder compromessi gli approvvigionamenti di greggio? I rappresentanti di governi arabi intervenuti o collegati televisivamente sono stati chiari: trasferimento di tecnologia in cambio di petrolio, ma prima ancora di di-

scutere di questo — è stato detto — bisogna dare una patria al popolo palestinese. Proprio a questo tema nella ultima giornata di convegno è stata dedicata una tavola rotonda che lo ha esaminato da più angoli visuali.

L'Europa — ha detto Ahmed Dajani dell'esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina — deve riconoscere l'OLP come unico rappresentante liberamente scelto dai palestinesi, i quali devono avere il diritto alla autodeterminazione e a un proprio Stato autonomo. La riluttanza di governi e forze politiche europee e italiane ad assumere un atteggiamento positivo nei confronti di questo problema è stata denunciata da vari interventi, tra cui quello del libico El Atrash, di Neimer Hammad, rappresentante dell'OLP a Roma, e di Khaled El Assan, presidente della commissione esteri del Parlamento palestinese.

L'atteggiamento europeo ha detto El Atrash — non è chiaro: né è indipendente dall'atteggiamento statunitense. Questa dipendenza non corrisponde né agli interessi dei popoli europei né a quelli dei popoli arabi ».

Hammad ha ricordato come il segretario di uno dei partiti che facevano parte del governo italiano dimissionario Spadolini, per intendere, avesse posto come condizione per contatti con i palestinesi di non riconoscere l'OLP e di non invitare in Italia Yasser Arafat. Ha ricordato inoltre che dopo la guerra del 1967 il Partito comunista italiano fu il primo a mostrare di comprendere il problema palestinese. Successivamente i governi del PSI e della DC « cominciarono ad assumere un atteggiamento favorevole alla nostra causa ». Ora i partiti politici italiani hanno in qualche modo riconosciuto la « realtà della aggressione israeliana » e la necessità di un ritiro dai territori occupati: il diritto all'autodeterminazione; la rappresentatività effettiva dell'OLP.

Khaled ha anche auspicato, però, che una volta ridata una patria ai palestinesi, questi stabiliscano pacifici rapporti di convivenza con il popolo ebreo.

La posizione dell'ONU è stata ribadita da Mowafak Al-laf, vice direttore delle Nazioni Unite. « La soluzione è prospettata in 340 dichiarazioni sul Medio Oriente. Perché le risoluzioni non vengono applicate? Esse fissano tre punti: il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione; il ritiro degli israeliani da tutti i territori arabi occupati e il ritorno dei palestinesi. Le stesse risoluzioni prevedono la sicurezza di Israele come Stato indipendente e il riconoscimento dei suoi vicini. Se si applicassero le risoluzioni dell'ONU tanto le esigenze palestinesi come quelle israeliane potrebbero essere soddisfatte ».

Per concludere segnaliamo che tra le iniziative in corso c'è la proposta di gemellaggio che l'amministrazione democratica di Rimini ha avanzato alla città cisgiordana di Heval, il cui sindaco è costretto a vivere in esilio.

Angelo Maccachiera

Un documento del CUDI

Iraniani in Italia: gli irakeni devono ritirarsi dall'Iran

ROMA — In un documento di analisi del conflitto Iran-Irak, il CUDI (Comitato unitario per la democrazia nell'Iran) osserva che « l'invasione militare da parte dell'esercito regolare irakeno, considerata gravissima da tutte le forze democratiche del mondo, non è un'azione isolata, ma un atto premeditato dei circoli egemonici irakeni, impegnati in una difficile lotta per la leadership nel mondo arabo, nell'attuale evoluzione dell'assetto politico-militare dello scacchiere mediorientale, e in particolare del Golfo Persico dopo la caduta dello scia ». Il CUDI rileva che quanto avviene si colloca in una logica, quella delle « previazioni » e « aggressioni » delle potenze minori, oggi particolarmente effervescenti nel Medio Oriente, la quale « discende anche dal comportamento arrogante dei grandi in un'area considerata universalmente la polveriera del mondo », nonché dal « decadimento del processo di distensione ». E in questo quadro che « i dirigenti di alcuni paesi del terzo mondo, in preda all'illusione di riesumare la "grandezza antica", sconvolgono i processi rivoluzionari in atto, convinti di poter modificare il cammino a proprio van-

taggio e marciare contro la storia », essi, « ignari forse della pericolosità del gioco irruente del fanatismo innescato nelle grandi masse popolari, procedono inesorabili verso la eliminazione di ogni dialettica democratica ».

Per l'Iran, l'aggressione irakena avviene « nel momento di maggior difficoltà », quando cioè « il quadro interno, dalla rivoluzione ad oggi, tocca il culmine del deterioramento generale, anche se si tenta di mascherarlo con la retorica islamica e il patriottismo viscerale ». La guerra sarà dunque catastrofica, oltre che per le perdite umane, « anche sotto il profilo politico ed economico », giacché « sia l'Irak che l'Iran sotto questo profilo sono già virtualmente sconfitti e sono condannati a subire per lungo tempo le conseguenze del conflitto ».

« Dalla tremenda esperienza — conclude il CUDI — emerge una soluzione obbligatoria: l'Irak deve ritirarsi dal territorio iraniano e la zona del Golfo deve essere lasciata ai suoi abitanti, ai suoi naturali protagonisti. Essi non possono che scegliere la via pacifica per la soluzione delle proprie vertenze, perorando le vie democratiche ».

le

VIRTÙ

del carciofo nel

PIACERE

di un

CYNAR

BEVUTO LISCIO E
UN OTTIMO AMARO

Il carciofo è ricco di
appreziate virtù,
per questo beviamo
Cynar, l'aperitivo
a base di carciofo.

Per la paralisi imposta dalla Democrazia Cristiana

Nel futuro della Regione Abruzzo solo «normale amministrazione»

Una giunta difficile? Ma non scherziamo! - Dopo 4 mesi tutto è provvisorio - Lo scudocrociato sa di essersi cacciato in un vicolo cieco ma aspetta «consigli» dalla soluzione della crisi nazionale. Il problema principale dei socialisti sembra quello di puntellare e riportare in vita il quadripartito

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — Nel futuro prossimo della Regione regionale c'è soltanto «normale amministrazione». Di una guida che si ponga e risolva i problemi della regione neanche parlarne mentre già qualcuno va dicendo in giro dell'Abruzzo come di una giunta «difficile». Ma non scherziamo! Se i numeri significano qualcosa essi dicono che questa regione è viceversa facile per la Democrazia cristiana che la fa da padrone. Solo che dall'alto dei suoi 20 consiglieri su 40 questo partito non ha saputo fare altro che escogitare progetti pieni di divisioni: divisione nel suo interno, nelle forze sociali, nel movimento operaio, nelle poltrone, negli «esseri umani» e infine anche nelle forze politiche sue alleate.

Il morale della storia è che dopo quattro mesi nell'istituto regionale tutto è provvisorio, dall'esecutivo al presidente dell'Assemblea, dal vice

presidenti ai segretari. Da un voltafaccia all'altro la DC si è cacciata in un vicolo cieco e si dibatte per uscire: è disorientata dalla situazione che essa stessa ha creato e sente che il disegno di rottura a sinistra gli si sbriciola tra le mani; sa che deve proporre altre vie ma non sa scegliere e così aspetta «consigli» dalla soluzione della crisi nazionale.

Sicché se il tempo passato è un ritardo gravissimo e l'incertezza sul futuro è grande le colpe non sono né anonime né sconosciute. La denuncia degli incredibili ritardi e la protesta dei consiglieri comunisti, sfociata nell'occupazione della sede dell'Assemblea regionale dopo la seduta del 3 ottobre, trova concordi su questo i giudici ormai di quasi tutti gli organi di informazione, anche se al Giornale radio abruzzese di fabbrica fumo e si sente dire che le colpe sono di tutti.

Se la DC è sgomenta e cerca tempo non è la chiarezza quella che abbonda su altre sponde. C'è il Partito repubblicano, che propone addirittura un blocco di questo stato di provvisorietà per uno o più mesi, e c'è il Partito socialista. Un «ruolo nuovo ed essenziale» di quest'ultimo partito sta al centro dei pensieri di tutta quanta la DC come il fulcro di una operazione che isolando i comunisti chiuda ogni prospettiva del movimento operaio unito in tutte le sue forze.

Il detto «dividi et impera» è vecchio quanto il mondo! Di fronte a tanto e tale disegno certi dirigenti regionali del PSI però si mostrano risentiti dell'opposizione del PCI, anzi ne reclamano quasi la benedizione perché, dicono, essi pongono il PSI come baluardo nell'azione della DC. Dicono pure questi dirigenti del PSI di combattere il sistema di potere della DC ma quello che si vede è che la

ricorrono sulla medesima via: affermano che non esseri mai opposti al pieno coinvolgimento del PCI ma poi rompono con la DC solo per una questione di spartizione degli assessorati.

Ancora oggi il loro più grosso problema sembra quello di puntellare e di riportare in vita una coalizione (il quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI) distinti per gelosie interne, rivalità e soprattutto per aver tentato la via della divisione del movimento operaio. Quel tentativo è entrato in crisi, oggi la DC è costretta ad affermare che tutto riparte da zero ma non dice una parola verso dove vuole andare a parare; spetta al PSI ridare forza o affossarla definitivamente? Quel suo disegno ma nessuno può pensare che una soluzione invece che l'altra lasci indifferente il PCI che del movimento operaio è certamente il partito più rappresentativo.

Sandro Marinacci

Sempre più drammatica la situazione scolastica a Cagliari

Qui puntualmente ogni anno le scuole si... chiudono

L'esempio emblematico del «Riva» e del «Satta»
Su 13 mila bambini solo 5 mila e di questi il 60% presso istituti privati possono frequentare la «materna» - Le pesanti responsabilità dell'amministrazione comunale



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'anno scolastico a Cagliari non dura 210 giorni. Chissà se il ministro della Pubblica Istruzione è a conoscenza di questo fatto singolare. Una vera e propria tradizione cagliaritanica, potrebbe essere ormai definita. Infatti, puntualmente, ad ogni inizio di anno scolastico, le scuole anziché aprire, chiudono.

È accaduto ancora una volta, gli alunni, il primo giorno di scuola, si sono presentati puntuali ai portoni dei due principali istituti elementari cittadini il «Riva» e il «Satta». In entrambi i casi, però, la situazione era identica. Tutto chiuso per lavori in corso. Agli esterefatti genitori le autorità didattiche hanno spiegato che gli operai del comune stavano allestendo l'impianto di riscaldamento. Nessuno ha però saputo spiegare perché i lavori non vengano effettuati durante la pausa estiva e, soprattutto, nessuno ha saputo dire quando le aule diventeranno nuovamente abitabili.

Viene da chiedersi se si tratti di una situazione imprevista, determinata da cause imponderabili. La risposta, purtroppo, è negativa. Lo si capisce subito, anche a un sommario esame della situazione scolastica cittadina. I problemi cominciano dalla scuola materna. A Cagliari oltre 13 mila bambini sono in età prescolare. Di questi almeno 8 mila sono esclusi dalla possibilità di accedere alla scuola. I rimanenti 5 mila si suddividono tra gli istituti privati (3 mila iscritti) e gli istituti pubblici (2 mila) dove si pagano altissime rette e dove la frequenza non è però mai regolare perché le cause più disparate impongono un funzionamento «a singhiozzo».

La responsabilità che ricade sugli amministratori comunali, sono anche in questo campo gravissime. Basti dire che già da diversi anni esistono gli stanziamenti necessari per la realizzazione di 27 sezioni di scuola materna e che il ministero, per la pressione esercitata dai genitori e da quanti operano nel settore, ha autorizzato l'apertura di tutte le sezioni richieste. Ebbene il comune non si è preoccupato neppure di individuare le aree necessarie, e solo dei giorni scorsi è la notizia della sistemazione di un capannone prefabbricato in una delle zone in cui la necessità del servizio scolastico era maggiore.

Non meno grave è la situazione nel settore elementare. Del «Riva» e del «Satta», chiusi per lavori in corso, già si è detto. In via Podgora le cose non vanno meglio. Il casalingo che sorge in quella strada, da sempre insufficiente per il popoloso Rione, è stato destinato a ospitare anche gli alunni provenienti da «Mulinu Becciu». Praticamente significava effettuare il triplo turno: la risposta immediata è stata l'occupazione della scuola. Dopo 20 giorni di protesta, finalmente, una schiarita: a «Mulinu Becciu» — un quartiere del tutto nuovo che esiste da 4 anni — sono state aperte alcune aule mobili. I bambini di quell'anno non saranno più costretti alle assurde peregrinazioni degli anni scorsi.

In molti altri quartieri cittadini e nelle frazioni la situazione rimane, comunque, catastrofica. Basti dire che in città esiste una carenza di oltre 500 aule, e che quindi mille classi fanno il doppio turno. Solo 16 aule di scuola elementare hanno il turno unico. Ai problemi di insufficienza dei locali si aggiungono poi quelli derivanti da una situazione igienica sempre più precaria e dalla carenza del personale non docente. Un solo dato, a questo riguardo, illuminante. L'anno scorso si è arrivati ad avere fino a 112 unità in meno rispetto all'organico. Il che praticamente significa che alcuni bambini hanno dovuto attendere per aprire la scuola e che assai spesso non c'è il personale necessario per effettuare le pulizie fra un turno e l'altro. La soluzione è sempre una sola: scuole chiuse e alunni a casa, con tanti saluti al diritto allo studio e alle precise disposizioni ministeriali che impongono i 210 giorni di lezione annui.

Anche da un quadro estremamente sommario e dal quale manca ogni considerazione relativa agli istituti medi inferiori e superiori, emergono alcuni dati di fondo. Il più evidente è quello riguardante la responsabilità degli amministratori civici cagliaritani. Specie nell'ultimo non breve periodo durante il quale l'assessorato alla Pubblica Istruzione è stato retto dalla Ds Augusta Argiolas, si è raggiunto il colmo della inefficienza e del presapochismo. Non che prima le cose andassero molto meglio, ma almeno qualche provvedimento-tampone veniva adottato.

La Argiolas, manifestamente inadeguata alla gravità dei problemi propri del suo assessorato, ha avuto — ha mantenuto la carica — unicamente in virtù dei giochi di potere interni alla Democrazia cristiana e con gravi danni per gli interessi della cittadinanza. Oggi che la giunta della quale fa parte è decaduta da molti mesi, si sente probabilmente incoraggiata a proseguire nella linea di totale «disinteresse» nei confronti della complessa questione ancora pendente.

«Anche lo sfascio esistente nel settore scolastico — dice il compagno Giampiero Liori, responsabile della commissione scuola della federazione comunista — impone la necessità di costituire rapidamente a Cagliari una giunta unitaria che abbia l'autorità necessaria per avviare un piano di risanamento. Questo anno chiesto con forza i genitori, il personale docente e non docente riuniti nei giorni scorsi in assemblea. Dire che non è più possibile andare avanti così non è fare della retorica».

Giuseppe Marci

Dopo le denunce di PCI e sindacato

Revocate le 140 assunzioni clientelari alla Regione Puglia

Dalla nostra redazione

BARI — Le estenuanti trattative alla Regione Puglia non hanno impedito a suo tempo che la Giunta dimissionaria, impegnata nell'assolvere l'ordinaria amministrazione, si facesse carico di assumere, in numero che ha la logica di queste assunzioni è stata quella tipicamente clientelare. Basterebbe l'esempio dei corsi regionali organizzati sulla base della legge 285, gestiti clientelariamente e che hanno portato alle inevitabili proteste dei giovani in cerca di occupazione. Ma ritorniamo ai fatti. Durante l'afoso agosto di quest'anno, mentre le stesse trattative per la nuova giunta languivano nelle ferie estive, la giunta dimissionaria decise trecento assunzioni a tempo determinato (novanta giorni) di 140 addetti alla educazione permanente, 88 autisti e 70 dattilografisti.

Il gruppo consiliare comunista fece immediatamente pressione sulla commissione di controllo sugli atti della Regione perché non apponesse il visto alle deliberazioni in questione chiedendone la sostanziale annullamento. Dopo questa iniziativa del gruppo comunista, ed altra analoga del sindacato, il commissario di governo ha richiesto chiarimenti, dimostrando la fondatezza delle perplessità sollevate dal provvedimento. A seguito di tali fatti la giunta regionale ha deciso la revoca delle deliberazioni che riguardavano l'assunzione dei 140 addetti all'educazione permanente.

Questi fatti dimostrano il modo in cui i governi regionali di centro-sinistra hanno gestito e gestiscono le istituzioni pubbliche. Dieci anni di malgoverno di centro-sinistra hanno sollevato non solo il malcontento delle popolazioni pugliesi colpite dalle inadempienze delle giunte democristiane, ma hanno gettato discredito sulle istituzioni che rendono questi ogni giorno meno credibili.

Sempre alla ribalta le difficoltà idriche in cui si dibattono le due isole maggiori

Cosa nascondono i ritardi per i pozzi di Molinello?

Il continuo rinvio a risolvere il problema del rifornimento idrico ai comuni di Gela e Augusta serve alla società Idrotecnica di Palermo per ottenere il controllo del bacino

VITTORIA — Torbidi affari e oscure manovre dietro lo sfruttamento del bacino idrografico, che dovrebbe assicurare l'acqua ai comuni di Vittoria e Gela. L'inizio dei lavori per le prove di portata dei pozzi in contrada Molinello, che dopo le proteste dei giorni scorsi del sindaco comunista di Vittoria Aiello e delle popolazioni interessate con la contemporanea minaccia dell'occupazione dei pozzi era stato fissato per il 4, è stato rimandato al 13. Così afferma un telegramma indirizzato al compagno Aiello dall'ingegner Patricolo, progettista dei lavori sul bacino idrografico, il cui sfruttamento sin dai primi anni Settanta, il finanziamento di un miliardo per l'esecuzione di tali lavori è stato riconosciuto al comune di Gela in consorzio con il comune di Vittoria, come da noi riferito in una precedente occasione, fin dal 1977. Ma finora tale comune non aveva proceduto a prendere le necessarie dilazioni e a tempo indeterminato la soluzione del grave problema. La Idrotecnica è la stessa società che ha preferito vendere l'acqua del bacino a fini agricoli speculando e lucrando sulla differenza dei prezzi e tradendo il titolo e le finalità per cui era stata data in concessione lo sfruttamento delle acque del sottosuolo.



A Sulmona si sono riuniti ieri in assemblea 30 consigli di fabbrica in rappresentanza di 17000 operai

Dai metalmeccanici abruzzesi un solo no all'attacco Fiat

In immediato pericolo oltre agli stabilimenti dell'industria torinese altri 1100 posti di lavoro - Dare una dimensione unitaria alle singole vertenze

Dal nostro corrispondente SULMONA — Oltre 30 consigli di fabbrica di aziende metalmeccaniche provenienti dalle 4 province abruzzesi, sono convenuti, ieri mattina presso la sala consiliare di Palazzo San Francesco, per dare una risposta regionale alla crisi dell'occupazione. Oltre 17 mila metalmeccanici, presenti attraverso le loro dirette rappresentanze aziendali, hanno detto no all'attacco antisindacale di Agnelli e di altri padroncini abruzzesi che vogliono ricacciare indietro i risultati ottenuti dal movimento sindacale.

Hanno diretto il dibattito Carocchia e Palazzi, della sezione regionale della FIAM, «esenti, inoltre, Di Fio, per la confederazione unitaria CGIL-CISL-UIL, l'annella della CGIL pronunciano l'assoluta necessità di una dimensione unitaria alle singole vertenze e per non lasciare agli sviluppi delle situazioni zonali o provinciali.

A questo punto della analisi è stato messo in rilievo che manca, nella dialettica delle forze del mondo dell'economia abruzzese, l'interlocutore pubblico: cioè il governo regionale. Nella passata legislatura regionale, da parte dell'esecutivo, si cercò di accreditare la regione Abruzzo nella veste del Nord e del Sud, riferendosi allo sviluppo industriale in atto; ma nella realtà odierna la regione non riesce ad avere una fisionomia economica ben delineata.

Ormai non è più una regione agricola; ma non è nemmeno una regione industriale. Allo stato delle cose, essa è diventata «l' Eldorado» di avventurieri che hanno cercato e cercano di arricchirsi con le sovvenzioni pubbliche e pretendono a presto la creazione di posti di lavoro che alla resa dei conti, si dimostrano inesistenti, con il risultato di mettere in ginocchio l'economia di intere zone e con la drammaticizzazione dell'esistenza di numerose famiglie.

E tutto ciò è stato favorito da una politica di industrializzazione che ha emarginato i problemi dell'agricoltura, che è stata concepita al di fuori di ogni benedetta ideologia di programmazione, che è stata servita esclusivamente in giochi di potere di questo o di quell'esponente del governo abruzzese.

La giunta deve farsi al più presto e deve governare l'economia diversamente da quello che ha fatto nel passato — a proposito che fine ha fatto il tanto decantato, in clima elettorale, piano di sviluppo adriatico? — e ciò anche perché esistono vertenze che vedono quale diretto interlocutore la giunta regionale e in questo senso i consigli di fabbrica della regione intendono sviluppare la lotta che vedrà come tappe essenziali la caratterizzazione regionale dello sciopero generale di martedì 10, ed una manifestazione regionale, subito dopo, sui temi specifici delle aziende in crisi.

Maurizio Padula

Se il giorno 13 i lavori per le prove di portata dei pozzi non saranno iniziati si procederà all'occupazione degli stessi a tempo indeterminato per richiamare l'attenzione delle autorità competenti

Angelo Campo

RAGUSA — Con un'interpellanza urgente all'assessore all'Agricoltura e foreste svolta all'assemblea siciliana dai deputati comunisti Chessari e Cagnes per conoscere, se rispondesse a vero il mancato finanziamento delle opere di canalizzazione delle acque dell'invaso della diga sul fiume Irmio, è scoppio un grave caso di distrazione di fondi pubblici dalle finalità originarie, previste per l'invaso molto grande sorto in località Santa Rosalia.

Questa diga in terrapieno, costruita fra il 1978 e il 1979 era stata progettata all'inizio degli anni sessanta in calcestruzzo alleggerito, con brevetto giapponese, e doveva servire — soprattutto a dare l'acqua a fini agricoli ai comuni montani di Monterosso, Almo e Giarratana, due paesi alle falde del sistema montuoso di Montelauro e a tutto l'altopiano di Ragusa e di Modica.

Con l'andazzo imposto dal potere democristiano, però, i finanziamenti iniziati furono vanificati dal processo inflattivo che angustia l'economia italiana.

Per necessario riprospettare l'opera in terrapieno, meno costosa, ma più distruttiva dell'ambiente naturale, e sconvolgente dal punto di vista ecologico. Finalmente l'opera è stata ultimata sul finire del 1979. Ma ora si apprende che le opere di canalizzazione delle acque del serbatoio di Santa Rosalia sono state escluse dal programma delle opere irrigue da realizzare con il progetto speciale n. 23 della Cassa del Mezzogiorno.

Con questa decisione le speranze riposte sulla diga sono state vanificate, e le popolazioni destinate a soffrire il danno al turismo per la distruzione di un paesaggio unico, la valle dell'Irmio, e la beffa dell'impossibilità di sfruttamento a fini economici delle acque del grande invaso almeno per i prossimi anni.

a. c.

In tre comuni del Nuorese dai rubinetti esce fango

Nientee acqua a Gavoi, Orani e Sarule — Il provvedimento dell'ufficiale sanitario parla di potabilità perlomeno «sospetta»

Dal nostro corrispondente

NUORO — L'acqua a Nuoro e circondario questa volta ha proprio toccato «il fondo» in tutti i sensi. Da quello concreto e «materioso» dei serbatoi adduttori a quello metaforico ma non per questo meno concreto delle responsabilità politiche e amministrative. Dunque, andiamo per ordine: nel giro di pochi giorni in tre comuni della provincia serviti dall'acquedotto sul Rio Govassai, lo stesso che serve Nuoro, i rispettivi uffici sanitari hanno proibito, «l'approvvigionamento dell'acqua che esce dai rubinetti domestici per uso potabile». Insomma, in parole povere, l'acqua a Gavoi, Orani e Sarule non si può bere, perché la sua potabilità è per lo meno «sospetta».

Così hanno dichiarato gli ufficiali sanitari contemporaneamente alla richiesta di accertamenti e analisi. La gente, ci vuol poco a capire, è disperata perché queste tre comuni sono state colpite da un disastro che si trascina così da tempo quest'anno, dall'inizio dell'estate in poi, è diventato veramente esplosivo. Tanto esplosivo che a Sarule proprio ieri l'altro sono state fatte chiudere le scuole come misura cautelativa per evitare i rischi di epidemie, visto che l'acqua o non c'è o se c'è non si può usare: infatti, ed è una cosa che si può verificare ogni giorno con i propri occhi, l'acqua, esce mista a fango.

Questo anche a Nuoro, almeno nelle zone dove l'acqua riesce ad arrivare, perché, in interi quartieri, per una questione di pendenza e di scarsa pressione, l'acqua non arriva proprio come al Nuraghe o a «Preda Istrada»: quartieri, guarda caso, periferici e popolari. A Nuoro, sempre per le stesse ragioni, centinaia di bambini non hanno nemmeno cominciato l'anno scolastico perché mancano le aule e in quelle che ci sono manca l'acqua di pomeggino quindi non si possono fare neanche i doppi turni.

Naturalmente tutto ciò non poteva non provocare un terremoto nell'organismo che

gestisce l'acquedotto e così sabato scorso, il vice presidente del consorzio per l'acquedotto sul Rio Govassai, si è dimesso.

«Questi fatti», ha dichiarato il presidente della federazione comunista nuorese in un suo documento — e sollecita in modo improrogabile un cambiamento di rotta nella direzione dellente che deve investire in prima persona il suo presidente, il democristiano Tonino Bussalini e i massimi dirigenti amministrativi interni.

Ecco si è arrivati a una ormai inevitabile resa dei conti nei confronti di «una presidenza incerta e titubante, di una organizzazione dei servizi confusa e inefficiente, incapace di affrontare una politica seria di pressione nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione sarda e di coinvolgere in tale battaglia innanzitutto le stesse popolazioni interessate».

Carmina Conte

Dopo otto mesi la Calabria ancora attende una soluzione

Nell'incontro con i socialisti il PCI illustra le sue proposte per il governo regionale

Nulla di fatto nell'incontro di lunedì scorso delle delegazioni di DC, PSI, PSDI e PRI svoltosi a Lamezia

CATANZARO — La Calabria, da otto mesi senza governo regionale, attende ora una soluzione. Fatta fallire dalla DC l'ipotesi di una giunta unitaria, l'unica in grado di affrontare e fronteggiare la drammatica situazione economica e sociale della regione (è di ieri l'ultima notizia di 700 braccianti forestali licenziati nell'alto Tirreno Cosentino), le delegazioni di DC, PSI, PSDI e PRI si sono incontrate lunedì a Lamezia. Ne è uscito fuori il primo nulla di fatto ed i quattro partiti hanno deciso di rivedersi venerdì dopo che giovedì si riunirà a Catanzaro il Comitato regionale.

La scadenza immediata è quella di lunedì 13, giorno in cui si riunirà il consiglio regionale e si dovrà procedere all'elezione del nuovo presidente e del nuovo esecutivo. Per questa scadenza non si profila però all'orizzonte il benché minimo accordo fra i quattro partiti.

La discussione è attorno alle formule: giunta a termine — si dice da più parti — ma con chi? Chi resterebbe fuo-

Sindaco PSI dimissionario a Cosenza per permettere un chiarimento

COSENZA — Il sindaco Antonio Rugiero, eletto sindaco di Cosenza il 22 settembre scorso con i voti di meno della metà del suo gruppo, 120 democristiani, dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani e dei liberali, ha dimesso lunedì sera dall'incarico. Rugiero ha motivato le dimissioni «per permettere di arrivare a quel chiarimento necessario a cui la città ha diritto, che la città abbia al più presto i suoi organi di governo istituzionali». Il consiglio comunale si è aggiornato a venerdì prossimo.

Le dimissioni di Rugiero, craxiano, eletto il 22 settembre con i voti determinanti, e strumentali, della DC, e della clamorosa spaccatura del PSI (otto consiglieri su 14 avevano abbandonato l'aula al momento del voto perché in contrasto con la decisione della Federazione), erano state sollecitate anche dai comunisti per consentire di avviare un chiarimento politico sulla situazione politica cittadina e giungere — ad oltre quattro mesi dalle elezioni — alla formazione di una giunta di sinistra al comune capoluogo dopo la definizione dell'amministrazione provinciale dove il 20 settembre sono stati eletti giunta (PCI-PSI-PSDI) e presidente il compagno Fiorino.

La spaccatura verticale nel PSI cosentino non sembra per altro essere appannata dal voto del 22 e neanche dalle convocazioni alla direzione nazionale di via Corso sono riusciti a ricompattare i dissidi che vedono da una parte i craxiani e dall'altra i manciniani schierati su due opposte sponde per la designazione del candidato a primo cittadino.

L'elezione di Rugiero a sindaco aveva dato il via anche ad un mutamento di maggioranza nel PSDI dove i nuovi dirigenti provinciali sembrano intenzionati a rinunciare agli accordi politici per la riconferma della giunta di sinistra, in aperto contrasto però con i 3 dei 4 consiglieri comunali schierati per l'elezione di una amministrazione di sinistra. In questo quadro è più che mai essenziale la definizione della linea all'interno del PSI cosentino, per sciogliere gli ultimi nodi ed avviare finalmente l'azione della nuova giunta.

La stessa riunione di venerdì del consiglio comunale può rappresentare un test decisivo. E noi ribatiamo che la dichiarazione di unità del segretario provinciale del PCI Gianni Speranza — che ci sono le condizioni per giungere all'unità — è stata di sinistra ed in tale direzione vanno le attese e le richieste della città.

Il PSI, con quali prospettive scade la giunta? La DC, come una soluzione «monocolora» sudocrociata ma nei tempi lunghi pensa al classico centro-sinistra con formula tutta da studiare (si parla, ad esempio, di un DC-PSI) tenendo magari a bada le possibili minacce dei socialisti (presidente della giunta e congruo numero di assessori).

Nel PSI c'è una verifica importante nel comitato regionale convocato per domani e successivo al «terremoto» del comitato centrale di venerdì scorso.

Le voci, a questo proposito, si infittiscono con il passare delle ore e riferiscono di passaggi in massa nelle file di Craxi. Sono voci, ovviamente, incontrollate e incontrollabili che però potrebbero mutare, se corrispondenti al vero, alla geografia politica all'interno del PSI calabrese dove i craxiani sono attualmente in minoranza.

Sul terreno più propriamente politico, dopo la lettera del segretario regionale Marini e il tentativo di rilanciare il confronto interpartitico, la DC, ieri, le delegazioni di socialisti e comunisti si sono incontrate a Lamezia Terme.

E' stata una presa di contatto regolamentare tra i compagni socialisti alla quale il PCI ha aderito perché convinto che, al di là della stessa contingenza, l'unità fra le forze politiche è un obiettivo innanzi tutto da quelle di sinistra l'unica strada per condizionare realmente la DC.

L'incontro si è concluso senza compromessi ufficiali e nel suo svolgimento la delegazione socialista (composta dai compagni Marini e Murolo) ha informato quella comunista (composta da una volta dai compagni Rossi, Lammanna e Soriero) della pro-

posta che il PSI intende avanzare. Si tratta in sostanza di una soluzione provvisoria cosiddetta laica che dovrebbe ricevere l'appoggio dei due partiti maggiori dall'esterno. A questa proposta i comunisti hanno ribadito ieri la loro opposizione non per questioni di principio ma per motivi quasi ovvi.

Non c'è infatti un incroci di veti che impedisce la partecipazione di DC e PCI assieme in una giunta, ma una unica, vera resistenza — a questo punto nazionale — che solo la pressione unitaria anche calabrese — da parte dello sudocrociato per governi unitari di cui facciamo parte a pieno titolo i comunisti.

Una soluzione di tal genere, così come prospettata dai socialisti, riproporrebbe una discriminazione che invece solo la pressione unitaria della sinistra, a livello nazionale e a livello calabrese, può far saltare, aprendo la strada ad esecutivi forti, dotati di una ampia base consensuale e di una piattaforma programmatica di svolta e di radicale cambiamento col passato.

Per questo la resistenza DC — hanno invece sostenuto i comunisti — si può pensare ad una giunta PCI, PSI, PSDI e PRI che goda di un ampio consenso nazionale e che la DC in attesa che in questo partito maturino le condizioni per una giunta unitaria.

Ogni caso, ha ribadito il PCI, i comunisti non daranno il loro assenso a governi di cui non facciano parte e svolgeranno dall'opposizione una forte e costruttiva battaglia attorno ai contenuti di quella bozza programmatica che i cinque partiti democratici hanno elaborato e che noi, con un clamoroso voltafaccia, la DC si è rifiutata di sottoscrivere.

Un infermiere di 26 anni a Cagliari

Punto da una zecca muore per infezione

Un germe ha provocato la febbre bottonosa - Le malattie endemiche stanno devastando la città - Le condizioni dei servizi igienico-sanitari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un giovane infermiere, Mario Meloni, di 26 anni, punto da una zecca due settimane fa è deceduto ieri nell'ospedale civile di Cagliari. I medici hanno diagnosticato che la morte dell'infermiere è venuta a seguito di un germe che la zecca ha inoculato nel sangue del paziente, provocandone la febbre bottonosa.

Non è un caso raro a Cagliari. L'anno scorso morì un altro paziente, ma si era trattato di una persona anziana. Stavolta la vittima è una persona giovane, questo fatto ha provocato allarme e paura. Decine di persone, infatti, per esempio, contraggono la febbre bottonosa ma guariscono dopo una ventina di giorni di degenza. Il germe che causa la malattia si trasmette, soprattutto, a causa delle disastrose condizioni igieniche della città.

L'interrogativo che i medici si pongono, chiedono alle autorità governative nazionali, regionali, e comunali di intervenire con assoluta urgenza per evitare che le condizioni ambientali del capoluogo sardo degradato ancora di più, finisca a provocare una situazione irreparabile.

Non c'è acqua, le strade sono sporche, l'ospedale è tra i più invivibili d'Italia e d'Europa. Ma la DC ha chiesto, per salvaguardare la salute dei bambini e dei ragazzi, tutto il suo gruppo. L'apparato civile, anche se non formalmente in frantumi, dopo due epidemie di colera, non si è fatto praticamente nulla per realizzare, sia pure in modo sommario, un'opera di risanamento.

Chiusa «disastrosa» e incolore l'amministrazione democristiana e di centro-destra, durante la quale Cagliari ha toccato il fondo da ben cinque mesi non si riesce a varare una giunta comunale. Ci avvia a causa della crisi, la DC, a una vera e propria epidemia, e quindi il controllo assoluto

di ogni leva amministrativa. Il risultato è davanti agli occhi di tutti: la città è allo sfascio, le malattie endemiche che sono all'ordine del giorno, e oggi la febbre bottonosa uccide.

Non sembra che questo quadro disastroso preoccupi molto gli uomini del potere democristiano. Dopo l'indescrivibile spettacolo offerto nelle scorse settimane al Consiglio comunale, l'accordo tra la DC e i partiti laici è saltato. Si sta tentando ora di raccogliere i cocci per arrivare a un esecutivo che non comprometta i servizi.

L'assessorato riservato prima al PSDA (quello della Pubblica Istruzione) viene concesso tra gruppi e correnti dello sudocrociato. Insomma, tutto al Comune diventa questione di posti. Chi si preoccupa degli ospedali, delle scuole, del depuratore, ognirio, degli assenti civili?

I sanitari, dopo la morte dell'infermiere causata dalla puntura di una zecca, hanno lanciato un grido d'allarme. «Se la zecca rimane in città», si afferma in un rapporto medico — arriviamo ad un punto cruciale, di non ritorno. Le malattie endemiche stanno devastando Cagliari, e al momento la febbre bottonosa diventa il male più grave.

Sconosciuta in città fino al 1975, la febbre bottonosa si è diffusa negli ultimi tre anni, toccando punte allarmanti: 45 ricoveri nel 1977, 52 nel '78, 63 nel '79, e nell'80 decine di casi e due morti. Le cifre del decesso, comunque, sono moltiplicate almeno per quattro, per poter avere un bilancio realistico. Non tutti i decessi, però, vengono denunciati. Né la divisione di malattie infettive, in ospedale, ha posti sufficienti per accogliere un numero così consistente di pazienti. Nel corso del mese di agosto, in un reparto, si sono registrati ben quaranta ricoveri. Considerata la situazione, il trofeo di guerra è una vera e propria epidemia.

g. p.

Non cambiano atteggiamento i dirigenti della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania

«Computer» e norme borboniche pur di scavalcare il concorso

Si vuole assolutamente attuare la preselezione - Ma non sarebbe una beffa per i 26.000 concorrenti? - La Fidas-CGIL: c'è odore di bruciato - Dietro l'angolo, la «lista riservata»

Nostro servizio

POTENZA — Nel consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania — oltre 130 sportelli, 2.100 dipendenti — è ripreso lo scontro tra l'anima borbonica e le forze sindacali. Al centro, come ormai avviene da oltre un anno, il bando di concorso per 150 dipendenti sul quale si sono riversate le speranze di ventimila giovani disoccupati calabresi e lucani (questi ultimi sono all'incirca ottomila).

La vicenda è ampiamente conosciuta, ma un nuovo colpo di scena la addegna. Al centro, come ormai avviene da oltre un anno, il bando di concorso per 150 dipendenti sul quale si sono riversate le speranze di ventimila giovani disoccupati calabresi e lucani (questi ultimi sono all'incirca ottomila).

In termini più brutali, i ventimila giovani dovranno

Mostra ad Isernia su: «Sanno-Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.»

ISERNIA — Questo pomeriggio alle ore 17, alla presenza del ministro per i Beni culturali e ambientali, senatore Oddo Blasini, si inaugurerà la mostra «Sanno-Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.».

La mostra ha sede in un'aula dell'ex-convento di Santa Maria delle Monache, già carcere e poi dimora per sfollati nel periodo bellico.

E' la prima manifestazione culturale che si svolge in questo edificio monumentale destinato ad accogliere il museo nazionale di Isernia.

La funzione pubblica della

aspettare ancora la fatidica cartolina di convocazione per la pre-selezione e successivamente, se avranno fortuna (i responsi della pre-selezione sarebbero affidati a un computer) quella per le prove d'esame. C'è odore di bruciato, come ormai avviene da oltre un anno, il bando di concorso per 150 dipendenti sul quale si sono riversate le speranze di ventimila giovani disoccupati calabresi e lucani (questi ultimi sono all'incirca ottomila).

La vicenda è ampiamente conosciuta, ma un nuovo colpo di scena la addegna. Al centro, come ormai avviene da oltre un anno, il bando di concorso per 150 dipendenti sul quale si sono riversate le speranze di ventimila giovani disoccupati calabresi e lucani (questi ultimi sono all'incirca ottomila).

In termini più brutali, i ventimila giovani dovranno

Mostra ad Isernia su: «Sanno-Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.»

ISERNIA — Questo pomeriggio alle ore 17, alla presenza del ministro per i Beni culturali e ambientali, senatore Oddo Blasini, si inaugurerà la mostra «Sanno-Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.».

La mostra ha sede in un'aula dell'ex-convento di Santa Maria delle Monache, già carcere e poi dimora per sfollati nel periodo bellico.

E' la prima manifestazione culturale che si svolge in questo edificio monumentale destinato ad accogliere il museo nazionale di Isernia.

La funzione pubblica della

banca e in particolare l'essere tesoriere, insieme con il Banco di Napoli, delle Regioni Calabria e Basilicata, evidentemente non hanno alcun peso. Basti pensare soltanto alla mole di residui passivi incamerati dall'Istituto di credito meridionale.

Il comitato direttivo regionale della Fidas-CGIL di Basilicata ha dichiarato la propria indisponibilità ad avallare assunzioni in forme diverse da quelle concordate rifiutando ipotesi di assunzione per chiamata diretta o di riapertura di una vecchia graduatoria di un concorso riservato ai figli dei dipendenti dell'Istituto. Nel chiedere al consiglio di amministrazione della Cassa di mantenere fede all'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali, l'organismo di categoria dei bancari della CGIL ha invitato la Federazione lavoratori bancari a intraprendere immediate iniziative: i giovani disoccupati e le organizzazioni giovanili a mobilitarsi per evitare eventuali iniziative di sabotaggio; i partiti democratici a farsi interpreti delle giuste istanze dei giovani disoccupati e dei lavoratori della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania.

Per sabato prossimo presso la Camera di commercio di Potenza è stato promosso un convegno di studi sul tema: «Intervento creditizio in Basilicata, analisi e prospettive».

Il braccio di ferro inoltre ha il sapore di un'autentica sfida ai ventimila giovani calabresi e lucani che hanno fatto domanda di ammissione al concorso. Se queste manovre passeranno, risulterebbe vincente con l'anima borbonica la tesi di quegli amministratori che sostengono di poter decidere da soli le sorti dell'Istituto di credito.

La funzione pubblica della

a. gi.

Mostra ad Isernia su: «Sanno-Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.»

ISERNIA — Questo pomeriggio alle ore 17, alla presenza del ministro per i Beni culturali e ambientali, senatore Oddo Blasini, si inaugurerà la mostra «Sanno-Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.».

La funzione pubblica della

MESSINA

Arrestato l'uomo che ha lasciato morire Chiara Genitori

MESSINA — Michele Bardi, 30 anni, bancario, è l'uomo che ha lasciato morire Chiara Genitori, dopo che insieme si erano iniettati una dose eccessiva di eroina risultata poi fatale alla ragazza. Bardi, accertatosi che la giovane stava male, è fuggito, abbandonandola nel portone dove si erano rifugiati per bucarsi.

La polizia lo ha arrestato dopo una notte di intense ricerche. E' anch'egli noto ai dirigenti della squadra mobile per essere dedito da tempo alle droghe pesanti. Sul suo capo pendono accuse gravissime: omicidio preintenzionale, spaccio di stupefacenti e favoreggiamento di persona. Sembra infatti che Michele Bardi, originario di Siracusa, ma abitante a Tamaro, quartiere popolare a ridosso del centro cittadino, sia l'ultima pedina di un grosso giro che controlla a Messina il mercato dell'eroina e durante l'interrogatorio si sia rifiutato di fare i nomi di coloro i quali lo riforniscono periodicamente di «roba».

All'arresto dell'impiegato bancario la polizia è giunta dopo le segnalazioni di alcuni testimoni, che avevano assistito di aver visto un giovane uscire correndo dal portone di via Giordano Bruno, dove è stata trovata Chiara ancora agonizzante.

La funzione pubblica della

a. gi.

Mostra ad Isernia su: «Sanno-Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.»

ISERNIA — Questo pomeriggio alle ore 17, alla presenza del ministro per i Beni culturali e ambientali, senatore Oddo Blasini, si inaugurerà la mostra «Sanno-Pentri e Frentani dal VI al I secolo a.C.».

La funzione pubblica della

Nuova fumata nera a quattro mesi dalle elezioni

Catanzaro ancora senza sindaco e giunta Gli sfrattati occupano l'aula consiliare

La DC ha ottenuto un rinvio grazie all'aiuto di PSDI, PRI e PSI — La decisione è stata presa dalle famiglie dei senzatetto al termine della seduta

CATANZARO — Fumata nera al comune di Catanzaro a 4 mesi dalle elezioni. Il capoluogo calabrese rimarrà ancora senza sindaco e senza giunta. Il consiglio si è convocato il 20 di questo mese, perché così ha deciso la maggioranza di fatto stabilitasi tra i partiti del vecchio centro-sinistra, una maggioranza che l'estensione del PSI e dei partiti laici, non possono certo cancellare.

Il PCI ha votato contro il rinvio. Ma raccontata in questo modo la storia di questa seduta di consiglio, solo la seconda «a oculi bene» dalle elezioni del 19 giugno, rischia di apparire una di quelle sedute di ordinaria amministrazione: c'è una crisi politica, si fatica a risolvere i problemi, ma i problemi drammatici di una città in agonia, l'altro ieri, fino a ieri noti e ancora questa mattina, sono stati i protagonisti.

Più di 50 famiglie, proprio alla fine di questo consiglio comunale, hanno occupato

l'aula. Si tratta degli sfrattati dalle abitazioni di proprietà delle amministrazioni dc, passate e attuali, certificate all'ingresso nei prossimi giorni. Donne, lavoratori, bambini, gente senza tetto, erano presenti alla discussione del consiglio fin dalla prima mattinata, sono rimasti e vi rimarranno finché il loro problema non sarà risolto.

Ma accanto all'aspetto forse più emblematico di una città ormai in sfacelo, un'altra faccia della stessa medaglia: gli operai in cassa integrazione delle imprese che per colpa di un clamoroso rinvio del consiglio comunale, si sono visti sottrarre il diritto di voto.

Il circolo vizioso di questa situazione, insomma, si apre e si chiude con la cattiva

amministrazione, con la sciagurata politica di un gruppo di potere dc, che non ha saputo dare una vera e propria svolta alla ordinaria amministrazione. Ma ora veniamo al dibattito politico che si è svolto in aula. Per capire ciò che è avvenuto basta porre mente alla situazione regionale. Le ambiguità degli antipreambolisti, i loro arretramenti.

Questa volta l'apertura di una «sua» DC a Catanzaro si è rivelata per ciò che realmente è: fumagine, timidezza di fronte alle loro stesse pretese, una vera e propria tiratura suonata in una tromba che per altro aveva note terribilmente stonate: i presunti irrigidimenti del PCI, una tesi alla quale hanno peraltro aggiunto gli altri partiti laici e, fra le righe, anche il PSI. Di fronte al dramma di una città senza ruolo e senza avvenire, con problemi elementari da risolvere, chi gioca al rinvio è un irresponsabile.

Le parole del compagno Po-

litano sono risonanze chiare e forti nell'aula. La denuncia del PCI è stata decisa e sentita. Ma la DC ha chiesto di poter giocare alle trattative e lo ha ottenuto grazie al comportamento del PSDI e del PRI e all'astensione del gruppo socialista che pure aveva battuto sul tavolo del dibattito una proposta: la costituzione di una giunta di emergenza a termine fino al 31 dicembre (ma si può affrontare in un paio di mesi la situazione patologica? Si è chiesto il compagno Politano) con il compito di risolvere alcuni problemi, i più lancinanti: la ristrutturazione degli uffici comunali i cui fondi inutilizzati ritornano al governo centrale il 31 di ottobre, le questioni edilizie, i servizi sociali ecc. Ma paradossalmente la proposta socialista si è rivelata una clambestia di salvezza, una soluzione che non sapeva più come giustificare un rinvio del consiglio.

n. m.

Oggi manifestazione a Palermo

Un tetto e subito per le famiglie del centro storico

Il corteo da Piazza Politeama fino al Municipio

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ormai da diversi mesi si susseguono i crolli delle abitazioni fatiscenti del centro storico di Palermo (l'ultimo si è verificato la settimana scorsa, in via Cappuccini) e quattro famiglie sono state costrette ad abbandonare la loro abitazione; l'elenco delle famiglie che vivono all'addiaccio si allunga in modo impressionante. Il sindaco Nello Martellucci e la giunta tripartita DC, PSDI, PRI restano a guardare.

Per «assicurare subito un tetto alle famiglie costrette ad abitare case pericolanti nel centro storico», oggi pomeriggio alle 17 avrà luogo una manifestazione popolare. Il corteo partirà da Piazza Politeama da dove muoverà un corteo diretto a piazza Pretoria (sede del Municipio) per ribadire ancora una volta le ragioni di una lotta che vede da tempo impegnati tutti i quartieri del centro storico del capoluogo siciliano.

La manifestazione è stata indetta dal comitato di lotta per la casa al quale aderiscono le sezioni comuniste dei quartieri Borgo, Mellisena e Lo Sardo. Hanno già preannunciato la loro adesione la Federazione dei lavoratori delle costruzioni (FLC), le tre organizzazioni democratiche degli inquilini (SUNIA, ADIS e SICET) che hanno sintetizzato in cinque punti le loro richieste alla giunta comunale: l'immediata requisizione di alloggi sfritti da assegnare alle famiglie colpite dai crolli, l'assegnazione di 500 appartamenti che sono oggetto di trattativa tra l'amministrazione comunale e costruttori privati, la rimozione immediata delle macerie degli edifici crollati, la compilazione di un elenco prioritario degli alloggi pericolanti (si brancola nel buio e non esistono cifre ufficiali), la definizione dei piani per il recupero degli edifici abbandonati da destinare ad abitazione.

occupa nella Calabria. Le proposte sono infatti inadeguate per la ristrettezza dell'area, che si aggira, su circa 20 mila ettari, per gli aspetti produttivi, per quelli che attengono alla trasformazione industriale e alla commercializzazione del prodotto, nonché ai problemi dell'associazionismo tra i produttori e dei loro rapporti con il mercato.

Eppure l'ex-Opera Sila ha disseminato in Calabria decine di frantoi moderni, che restano inattivi.

Ha costruito con i fondi della Comunità economica europea tre centrali olearie a Rosarno, a Sant'Eufemia Lamezia e a Rossano per la produzione dell'olio Calabria a marchio garantito. Esiste poi a Cosenza un istituto per l'olivicoltura alle dirette dipendenze del ministero dell'Agricoltura, che non si sa bene di che cosa si occupi.

Desse conclusioni, quindi, che le strutture non mancano. Manca però la volontà politica per togliere l'erba sotto i piedi alla grande

speculazione olearia che si arricchisce con le gabelle e con lo sfruttamento della manodopera femminile, come i recenti arresti di alcuni caporali hanno dimostrato.

I consiglieri comunisti, nella seduta di oggi del consiglio di amministrazione dell'ESAC avanzano proposte che si possono così sintetizzare: 1) ristrutturazione, specializzazione e razionalizzazione del vecchio oliveto, anche attraverso la colterizzazione dei terreni della media e alta collina; 2) ristrutturazione e messa in funzione degli impianti dell'Opera Sila favorendo l'associazionismo e la cooperazione; 3) predisposizione di un piano per la lotta ai parassiti dell'olivo e in particolare contro la mosca olearia e la fumaggine; 4) costruzione di un catasto olivicolo, servendosi dei fondi CEE e dell'appoggio dei giovani tecnici della 285; 5) incoraggiamento della meccanizzazione in tutta la fase della colterizzazione, della rac-

colta e della trasformazione del piano olivicolo, con gli indirizzi generali di programmazione in agricoltura, attraverso i piani di sviluppo zonali.

Solo così operando, bandendo l'improvvisazione e

l'assistenzialismo, e chiamando invece i coltivatori e i produttori a partecipare attivamente alla programmazione in agricoltura, si può dare un contributo alla olivicoltura calabrese.

Solo così operando, bandendo l'improvvisazione e

l'assistenzialismo, e chiamando invece i coltivatori e i produttori a partecipare attivamente alla programmazione in agricoltura, si può dare un contributo alla olivicoltura calabrese.

Iniziativa unica nell'Agrigentino

A Castrolillo anziani in gita a spese del Comune

Impegno dell'amministrazione anche per i ragazzi

AGRIGENTO — Una iniziativa senza precedenti è stata realizzata a Castrolillo, un piccolo centro di poco più di 4 mila abitanti nella provincia di Agrigento.

L'amministrazione comunale ha organizzato per gli anziani del paese una gita sociale a Siracusa, Taormina e Catania, mentre per i ragazzi è stata organizzata una colonia di otto giorni con soggiorno e semi-conviitto presso un albergo di Lìcata. Le iniziative, particolarmente quelle che hanno consentito ai vecchi del paese di trascorrere la fine settimana in maniera certamente diversa, sono state organizzate a carico del Comune, utilizzando i fondi assegnati dalla Regione siciliana.

Una sfida a certe gestioni comunali che sono invece caratterizzate dal clientelismo e dalla speculazione. In questo senso l'amministrazione co-

munale di Castrolillo da circa un anno e mezzo presieduta dal compagno Lillo Sterrazza ha un innegabile bilancio di operosità che ha consentito di realizzare per quanto riguarda l'attività culturale un cinquantino con dibattiti su alcuni film di Francesco Rosi, un ciclo di spettacoli teatrali e l'istituzione della biblioteca; a livello di servizi interni l'istituzione della scuola-bus per i ragazzi delle scuole elementari e materne.

Ancora in tema di strutture sportive va segnalato il finanziamento del campo sportivo, mentre hanno avuto inizio i lavori di rifacimento delle reti idriche e fognanti.

Un centro che rinasce dopo essere stato disamministrato per oltre venti anni da gruppi di potere democristiano.

u. i.

Un programma triennale all'odg del consiglio dell'opera Sila

Anche per l'ulivo calabrese è tempo di ristrutturazione

Alla discussione di oggi si è arrivati dopo la pressante insistenza del PCI

visione pari al 50 per cento tra piccole, medie e grandi aziende.

La produzione media annua è di 300 mila quintali e vede impegnata una forza lavorativa, tra manodopera familiare e manodopera salariata, di circa 200 mila persone nelle varie fasi della lavorazione e per il periodo novembre-marzo. Una ricchezza dunque immensa, che potrebbe essere aumentata solo se vi fosse una politica produttiva nel settore dell'agricoltura i cui limiti tradizionali possono invece essere sintetizzati dall'assenza di

un intervento programmatico nei diversi comparti e con particolare riguardo all'olivicoltura che riveste quasi tutto il territorio collinare della nostra regione, con funzioni, oltre che produttive, anche di difesa del suolo e di messa a regime delle acque. Solo in questo settore si possono citare due esempi significativi del non governo dell'economia agricola: da un lato la mancata cura degli oliveti dai parassiti e dall'attacco della mosca olearia che provoca una perdita annua di 20-30 miliardi. Dall'altra la mancata

raccolta delle olive, che procura da sola una minore produzione di olio, pari anche qui a 20-30 miliardi.

Un danno, come si vede, enorme, ad un'economia come la nostra. Un danno grave anche per l'economia nazionale che è costretta ad importare olio d'oliva dalla Spagna e dal Portogallo, oltre ad olio di semi, di cui la popolazione calabrese risulta essere peraltro una delle maggiori consumatrici.

Abbiamo avuto in anteprima la relazione generale e le relative tabelle della proposta di programma triennale di interventi per la ristrutturazione dell'olivo calabrese. E' tenuto conto dei dati sopraindicati ci attendiamo che nella predisposizione dei piani di settore e del piano agricolo alimentare, dai consiglieri comunisti più volte richiesti, la realtà olivicola trovasse una precisa valorizzazione.

Tutto ciò non tanto e non solo per l'insufficiente forma stanziata (circa 80 miliardi in quattro anni) ma soprattutto per l'assenza di una strategia complessiva di sviluppo dell'agricoltura e per il ruolo che l'olivicoltura

occupa nella Calabria. Le proposte sono infatti inadeguate per la ristrettezza dell'area, che si aggira, su circa 20 mila ettari, per gli aspetti produttivi, per quelli che attengono alla trasformazione industriale e alla commercializzazione del prodotto, nonché ai problemi dell'associazionismo tra i produttori e dei loro rapporti con il mercato.

Eppure l'ex-Opera Sila ha disseminato in Calabria decine di frantoi moderni, che restano inattivi.

Ha costruito con i fondi della Comunità economica europea tre centrali olearie a Rosarno, a Sant'Eufemia Lamezia e a Rossano per la produzione dell'olio Calabria a marchio garantito. Esiste poi a Cosenza un istituto per l'olivicoltura alle dirette dipendenze del ministero dell'Agricoltura, che non si sa bene di che cosa si occupi.

Desse conclusioni, quindi, che le strutture non mancano. Manca però la volontà politica per togliere l'erba sotto i piedi alla grande

speculazione olearia che si arricchisce con le gabelle e con lo sfruttamento della manodopera femminile, come i recenti arresti di alcuni caporali hanno dimostrato.

I consiglieri comunisti, nella seduta di oggi del consiglio di amministrazione dell'ESAC avanzano proposte che si possono così sintetizzare: 1) ristrutturazione, specializzazione e razionalizzazione del vecchio oliveto, anche attraverso la colterizzazione dei terreni della media e alta collina; 2) ristrutturazione e messa in funzione degli impianti dell'Opera Sila favorendo l'associazionismo e la cooperazione; 3) predisposizione di un piano per la lotta ai parassiti dell'olivo e in particolare contro la mosca olearia e la fumaggine; 4) costruzione di un catasto olivicolo, servendosi dei fondi CEE e dell'appoggio dei giovani tecnici della 285; 5) incoraggiamento della meccanizzazione in tutta la fase della colterizzazione, della rac-

colta e della trasformazione del piano olivicolo, con gli indirizzi generali di programmazione in agricoltura, attraverso i piani di sviluppo zonali.

Solo così operando, bandendo l'improvvisazione e

l'assistenzialismo, e chiamando invece i coltivatori e i produttori a partecipare attivamente alla programmazione in agricoltura, si può dare un contributo alla olivicoltura calabrese.



Manifestazione regionale ieri a Perugia per una trattativa seria e responsabile

I braccianti umbri in piazza contro l'arroganza degli agrari

I lavoratori agricoli sono in lotta da marzo. Nessuna apertura da parte dell'Unione Agricoltori. I punti qualificanti della piattaforma. Lo scontro più aspro è sulla «qualità» delle normative presentate



PERUGIA — Più di 1500 tra braccianti e salariati agricoli hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione regionale promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria e dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL per chiedere l'inizio di una trattativa «seria e responsabile» da parte dell'Unione agricoltori dell'Umbria. Un corteo silenzioso, ma combattivo, le teste delle molte contadine avvolte nei fazzoletti, gli striscioni rossi, i cartelli con gli slogan, fra i quali il più significativo «Sono di dura scorza e la romperemo». La frase era rivolta alla presidenza e alla direzione della Unione agricoltori di Perugia e Terni. Gli agrari più retrivi — ha detto poi Vincenzo Somma, della segreteria nazionale della FISBA-CISL — che esistono nel paese.

I braccianti umbri sono in lotta ormai dal mese di marzo, mese in cui vennero presentate le piattaforme provinciali di Perugia e di Terni. Da allora le cose non sono molto cambiate. A Terni ci sono stati 5 incontri, ma risultati non si sono visti. A Perugia, il primo incontro c'è stato venerdì scorso 3 ottobre: incontro naturalmente negativo. Addirittura il direttore Agnosta e il presidente Vitali, dirigenti dell'unione agricoltori, si sono presentati con delle controproposte peggiorative anche rispetto al contratto nazionale di categoria firmato nell'aprile del '79. E' nato così la validità di questo contratto (firmato dalla Confagricoltura e dalle organizzazioni sindacali nazionali) è stata sempre contestata dagli agricoltori umbri: «se questo atteggiamento è di sfida nei confronti della Confagricoltura, la cosa — ha detto ancora Somma — più ci interessa. Ma se la sfida è nei confronti dei sindacati allora si deve sapere che i braccianti umbri sono presenti, vielleranno e risponderanno adeguatamente».

Gli integrativi provinciali, naturali momenti di definizione e di articolazione del contratto nazionale, si dovranno chiudere entro il 30 aprile scorso: soltanto in 70 Province questo è avvenuto. Manca ancora tutta la Calabria, tutta l'Umbria e alcune province del Lazio, Sardegna, Trentino e Piemonte. «I cittadini devono sapere...», «Probabilmente i cittadini non sanno...». Quartello Mosconi, segretario regionale della Federbraccianti-CGIL, lo ha detto spessissimo per giustificarsi della presenza di tanta «campagna» nel capoluogo regionale. E la città deve sapere. Durante la trattativa di venerdì — ha raccontato Mosconi — gli agricoltori hanno detto no anche alla introduzione di servizi igienici per i lavoratori nelle aziende, giustificando il rifiuto con il fatto che «il lavoratore opera in campagna e quindi i servizi igienici in azienda non servono». O ancora, quando le organizzazioni sindacali hanno chiesto un impegno delle aziende agricole per la definizione dei piani culturali e i piani aziendali, l'unione agricoltori ha sdegnosamente risposto che «l'impresa è libera di fare quello che vuole».

Per fortuna — ha dichiarato ancora Mosconi — non tutti sono «agraristi» in Umbria: nelle campagne sono venuti fuori anche imprenditori agricoli moderni, con i quali è possibile avviare un discorso. E' quello che richiediamo — ha sostenuto Somma —: le piattaforme che sono state presentate tengono conto delle esigenze dell'agricoltura, di una agricoltura seria e produttiva.

Le proposte presentate dalle organizzazioni sindacali vanno in questa direzione: collegamento dei finanziamenti pubblici con le esigenze della programmazione; confronti sui piani culturali; sui piani di sviluppo aziendale; informazioni sugli investimenti; miglioramenti dei rapporti di lavoro a tempo determinato. Ecco perché sembra che la Confagricoltura voglia abbandonare la strada degli integrativi provinciali e non tanto per le richieste salariali, quanto per la qualità delle «normative» presentate. «Si teme — ha detto Somma — il controllo dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali».

Fausto Bella

I cristiani di sinistra del Buratto intervengono sulla polemica per la 194

Ci sono dei cattolici non d'accordo con certi «difensori della vita»

Nel numero del periodico si sostiene che è necessario mantenere l'attuale legislazione sull'interruzione della gravidanza. «Battersi per una società in cui la maternità sia scelta libera e consapevole» - «Falsi, farisei ed ipocriti certi clericali»

PERUGIA — I cattolici contrari alla abrogazione della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza? Eccoli qui che esprimono liberamente le proprie opinioni dalle colonne del periodico umbro dei cristiani di sinistra «Il Buratto». Ma forse non era per loro che l'allora segretario provinciale della DC, Mario Roych, reclamava libertà di espressione. «Siamo per il mantenimento della legge 194 — affermano i cattolici del Buratto — non perché è la miglior legge; nemmeno perché pensiamo che l'aborto sia sempre comunque un fatto positivo e un normale mezzo di contraccezione». «Siamo per la vita — proseguono — persona umana, la donna, il bambino. Non intesi metafisicamente, cioè in modo astratto, ma concretamente nel loro ancora ineguale accesso alla vita, alla salute, alla istruzione, al benessere; nell'ancora ineguale diritto dell'uomo e della donna a realizzarsi come persona».

Contrariamente a quanti, i fautori del referendum del movimento per

la vita in particolare, si limitano a condannare una legge dello Stato, senza poi fare delle proposte per il superamento della piaga dell'aborto clandestino, i cristiani della sinistra si dichiarano «impegnati a lavorare per la costruzione di una società, nella quale la maternità sia sempre una scelta libera e responsabile senza il trauma dell'aborto». Una dichiarazione di impegno, insomma, totalmente assente nelle posizioni dei crociati della 194. «Dunque falsi, farisei, ipocriti: così vengono definiti, in un articolo apparso sempre sull'ultimo numero del «Buratto», da Fosca e Liviano Bonati.

Quelli «clericali» — scrivono — si ergono oggi a difensori della vita quando non hanno mai alzato un dito contro gli aborti clandestini. E oggi lottano per far rientrare nella clandestinità un fenomeno di inciviltà, di repressione, di umiliazione che ha tolto la vita morale, psicologica, e anche fisica a milioni di donne».

«Questi farisei — prosegue la denuncia di Fosca e Liviano — che

tanto amano la vita e mai si sono schierati e hanno raccolto firme per l'abolizione del servizio militare, per cancellare l'assurdo evangelico dei cappellani militari, questi ipocriti che piangono su un aborto e non gridano sulle migliaia di morti che quotidianamente avvengono a causa della denutrizione, dell'inquinamento, del lavoro infantile, del lavoro sfruttato, non protetto e inquinato, costoro preferiscono naturalmente la «quantità» alla «qualità» della vita».

Ed ancora: «Costoro che si fanno difensori di una società pluralista e democratica vogliono cancellare una legge che è stata una delle più importanti conquiste democratiche delle donne italiane; evidentemente predicano il pluralismo ma sognano un ritorno al medioevo «cristiano», dove per amore o per forza tutti dovevano inchinarsi davanti alla «verità» (che naturalmente è una sola e interpretata da uno solo per la Chiesa e lo Stato)».

Quella dei cattolici del «Buratto»

è una reazione «tanto più spontanea, quanto più — dicono — è stata da noi sofferta la conquista di quella libertà di coscienza di cui Cristo stesso si è fatto portatore». Quanto poi alla totale assenza di proposte per la prevenzione dell'aborto, Liviano e Fosca Bonati affermano: «Ci ripugna il pensare che ci siano ancora dei cristiani che allo sforzo umano e civile di combattere l'aborto con la prevenzione, l'educazione sessuale ecc. preferiscono come rimedio la «confessione» o i «Centri per la vita» (gestiti naturalmente da religiosi con o senza tonaca, coi soldi dello Stato cristiano)».

Insomma, concludono i cristiani di sinistra, aderenti alla rivista redatta nell'alta valle del Tevere, è il movimento per la vita è in realtà un movimento per la morte: morte della libertà di coscienza, morte dei diritti civili, morte di una società laica e pluralista, morte di una chiesa come messaggio di liberazione.

Incontro fra amministratori comunali e azienda sulla vicenda degli scarichi

Narni non è la pattumiera della Linoleum

Duramente criticato il comportamento di certe industrie - La direzione si è impegnata a rimuovere il materiale non ancora in fiamme - Precise garanzie richieste dal consiglio di fabbrica

NARNI — «Il territorio non può essere considerato come una pattumiera», sostiene l'assessore Francesco Busetti, pochi minuti dopo la conclusione dell'incontro con i dirigenti della Linoleum. «Abbiamo criticato duramente — aggiunge Busetti — la leggerezza con la quale si è operato. Le industrie devono avere maggior senso di responsabilità nei confronti della comunità. Ma per inquinamento, atmosferico che polla delle acque. Noi facciamo la nostra parte e loro devono adottare le necessarie precauzioni. Non si può affastellare una quantità così ingente di materiale infiammabile in una discarica».

La direzione era rappresentata, nell'incontro svoltosi in Comune, da Ferraresi e Stinchelli, l'amministrazione comunale da Busetti e dal ca-

piare è farina di legno, olio di lino e tutte le altre sostanze che vengono utilizzate per la produzione di quel particolare tipo di pavimentazione che è il linoleum. «Abbiamo criticato duramente — aggiunge Busetti — la leggerezza con la quale si è operato. Le industrie devono avere maggior senso di responsabilità nei confronti della comunità. Ma per inquinamento, atmosferico che polla delle acque. Noi facciamo la nostra parte e loro devono adottare le necessarie precauzioni. Non si può affastellare una quantità così ingente di materiale infiammabile in una discarica».

La direzione era rappresentata, nell'incontro svoltosi in Comune, da Ferraresi e Stinchelli, l'amministrazione comunale da Busetti e dal ca-

po dell'ufficio tecnico ingegner Maurini. Al termine la Linoleum si è impegnata a rimuovere il materiale che ancora non è andato in fiamme, e che è una quantità ingente, metterla poi a disposizione di un'autorevole servizio di smaltimento che stanno invece bruciando e che, senza questo intervento, sarebbero destinati ad ardere non si sa per quanto tempo.

Nel pomeriggio di ieri la direzione dello stabilimento ha avuto un altro incontro, questa volta su richiesta del consiglio di fabbrica. Da parte sindacale sono stati sollevati due ordini di problemi: il

primo riguarda la garanzia che episodi simili non si ripetano, il secondo l'opportunità di rimettere in funzione l'impianto per il riciclaggio del materiale discartato. L'impianto è stato bloccato l'anno scorso e gli operai trasferiti altrove. Il capannone è addirittura crollato. E' una eredità che la passata gestione Montedison ha lasciato alla nuova proprietà, la Everest, un'altra testimonianza dello stato di abbandono nel quale la fabbrica era stata lasciata. Si vedrà ora se il passaggio di mani comporterà qualche cambiamento.

Il primo riguarda la garanzia che episodi simili non si ripetano, il secondo l'opportunità di rimettere in funzione l'impianto per il riciclaggio del materiale discartato. L'impianto è stato bloccato l'anno scorso e gli operai trasferiti altrove. Il capannone è addirittura crollato. E' una eredità che la passata gestione Montedison ha lasciato alla nuova proprietà, la Everest, un'altra testimonianza dello stato di abbandono nel quale la fabbrica era stata lasciata. Si vedrà ora se il passaggio di mani comporterà qualche cambiamento.

Regione e Comune vincono la battaglia per la «Famosa» di Città di Castello

PERUGIA — Mondo del lavoro in fermento anche in Umbria: dopo la manifestazione dei braccianti si va preparando con assemblee e manifestazioni la partecipazione allo sciopero generale e nazionale di quattro ore contro la FIAT. Ma ulteriori iniziative si segnalano ovunque, domani ci sarà un incontro tra il consiglio di fabbrica della MAUSA e la direzione aziendale per la nota situazione di crisi.

Oggi quasi sicuramente si costituirà la nuova società per la ripresa produttiva alla «Famosa» nota industria del legno di Città di Castello con più di 130 lavoratori in cassa integrazione da alcuni mesi. L'azienda infatti — da oltre sei mesi sotto «amministrazione controllata» per decisione del tribunale di Perugia, essendo «scoperta» per parecchie centinaia di milioni. La costituzione della nuova società alla quale parteciperanno la sviluppumbria, un gruppo di imprenditori e finanziari veneti, già operanti nel settore del legno, assieme a un gruppo veneto dell'«Famosa» viene quindi a scongiurare la possibilità reale di un blocco della produzione.

Si è giunti a questo risultato grazie all'intervento congiunto del comune di Castello e dell'assessorato regionale all'economia e allo sviluppo economico, che tramite la sviluppumbria (per propria competenza istituzionale) è riuscita a creare un nuovo gruppo manageriale che garantirà la continuità produttiva dell'azienda mantenendo gli spazi di mercato ad un prodotto così richiesto come quello della «Famosa» (arredamenti per famiglie e alberghi).

Ma l'aspetto maggiormente positivo di tutta la vicenda è che sulla base di un accordo tra la nuova direzione aziendale e le organizzazioni sindacali entro l'anno 50 dei 130 dipendenti torneranno al lavoro e successivamente si verificherà il riassorbimento totale della manodopera.

Prattanto sempre a Città di Castello c'è da rilevare una presa di posizione del consiglio comunale sulla vertenza Nardi, il quale in un ordine del giorno, votato all'unanimità da tutti i gruppi consiliari (PCI, PSI, DC, PSDI) esprime il proprio sostegno ai lavoratori del gruppo Nardi da mesi sotto «amministrazione controllata» per decisione del tribunale di Perugia, essendo «scoperta» per parecchie centinaia di milioni. La costituzione della nuova società alla quale parteciperanno la sviluppumbria, un gruppo di imprenditori e finanziari veneti, già operanti nel settore del legno, assieme a un gruppo veneto dell'«Famosa» viene quindi a scongiurare la possibilità reale di un blocco della produzione.

Si è giunti a questo risultato grazie all'intervento congiunto del comune di Castello e dell'assessorato regionale all'economia e allo sviluppo economico, che tramite la sviluppumbria (per propria competenza istituzionale) è riuscita a creare un nuovo gruppo manageriale che garantirà la continuità produttiva dell'azienda mantenendo gli spazi di mercato ad un prodotto così richiesto come quello della «Famosa» (arredamenti per famiglie e alberghi).

Alle Grandi Officine di Foligno dieci delegati CGIL in più

Eletto il nuovo consiglio di fabbrica alle Grandi Officine di Foligno, con un forte successo del componente FIAT-CGIL che su 39 delegati ne elegge 29 aumentando di ben 10 delegati sulle precedenti elezioni del 1978. La SAUT-CISL da 13 passa a 6 delegati, la SAUT-UIL da 4 a 5 delegati. Le organizzazioni sindacali rappresentate CGIL-CISL-UIL hanno dunque conseguito un importante successo democratico, infatti la partecipazione al voto è stata oltre il 95 per cento in un complesso industriale metalmeccanico che supera più di mille unità lavorative.

L'iniziativa politica e sindacale del consiglio di fabbrica delle Grandi Officine si è sempre sviluppata su temi e questioni di grande rilievo, basti pensare alla lotta condotta contro il terrorismo e per la democrazia, attraverso la raccolta di firme, manifestazioni ed assemblee, come d'altronde l'impegno profuso nella lotta per il mantenimento in difesa dello sviluppo dell'occupazione e la salvaguardia dell'ambiente di lavoro.

Oggi l'iniziativa del consiglio di fabbrica sarà rivolta soprattutto a realizzare una profonda riforma dell'azienda FRSS, nel quadro più generale del riassetto del sistema dei trasporti. Il significato di questa elezione assume quindi il significato di una lezione a chi vorrebbe un sindacato ripiegato su se stesso nella difesa dell'esistente.

Eletti membri e presidenti dal consiglio comunale di Terni

Commissioni permanenti: un tramite prezioso con la realtà sociale

TERNI — Una delle commissioni consiliari permanenti di Terni sarà presieduta da un socialdemocratico, una da un repubblicano, mentre sollecitata la DC ha rifiutato l'assunzione di ogni responsabilità, restando così isolata. Il consiglio comunale di Terni ha eletto il presidente e i membri delle commissioni permanenti, organismi che, come ha sostenuto il sindaco Porrazzini, sono destinati ad avere, nei prossimi 3 anni, un ruolo di primissimo piano nella vita amministrativa. Queste le presidenze e le vicepresidenze: prima commissione (sviluppo economico, assetto del territorio e servizi sul territorio), presidente Turchetti (PSDI), vicepresidente Matteucci (PCI); seconda commissione (sanità e servizi sociali), presidente Palazzini (PCI), vicepresidente Capozzi (PSI); terza commissione (scuola, cultura, sport e tempo libero), presidente Freggi (PRI), vicepresidente Cicciola (Indipendente eletto nella lista del PCI); quarta commissione (bilancio, finanze e decentramento), presidente Fiorelli (PSI), vicepresidente Baldassarre (PCI).

Il dibattito è stata l'occasione per un'approfondita discussione sul ruolo delle commissioni consiliari e per un bilancio delle esperienze passate. Il compagno Ezio Ottaviani ha confermato l'impegno del gruppo comunista a valorizzare le commissioni. Lo ha fatto il sindaco Porrazzini nelle conclusioni, rilevando limiti che in passato ci sono stati. «L'esperienza passata non è del tutto soddisfacente» ha dichiarato. «Attraverso le commissioni — ha aggiunto — il consiglio comunale può riuscire da un lato a realizzare un confronto costruttivo tra tutte le sue componenti e dall'altro a consentire alla massima istituzione cittadina di rapportarsi con la realtà esterna, con le forze sociali, culturali ed economiche ternane sui temi dello sviluppo. Le commissioni debbono essere, insieme alle circoscrizioni, uno dei punti cardine della politica del governo della città. Da queste considerazioni è da questa consapevolezza è maturata la scelta di procedere immediatamente alla loro nomina. Dovranno essere organismi di elaborazione, di iniziativa esterna e di confronto. Si debbono creare i presupposti perché possano esprimere sempre di più proposte autonome».

Cento milioni di formaggio rubati sulla Terni - Orte

TERNI — Furto per cento milioni l'altra sera intorno alle 22.30 sul raccordo autostradale Terni-Orte. Quattro malviventi, travestiti da agenti della finanza, hanno bloccato all'uscita della galleria San Pellegrino un autocarro carico di formaggi Galbani. Fatti scendere i formaggi, i ladri hanno preso a fucilate la fuga, data la visibilità del bottino. I banditi hanno abbandonato il camion, il rimorchio e l'intero carico nei dintorni di Civitacastellana.

Inadeguati per gli orvietani i collegamenti con Terni

PERUGIA — Una petizione di numerosi cittadini di Orvieto (operai, studenti, commercianti, professionisti) è stata inoltrata al ministero dei Trasporti, ai presidenti della giunta e del Consiglio regionale, alla Camera di Commercio di Terni: con essa si richiedono più adeguati collegamenti ferroviari tra Orvieto e Terni che attualmente rivestono carattere di estrema precarietà. Sulla petizione si pronuncerà in questi giorni la commissione ferroviaria del Consiglio regionale. I firmatari del documento fanno rilevare che Orvieto è un centro importante in ambito provinciale, auspicano una maggiore efficienza dei servizi ferroviari, con orari tali da permettere a numerose categorie di lavoratori di recarsi a Terni e far ritorno alla loro sede senza perdite di tempo alla stazione di Orte in attesa di lunghe e svenevoli coincidenze.

La petizione si articola in sei fondamentali richieste: ripristino dell'orario del treno espresso 325 da Milano, partenza da Orvieto alle ore 8.45 (attualmente 7.03) con fermata ad Orte (ora soppressa) e quindi possibilità di coincidenza con il treno locale per Terni; fermata ad Attigliano del treno diretto 715 e ritardo sulla partenza da Orvieto di 15 minuti dell'espresso 287 con fermata ad Orte in coincidenza con il treno locale per Terni; partenza del locale da Orte per Terni alle ore 7.30 anziché alle ore 7.20.

Nella sede dell'ARCI di Corso Tacito si lavora intorno ad alcuni filoni: il jazz, il cabaret, scuole popolari. Sandro Romitolo spiega meglio il programma: «Abbiamo formulato delle proposte sulle quali ora stiamo discutendo. Pensiamo di riproporre la stagione del jazz, con otto concerti da tenere a Terni, Narni, Amelia e Orvieto. Dovrebbe, a conclusione, tenersi un seminario. Se la proposta passa, i primi concerti potrebbero esserci all'inizio di novembre. Con i circoli aziendali vorremmo poi realizzare una rassegna di cabaret e di teatro per ragazzi. Anche in questo caso dovremmo fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

dappertutto e che rischiano una perenne emarginazione, in quanto succede che ci si concentri su qualche grossa iniziativa e si lascia perdere tutto il resto. Pensiamo a proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13 ottobre con un concerto in onore di Bill Evans, il grande jazzista scomparso di recente. «Nei tre mesi di esperienza che abbiamo fatto — aggiunge Romitolo — abbiamo dovuto fare i conti con una serie di difficoltà, umanistiche, economiche. Ora dobbiamo riflettere bene su come non bruciare l'idea della quale siamo partiti. Ci sono alcuni nodi che riguardano il

rapporto con l'ente locale, che vanno sciolti. Speriamo di riprendere l'attività organizzativa agli inizi di novembre. E' nostra intenzione, infatti, di organizzare un ciclo di proiezioni di film, dibattiti, spettacoli non dispendiosi, in maniera da avvicinare la vita dei circoli, ci sono argomenti, come l'aborto, l'energia intorno ai quali si può sviluppare un programma di attività».

Lo scorso anno il fiore all'occhiello dell'ARCI fu il Blues Island, l'isola del blues che in poco tempo fece tremila soci e diede vita a spettacoli di qualità, capaci di richiamare una appassionata folla di giovani, riaprirà il 13

Affollata assemblea aperta nello stabilimento di viale Guidoni

Gli operai nel piazzale della FIAT: «Resisteremo un minuto più di Agnelli»

All'iniziativa indetta dal Consiglio di fabbrica contro le recenti provocazioni di gruppi eversivi hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali - La presenza di decine di delegazioni

L'importante a questo punto per tutti noi è resistere un minuto di più. E non soltanto ad Agnelli, ma contro tutti coloro che hanno deciso, in fabbrica e nel paese, di attendere alle conquiste della classe operaia.

Così tra gli applausi delle centinaia di lavoratori presenti, si è aperta ieri mattina la manifestazione contro il terrorismo indetta dal consiglio di fabbrica all'interno dello stabilimento Fiat di Novoli. Una vera e propria lezione di democrazia impartita dalla classe operaia fiorentina a tutti, compresi quei dirigenti che sono dietro le finestre di questo piazzale a lavorare, ha sottolineato un operaio nel suo intervento.

L'assemblea aperta era stata convocata alcuni giorni fa dopo il ritrovamento davanti al cancello di alcuni volantini inneggianti alla lotta armata contro le decisioni della direzione aziendale. «Un assaggio del terreno» lo ha definito il sindaco Gabbugliani nel suo intervento, e con lui hanno concordato il presidente della Regione Leone e della Provincia Righi. «Ma evidentemente si sono sbagliati, e questa manifestazione lo sta a dimostrare».

E di quanto si fossero sbagliati lo si è iniziato a vedere fin dalla mattina presto, quando sono cominciate ad arrivare le decine di delegazioni dagli altri posti di lavoro della città.

È proprio questa è la dimostrazione dell'ineffettività contenuta nelle affermazioni di coloro che vogliono dipingere la lotta sindacale come una gabbia per rinchiudere i lavoratori, ha sottolineato Gabbugliani. «Bisogna anzi raccogliere l'invito della federazione unitaria ad una solidarietà attiva verso tutti coloro che stanno difendendo il posto di lavoro: è la risposta più concreta non soltanto ai tentativi dei gruppi eversivi ma anche alla ottusità con cui il padronato sta conducendo queste trattative».

La presenza delle massime autorità rappresentative è stata la dimostrazione più chiara che i lavoratori della Fiat non sono isolati. «Nessuno può permettersi di tirarsi indietro — ha aggiunto il deputato comunista Cerrina — perché dall'esito di questa lotta dipende la tenuta stessa delle nostre istituzioni. In questo momento le forze politiche, le assemblee elettive, tutte le associazioni democratiche devono uscire allo scoperto».

E le prime risposte a questi appelli sono state a venire già da ieri.

In serata Loretta Montemaggi a nome di tutto il consiglio regionale ha inviato un telegramma al consiglio di fabbrica della Fiat in cui si esprime la «unanime solidarietà per l'impegno con cui i lavoratori stanno conducendo la loro lotta contro l'integrità padronale e per la difesa e composta reazione alle provocazioni terroristiche».

a. m.



L'incontro degli operai della Fiat con: (da sinistra) Gabbugliani, Nucci, Leone, Righi e Pallanti

E la catena della solidarietà ha toccato già tutta la provincia

Già nella giornata di ieri sono iniziate a giungere dalla provincia di Firenze le prime adesioni all'appello lanciato dai sindacati unitari per un sostegno concreto alla lotta dei lavoratori della FIAT. Il comitato ARCI di Firenze, nell'adde- rre all'appello invita tutti i circoli, le case del popolo, i centri culturali, le società sportive e l'intero movimento associativo ad organizzare iniziative per far conoscere «le ragioni dei lavoratori, e sprimere la solidarietà alla loro giusta lotta e raccogliere i fondi per sostenerla».

Sono intanto giunte mozioni di solidarietà dalla Comunità montana del Mugello - Val di Sieve e dai Comuni di Dicomano, Vicchio, San Piero a Sieve, Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Rufina, Barberino di Mugello, Pelago, Empoli, Sesto Fiorentino, Vinci, Certaldo, Montespertoso, Montelupo, Castel Fiorentino, Gambassi Terme, Cerreto Guidi, Limite sul l'Arno, Montalbano.

Anche nel comune di Fiesole è stata aperta la sottoscrizione. Nella sola giornata di ieri sono state raccolte 1.500.000 lire tra le organizzazioni del PCI e del PSI e le Case del Popolo.

Anche il movimento cooperativo ha espresso tutta la sua disponibilità per dare un appoggio concreto alla lotta degli operai della Fiat e verranno decise nei prossimi giorni le iniziative da prendere.

Il problema dello sfratto, ha detto il neoassessore alla casa Marino Bianco svolgendo una comunicazione in Consiglio comunale, è molto grosso e il Comune dovrà affrontarlo con particolare impegno. Dobbiamo constatare con amarezza, ha continuato Bianco, che le case a Firenze del ceto medio, stanno diventando sempre più rare. E i proprietari si decidono ad affittare oppure il Comune sarà costretto a ricorrere massicciamente alla strada della requisizione.

È una via obbligata per affrontare l'emergenza abitativa di fronte ai provvedimenti troppo parziali del governo e alla chiusura ostinata del proprietario. L'amministrazione comunale intende prendere di petto il problema della casa; gli sforzi saranno sempre maggiori. Gli impegni per i prossimi mesi, ha sottolineato l'assessore dopo aver tracciato un profilo della situazione cittadina e degli interventi attuati negli ultimi due anni, andranno dal potenziamento dell'Ufficio alloggi e al suo decentramento nei quartieri, al censimento del fabbisogno e del patrimonio abitativo.

Tutti i gruppi politici presenti in Consiglio comunale sono intervenuti nel dibattito sul problema della casa. Affollata per l'occasione anche la parte riservata ai pubblici: presenti folte delegazioni delle associazioni degli inquilini, il Snila e l'Unione.

Francesco Bosi, della DC si è dichiarato insoddisfatto della relazione: ha proposto che il Comune metta a disposizione ingenti somme di denaro per l'acquisto di case. Bartoloni, comunista, ha detto che il problema della casa è un fatto, qualora il governo non accolga le richieste dell'obbligo, il suo gruppo è favorevole alle requisizioni.

NELLA FOTO: una delegazione del Snila presenta al dibattito in Consiglio comunale.

Prof. Cesare Molinari

Un «no» motivato alla richiesta avanzata dalla CISL-Università

Secca risposta del professor Molinari «Ecco perchè non mi dimetto dall'Opera»

Le organizzazioni sindacali hanno preso parte ai lavori della commissione e hanno ritenuto positivo l'operato degli organismi amministrativi dell'università

La richiesta era perentoria: il presidente del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria, prof. Cesare Molinari, doveva dimettersi. Lo chiedeva a gran voce la CISL, università, motivandola con una serie di giudizi e di contestazioni all'operato del presidente dell'Opera. Il prof. Molinari ha preso carta e penna ed ha stilato una lettera di risposta alla CISL che pubblichiamo di seguito.

In merito alla richiesta avanzata da codesta organizzazione sindacale, mirante ad ottenere le mie dimissioni dalla presidenza dell'ente, comunico di aver proposto al consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di rimettere la mia delega al rettore. Il consiglio d'amministrazione mi ha pregato di non compiere tale passo, manifestandomi la sua solidarietà, e argomentando che tutte le iniziative e i provvedimenti sono stati adottati con la sua approvazione. Pertanto non darò seguito alle progette dimissioni.

Venendo al contenuto delle contestazioni, e soprattutto alla più grave di esse, faccio rilevare che le organizzazioni sindacali, hanno preso parte ai lavori della commissione e che quindi, nell'istanza di primo grado potevano muovere appunti e rilievi: non hanno fatto, ed anzi hanno ritenuto sostanzialmente positivo l'operato della commissione stessa e del consiglio di amministrazione. Per quanto riguarda l'esito dei ricorsi

è estremamente scorretto aver convocato un'assemblea del personale prima di aver conosciuto le motivazioni con le quali i ricorsi sono stati accettati o respinti. Ancora più scorretto aver proclamato lo stato di agitazione e preteso le dimissioni del presidente prima di aver chiesto chiarimenti sul metodo seguito nei casi che potevano suscitare dubbi. Respingo le infondate e volgarmente strumentali insinuazioni circa una pretesa gestione faziosa e clientelare dell'esame dei ricorsi.

Le altre contestazioni non meritano neppure di essere confutate: ascivo a mio merito aver ascoltato (e non delegato) i miei collaboratori, governando in maniera

collegiale e non personale, durante la mia gestione il problema delle mense è stato avviato a soluzione globale — senza considerare il fatto che si sta lavorando anche alla introduzione delle fasce di reddito, provvedimento un tempo preteso a gran voce da codesto sindacato, che ora invece strumentalizza il prevedibile scontento degli studenti — è cominciato il riordinamento degli uffici, anche se con provvedimenti non graditi dai dirigenti di codesto sindacato. Non posso esimersi dall'avvertire che questa presidenza, mentre è disponibile a riaprire il dialogo, non potrà tollerare atteggiamenti intesi a boicottare il funzionamento dell'ente.

Prof. Cesare Molinari

Tra qualche settimana di nuovo la paura degli sfratti

Troppi appartamenti sfitti Altre requisizioni in arrivo

I consigli di quartiere hanno segnalato all'Ufficio alloggi quasi 900 case vuote e pronte per essere abitate — Come il Comune intende affrontare la fase dell'emergenza

FIRENZE — Gli sfratti in mano agli ufficiali giudiziari sono 150 e potrebbero essere eseguiti nei prossimi settimane. Le domande raccolte dall'Ufficio alloggi del Comune sono quasi 2500: si tratta di famiglie sfrattate oppure senza abitazione, persone sistemate in alcune pensioni, anziani, ragazze madri.

Due cifre che sintetizzano il dramma della casa e della crisi degli alloggi. La situazione peggiora ogni mese. Da una parte aumentano gli sfratti, dall'altra il mercato delle locazioni non accenna a subire. Sembra ancora in piena fase di emergenza e fra poco, quando verranno meno le proroghe, si porrà di nuovo il problema di quale provvedimento adottare. E comunque certo che si tratta di alcune migliaia. Negli ultimi mesi i consigli di quartiere ne hanno segnalati all'ufficio alloggi quasi 900.

Il problema dello sfratto, ha detto il neoassessore alla casa Marino Bianco svolgendo una comunicazione in Consiglio comunale, è molto grosso e il Comune dovrà affrontarlo con particolare impegno. Dobbiamo constatare con amarezza, ha continuato Bianco, che le case a Firenze del ceto medio, stanno diventando sempre più rare. E i proprietari si decidono ad affittare oppure il Comune sarà costretto a ricorrere massicciamente alla strada della requisizione.

È una via obbligata per affrontare l'emergenza abitativa di fronte ai provvedimenti troppo parziali del governo e alla chiusura ostinata del proprietario. L'amministrazione comunale intende prendere di petto il problema della casa; gli sforzi saranno sempre maggiori. Gli impegni per i prossimi mesi, ha sottolineato l'assessore dopo aver tracciato un profilo della situazione cittadina e degli interventi attuati negli ultimi due anni, andranno dal potenziamento dell'Ufficio alloggi e al suo decentramento nei quartieri, al censimento del fabbisogno e del patrimonio abitativo.

Tutti i gruppi politici presenti in Consiglio comunale sono intervenuti nel dibattito sul problema della casa. Affollata per l'occasione anche la parte riservata ai pubblici: presenti folte delegazioni delle associazioni degli inquilini, il Snila e l'Unione.

Francesco Bosi, della DC si è dichiarato insoddisfatto della relazione: ha proposto che il Comune metta a disposizione ingenti somme di denaro per l'acquisto di case. Bartoloni, comunista, ha detto che il problema della casa è un fatto, qualora il governo non accolga le richieste dell'obbligo, il suo gruppo è favorevole alle requisizioni.

NELLA FOTO: una delegazione del Snila presenta al dibattito in Consiglio comunale.



Il saluto del dottor Pedata ieri alla stampa

Un addio alla Procura parlando del rapimento

Il magistrato ha ammesso le difficoltà incontrate nel corso delle indagini - Silenzio sul caso del prefetto e del «segreto di Stato»

Con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia il procuratore capo Giuseppe Pedata ha tenuto ieri mattina nel suo ufficio di Piazza San Firenze l'annunciata conferenza stampa. Ha toccato vari argomenti compresi quelli più «scottanti» della polemica sorta tra i giudici titolari dell'inchiesta del sequestro Kronzucker-Wachler e il cardinale Giovanni Benelli, arcivescovo di Firenze.

Il magistrato non ha detto molto per la verità, se non cose che già si conoscevano. Ha parlato delle difficoltà incontrate nel corso delle indagini, dell'interrogatorio del cardinale Benelli che si era rifiutato di rispondere ai giudici Vigna e Fleury opponendo il «segreto professionale» ma che poi dopo la liberazione dei ragazzi tutto si è ammorbidito. Il cardinale si è dichiarato disposto a collaborare, ha consegnato ai giu-

dici le lettere che aveva ricevuto nel corso delle trattative, ha risposto a tutte le domande dei magistrati inquirenti. Insomma piena e soddisfacente collaborazione.

Il procuratore capo ha sovrapposto sulla vicenda del prefetto Rolando Ricci, che si sarebbe rifiutato, come è noto, alle domande degli investigatori, opponendo il «segreto di Stato». Un problema che però è superato dagli avvenimenti in quanto il prefetto aveva ricevuto delle informazioni dal cardinale Benelli. Una volta che l'alto prelato ha risposto a tutte le domande di Vigna e Fleury anche il «caso», se lo si vuol chiamare così, del prefetto è risolto.

Pedata nella lunga conversazione con i giornalisti ha sottolineato la sua preoccupazione per il futuro circa altri eventuali sequestri. Infatti il magistrato teme che

d'ora in avanti i rapitori scelgano come interlocutori il parroco di campagna o il sacerdote di città. Un pericolo già avvertito dai magistrati Vigna e Fleury che ieri mattina si sono fatti vivi al palazzo di giustizia. E' evidente che i banditi dopo il sequestro di Francesco Del Tongo e di Sabine, Susanne e Martin, preferiscono come «interlocutori» la chiesa.

Pedata dopo essersi dichiarato soddisfatto della felice conclusione del rapimento Kronzucker-Wachler (a cui ha detto — non sono estranei i risultati raggiunti dagli inquirenti) ha salutato i giornalisti con cui in questi due anni del suo dicastero ha avuto contatti quasi giornalieri. Pedata ha lasciato la Procura di Firenze per assumere il nuovo incarico di primo presidente della Corte d'Appello di Perugia.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO

Piazza S. Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazio 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 282-b; via Starnina 41; interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatrali; Borgognissanti 42; via G.P. Orsini 107; piazza delle Cure 2; via Senese 208; viale Guidoni 89.

COME USCIRE DALLA CRISI

«Come uscire dalla crisi» è il tema di un incontro pubblico con il segretario della Federazione fiorentina del PCI Michele Ventura, che si terrà domani sera alle 21, organizzato dalla sezione del PCI «Borroni», nei locali della casa del popolo di Grassetto.

INSEGNAMENTI SCIENTIFICI E RICERCA

Domani alle 9 si terranno le conclusioni del convegno «Incontro regionale di studi sul tema: Insegnamenti scientifici e ricerca didattica» nell'auditorium del Palazzo dei congressi in via Valfonda 1, anziché in Palazzo Marcellini di via San Gallo 10.

NIENTE PEDONI IN VIA LANZI

Oggi, alle 14 e alle 17, la via Luigi Lanzi, verrà chiusa.

I figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro.

Le esequie oggi alle 10, nella cappella della Misericordia del Galluzzo. Firenze, 8 ottobre 1980.

anche al transito pedonale

per urgenti lavori effettuati dalle Ferrovie dello Stato.

ASSEMBLEA INSEGNANTI

Venerdì prossimo alle 17, nei locali della CGIL in via Borgo dei Greci 3, si terrà l'assemblea provinciale delle insegnanti della scuola materna statale per discutere la definizione delle linee di intervento del sindacato per una proposta organica sull'espansione e qualificazione della scuola per l'infanzia nella nostra provincia.

DELEGAZIONE RDT

Il sindaco ha ricevuto nei giorni scorsi, nella sala di Giovanni delle Bande Nere di Palazzo Vecchio, una delegazione della città di Dresda composta da Hans Modrow, deputato alla Camera del popolo e membro del Comitato centrale del Partito comunista e da Klaus Mehlitz, consigliere dell'ambasciata della Repubblica democratica tedesca. La delegazione era accompagnata dal senatore Remo Scarpini.

CORSI DI CINESE

Anche quest'anno l'Associazione Italia-Cina promuove corsi autogestiti di lingua cinese per giovani e adulti. I corsi, tenuti da insegnanti di madrelingua cinese, inizieranno i primi di novembre e dureranno fino alla fine del febbraio scolastico 1980-81. Le lezioni si svolgeranno in ore pomeridiane e serali. Chi ne è interessato si metta in contatto con il circolo Italia-Cina in via Rondinelli 5, telefono 21905 nei giorni di giovedì e sabato dalle 17 alle 19,30.

DIBATTITO SUL MEDIO ORIENTE

Domani alle 21 nella sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi, organizzato

dal circolo «Città e Regione»

si terrà un dibattito su «Medio Oriente: impegno e strategie per la pace». Parteciperanno il professor Giorgio di Santis dell'università ebraica di Gerusalemme, rappresentante del partito socialista israeliano Mapam, Hana Sionora, direttore del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Fair» e David Shaham condirettore della rivista israeliana «New Outlook». Presiderà il dibattito Umberto Giovinetti.

ASTA ALLE FERROVIE

A partire dal 27 ottobre prossimo con orario 9-12 e 15-18, avrà luogo la vendita all'asta pubblica delle merci abbandonate e degli oggetti rinvenuti nell'ambito ferroviario. L'asta sarà tenuta presso il deposito compartimentale, nello scalo merci

della stazione di Firenze-Porta al Prato

dove, dalle 10 alle 12 dei giorni 22 e 23 ottobre prossimi potranno anche essere visionati gli oggetti di maggior valore.

«PIGNONE» 1944-1954

Per domani alle 17,15 il CRAL del «Nuovo Pignone» in collaborazione con la CGIL regionale, ha organizzato la presentazione del volume «Il Pignone di Firenze (1944-1954)» di Francesca Taddei, edito dalla Nuova Italia. Il CRAL del «Nuovo Pignone», inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

ELEZIONI UNIVERSITARIE

Nella prima decade del mese di dicembre prossimo sono previste le elezioni studentesche per il rinnovo del

comitato di amministrazione dell'università.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

le rappresentanze nei consigli d'amministrazione dell'università

dei consigli di facoltà e nei comitati sportivi. Secondo il regolamento elettorale, l'elettorato passivo verrà riconosciuto agli studenti regolarmente iscritti alla data del 5 novembre prossimo.

IL RAPPRESENTANTE

Il rappresentante attivo spetterà agli studenti regolarmente iscritti alla data della votazione. Il regolamento elettorale è disponibile presso l'ufficio elettorale dell'università in piazza S. Marco 4.

FALSO ESATTORE

Continuano a verificarsi casi di truffa a danno di utenti da parte di individui che chiedono somme in danaro e presentandosi come esattori della Fiorentina Gas. Pertanto la società ricorda che tutto il personale avente rapporti con l'utenza è dotato di tesserino di riconoscimento Fiorentinas con fotografia, che deve esibire su richiesta. Ove occorre, quindi, telefonare alla Fiorentina Gas al 433.351.

CONTRIBUTI SOCIALI

Le sedi provinciali INPS e INAM comunicano che è stato affidato all'INPS l'accertamento e la riscossione e il recupero in via giudiziale di tutti i contributi sociali di malattia, maternità, Gescal e ogni altra somma ad essi connessa, in precedenza non pagate, in precedenza non pagate, in precedenza non pagate.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

la rappresentanza nei consigli d'amministrazione dell'università

dei consigli di facoltà e nei comitati sportivi. Secondo il regolamento elettorale, l'elettorato passivo verrà riconosciuto agli studenti regolarmente iscritti alla data del 5 novembre prossimo.

IL RAPPRESENTANTE

Il rappresentante attivo spetterà agli studenti regolarmente iscritti alla data della votazione. Il regolamento elettorale è disponibile presso l'ufficio elettorale dell'università in piazza S. Marco 4.

FALSO ESATTORE

Continuano a verificarsi casi di truffa a danno di utenti da parte di individui che chiedono somme in danaro e presentandosi come esattori della Fiorentina Gas. Pertanto la società ricorda che tutto il personale avente rapporti con l'utenza è dotato di tesserino di riconoscimento Fiorentinas con fotografia, che deve esibire su richiesta. Ove occorre, quindi, telefonare alla Fiorentina Gas al 433.351.

CONTRIBUTI SOCIALI

Le sedi provinciali INPS e INAM comunicano che è stato affidato all'INPS l'accertamento e la riscossione e il recupero in via giudiziale di tutti i contributi sociali di malattia, maternità, Gescal e ogni altra somma ad essi connessa, in precedenza non pagate, in precedenza non pagate, in precedenza non pagate.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

Il comitato di amministrazione dell'università, inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.



«Colpo» (a metà) con la lancia termica

Un colpo da cinquanta milioni ma potevano essere molti di più se la porta blindata dell'oreficeria Tempesti di via dei Servi avesse ceduto. I ladri avevano preparato e studiato il «colpo» con grande cura. Sono entrati con una chiave falsa nel negozio di parrucchiere situato accanto alla gioielleria, poi nel retrobottega hanno praticato un foro e sono penetrati nel laboratorio dell'oreficeria.

Hanno fatto man bassa di argenteria, quindi hanno attaccato con successo una cassaforte che conteneva oggetti d'oro lasciati dai clienti per le riparazioni. Con la lancia termica hanno attaccato la porta blindata che dal laboratorio conduce nel negozio dove è situato il forziere con i preziosi, gioielli e oro. Ma non sono riusciti nell'impresa: o perché avevano finito l'ossigeno nelle bombole o perché si era fatto troppo tardi e temevano di essere scoperti. Si sono dovuti accontentare di 50 milioni.



L'ex tossicomane chiede comprensione

All'Assise di Firenze è iniziato ieri mattina il processo contro Elio Acquafredda, 29 anni, residente a Chiesina Uzzone, accusato di tentato omicidio. Il giovane, il 17 marzo '79, in località Castellina, tentò di penetrare in una casa isolata di proprietà di Alvaro Gori.

Mentre scassinava la porta sopraggiunse il proprietario. Il giovane fuggì ma venne inseguito. L'imputato allora sparò un primo colpo di fucile in aria a scopo intimidatorio. Ma il proprietario non desistette dall'inseguimento e così Elio Acquafredda ricaricò nuovamente il fucile ed esplose un altro colpo. Un pallino raggiunse all'occhio il Gori che riportò una ferita guarita in 75 giorni.

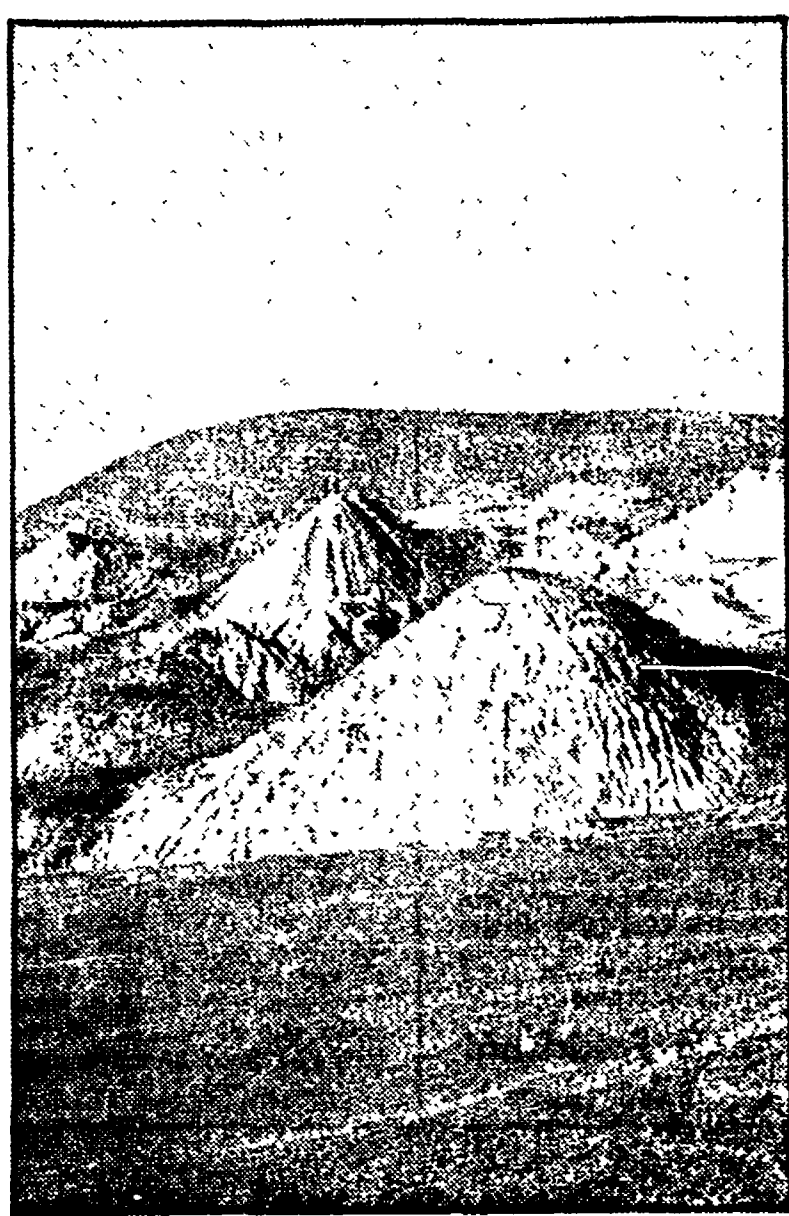
Ieri mattina davanti ai giudici, presidente il dottor Cassano giudice a latere De Roberto, pubblico ministero il dottor Guttaduro, l'Acquafredda ha rifatto la storia delle sue vicissitudini. Il giovane all'epoca dei fatti era tossicomane. Adesso, non ha più bisogno di alcuna cura e spera di aver comprensione da parte dei giudici.

I difficili problemi della comunità discussi in Consiglio regionale

La «caccia alle streghe» colpisce non solo i sardi ma tutti i toscani

Si farà presto una conferenza regionale sulla pastorizia - Un processo di integrazione che conosce momenti difficili ma che ha dato risultati positivi - Dannose le criminalizzazioni e le generalizzazioni

SIENA — Dei sardi, una volta tanto, se ne è parlato non solo e non tanto in relazione alle burrascose vicende di questa fine estate (quando certi giornali, in prima fila la «Nazione», tentavano di scatenare una sorta di guerra tra sardi e toscani) ma per analizzare più da vicino i mille aspetti e problemi economici, sociali e di costume derivanti dallo sviluppo della pastorizia in Toscana e dalla forte emigrazione dall'isola. A dare il la a questa discussione in Consiglio regionale sono state una relazione dell'assessore all'Agricoltura Eno Bonifazi sulla convocazione di una prossima conferenza regionale sulla pastorizia in Toscana e una interrogazione dei consiglieri comunisti Bettlinguer, Melattini e Mayer rivolta a sollecitare un intervento della giunta per evitare il rischio di una indiscriminata generalizzazione delle accuse e delle misure inquisitorie nei confronti dei lavoratori immigrati dalla Sardegna. Il perché di questa prossima conferenza è riassunto nelle parole dell'assessore Bonifazi: «La Regione Toscana — ha detto — propone di esaminare, insieme a tutta la società toscana, le condizioni di vita e di lavoro dei pastori, il peso e le prospettive delle loro imprese agricole, con particolare riferimento alla presenza della comunità sarda impegnata nell'allevamento ovino. Da ciò dovranno essere tratte indicazioni di carattere sociale, economico, e se necessario, anche legislativo, in base al dibattito che si è svolto al palazzo Pandolfini, che il processo di integrazione tra due comunità, facilitato negli anni passati dal forte tessuto democratico, rischia ora di arrestarsi. Cosa infatti è successo nell'arco di tempo durante il quale questa immigrazione si è fatta più massiccia? L'intervento pubblico, particolarmente quello regionale, ha consentito l'acquisto di terreni, la trasformazione dell'allevamento tradizionale in una consistente attività zootecnica. Il reddito del pasto si è elevato, sono sorte associazioni di trasformazione del latte (oggi esistono regionalmente 18 centrali cooperative e 70 aziende private) si sono sviluppati i rapporti con le associazioni professionali e i comuni.



Si produce più latte e di qualità migliore

Ha subito un forte incremento l'allevamento ovino - Il prezzo è uno dei più remunerativi

Nel 1977 sono stati prodotti in Toscana 441.700 ettolitri di latte ovino. Nel 1978 la stessa produzione è passata a 458 mila ettolitri con un incremento del 3,7 per cento. Questa produzione rappresenta, rispetto a quella nazionale, il 9,1 per cento in quantità e il 9,5 in valore. Occorre rilevare che dal 1978 ad oggi l'allevamento ovino è andato in aumento ancor più in maniera apprezzabile, e estendendosi anche in zone dove non era molto diffuso (Lunigiana, Garfagnana, Mugello).

Il favorevole andamento stagionale dell'anno in corso consente di affermare che l'attuale produzione di latte ovino si colloca ai valori di gran lunga superiori a quelli precedentemente detti per il 1977 e 78. Il prezzo del latte

ovino, a seguito delle contrattazioni regolari, ha avuto il seguente andamento: nel 1977 costava 487,5 lire, nel 1978 577,64 lire, nel 1979 600,42 lire, nel 1980 710 lire. A questo proposito l'assessore all'Agricoltura Eno Bonifazi ha osservato che il prezzo del latte ovino è in Toscana tra i più alti d'Italia: merito questo delle organizzazioni di categoria e della sua qualità ma anche dell'azione condotta per la sua tutela dalla Regione Toscana.

Qui a destra un tipico panorama della campagna senese, uno dei luoghi dove più consistente è la presenza di pastori sardi.

Vengono soprattutto da Sassari e Nuoro e sono oltre 15 mila

Per capire quello che è successo nel settore della pastorizia c'è da dare uno sguardo anche ai fenomeni più generali riguardanti le campagne toscane. Nella regione dal 1954 al 1973 gli occupati in agricoltura passano da 530 mila a 132 mila con una diminuzione pari al 75 per cento. La superficie a colture agrarie nel periodo che va dal '63 al '73 diminuisce di 225 mila ettari. Nello stesso periodo aumenta di 218 mila ettari la superficie a pascolo, per l'attività agricola vera e propria si è concentrata gradualmente sulla parte migliore del territorio regionale. E' nel frattempo aumentato quindi tutto il patrimonio ovino regionale.

Confrontando il dato sugli occupati in agricoltura con quello della superficie a coltura agraria si ha la misura del massiccio e disordinato esodo dei contadini prevalentemente mezzadri, verificatosi in particolare nelle zone collinari interne. Si ha inoltre la misura del conseguente abbandono delle terre, le quali in buona parte si vanno trasformando in pascolo (218 mila ettari). Mancano dati precisi, prima della conferenza, sulla quantità dei pastori sardi presenti nella nostra regione. Nel corso del

dibattito di ieri si è fatto riferimento ai dati relativi alla provincia di Siena che, oltre a quella di Pisa rappresenta un esempio molto importante e significativo di insediamento del pastore sardo nella regione. In questa provincia, cioè Siena, i primi sporadici arrivi si collocano tra il 1950 e il 1952, anche se il fenomeno assume ampia diffusione territoriale e consistenza numerica apprezzabile dal 1958 quando si delinea chiaramente il movimento di formazione delle comunità sarde nei differenti ambienti geografici.

E' risultato difficile quantificare tale fenomeno migratorio. Ad esempio le statistiche demografiche ufficiali indicano in 1922 i sardi trasferiti in provincia di Siena nel periodo 1955-1969, mentre una indagine diretta dall'università di Siena ha accertato nello stesso periodo la presenza di 5 mila immigrati. Ad oggi alcune fonti parlano di una presenza in Toscana di famiglie di pastori sardi di diverse centinaia, per un totale di 15 mila persone. La provenienza dalla Sardegna sembra interessare prevalentemente la provincia di Nuoro e quella di Sassari.

Impedita la formazione della giunta

L'opposizione della DC a Pescia si chiama abbandono del Consiglio

Il compagno Dolce: «Non si dovrebbe combattere contro le istituzioni elettive e democratiche»

PESCIA — A Pescia la DC fa politica diserendo l'aula del consiglio comunale e paralizzando di fatto l'attività amministrativa. L'ultima seduta è stata sabato: il gruppo democristiano ha preferito rimanere a casa a sfogliare i petali, piuttosto che andare a confrontarsi sui problemi di Pescia. La settimana precedente i democristiani avevano abbandonato l'aula al momento della votazione, facendo anche allora mancare il numero legale per l'elezione della giunta. E questo a quattro mesi dalle elezioni, nelle quali le sinistre hanno mantenuto la maggioranza dei voti. E' stata questa la mossa che ha portato PCI e PSI a stipulare un accordo per la costituzione di una giunta di sinistra aperta al contributo del PSDI, come è accaduto a Montecatini e a Ponte Buggianese. «Non ho difficoltà a capire — sostiene in proposito il compagno Giovanni Dolce, segretario della federazione pistoiese della DC — come questa proposta di soluzione non corrisponda alle aspettative della DC e cancri che di conseguenza la DC esprime un giudizio negativo e anche che ci imbastisse contro una battaglia politica. Penso però — continua il se-

retario — che ci dovrebbe essere questo limite: si può combattere contro una maggioranza, non si dovrebbe combattere contro le istituzioni elettive e democratiche». E questa invece sembra proprio essere la via scelta dalla DC, che non pare intenzionata a ripensamenti. «Sono forme di opposizione irresponsabili — sono ancora parole di Dolce — che risultano non siano adottate in altri comuni d'Italia: mai e poi mai i comunisti assumessero un atteggiamento simile, né oggi né domani, né a Pescia né altrove, nel caso si dovessero determinare maggioranze loro non gradite. La questione, che non è affatto marginale, esigerebbe un pronunciamento in proposito da parte della direzione provinciale della DC: il rispetto per le istituzioni, la correttezza dei rapporti fra i gruppi di maggioranza e quelli di opposizione, rappresentano i presupposti essenziali per un confronto positivo e proficuo fra i partiti. Oggi a Pescia per un confronto manca persino la sede: fino a quando la DC vorrà portare avanti la grave responsabilità?».

m. d.

Per incrementare i posti di lavoro

Un piano della CGIL per l'agricoltura della Val di Cecina

Ci sarebbe occupazione per ottocento persone. Si apriranno vertenze aziendali e territoriali

ROSIGNANO — «Lavorare per far crescere la produzione e l'impegno attivo dei lavoratori della terra per consentire l'apertura di vertenze aziendali e territoriali, per recuperare l'agricoltura al centro degli obiettivi del sindacato, per una politica programmatica dello sviluppo e richiamare così l'attenzione dell'intero movimento dei lavoratori». E' quanto ci ha dichiarato il compagno Otello Bigazzi, segretario di zona della Federagricoltori CGIL. E' già pronto un piano del sindacato per gli indirizzi produttivi nella Val di Cecina, proposte che, se attuate, porterebbero ad un incremento della mano d'opera agricola di 600-800 unità.

Rappresenta altresì una risposta agli agrari toscani che proprio lo scorso mese di settembre indicavano soluzioni per uscire dal grave stato di crisi, con il ricorso alla cassa integrazione, per quanto possibile, se non il licenziamento di gran parte delle proprie maestranze. Nella zona disegnata entro i confini istituzionali dell'Associazione intercomunale composta da dieci comuni (Rosignano, Cecina, Montescudo, Bibbona, Castagneto, Casale, S. Luce, Riparbella, Castellina e Guardistallo), l'agricoltura dà ancora il 20 per cento della forza lavoro occupata e specificatamente nel comune di Castagneto e Cecina essa è assolutamente la presenza fisica del lavoratore all'Ufficio di Collocamen-

to, evitando così che soprattutto le grandi aziende industriali e le cooperative agricole assumano come avventizi. Se vi è effettiva necessità degli stessi il loro rapporto di lavoro deve essere fissato e non precario. Questa è la posizione del sindacato.

Alla base dello sviluppo agricolo della zona essenziale è precisare la vocazione dei terreni i quali, in parte situati in pianura e parte nella media collina, si prestano a produzioni diversificate. Per quanto riguarda le campagne di Vada, Rosignano e Cecina il sindacato indica di includere nel ciclo produttivo la barbabietola, il pomodoro, i cavoli ed i carciofi, mentre in quelle di Bibbona, Bognari e Castagneto destinare viene chiesto ai comuni che nei programmi urbanistici siano presi in esame la viabilità, il patrimonio rurale anche con il recupero di edifici destinati al degrado. L'altro aspetto che il piano del sindacato affronta è quello dei finanziamenti, l'accesso ai quali non significa un costo del denaro insostenibile.

g. n.

Maurizio Boldrini

Rinascita

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Countdown dimensione zero, diretto da Don Taylor in stereo futuround. Technicolor, con Kirk Douglas, Martin Sheen, Katharine Ross, James Farentino.
(16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Supersex pormonata, in technicolor, con Larry Daniel, Oliva Polar, Emmy Patridge. (VM 18)

CAPITOL
Via del Castellani - Tel. 212.320
La più spettacolare ed emozionante rapina del secolo nel più grosso thrilling dell'anno di questo secolo. In technicolor, con Clint Eastwood, Faye Dunaway, John Wood, Gene Wilder, a Ben Reynolds.
(15, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Il film vincitore di 4 premi Oscar 1980 e Parla d'oro al festival di Cannes 1980: All that Jazz (Lo spettacolo comincia) di Bob Fosse, in technicolor, con Roy Scheider, Jessica Lange.
(15, 30, 17, 55, 20, 20, 22, 45)

EXCELSIOR
Via Castellani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Non ti conosco più amore, diretto da Sergio Corbucci, in technicolor, con Monica Vitti, Johnny Dorelli e Luigi Proietti.
(15, 30, 18, 10, 20, 25, 22, 45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Pinguerra - Tel. 210.117
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Take off, in technicolor, con Wede Nichols, George Savelin. (VM 18)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Il Papocchio, di Renzo Arbore, in technicolor, con Roberto Benigni, Isabella Rossellini, Isabella Rossellini, Renzo Arbore.
(15, 45, 18, 05, 20, 25, 22, 45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
American goliath di Paul Schrader, in technicolor, con Richard Gere, Lauren Bacall, Anthony Perkins. (VM 18)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Leone d'oro alla Mostra internazionale del Cinema Venezia '80: Una notte d'estate (Gloria), di John Cassavetes, in technicolor, con Gene Wilder, Richard Gere, Anthony Perkins.
(15, 30, 17, 55, 20, 20, 22, 45)

ODEON
Via del Sasseti - Tel. 214.068
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
L'impero colpisce ancora di George Lucas, diretto da Irving Karner, in technicolor, effetti speciali stupendi, con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher.
(15, 40, 18, 05, 20, 20, 22, 45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Diretto dal prestigioso regista Sidney Lumet il più brillante film della stagione: Dimmi quello che vuoi, in technicolor, con Ali Mac Graw, Alan Rickman, Tina Merrill e Kennan Wyman. Per tutti.
(Ult. Spett.: 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cavour - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Un sensazionale ed emozionante spettacolo di strabilianti avventure: Altecce: piattaforma Jennifer, a colori, con Roger Moore, James Mason, Anthony Perkins.
(16, 18, 15, 20, 30, 22, 45)

VERDI
Via Ghibellina
Il divertentissimo, nuovo capolavoro di avventure che entusiasmerà tutti. Chissà perché... capitate tutte a me, a colori, con Bud Spencer.
(15, 45, 18, 20, 20, 22, 45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Amore in prima classe, di Salvatore Samperi, in technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Kristel. Per tutti.
(15, 30, 17, 25, 19, 10, 20, 20, 22, 45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Oggi riposa

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfoltissimo, confortevole, elegante).
Fondale poliziesco: Ispettore Gallaghen: il caso Scorpione a tu, a colori, con Clint Eastwood. Regia di Don Siegel. (VM 14)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Il film vincitore del Festival di Montreal 1980: Fontamara, di Ignazio Silone, diretto da Carlo Lizzani, in technicolor, con Michele Placido e Antonella Murgia.
(Ap. 15,30)

LA FAMMAGNA
Via F. Baracca, 151
(Ult. Spett.: 22,45)
Hard Core rigorosamente vietato minori 18 anni, in technicolor. Nudi, belli... fighi, con Romy Schneider e Mary Geisler.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 16)
A qualcuno piace caldo, con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon. Regia di Billy Wilder, divertente per tutti.
(Ult. Spett.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 30.401
(Or. 15,30)
L'ultimo successo di Alberto Sordi: La cicala, Technicolor, con Vanna Lisi, Antonio Franchese, R. Salvatori. (VM 18)

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 560.240
(Ap. 15,30)
Superstar in technicolor: Tutto quello che avrete voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere, di Woody Allen, con Woody Allen, Gene Wilder, a Ben Reynolds.
(15, 30, 17, 20, 19, 20, 20, 22, 40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi riposa
Domani: Qua la mano

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il glorio del cobra, di Enzo G. Castellari, in technicolor, con Franco Nero, Sybil Danning.
(15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 45)

GOLDONI
Via del Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Un film di Marco Tullio Giordana: Maledetti gli amari, in technicolor, con Flavio Bucci e Michele Placido. (VM 14)

IDEALE
Via Florentina - Tel. 50.706
Dal romanzo di Alberto Moravia: Desiderio la vita interiore, diretto da Paolo Lizzani, in technicolor, con Stefania Sandrelli e Laura Wendel. (VM 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 anfm.)
(Aria cond. e refrig.)
Divertimento delle donne in vacanza, in technicolor, con Helen Vita, Ralf Wolter. (VM 18)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 386.808
(Aria cond. e refrig.)
Edwige Fenech, Barbara Bouchet, Renzo Montagnani e Lino Banfi in: La moglie in vacanza l'amante in città di Sergio Martino, in technicolor. Per tutti.
(15, 30, 17, 20, 19, 20, 50, 22, 45)

MARCONI
Via Cavour - Tel. 630.644
Oggi riposa
NAZIONALE

NAZIONALE
Via Cavour - Tel. 210.170
(Lecce di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Nuovo, appassionante capolavoro premiato al 18. Festival della Fantascienza Quatermass condanna: la terra esplode, a colori, con Sir John Mills.
(15, 15, 17, 19, 20, 45, 22, 45)

PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Divertente di Lina Wertmüller: Film d'amore e di anarcia, in technicolor, con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato.
(Ult. Spett.: 22,30)

PUGNINI
Piazza Puccini - Tel. 382.007
Alli MacGraw e Ryan O'Neal in: Love story, tratto dal romanzo di Erich Segal, con Ray Milland, a colori. Musiche di Francis Lai, per tutti.
(16, 17, 40, 19, 20, 21, 22, 40)

VITTORIA
Via Fagnanelli - Tel. 480.379
Fontamara (vincitore del Festival di Montreal 1980) del romanzo di Ignazio Silone, diretto da Carlo Lizzani, in technicolor, con Michele Placido, Antonella Murgia.
(15, 30, 17, 25, 20, 20, 22, 40)

CINEMA D'ESSAI

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.286
(Ap. 16)
Un'anteprima e particolare tra due donne, una sfida alle convenzioni, i risentimenti del maschio umiliato: Immacolata e Concetta, di S. Picciotti, con I. De Benedetti e M. Michelangelo. (VM 18)

ALFIERI ATELIER
Via Cavour - Tel. 282.137
(Ap. 15,30)
Or. 21,30 ricordo di Franco Basiglio: proiezione del film Matti da eleggere, di Agosti, Bellocchio, Petrucci e Rulli. Seguirà un incontro dibattito col regista Silvano Agosti.

UNIVERSALE D'ESSAI
Piazza Puccini, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Ciclo «Speciale Giovanni»
Eccezionale ritorno del favoloso film di G. Lucas, il primo e inimitabile American Graffiti, con R. Dreyfuss. Musiche: I. Piaters. (Solo oggi) - L. 1000 (AGIS 800)

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
Prossima ripertura

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 432.296
Prossima ripertura
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.943
(Ap. 15,30)
Quel dolce corpo di Fiona. Colori. (VM 18)

LA FAMMAGNA
Via Villamagna 111
(Ult. Spett.: 22,45)
Hard Core rigorosamente vietato minori 18 anni, in technicolor. Nudi, belli... fighi, con Romy Schneider e Mary Geisler.

CIRCOLO L'UNIONE
Fonte a Ema (Bus 21-32)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
Chiuso per lavori di restauro

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: Il gendarme De Funès e gli Extraterrestri

ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: 59, Pepper's Lonely Hearts Club Band, by Michael Schultz with I Bee Gees, Peter Frampton, George Burns. Shows at: 8.15, 10.30.

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Oggi riposa
FARO
Via F. Paolotti, 38 - Tel. 469.177
Oggi riposa

FLORIDA
Via Pisana 109/r - Tel. 700.130
Domani: Mani di velluto, con A. Celentano.

ROMITO
Via del Romito
Oggi riposa
Domani: Il prigioniero di Zenda

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Oggi riposa
S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Oggi riposa

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 481.490
(Spett. ore 20,30/22,30)
L'altra faccia dell'amore, di Ken Russell, con R. Chamberlain.
Ingresso L. 900 (AGIS 600)
Rid. AGIS

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413
Chiuso

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
Oggi riposa
C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapsardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 147.713 - 147.714

Ore 20,45: Braccio di Ferro, (cartoni animati). Ore 21,30: Sesta chance (1925). La stessa probabilità, con Buster Keaton. Ore 22: Braccio di Ferro (replica).

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Oggi riposa
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Oggi riposa

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Oggi riposa

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 218.253
CONCERTI 15/8/80
Ore 20,30. Concerto sinfonico corale diretto da Georges Prétre. Debussy: La marseillaise di Saint-Sébastien mistero per orchestra sinfonica. Direttore: Roberto Gabbiani. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Ore 20,45: «A che servono questi quattrini?», di A. Curcio, con Aldo Giuffrè e Carlo Giuffrè. (Arredo scenico di Igino Casagge.

TEATRO COLONNA
Via Giampolo Orsini
Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.50
Quattro serate
Prossima apertura stagione invernale con Ghigo Masino e Tina Vinc.

TEATRO AMICIZIA
Via il Prato - Tel. 218.820
Venerdì e Sabato ore 21,30. Domenica e Festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: «Chi dice donna... disse donna!», 3 atti in commedia di Igino Casagge.

(4 mesi di repliche)
(Il venerdì sono valide tutte le riduzioni)

TEATRO NICCOLINI
(Corteo del Cocomero)
(Via Ricassoli, 5 - Tel. 213.282)
ULTIMI GIORNI CAMPAGNA ABBONAM.
Dal 10 ottobre inaugurazione stagione 1980-81. Con la compagnia «Il Cocomero» e l'«Uomo, la bestia e la virtù», di Luigi Pirandello, regia di Carlo Cecchi, maschere scene e costumi di Sergio Ramonetti. Informazioni e prenotazioni tutti i giorni escluso la Domenica dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30.

CENACOLO DELLA BASILICA
DI S. CROCE
11. RASSEGNA INTERNAZIONALE, MUSICA DEI POPOLI
9-30 Ottobre. (Ore 21) Musica Gagaku (Scuola di Tenrikyo, Giappone). Venerdì 10 Ottobre: fuori programma Musica e Danza degli Aborigeni Australiani.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 286.242
Sono in vendita 16,30 alle 22 i biglietti per lo spettacolo musicale: Felici e contenti, con Gino Bramieri, che debutterà martedì 14 Ottobre.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171-211.466

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 4828
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

sabato 11 e domenica 12
Porte Aperte
alla **RENAULT**
siete invitati da:
ROSSI & MATTEUCCI
S. CROCE SULL'ARNO
Telef. 31053 - 32207

DAVID romanzi
Valentin Rasputin
IL VILLAGGIO SOMMERSO
«Questa angoscia di Rasputin non è soltanto siberiana né soltanto metafisica perché i mostri sono già tra noi».
LE MONDE
«E' la Russia che riflette su presente inquieto, cerca il futuro ribellando al proprio passato, riscopre (...) il proprio carattere nazionale».
TUTTOLIBRI
Traduzione di Carla Muschio.
Un'isola della Siberia deve essere sommersa dalle acque. Con essa rischia di scomparire un mondo, i suoi valori, i suoi miti, la sua cultura.
L. 5.500

Un'indicazione unitaria del consiglio regionale

La Montedison di Massa deve garantire lavoro e ambiente

Approvato un odg nell'aula gremita di lavoratori dello stabilimento apuano - Inaccettabile l'atteggiamento dell'azienda nei confronti dei dipendenti degli enti locali

Dal consiglio regionale della Toscana è venuta una indicazione unitaria della Montedison di Massa: salvaguardare l'occupazione e al tempo stesso compiere tutti gli sforzi per garantire contemporaneamente la salute e l'ambiente.

«Il consiglio regionale esamina la situazione e le prospettive della Montedison DIAG di Massa a seguito dell'incidente del 17-8-80 che ha dato giustificata preoccupazione nella popolazione della zona ed ha determinato l'ordinanza del sindaco di sospensione delle attività produttive dello stabilimento; consapevole della necessità di salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e della popolazione e di difendere i livelli occupazionali; richiamata le scelte del programma regionale di sviluppo secondo le quali "per la chimica l'obiettivo di politica industriale che si pone la Regione è costituito prioritariamente dal potenziamento della chimica secondaria anche nella prospettiva interregionale"; l'ordine del giorno così continua: «Il consiglio regionale ha preso anche atto che il ministro della Sanità ha chiesto, in accordo con la Regione e gli enti locali, al consiglio superiore della sanità di volersi

pronunciare "sulla compatibilità dello stabilimento Montedison DIAG nel complesso urbanistico territoriale" sulla "idoneità di tutte le cautele poste in atto da parte della ditta per garantire il funzionamento degli impianti in situazioni di sicurezza e per far fronte a eventuali situazioni di emergenza" e sulle "indicazioni relative al monitoraggio da porre in atto e per quanto riguarda i parametri chimici e fisici, sia per eventuali screening clinici su popolazione e rischio", che sulla complessa problematica espressa dal proprio parere, la seconda sezione del consiglio superiore della sanità integrata in conformità a quanto concordato tra Regione, Enti locali e ministero della sanità il 27 settembre, di quest'anno; che l'unità sanitaria locale, n. 2 ha nominato una commissione di tecnici quale concreto sforzo delle istituzioni locali per contribuire a fare chiarezza sul

problema; ricordato che la Regione e gli enti locali hanno ampia competenza in materia di inquinamento riteneva giustificata l'ordinanza del sindaco di Massa». Il Consiglio regionale esprime poi l'esigenza, nello stesso ordine del giorno, che l'iniziativa della Regione prosegua e si sviluppi nel pieno esercizio di ogni funzione attribuita dalla legislazione vigente; ed invita la giunta regionale ad assumere un particolare impegno per rendere operante all'esercizio delle funzioni proprie e delle unità sanitarie locali e degli enti locali».

Il documento conclude con l'invito alla giunta regionale a mantenere un costante collegamento con il sindacato e le varie espressioni della realtà locale, per una loro piena partecipazione alle decisioni relative alle garanzie attinenti alla sicurezza dell'insediamento e a riferire al consiglio regionale sugli sviluppi in corso, integrando e per rimuovere la Montedison dall'atteggiamento inaccettabile assunto nei

confronti dei lavoratori e degli enti locali.

Il documento della Regione infine impegna la giunta regionale a sviluppare fin da ora un serrato confronto con la Montedison che possa garantire sulla base delle conclusioni cui perverrà la Commissione Nazionale e di ogni altro elemento che potrà essere acquisito i seguenti impegni: «1) La piena affidabilità dell'insediamento quale condizione per la ripresa produttiva; 2) Il mantenimento degli attuali livelli occupazionali».

Il documento conclude con l'invito alla giunta regionale a mantenere un costante collegamento con il sindacato e le varie espressioni della realtà locale, per una loro piena partecipazione alle decisioni relative alle garanzie attinenti alla sicurezza dell'insediamento e a riferire al consiglio regionale sugli sviluppi in corso, integrando e per rimuovere la Montedison dall'atteggiamento inaccettabile assunto nei

Luciano Bussotti davanti ai cancelli della Richard Ginori Compagno segretario, cosa propone il PCI per superare la crisi?

Botta e risposta fra gli operai e il dirigente comunista - L'attuale congiuntura si risolve con investimenti e programmazione e non con licenziamenti - Le combattive donne del quartiere di Shanghai

LIVORNO — Martedì ore 10: un segretario comunista discute con i lavoratori in lotta davanti ai cancelli della fabbrica. Il segretario è Luciano Bussotti della federazione di Livorno, la fabbrica è la Richard Ginori: 355 dipendenti e 80 lettere di licenziamento in arrivo.

«Perché non interessiamo il ministro Focsi, anche noi siamo lavoratori come i compagni della Fiat di Torino?», «Come giudichi i socialisti in questa situazione?», «L'Italia risente della mancanza di un piano economico. E ne risente anche la Richard Ginori. Il PCI come intende affrontare questo problema?», «Quale indirizzo dà il PCI ai lavoratori per superare la crisi?».

Le domande si incalzano una dopo l'altra, brevi e concise, mentre Bussotti aspetta che gli operai finiscano le loro domande. Poi, con un sospiro, comincia a rispondere. Il linguaggio è crudo e schietto; in mano non ha né scartette né appunti. «Chi è venuto qui, davanti a questi cancelli — operaio della Richard Ginori — in sciopero per due ore, per chiedere un aumento di 10 per cento?», «Noi non siamo qui per chiedere un aumento di 10 per cento, ma per chiedere un aumento di 10 per cento».

«Vogliamo portare la nostra piena solidarietà. Il PCI non strucca le porte agli operai ma è il partito della classe operaia. E vogliamo stare dentro il mondo del lavoro per condurre la battaglia contro tutti i licenziamenti». Bussotti indica il pannello appeso al muro a qualche metro di distanza: «Una nuda addizione del costo di lavoro di cui si intende privare la città».

«Nel paese è in atto una controffensiva padronale che parte dalla Fiat. Occorre sconfiggere il disegno del padronato che punta ad annullare le conquiste della classe operaia. Occorre spingere la crisi sulle spalle dei lavoratori con una soluzione moderata e conservatrice».

«La crisi c'è», continua Bussotti, «ma noi comunisti tendiamo risolverla in un altro modo: con la programmazione e una politica qualificata di investimenti, con i piani di settore. Ma il governo riesce solo a proporre misure di carattere congiunturale».

«Il governo (e con il governo il PSI) nei fatti ha avallato il disegno del padronato italiano. Basta fare l'esempio del decreto sul 50 per cento». Bussotti aggiunge: «Occorre stringere rapporti unitari con i compagni socialisti perché le licenziamenti della sinistra portino vantaggi solo alla DC e al padronato. Ma l'unità non si realizza facendo contrasti e non possiamo non criticare alcuni scelte del governo come quelle di politica estera (olimpici, euromissili) o di politica economica».

«Cosa ne pensi di Orlando Giusti, ex sindacalista e comunista livornese che ora si è messo dalla parte del padronato e ha firmato le lettere di licenziamento alla Chedetti?».

«È un operaio democratico che il PCI è stato "coinvolto"

nel governo. Perché non ha avuto la pazienza di collaborare per il bene della nazione?». Una donna prende la parola: «Non voglio fare domande. Voglio dire soltanto che noi donne del quartiere siamo con i lavoratori. Sempre». «Fino all'ultimo — urla la donna — la mia vita è stata una vita di lotta. Continuo a piovere e a casa c'è da preparare da mangiare, ma loro fanno le ultime ad avanzare. E quando un sindacalista socialista richiama all'unità è sinistra, una compagna interrompe: «E allora cerca di convincere i tuoi compagni».

Il segretario della federazione intanto continua a rispondere. A proposito di Giusti, egli non fa proprie scelte e noi comunisti combattiamo chi non sta dalla parte dei lavoratori. La mia impressione, persona che è quando si esce dal PCI si finisce sempre male».

E ancora all'amico DC: «Grazie di essere intervenuto ma devo precisare che, purtroppo per l'Italia, il PCI al governo non c'è mai stato. Oggi facciamo l'opposizione e la facciamo sul serio come è nostro costume. A che cosa per confrontarsi con sindacalisti, le forze politiche e i consigli di fabbrica. Era il per prendere i nomi».

Fin dal primo giorno la direzione ha scelto la strada del rifiuto di ogni confronto e non è la prima volta che dà vita a iniziative che poco hanno a che

Stefania Fraddanni

Licenziamenti alla «Patrizia Living»

I ricami non «tirano» Provatelo a fare il manovale

PISTOIA — Se ce ne era ancora bisogno, dopo l'assemblea aperta di ieri, dei proprietari della «Patrizia Living» (24 operai su 40 licenziati, oltre 20 giorni di assemblea permanente) sappiamo tutto: uno di loro, di Pistoia, non si è ancora scomodato per farsi vedere, il secondo, una signora pistoiese, era ieri davanti alla fabbrica: completo giallo, scarpe da tennis, blocco notes, una sedia e accanto un cartello con su scritto «proprietà privata».

Ma non era lì per sentire le opinioni dei operai e dei sindacalisti, le forze politiche e i consigli di fabbrica. Era lì per prendere i nomi.

Fin dal primo giorno la direzione ha scelto la strada del rifiuto di ogni confronto e non è la prima volta che dà vita a iniziative che poco hanno a che

vedere con la ragione: giorni fa erano sfociate denunce contro operaie e sindacalisti, denunce respinte dal pretore perché — che ne pensino i signori della Patrizia — non si può porre fine all'assemblea permanente o impedire ai sindacalisti di svolgere attività sindacale.

Sparata a vuoto la prima cartuccia, ecco la seconda bordata provocatoria. Ma la signora non ha chiuso il la sua farsa: in difficoltà ad annotare il nome di tutti i «cattivi», da finestre e terrazzi ha fotografato e filmato. Uno spettacolo squalido, un insulto all'intelligenza di chi, invece di fare fotografie, preferisce fare il proprio dovere di imprenditore. Ma il problema non può essere rinchiuso fra le mura «private» della Patrizia Living. Non può convivere ad esempio,

la posizione assunta dall'Associazione Industriale che si limita a dire che i licenziamenti «si adeguano alle procedure previste dalle normative» e si trincerano dietro fatti tecnici sostenendo le scelte del padronato e accusando i sindacati di «strumentalizzare la crisi» e di «irrigidirsi su una difesa dell'occupazione così come è e così dov'è» quando invece le aziende devono avere ampie libertà di nascere e morire e quando nella nostra provincia ci sono vaste possibilità di collocamento nell'edilizia.

Se è provocatorio un padrone che fa fotografie, che dire di una associazione industriale che vorrebbe trasformare ricamatrici e sartine in manovali? Proprio per questo Bargiacchi (del settore tessile della GGLI) intervenendo all'assemblea aperta ha detto alla «Patrizia Living» si vuol far fare da batistrada, licenziare senza discutere, per poi passare con le altre aziende. Intanto la solidarietà alle lavoratrici in lotta si fa più robusta e venerdì lo sciopero nella piana pistoiese che interessa i settori meccanico, tessile e abbigliamento vedrà la loro situazione in primo piano.

m. d.

Licenziamenti alla «Patrizia Living»

I ricami non «tirano» Provatelo a fare il manovale

PISTOIA — Se ce ne era ancora bisogno, dopo l'assemblea aperta di ieri, dei proprietari della «Patrizia Living» (24 operai su 40 licenziati, oltre 20 giorni di assemblea permanente) sappiamo tutto: uno di loro, di Pistoia, non si è ancora scomodato per farsi vedere, il secondo, una signora pistoiese, era ieri davanti alla fabbrica: completo giallo, scarpe da tennis, blocco notes, una sedia e accanto un cartello con su scritto «proprietà privata».

Ma non era lì per sentire le opinioni dei operai e dei sindacalisti, le forze politiche e i consigli di fabbrica. Era lì per prendere i nomi.

Fin dal primo giorno la direzione ha scelto la strada del rifiuto di ogni confronto e non è la prima volta che dà vita a iniziative che poco hanno a che

vedere con la ragione: giorni fa erano sfociate denunce contro operaie e sindacalisti, denunce respinte dal pretore perché — che ne pensino i signori della Patrizia — non si può porre fine all'assemblea permanente o impedire ai sindacalisti di svolgere attività sindacale.

Sparata a vuoto la prima cartuccia, ecco la seconda bordata provocatoria. Ma la signora non ha chiuso il la sua farsa: in difficoltà ad annotare il nome di tutti i «cattivi», da finestre e terrazzi ha fotografato e filmato. Uno spettacolo squalido, un insulto all'intelligenza di chi, invece di fare fotografie, preferisce fare il proprio dovere di imprenditore. Ma il problema non può essere rinchiuso fra le mura «private» della Patrizia Living. Non può convivere ad esempio,

la posizione assunta dall'Associazione Industriale che si limita a dire che i licenziamenti «si adeguano alle procedure previste dalle normative» e si trincerano dietro fatti tecnici sostenendo le scelte del padronato e accusando i sindacati di «strumentalizzare la crisi» e di «irrigidirsi su una difesa dell'occupazione così come è e così dov'è» quando invece le aziende devono avere ampie libertà di nascere e morire e quando nella nostra provincia ci sono vaste possibilità di collocamento nell'edilizia.

Se è provocatorio un padrone che fa fotografie, che dire di una associazione industriale che vorrebbe trasformare ricamatrici e sartine in manovali? Proprio per questo Bargiacchi (del settore tessile della GGLI) intervenendo all'assemblea aperta ha detto alla «Patrizia Living» si vuol far fare da batistrada, licenziare senza discutere, per poi passare con le altre aziende. Intanto la solidarietà alle lavoratrici in lotta si fa più robusta e venerdì lo sciopero nella piana pistoiese che interessa i settori meccanico, tessile e abbigliamento vedrà la loro situazione in primo piano.

m. d.

Una iniziativa di Comune e consorzio

L'enoteca a S. Gimignano nasce per valorizzare e tutelare la Vernaccia

Anche il consumatore verrà garantito sulla genuinità del prodotto - Lotta alla contraffazione

S. GIMIGNANO — C'è del nuovo nell'ottavo incontro della Vernaccia che si apre oggi a San Gimignano. Il nuovo sta nelle tre fasi: la prima fu quella promozionale, la seconda fu quella, durata due anni, della mostra mercato, la terza fase quella di quest'anno vedrà la costituzione di una enoteca, ma non come cosa a se stante bensì come espressione degli interessi concreti della città.

In questo senso la scelta dell'agricoltura è vista in rapporto allo sviluppo del turismo e non viceversa. Se questo significa andare controcorrente, ha detto il sindaco Marrucci tenendo la conferenza stampa assieme al presidente del consorzio professor Girolamo Guicciardini, se questo significa andare controcorrente, così noi faremo. Con il consorzio vogliamo raggiungere una struttura permanente che garantisca da un lato il controllo, dall'altro la possibilità di essere presenti all'interno di iniziative regionali.

«Con la realizzazione dell'enoteca — come ha sottolineato il sindaco Marrucci — vogliamo ottenere certi risultati: valorizzare ulteriormente

la Vernaccia, difenderla da speculazioni e sofisticazioni, offrire a tutti i produttori, piccoli e grandi, una figura pubblica rappresentativa che dia al consumatore una garanzia sul prodotto. L'enoteca non dovrà essere un ente separato ma emanazione diretta dell'amministrazione comunale, gestita dagli stessi produttori con la partecipazione di tecnici per una migliore tutela e valorizzazione del prodotto. Adesso bisogna "reggere" l'attacco distruttivo che può derivare da sofisticazioni e da una cattiva informazione».

Dunque una scelta molto precisa da parte del Comune. L'agricoltura è quindi anche il vino sono momenti essenziali della vita di questo paese sempre affollato di turisti i quali non devono limitarsi solo ad ammirare le bellezze artistiche ma entrare «dentro la città». Ciò vuol dire capire la sua realtà sociale, conoscere i suoi problemi, le sue risorse: fra queste ovviamente uno dei prodotti migliori è il vino, in modo particolare la Vernaccia.

Del consorzio fanno parte 52 produttori (di cui 30 imbotteggianti) che coprono il 95 per cento della produzione annua (nel 1979 sono stati prodotti circa 36 mila quintali di uva). Uno degli scopi principali del consorzio è ovviamente quello di salvaguardare questo prodotto attraverso particolari cure ai vitigni e attraverso attenti esami di controllo nelle cantine.

Il professor Girolamo Guicciardini Strozzi nel corso della conferenza stampa ha sottolineato il fenomeno della proliferazione indiscriminata e incontrollata di vini bianchi, con nomi di fantasia estranei alla loro produzione. La sempre maggiore richiesta di vini bianchi da parte del mercato soprattutto estero è indubbiamente all'origine del fenomeno e in qualche modo lo stabilisce.

«Non comprendiamo tale esigenza — ha detto il professor Guicciardini Strozzi — ma siamo d'altra parte preoccupati dal fatto che spesso spregiudicata seguita in proposito che si risolve in una speculazione a danno di vini bianchi di qualità DOC. Una politica che segue appunto la logica del profitto invadendo il mercato di prodotti commerciali che al di là delle loro qualità intrinseche non hanno sicuramente alcun carattere proprio di tipicità. Pertanto pur nel rispetto della libertà di iniziativa, incombe al consorzio il preciso dovere di tutelare i propri produttori».

Inoltre è stato sottolineato nel corso della conferenza stampa il fenomeno della proliferazione incontrollata e sfacciatata di nuove marche di Vernaccia imbotteggiate fuori della zona di produzione



Gli Alinari da oggi in trasferta a Vienna

Si inaugura oggi a Vienna la mostra degli Alinari, fotografici a Firenze

La mostra, allestita nell'Istituto superiore di arti applicate, sarà aperta stamani alla presenza dell'assessore per la cultura della Regione Toscana, prof. Luigi Tassinari. Intervengono anche autorità del governo austriaco, l'ambasciatore italiano e il Dottor Bruno Londero direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna.

I materiali della mostra (63 apparecchi fotografici e 261 pannelli) sono stati selezionati dal Comitato espositivo Firenze-Prato e rappresentano una parte consistente della grande mostra che si svolse nel 1977 a Firenze nel Forte di Belvedere.

NELLA FOTO: una fotografia degli Alinari

Tre Comuni alle prese con leggi e regolamenti per sconfiggere i fastidiosissimi insetti

A colpi di carta bollata la guerra alle zanzare

MURLO — Servendosi di uno stormo di zanzare la DC ha cercato di bombardare la giunta rossa di Murlo, i democratici locali, in un'operazione che si è svolta proprio nel periodo immediatamente precedente alle elezioni amministrative della primavera dello scorso anno. Acqua pressoché stagnante, rinfusa con argini da cui sgorga poco più di uno zampillo che mette in circolazione, per quello che riesce a fare, un po' d'acqua. Le risale corrono per quasi un chilometro accanto alla strada tanto chiacchierata che unisce Siena a Grosseto. È la paradosica delle zanzare. «Le

chiamiamo messerschmidt», racconta un agricoltore — per il rumore che fanno quando arrivano a qualcuno le potrebbe scambiarle per passerotti». Una testimonianza che non ha niente di esagerato: per zanzare, non si può più dormire d'estate il tratto della Siena-Grosseto dalle parti di Ponte a Marcaro.

La conferma viene da una lettera inviata al sindaco di Murlo, Sottile e Monticiano, c'è una vasta estensione di terreno, circa 100 ettari, coltivato a riso. Acqua pressoché stagnante, rinfusa con argini da cui sgorga poco più di uno zampillo che mette in circolazione, per quello che riesce a fare, un po' d'acqua. Le risale corrono per quasi un chilometro accanto alla strada tanto chiacchierata che unisce Siena a Grosseto. È la paradosica delle zanzare. «Le

la risale ha cominciato a fare da incubatrice a quei noiosissimi insetti. Nel 1952 Vanzetti e che quindi un intervento di disinfezione non era necessario o se proprio lo si voleva effettuare bisognava compierlo con mezzi manuali e quindi in mezzo a mille difficoltà».

Intanto si attendeva che venisse definitivamente approvato dalla Regione Toscana e potesse quindi intraprendere il suo intervento di disinfezione. Il regolamento del 1959 è stato approvato soltanto nel 1979 e in tutti gli anni precedenti il Comune di Murlo si era trovato praticamente con le mani legate.

Nel 1979 alla fine, l'Istituto superiore di Sanità si rese conto del reale pericolo delle zanzare. Emise un'ulteriore

nota dove si scopriva che le zanzare possono avere una autonomia di volo di circa 10 chilometri e che quindi si rendeva necessaria una disinfezione della zona delle risale.

I Comuni di Murlo, Sottile e Monticiano, provvedono immediatamente a predisporre i trattamenti antilarvici, ma ormai si era arrivati alla fine dell'estate e quindi gli interventi non avrebbero avuto efficacia; pertanto si pensò di metterli in pratica agli inizi dell'estate di quest'anno.

Fu contattato e impegnato il consorzio sociosanitario e il comitato antimurale di Grosseto che si preoccupò di compiere il primo intervento. Gli interventi successivi sarebbero spettati a Vanni De Andrea, il proprietario della risale, che però, dopo circa una settimana non si era minimamente curato di effettuare il trattamento antilar-

vale stabilito. Si persero quindi sette giorni preziosi in cui l'incubazione velocissima dei larve di zanzare avrebbe potuto portare a termine il suo processo. I tremendi «messerschmidt» si sparsero nuovamente per l'area, con la propria carica anche per mezzo di tecnici della amministrazione provinciale di Siena, gli interventi antilarvici. Ma ormai era troppo tardi. Le zanzare, o almeno una buona parte di esse, avevano spuntato ancora una volta.

Ora siamo arrivati alla carta bollata mentre i tremendi insetti in questi scampoli e stivi, continuano ad onnervire il cielo con i loro rugugli e a colpire dove meglio credono. «Stiamo facendo il possibile — afferma il compagno Ro-

muldo Fracassi, sindaco di Murlo — per aiutare i cittadini nella lotta contro le zanzare ma abbiamo avuto le mani legate da un regolamento per il riso che non veniva modificato, approvato e poi non abbiamo avuto la possibilità di cominciare dall'ufficio sanitario che non c'è più».

Comunque siamo facendo il possibile. Giovedì prossimo infatti, a conferma della buona volontà del sindaco Fracassi, presso il Comune di Murlo si svolgerà un incontro.

Da una parte i cittadini esasperati dalla presenza delle zanzare; da una parte il proprietario della risale che non vuole intervenire; dall'altra la DC locale che soffre sul fuoco; riusciranno insomma i cittadini e la carta bollata a sconfiggere le zanzare?

Sandro Rossi

Il direttore artistico Alberti parla della stagione in corso e delle prospettive

«Il Comunale non basta più La musica cerca nuovi spazi»

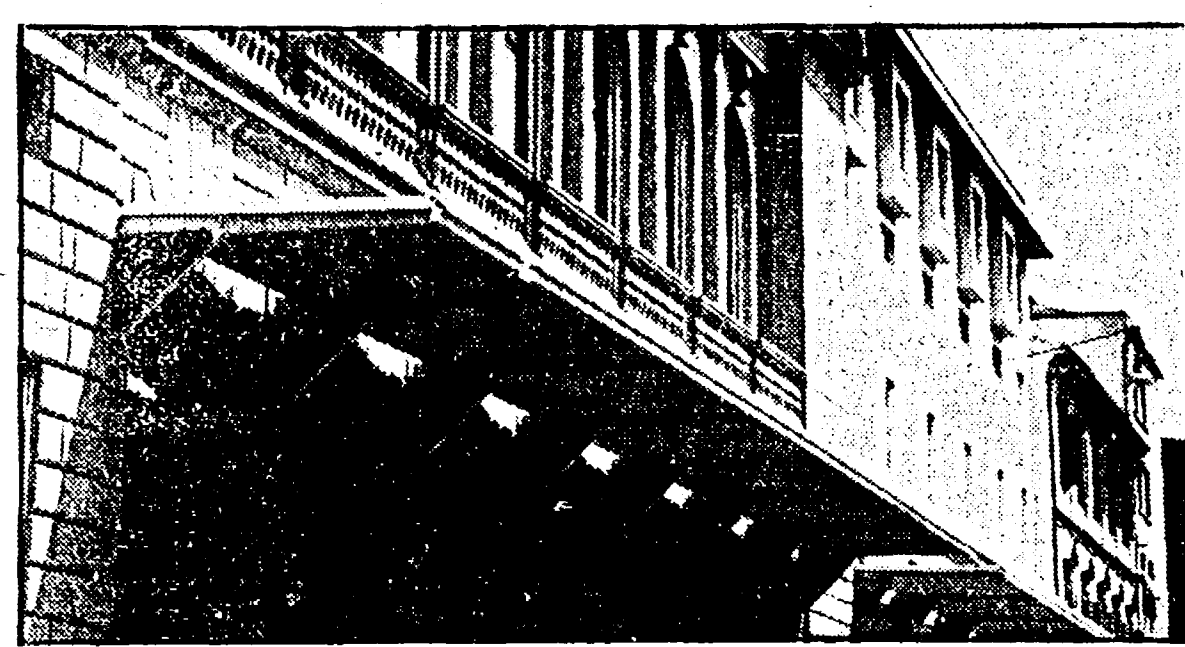
Quattro concerti in sede e uno decentrato: un'attività frenetica per tener testa alle richieste
L'esperienza del Maggio Musicale - Si pensa a un cartellone parallelo per il piccolo teatro

La stagione concertistica del Comunale, inaugurata felicemente con l'appassionato concerto diretto da Eugen Jochum (che è stato replicato per cinque serate) giunge questa sera al suo secondo appuntamento. Si tratta di un avvenimento di grande rilievo, poiché i fiorentini potranno ascoltare, sotto la direzione di Georges Prêtre, «Le martyre de Saint Sébastien», il mistero di Gabriele D'Annunzio con musiche di Claude Debussy che venne rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1911 dalla compagnia di Ida Rubinstein suscitando vivo scoppio. Una stagione dell'insegna della varietà e della qualità, come si può dedurre dalla ricchezza dei programmi e dalla presenza di grossi interpreti. E c'è da sottolineare anche il lusinghiero successo conseguito quest'anno dalla campagna abbonamenti, con i quattro turni esauriti nel giro di pochi giorni e le solite interminabili code dei frequentatori più «fedeli» del teatro.

Il tutto fa prevedere per ogni concerto un numero complessivo di poco superiore alle ottantamila presenze. Dello straordinario afflusso del pubblico, dei progetti e dei problemi del massimo teatro fiorentino abbiamo parlato con il direttore artistico Luciano Alberti.

«Anche per questa stagione esordisce Alberti — il numero dei concerti rimane invariato rispetto agli anni scorsi (quattro concerti in sede ed uno decentrato nella regione); e non può essere aumentato perché con il numero di repliche che noi totalizziamo, dobbiamo sostenere un ritmo produttivo piuttosto serrato. Dunque ben quattro turni di abbonamento: ed è questa una peculiarità della stagione del Comunale, che deve fare i conti con una città non estesa come Roma o come Milano, ma in realtà fornita di un'attività culturale di prim'ordine. Perciò tenendo conto di tutte le repliche dell'attività regionale e dell'intensificarsi delle nostre manifestazioni nel periodo del «Maggio», noi produciamo nel corso della stagione sinfonica solo nove programmi affidati alla nostra orchestra uno strumento prezioso che deve essere salvaguardato dai pericoli dell'usura e dei sinfonici.

E il nostro sforzo è che tali programmi rispondano alle caratteristiche di solidità, di «fondamentali» ed anche di novità. La «fondamentali» riguarda la



presenza del grande repertorio e dei grandi «classici» della storia della musica, necessaria quando ci troviamo davanti ad un pubblico che deve tener conto delle manifestazioni del Comunale.

Il carattere di novità riguarda naturalmente la musica contemporanea. Se diamo uno sguardo al programma preliminare (che anche quest'anno è stato pubblicato, insieme a quello della stagione lirica, con notevole anticipo nel mese di luglio, perché desideriamo che il pubblico sia al corrente delle nostre programmazioni prima di partire per le vacanze) vediamo che i programmi di alcuni concerti devono essere ancora completati. Tali vuoti riguardano soprattutto la presenza di lavori di musicisti italiani contemporanei, che non solo rappresentano una costante di certe manifestazioni tipiche di un festival aperto alla sperimentazione quale è il «Maggio», ma devono essere ospiti necessariamente anche nei normali concerti sinfonici.

Entrando nei particolari, vediamo ad esempio un programma intitolato «Musica contemporanea», che è quello affidato al Coro e al Percussionisti del Maggio Musicale Fiorentino con pagine di Luigi Nono e Luigi Dall'Abate. Poi c'è il concerto del complesso «Hinz und Kunst», che presenterà la prima italiana di un interessante lavoro di Hans Werner Henze, «Il Rey de Harlen», che l'autore definisce «teatro immaginario», dove la cantante avrà una sua azione scenica.

Cosa si può dire sulla scelta degli interpreti? «Ci siamo attenuti a vari criteri. Uno è costituito dalla politica dei grandi direttori. Una politica non facile che deve tener conto dei molteplici e pressanti impegni che legano le grandi bacchette ai complessi stranieri (si pensi al caso Muti, che torna quest'anno alla Scala dopo un'attesa che si è protratta per anni). Nonostante le numerose difficoltà che non sempre ci consentono di ospitare tutti i direttori che vorremmo, noi facciamo il possibile per avere qui a Firenze dei grandi maestri. E dobbiamo registrare sia nelle ultime manifestazioni (si pensi alla presenza di Colin Davis nello scorso Maggio) che nei prossimi appuntamenti della stagione sinfonica e della stagione lirica la presenza costante di illustri personalità.

Ad esempio siamo riusciti ad avere Jochum, da anni assente dall'Italia, e ci sono Prêtre, Muti, Mehta, che completerà per noi il ciclo del Ring wagneriano. Dobbiamo segnalare anche la presenza di due importanti direttori della giovane generazione: l'americano Tilson Thomas, che fa proprio qui a Firenze il suo debutto in Italia, dopo brillanti affermazioni anche in campo discografico e Riccardi Chailly, che si presenta per la prima volta con la nostra orchestra.

Parliamo poco fa della crescita del pubblico. Non avete mai pensato all'apertura di nuovi spazi? «Certo. Da tempo avvertiamo quest'esigenza. All'interno di questo problema si pone l'attesa di una programmazione «parallela» che possa disporre di un'altra sede (ad esempio il Piccolo Teatro incorporato nel Comunale, che da anni deve essere sottoposto ai lavori di restauro) e di uno spazio che consenta, in un formato diverso, di coprire spazi vitali e importantissimi che con la stagione di nove concerti sinfonici non possono essere utilizzati ulteriormente.

Certo abbiamo bisogno di strumenti adeguati e degli indispensabili finanziamenti che ci permettano di gestire questa nuova struttura. Vede, anche per gli spettacoli del «Maggio», che è un festival dalla struttura agile e polivalente, siamo propensi ad utilizzare spazi nuovi o addirittura quelli più antichi ed autentici, tipo il giardino di Boboli, ma anche in questo caso dobbiamo essere piuttosto cauti. Bisogna tener conto sia dei costi altissimi delle attrezzature, sia degli inconvenienti del maltempo, che costituiscono il guaio degli spettacoli all'aperto.

Stimo lavorando tuttavia per il prossimo «Maggio» ad un progetto di utilizzazione in senso veramente nuovo di spazi aperti dentro la città, ma non posso dirne altro perché, lo ripeto, siamo ancora in una fase progettuale. Il desiderio di «esaminare» musica da tutte le parti è ostacolato da serie difficoltà, dai costi e spesso dalla precarietà dei risultati musicali. E a noi preme che la qualità dei prodotti non sia compromessa».

Alberto Paloscia

Primo convegno sui vegetali aromatici e curativi

Dall'Argentario una pianta per l'economia italiana

La scarsa attenzione che il nostro paese dedica al settore ci costringe a importare il 95% del prodotto - Nel promontorio una produzione di ottima qualità

MONTE ARGENTARIO — Un centro di produzione di semi per la coltivazione di piante officinali e aromatiche, collegato ad un piano regionale di rilancio del settore con coltivazioni a Monticiano e all'Abetone, sorge a Monte Argentario. Questa iniziativa della comunità montana fatta propria dall'ente di sviluppo agricolo e forestale della Toscana (il vicepresidente Ilario Rosati ne ha illustrato il «progetto» sotto il profilo economico) è una delle tante idee tutte interessanti, scaturite dal primo convegno internazionale imperniato sulle «piante medicinali esotiche».

Promosso dalla Comunità montana e dal Comune di Monte Argentario, con il patrocinio della Regione Toscana, dell'Istituto italo-africano, dell'organizzazione mondiale della sanità — per tre giorni all'hotel Vittoria nella suggestiva località del litorale tirrenico, si sono incontrati studiosi e scienziati di mezzo mondo per fare il punto sui vari aspetti economici, medici e scientifici e sul largo uso e consumo delle erbe medicinali contrassegnate però da scarse aree di coltivazioni ed in seguito a questo si è costretti ad importare sul mercato italiano il 95 per cento del prodotto, con un deficit monetario nella bilancia dei pagamenti di decine di miliardi.

Un deficit per certi versi incomprensibile e anacronistico se si pensa che importiamo quelle stesse piante «autoctone» e «acclimate» che possono essere benissimo coltivate nel nostro paese grazie alle particolari condizioni climatiche e territoriali.

Per quel che concerne l'aspetto prettamente economico, per ridare fiducia al settore e favorire l'espansione, l'attenzione dei convegnisti si è soffermata anche sulla necessità di approntare urgenti provvedimenti legislativi capaci di contemplare gli aspetti produttivi, l'impiego agrario delle piante per uso farmaceutico, alimentare e cosmetico.

Nelle varie relazioni scientifiche, seguite da dibattito e «botta e risposta» tra i partecipanti e relatori (dell'università di Siena, Monaco, New Delhi) ci si è soffermati sul «metodo scientifico» rigoroso da impiegare per dare impulso a nuove colture, facendo ricorso, per poter contrastare la concorrenza del libero mercato, all'uso di «piante selezionate» secondo criteri genetici.

Si è parlato anche delle varie ipotesi di impiego delle piante medicinali: utilizzazione diretta o sottoposte a processi finalizzati alla preparazione di estratti e tinture e prodotti puri.

Nella «tre giorni» di questo primo seminario internazionale, che ha posto le basi per un più proficuo lavoro di studio e di ricerca, sono stati sottolineati con forza anche aspetti di notevole significato sotto il profilo culturale. Recuperare le piante, allargare l'area di produzione comporta guardare e operare con maggiore attenzione rispetto ai problemi. Ricordiamo come i frati monastici, nella loro accurata ricerca e coltivazione di piante cresciute sotto la rigogliosa, verde e incontaminata area boscosa che fa da splendida cornice al settecentesco convento, vi preparano un «aromatico» amaro «Argentario» che non teme certo la concorrenza dei più reclamizzati «Cynar», «Montenegro» o «Averna».

Beco da questa esperienza, dall'attenzione che alle piante officinali e aromatiche viene dedicata in questo «sommerso» comparto ricco di risorse nascoste, non meno che di storia e tradizioni popolari, deve venire uno stimolo a voltare pagina. Ed era proprio questo il fine che gli enti promotori e patrocinatori si erano prefissi di conseguire con questo seminario.

La regia di «Settetranta» è di Mario Carrera.



Al Palazzo dei Congressi oggi arriva «Voltati Eugenio» di Comencini

Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia, arriva a Firenze con una «prima» eccezionale l'ultimo film di Comencini, «Voltati Eugenio».

La proiezione del film avverrà oggi, nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze (alle ore 9.30) promossa dalla Gaumont distributrice, con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia, del Comune di Firenze e degli enti turistici.

Alla proiezione del mattino, cui interverrà l'assessore regionale alla Cultura, Luigi Tassinari, saranno presenti i ragazzi delle scuole medie toscane, i provvedi-

tori agli studi e gli assessori della Provincia e del Comune. Seguirà un incontro dibattito con i ragazzi e il regista ideatore del film.

La sera stessa, invece, sempre al Palazzo dei Congressi, alle ore 21.30 sarà ripetuta la proiezione di «Voltati Eugenio» per gli «adulti». In questa occasione i rappresentanti dell'Unicef consegneranno al regista la segnalazione «Cinema for Unicef», attribuitagli a Venezia.

A questa manifestazione parteciperà il presidente della Regione Toscana, Mario Tassinari, con la quale gli enti locali fiorentini promosse-

ro numerose iniziative nel '79 in occasione dell'Anno Internazionale del Bambino, è particolarmente meritato da Comencini che fin dal '46 ha tenuto i bambini sotto l'occhio della macchina da presa. Ecco alcuni titoli: «Bambini in città», «La finestra sul luna park», «Incompreso», «Le avventure di Pinocchio», «I bambini e noi». La tematica di «Voltati Eugenio» è maturata durante l'inchiesta televisiva «L'amore in Italia» e riguarda la condizione dell'infanzia nella nostra famiglia, tra le giovani coppie.

NELLA FOTO: una scena di «Voltati Eugenio»

A Empoli un'oasi di qualità nella selva delle luci rosse

Solo il cinema Unicoop programma film culturalmente impegnati - Da «Chiedo asilo» a «Il tamburo di latta»

EMPOLI — Arriva l'autunno e, puntualmente, il «Circolo del cinema Unicoop» di Empoli riprende a funzionare. Due film alla settimana, ciascuno proiettato per due serate. Gli appassionati del cinema della zona tornano ad avere così, un punto di riferimento significativo — l'unico o quasi, se si escludono le rassegne organizzate dai comuni nell'arco dell'anno — per poter apprezzare pellicole di qualità, che non sono troppo diffuse nel consueto circuito della produzione cinematografica; gli altri, più pigri o più parsimoniosi — una prima visione comincia a costare molto cara — si debbono accontentare di quanto arriva in provincia o, peggio ancora, delle TV private.

Il «Circolo del cinema Unicoop» è un ruolo specifico lo ha, eccome. Ed è quello di offrire pellicole qualificate «compatibilmente» con quelli che sono i limiti imposti dalle leggi del mercato distributivo.

Un interrogativo legittimo: quale è il ruolo del «circolo» nel panorama della zona, quale funzione specifica riesce ad assolvere? La risposta non è difficile. Basta dare un'occhiata alla situazione dell'Empolese e della Valdelsa: «Empoli ed il circondario — si legge in un documento

redatto dalla commissione cinema del centro sociale del movimento cooperativo — sono caratterizzati da una preoccupante povertà di proposte nel campo cinematografico; si riducono le iniziative di esperti, spettatori, il monopolio distributivo si estende, aumentano i prezzi, proliferano le «luci rosse».

Sono moltissimi gli appassionati che gravitano su Firenze — è scritto ancora — nella speranza di riuscire a restare aggiornati al meglio della produzione cinematografica; gli altri, più pigri o più parsimoniosi — una prima visione comincia a costare molto cara — si debbono accontentare di quanto arriva in provincia o, peggio ancora, delle TV private.

Altra direttiva è quella di allargare la commissione cinema — per adesso composta da un gruppo ristretto di persone — per far sì che gli spettatori diventino «soci» partecipando attivamente alla gestione ed alla gestione delle attività.

stanno affrontando a partire da quest'anno.

La stagione 1980-81 inizia con una serie di film degli ultimi anni — non raggruppabili sotto un unico titolo — che nelle sale cinematografiche della zona sono passati quasi di sfuggita e che non sono mai stati proiettati finora. Tra gli altri «Chiedo asilo», «La luna», «La merlettina», «Il tamburo di latta» e «Hair».

Oltre alle proiezioni pure e semplici, sono previste altre attività ed iniziative di contorno. Schede informative, incontri con esperti, gruppi di lavoro, una biblioteca cinematografica. Si presta attenzione al rapporto con la scuola — «che vorremmo sempre più presente e partecipe nella gestione del circolo, perché l'obiettivo della formazione che ci sforziamo di portare avanti non può essere scisso dall'intervento dell'istituzione scolastica».

Altra direttiva è quella di allargare la commissione cinema — per adesso composta da un gruppo ristretto di persone — per far sì che gli spettatori diventino «soci» partecipando attivamente alla gestione ed alla gestione delle attività.

Martedì «Oltre la storia» al Manzoni di Scandicci

«Oltre la storia» è il titolo di una rassegna cinematografica che ha preso il via ieri sera al Cinema Manzoni di Scandicci, organizzata dal Comune e dalla Cooperativa L'Atelier.

Il primo appuntamento è stato con l'uomo di «L'uomo di Wieda» a cui farà seguito, martedì prossimo, «Il recinto» dello ungherese Andras Kovacs. Martedì 21 ottobre sarà la volta de «La merlettina» dello svizzero Claude Goretta, a cui farà seguito martedì 28 ottobre «Chiedo asilo» di Ferreri che concluderà il breve ciclo.

Con questa iniziativa si intende indagare dentro gli itinerari nuovi del cinema mettendo a fuoco alcuni problemi che dominano la società moderna.

NELLA FOTO: una immagine del film «Il recinto» di Andras Kovacs

Gli operatori hanno creato un consorzio per il «multipass»

Lasciapassare unico per tutte le sciovie dell'Abetone

E' un passo avanti per il rilancio del turismo abetonese
Una decisione le cui basi sono state poste dalla precedente amministrazione comunale e dall'Azienda Autonoma L'interessamento della Regione Toscana

ABETONE — Arriva anche all'Abetone il biglietto unico valido per tutti gli impianti di risalita. Campiano, Val di Luce, Tre Potenze... avranno il solito lasciapassare. Gli operatori turistici interessati si sono riuniti in Consorzio e si è creato l'«Abetone Multipass». Fino ad oggi all'Abetone era mancato questo tipo di coordinamento ed il disagio per gli sciatori si erano fatti sentire.

«La necessità dell'utente di doverli munire di diversi biglietti utilizzabili solo per determinati impianti, oltre a creare un evidente disagio, non permetteva altresì una più capillare distribuzione del lavoro, né l'utilizzazione di impianti decentrati e di collegamento».

Questa opinione di Giancarlo Ciacci, presidente del Consorzio degli impianti di risalita, ma non solo la sua. Il biglietto unico e le testate per libera circolazione in tutto il territorio del comune sono, non solo una novità, ma una premessa, anche perché il limite del territorio abetonese è considerato un confine del tutto temporaneo, un punto di partenza e non di arrivo, che prefigura la possibilità di un comprensorio sciistico di tutte le stazioni limitrofe.

Per gli operatori turistici abetonese è stata un'occasione per mettere in rilievo non solo che la introduzione del nuovo sistema ha bisogno anche dell'apporto finanziario della regione, ma anche per sottolineare altri problemi che divengono sempre più urgenti, come la immediata necessità di disporre di una rete completa di collegamenti tra le piste, carenza che rischia di far perdere all'iniziativa parte della sua efficacia. L'assessore ha garantito l'interessamento dell'amministrazione.

vede realizzato sono state poste dalla precedente amministrazione, insieme all'Ente del Turismo e all'Azienda Autonoma.

L'incontro definitivo si tenne infatti nel marzo-aprile di quest'anno: allora si precisò il progetto e fu identificata anche la ditta destinata a metterlo in pratica, la Agos di Borgo Ticino, che ha realizzato e gestirà la necessaria organizzazione delle biglietterie e degli accessi agli impianti.

Se si volesse anzi fini in fondo dare a Cesare quel che è di Cesare, spetterebbe proprio alla gestione democratica del potere il «merito» di aver lasciato divenire abissali i ritardi dell'Abetone in questo particolare settore rispetto alle sue gemelle alpine. Proprio per questo non tutti sono stati d'accordo all'interno della maggioranza municipale. E sull'iniziativa del patrocinio sembra che la giunta si sia divisa. Ma alla fine ha prevalso la convenienza e gestirà la necessaria organizzazione delle biglietterie e degli accessi agli impianti.



«Settetranta» una trasmissione della Terza rete

Ore 19,30: Susanna Agnelli in studio con la... Toscana

La produzione è della sede regionale - Cinque titoli in calendario - Dal turismo agli Etruschi, al pesce azzurro

Si chiama «Settetranta» e non è una trasmissione sul lotto o sulla cavalcata, ma un incontro con un personaggio di spicco della Toscana. La nuova serie di programmi va in onda da ieri alle 19.30 sulla Terza Rete della Rai ed è prodotta dalla sede regionale toscana.

In studio, in questi giorni, c'è Susanna Agnelli, sindaco di Monte Argentario, deputata al Parlamento e scrittrice a tempo perso.

La sua presenza negli studi della Rai di Firenze è da collegarsi direttamente alle tematiche regionali. Alcuni titoli delle cinque trasmissioni in calendario forniscono un'idea dei temi affrontati: dal turismo ai problemi sanitari ed idrici di un'isola come il Giglio, dalla questione del trasferimento dei campeggi dal litorale grossetano verso l'entroterra alla pesca del pesce azzurro con tante nubi



ed una rete che fa acqua; dall'inquinamento alla storia, con le telecamere puntate su Roselle ed Ansedonia, sulle tracce degli Etruschi e dei Romani.

Susanna Agnelli, nelle diverse puntate, presenta degli

ospiti direttamente interessati ai vari problemi e si avvale di filmati e di interviste sui diversi temi con delle suggestive immagini della costa tirrenica e della terra maremmana.

E' la prima volta che una donna conduce «Settetranta»: nella serie precedente hanno presentato la trasmissione nomi illustri come Paolo Barile, Felice Ippolito, Giorgio Saviane, Sergio Bernardini, Luciano Sdruffa e il cardinale Giovanni Benelli.

La prima puntata di «Settetranta» è stata dedicata ai problemi della donna, alla sua valorizzazione nella società attuale con «una storia di mare» in cui una giovane donna, Luana Gagliardi, capitana di lungo corso, imbarcata su navi mercantili, ha narrato la sua scelta per il mare.

La regia di «Settetranta» è di Mario Carrera.



P. Z.

La manifestazione indetta da Sunia, Sicut e Uil

Sfratti: domani tutti al corteo Istituita la «commissione casa»

Protesta di senzatetto ieri sera a San Giovanniello - A colloquio con l'assessore Francesco Lucarelli sui compiti e le funzioni del nuovo organismo comunale

Nuova truffa ai danni delle assicurazioni

Per un solo incidente anche 10 risarcimenti

«Questo danno alla macchina me lo paghi anche se è stato liquidato già una decina di volte (1) altrimenti...» Questa frase molti liquidatori che operano nelle zone di Castellammare, del Vesuviano, del Casertano se la sono sentita ripetere tante e tante volte. E le minacce in caso di mancata liquidazione non sono state solo verbali. Qualche tempo fa il titolare dell'ispettorato sinistri della «Le Assicurazioni d'Italia» è stato aggredito e percosso da tre persone a Castellammare e solo l'intervento di un appuntato della guardia di finanza lo ha salvato dal peggio. Naturalmente l'uomo — che chiede non venga fatto il suo nome per paura di altre rappresaglie — è andato al nord per un paio di mesi e poi si è fatto trasferire in un'altra zona sperando di non avere «esperienze» simili.

La «nuova» truffa è anche piuttosto ingenua e facilmente individuabile: infatti gruppi di dieci, quindici persone si «consorziano» e chiedono (per lo stesso danno) a dieci, quindici compagnie diverse il risarcimento. Il liquidatore che si rifiuta viene minacciato.

Con questo sistema questi gruppi riescono a raggranellare anche trentaquattro milioni all'anno.

Ma le compagnie assicurative certa-

mente non sono state a guardare ed hanno chiuso (è il caso delle Assicurazioni Generali, dell'Intercontinental, della Lloyd Italico e dell'Ancona) gli uffici di liquidazioni nelle zone calde delle truffe, con il risultato che si sono persi posti di lavoro e chi subisce un danno «vero», è costretto o a ricorrere ad un avvocato o a perdere giorni e giorni per cercare tra i vari uffici sinistri della regione la pratica che lo riguarda.

Infatti le assicurazioni oltre alla chiusura degli uffici provvedono a distribuire le pratiche fra le varie sedi della regione oppure, come ha fatto la Sai, non liquidano i danni (veri o falsi che siano) se non attraverso la direzione generale o dopo una sentenza che le condanni al risarcimento.

Per fare degli esempi le Assicurazioni d'Italia hanno denunciato le truffe subite nella zona di Castellammare: per

fatti gruppi di dieci, quindici persone si «consorziano» e chiedono (per lo stesso danno) a dieci, quindici compagnie diverse il risarcimento. Il liquidatore che si rifiuta viene minacciato.

Con questo sistema questi gruppi riescono a raggranellare anche trentaquattro milioni all'anno.

Ma le compagnie assicurative certa-

Una ventina di donne hanno bloccato il traffico, ieri sera, a S. Giovanniello. Il loro palazzo è pericolante e bisogna ristrutturarlo. Ancora una protesta, dunque, ancora una conferma di quanto grave e drammatico è diventato oggi il problema della casa. Proprio su questi temi verte la manifestazione indetta per domani da SUNIA, Sicut e Uil-Casa. Il concentramento è a piazza Mancini alle ore 17.30. Da qui muoverà il corteo che raggiungerà piazza Matteotti, dove parleranno i segretari nazionali delle tre organizzazioni sindacali: E. del Comune, intanto, una nuova ed importante iniziativa: l'istituzione della commissione casa.

Finalmente riusciremo a sapere con un buon margine di certezza quanti sono, a Napoli, gli alloggi abbandonati, quelli da ristrutturare, quelli da acquisire al patrimonio comunale, quelli già del comune ma «dimenticati».

«Questo organismo — commenta Lucarelli — è un importante strumento di coordinamento di tutte le iniziative inerenti il problema casa. Uno strumento — aggiunge — che non utilizzeremo solo per affrontare l'emergenza, i problemi del giorno per giorno; ma anche e soprattutto per avviare una prima, concreta programmazione».

«Il tutto — aggiunge il compagno Cammarota, consigliere comunale e braccio destro dell'assessore all'edilizia — sarà finalizzato ad un uso razionale del patrimonio edilizio esistente e da recuperare».

Della commissione, oltre a Lucarelli, fanno parte gli assessori ai lavori pubblici al patrimonio, all'assistenza, all'avvocatura, un rappresentante per ogni gruppo consiliare, il presidente dell'Isac, tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini, due delle associazioni dei proprietari e uno dei costruttori. Insomma, lavoreranno gomito a gomito.

Ma può una commissione mettere ordine in una situazione abitativa così complessa e difficile come quella di Napoli? In altre parole, non c'è il rischio che tutto si burocratizzi? Lucarelli accetta la provocazione. «Non dovrebbe essere così. Le responsabilità sono chiare. Del resto il nostro lavoro non lo faremo sempre a tavolino. La commissione, voglio dire, si appoggerà ad una nuova struttura operativa di cui fanno parte ingegneri, architetti e altro personale dell'ufficio tecnico comunale. Saranno loro, insomma, a coordinare e realizzare le ristrutturazioni».

Uno dei primi problemi su cui la commissione si misurerà sarà quello degli sfratti. «Avremo — spiega l'assessore — contatti frequenti con l'apposita commissione istituita dal presidente della Corte di Appello che ha il compito di regolamentare l'esecuzione dei provvedimenti. Insieme affronteremo tutti i casi più difficili».

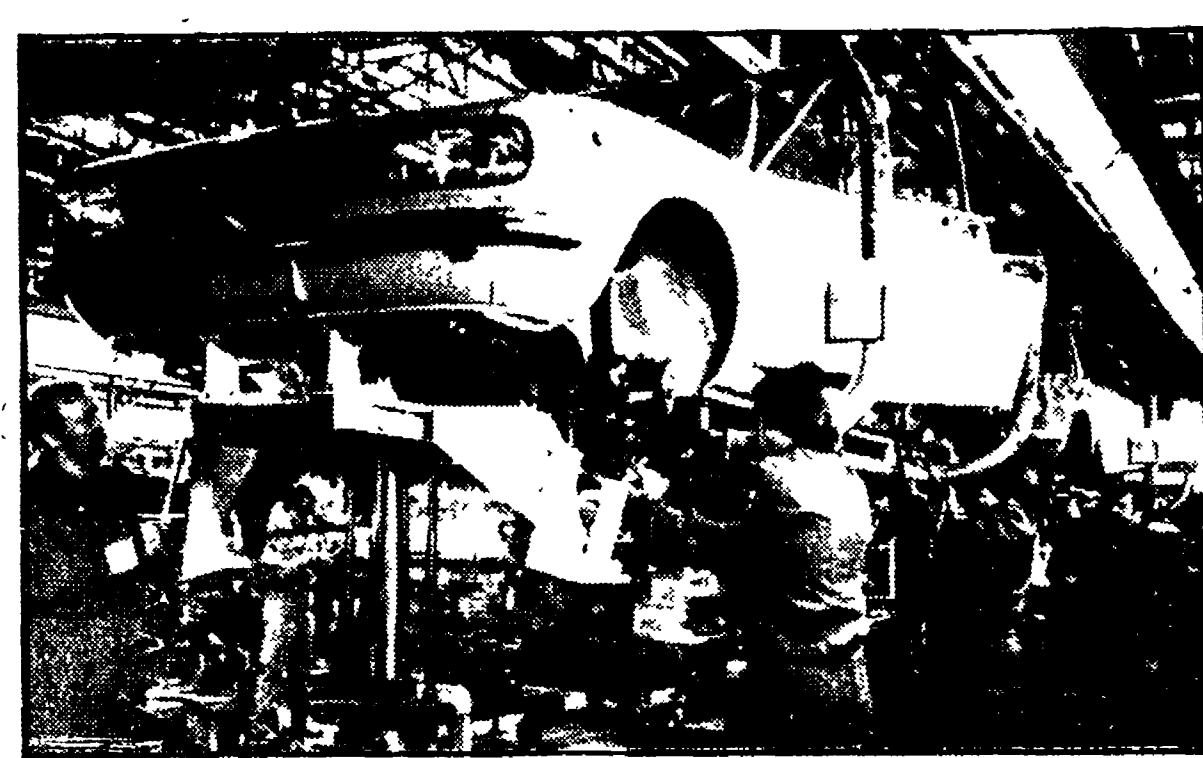
Vertice domani pomeriggio alla Regione sugli insediamenti Alfa-Nissan. Corrado Innocenti, vicepresidente e amministratore delegato dell'Alfa Romeo, si incontrerà con il presidente della giunta regionale Emilio De Feo, le forze politiche e sociali.

Sarà l'occasione in cui finalmente la casa automobilistica potrà esporre i suoi programmi di investimenti per l'area campana.

Dopo l'accordo con la Nissan, infatti, l'Alfa Romeo ha avviato il processo di trasformazione della propria struttura, dando vita ad una holding e costituendo l'Alfa-Auto S.p.A. che avrà sede a Napoli. Conseguenza immediata di questo nuovo assetto societario sarà la scomparsa del marchio Alfa Romeo, tutte le vetture che nel prossimo mese usciranno da Pomigliano d'Arce saranno pubblicate sul mercato col solo marchio Alfa Romeo.

Ma l'aspetto più interessante della collaborazione con la Nissan riguarda la realizzazione di nuovi insediamenti industriali in Campania. Era stato annunciato che le nuove fabbriche sarebbero state due. Ma è possibile, addirittura, che siano quattro.

Siamo in grado, infatti, di pubblicare oggi alcuni stralci del programma di interventi in Campania contenuti nel piano strategico dell'Alfa Romeo, Innocenti, nell'incontro di domani, dovrà confermare se i quattro insediamenti corrispondono agli attuali orientamenti della direzione Alfa. Nella bozza che circola negli ambien-



ti dell'Alfa i quattro stabilimenti indicati sono i seguenti: i già annunciati stabilimenti Alfa-Nissan (Arna) e la fabbrica di componenti (nella bozza indicata Alfa-Nissan 2), e poi nel campo dei veicoli commerciali un impianto denominato «AX» per stanghe e ferrolati, e un altro impianto indicato come «AX2» che accoglierà produzioni decentrate da Arese.

Vediamo nel dettaglio cosa prevedono i programmi dell'Alfa. «Impianto Arna»: nasce direttamente dall'accordo Alfa-Nissan; è frutto infatti di una società per metà italiana e per metà

giapponese. E' l'unico stabilimento per il quale è stata prevista la localizzazione (Piano D'Arne in provincia di Avellino). Avrà circa 1.100 dipendenti che monteranno le scocche importate dal Giappone.

L'inizio dei lavori di costruzione è indicato in quattro mesi. Conseguenza della produzione Arna (60 mila vetture all'anno) che verranno riforniti all'Alfa, vi sarà la necessità di potenziare i reparti meccanici e abbinamento di Pomigliano con circa mille nuove assunzioni.

«Impianto Alfa-Nissan»: sarà uno stabilimento interamente Alfa Romeo che

produrrà parti standard meccaniche sia per le auto Arna sia per quelle Alfa Romeo. L'occupazione prevista all'inizio è di circa 450 persone. I lavori di costruzione della fabbrica potranno iniziare un anno dopo l'approvazione da parte del CIPIL.

«Nuovo Impianto AX»: per stampaggio e lastrofatura; produrrà sottogruppi per il complesso delle produzioni Alfa-Auto. E' prevista un'occupazione di circa settanta persone; il tempo: sei mesi dall'approvazione da parte del CIPIL.

«Nuovo Impianto AX2»: nasce dal decentramento di produzioni di Arese nel cam-

po della meccanica unificata; produrrà sospensioni, barre di torsione e motori meccanici per le auto del gruppo. E' prevista un'occupazione iniziale di 350-400 unità con la possibilità di aumentare fino a 700. La costruzione potrà iniziare un anno dopo l'approvazione del CIPIL.

Nei programmi dell'Alfa, inoltre, figura la creazione a Napoli di un centro di ricerca sui motori con circa cento addetti tra ricercatori, ingegneri, tecnici, ecc. pur non definito nei dettagli operativi, è previsto anche lo sviluppo dei motori diesel (per l'Alfa 20 e il furgone F10) all'interno dello stabilimento Alfa Romeo già esistente a Pomigliano.

Nello stesso stabilimento è in fase operativa la prova del motore per aerei che dovrà passare poi alla fase produttiva.

Infine nell'ambito della collaborazione con la Nissan potrebbe concretizzarsi un accordo con la motoristica (di cui la casa giapponese detiene il 36% del pacchetto azionario) per la costruzione in comune di un veicolo commerciale (30-40 mila all'anno). Se anche questa intesa dovesse essere raggiunta, l'Alfa ipotizza una nuova unità produttiva.

Come si vede, il piano Alfa rappresenta un'occasione importante di sviluppo per la Campania e il Mezzogiorno. Ma i suoi contenuti vanno verificati concretamente. A partire dal ruolo che assumerà a Napoli la direzione dell'Alfa-Auto.

I. V.

Gli insediamenti: dove e come Ecco quello che noi proponiamo

In un articolo pubblicato ieri da «Il Mattino» il segretario regionale della DC commenta con una operazione di chiarezza mistificatoria che contraddice le stesse dichiarazioni rese dal segretario dc nel dibattito in consiglio regionale sulla questione «Alfa» — lascia intendere che il voto contrario del gruppo comunista alla mozione presentata dalla maggioranza è stato il voto contrario alla localizzazione dell'area in provincia di Avellino.

E' un falso ed è vero il contrario, e sorprende come Clemente si collochi su un terreno sbagliato negativo per il confronto delle posizioni politiche. Il gruppo comunista, con la mozione presentata ed illustrata dalla compagna Tavernini, con l'ordine del giorno proposto all'assemblea e con gli interventi dei propri rappresentanti nel dibattito, ha espresso con nettezza l'assenso del PCI alla proposta di localizzazione del primo impianto previsto dal piano strategico dell'Alfa e cioè la fabbrica con la Nissan, a Piano D'Arne.

Si tratta, dunque, di un volgare tentativo di nascondere la verità e le effettive posizioni. Il problema è un altro, ed è la fede.

Il gruppo regionale del PCI ha votato contro la mozione

presentata dalla maggioranza per i seguenti motivi: 1) Si plaude all'iniziativa della «giunta» quando — ed è un dato politico rilevante — la Regione e la stessa giunta, sono stati vergognosamente assenti nel confronto e nella lotta politica, di interessi e di potere, scatenata, dentro e fuori il governo, da parte del partito Fiat contro l'accordo Alfa-Nissan. Nel vivo di una battaglia meridionalista e nazionale, su una questione essenziale per lo sviluppo della Campania; per il risanamento e rilancio dell'Alfa; per il ruolo delle PP.SS. nella economia, nel rapporto tra pubblico e privato e sugli impegni per il Mezzogiorno, la giunta è stata letargica. C'è voluto la lotta dura dei lavoratori, in primo luogo dell'Alfa, e la battaglia determinata e coerente del sindacato e delle forze della sinistra per costringere Cossiga a decidere. La deliberazione assunta dalla giunta sulla localizzazione del primo impianto, a quarantotto ore dalla riunione del CIPIL, è un atto dovuto per legge. Cosa c'è da plaudire? Quali apprezzamenti politici si possono e si debbono esprimere?

Si prende positivamente atto della decisione del governo. Si dimentica che Cossiga, rinvio continuo, è la decisione, ha avuto la

responsabilità di fare marciare e degradare un problema su quale si è avuta la rissa tra i ministri penalizzando, con i ritardi determinati, ulteriormente la Campania e il Mezzogiorno e creando problemi molto seri alle PP.SS. ed all'Alfa.

La mancanza di ogni disegno strategico circa la qualità e gli obiettivi di sviluppo della regione e delle diverse aree territoriali. Si «colloca» a fabbrie, ma con quale logica, per quale politica di sviluppo?

Il fatto che la Regione non abbia ancora — per responsabilità dei governi regionali e dell'attuale giunta — un piano di sviluppo e di assetto territoriale, determina le condizioni per scelte occasionali e non organiche a progetti complessivi e integrati di sviluppo.

Manca — nel documento della maggioranza — ogni riferimento al più complesso «piano Alfa» del quale la fabbrica con la Nissan è uno dei punti, ma non il solo del programma di investimenti e nuovi insediamenti del gruppo.

Si continua — cioè — con la politica del «caso per caso» non più prorogabile. I comunisti ritengono deleterio per gli interessi della Campania tale modo di «fare politica» che oltre ad alimentare pericolose contrapposi-

zioni municipalistiche, attacca nel profondo l'idea-guida e l'esigenza di una effettiva programmazione dello sviluppo regionale. D'altronde è da dove la testimonianza di quanto corto sia il respiro culturale, politico e operativo della DC e della giunta, solo adesso il governo regionale avverte, sotto la spinta forte e critica dell'opposizione comunista, l'esigenza di un confronto con l'Alfa.

«Colloca» al «fumo» soltanto da Clemente è opportuno quindi ricordare che il consiglio regionale ha discusso — finalmente — dell'Alfa, come di altre situazioni drammatiche dell'industria in Campania, solo per l'iniziativa stringente del gruppo regionale del PCI che ha presentato mozioni specifiche impegnando così l'assemblea regionale ad un confronto di merito e la giunta De Feo ad uscire dall'inerzia.

Le conclusioni dei dibattiti quindi non potevano — anche per il metodo seguito dalla maggioranza — essere unitarie solo per quanto riguarda la proposta di localizzazione ma non per la sostanza politica. Sta qui il nodo politico del voto contrario del gruppo comunista.

Il gruppo regionale comunista ha detto di più, identificando nelle zone interne della regione (e non in Irpinia e nel Sannio) nel-

la piana del Sele e nella area napoletana le zone nelle quali preedere l'articolazione dei futuri insediamenti Alfa e nelle interrelazioni tra industria, settori e territorio le condizioni per un processo alternativo economico e sociale da fondare nella regione.

Insediamenti industriali, che non possono essere avvisi da un processo interregionale di sviluppo capace di non «isolare» le fabbriche della Campania. A proposito del Sele, ad esempio, abbiamo sollecitato in consiglio regionale la necessità che la Regione — oltre a decidere anche in merito agli altri insediamenti dell'Alfa — affronti i problemi dello sviluppo agricolo-industriale, del ruolo della SME in rapporto a Persano ed a tutto il comparto agro-alimentare in Campania, dell'uso irriguo delle acque e della irrigazione, delle infrastrutture e dei servizi necessari, del turismo, ecc.

L'Alfa, come altre industrie, è importante ma non basta. E' su questa frontiera che sfidiamo la DC e la giunta. La Campania ha bisogno di molto di più e di diverso per avviare quella «nuova qualità dello sviluppo» della quale — oggi più del passato — non si può prescindere.

Nando Morra

Il provvedimento approvato in consiglio comunale

Per il metrò 50 miliardi: nell'81 il tratto Vomero-Arenella

Con la sola astensione del Msi passate le due delibere sull'ATAN — Presentata una mozione sulla Cementir

Solidarietà di Valenzi al compagno Acerra

Solidarietà della giunta comunale al compagno Angelo Acerra, consigliere comunale, che l'altro giorno è stato minacciato di morte per aver fatto in prima fila, insieme con tutti i comunisti di Pianura, nella lotta contro l'abusivismo.

«Le minacce che ti sono rivolte — gli ha telegrafato il sindaco — ci spingono a manifestarti tutta la nostra solidarietà, che non è solo un nome dei colleghi di giunta. Nessuna minaccia potrà arrestare o indebolire l'impegno contro l'abusivismo, nemico giurato di ogni corretta amministrazione che colpisce tutti coloro che lo combattono».

Colpendo il compagno Acerra la mafia dei cantieri fuorilegge ha voluto certamente lanciare un segnale a tutto il Partito comunista, la cui politica contro gli abusi e le speculazioni è sempre stata la più rigorosa e conseguente. Ma le intimidazioni non potranno che rafforzare l'impegno e la lotta del PCI.

Consultare le graduatorie per gli insegnanti è una battaglia

Indegno. Non è definibile altrimenti il modo in cui il Provveditorato agli Studi di Napoli ha organizzato questo anno la consultazione delle graduatorie per gli incarichi. Migliaia e migliaia di insegnanti sono costretti a fare file di ore davanti ai pochi istituti dove le graduatorie sono depositate nelle gelosie di alcuni funzionari e non affisse come sarebbe logico. Conseguenza di tutto questo è che è accaduto che alcuni insegnanti non sono stati ammessi al corso dell'anno.

A questi risultati si è giunti dopo la seduta dell'altra sera del consiglio comunale, quando appunto sono state presentate le tre delibere sul voto di tutti i gruppi politici e con l'astensione dei missini.

Al termine della riunione è stata anche presentata, dai compagni Germinale e Mangia, una mozione

L'amministrazione comunale si è assicurata il finanziamento di 50 miliardi per il proseguo dei lavori della metropolitana. Questo vuol dire che entro il 1981 potrà essere completato il tratto che va da piazza Vanvitelli a piazza Muzi, il tratto da tutti giudicato di più difficile realizzazione.

Contemporaneamente, sempre dalla cassa depositi e prestiti, l'amministrazione comunale ha ottenuto finanziamenti di complessivi 55 miliardi: il primo servirà a ripianare i deficit accumulati dalle passate giunte, il secondo a pagare le opere di ristrutturazione di nuovi autobus (già ne sono stati consegnati un centinaio, altrettanti dovranno invece arrivare nel corso dell'anno).

I provvedimenti, precedentemente bloccati dalla DC e dal MSI sono stati approvati col voto di tutti i gruppi politici e con l'astensione dei missini.

Al termine della riunione è stata anche presentata, dai compagni Germinale e Mangia, una mozione

Ieri mattina sono riusciti ad arrivare in Kuwait

Arriveranno oggi a Napoli i marittimi della Capriolo

Partiranno stamattina e sbarcheranno a Capodichino alle 16,30

I trentaquattro membri dell'equipaggio della «Capriolo», il mercantile italiano semiaffondato nel porto iraniano a Khorramshar, sorpresi dal fuoco incrociato degli eserciti iracheno e iraniano, sono riusciti a portarsi in salvo.

Saranno a Napoli, all'aeroporto di Capodichino, oggi pomeriggio stesso. Ieri, nel primo pomeriggio hanno raggiunto la frontiera del Kuwait, dove ad attenderli c'era un funzionario dell'ambasciata.

Anche l'equipaggio del mercantile greco che, aveva ospitato quando il «Capriolo» era affondato, lo «Steel Rider», è stato tratto in salvo, e ha raggiunto la frontiera con il Kuwait.

Stamani alle sette, un aereo di linea della Lufthansa partirà dal Kuwait alla volta di Francoforte, con un volo senza scalo. Da Francoforte, poi, i sessantotto marittimi, fra greci e italiani, prenderanno gli aerei che li porteranno fino alle città di provenienza. L'aereo che porterà gran parte dell'equipaggio della «Capriolo» a Napoli, atterrerà all'aeroporto di Capodichino alle 16,30. Ad attenderli ci saranno tutti i parenti che da casa hanno trepato per quasi un mese sulla sorte dei loro cari.

L'operazione di salvataggio delle due equipaggi è riuscita grazie anche all'azione congiunta condotta da più parti, della sorte dei marittimi. Infatti, si erano interessati oltre al ministero degli Esteri (mossini), per la verità con qualche ritardo, la Croce Rossa Italiana, la Croce Rossa Internazionale.

«Le cose qui vanno molto bene, il morale degli uomini si è infranto» diceva soltanto ieri il comandante della nave italiana, Salvatore Laccia, al comandante Vezzuto, che lo ascoltava dall'altro capo del radiotelefono alla folla Lari.

«Lari è arrivato sotto bor-

do un ufficiale iraniano e ci ha detto di tenerci pronti, di preparare una valigetta ciascuno con una parte della propria roba. Loro ci sarebbero venuti a prendere presto. Poi, per un giorno intero, forse quello più lungo, nessuno si è visto. Li hanno anzi obbligati ad alzare lo scialandro che loro avevano abbassato di fianco alla nave, infine alle sette di ieri, i camion militari iracheni, che ormai occupano il porto di Khorramshar, li hanno presi a bordo e li hanno accompagnati fino a Basrah.

Di qui, con alcuni piumanti, sono stati accompagnati alla frontiera proprio mentre come ha comunicato il comandante nel suo ultimo messaggio con Napoli «i colpi di cannone e di artiglieria leggera, che avevano tacuto per un poco, cominciavano a farsi sentire sempre più vicini».

f. d. m.

Raffaele Vela forse era implicato nell'indagine sulla truffa ai danni della CEE

Industriale sotto inchiesta si uccide in fabbrica

Era titolare, insieme a un socio, della «Vela la fiammante», un'industria di trasformazione del pomodoro. Trovato impiccato in uno dei capannoni - La polizia non ha reso noto il contenuto di una lettera alla famiglia

Macabra scoperta ieri pomeriggio in una industria di trasformazione del pomodoro di via Argine: uno dei due titolari dell'industria «Vela la fiammante» Raffaele Vela, si era impiccato in un capannone coperto all'interno della stessa azienda.

A scoprire il corpo del cinquantenne Raffaele Vela, è stato il fratello del socio, Pietro Franzese. Da tempo, Vela (che viveva a Portici in via Bagnara 6) personaggio molto noto nel mondo dell'industria conserviera campana (era figlio della signora Paudice, appartenente ad una nota famiglia dell'industria di trasformazione), gestiva l'azienda insieme a Luigi Franzese.

Il suicidio è stato scoperto alle 15 circa, come dicevano, da Pietro Franzese, impiegato anch'egli nella stessa azienda. Sotto piedi sospesi nel vuoto di Raffaele Vela, una sedia rovesciata, del-

la quale si era servito per arrampicarsi al tetto, era legata ad una delle travi.

Per terra una lettera indirizzata alla famiglia, nella quale spiegava i motivi del suo gesto. La lettera era nelle mani degli inquirenti, che per il momento non ne hanno svelato il contenuto. La polizia, comunque ritiene che le cause del suicidio debbano cercarsi nelle difficoltà economiche nelle quali pare che l'azienda versasse da un po' di tempo, e nell'inchiesta giudiziaria che il sostituto procuratore, il dottor Scialastico, di Santa Maria Capua Vetere, ha condotto da circa un anno sulle truffe inerenti ai premi che la CEE concede alle industrie conserviere.

E' probabile che nella lunga lista di nomi che il sostituto procuratore Scialastico aveva nelle mani, ci fosse anche quello di Raffaele Vela.

In che cosa consisteva la truffa? Prima di tutto, la corda che aveva legato ad una delle travi.

Una volta a conoscenza del fatto che la Comunità Economica Europea, aveva messo a disposizione premi in danaro per quegli industriali che producevano un certo quantitativo di prodotto trasformato all'anno, fra i piccoli e i grandi industriali del pomodoro era stata tutta una corsa a «gonfiare» artificialmente la produzione. Numeri truccati sui libri contabili e, in qualche caso, cassette di pomodoro piene di pietre sul fondo, o bagnate, così all'apparenza, per pesatura risultavano più pesanti.

In questo giro c'erano molte piccole e grandi. Tante comunque da attirare l'attenzione della magistratura sulla vicenda. Da gennaio, infatti, da quando era scattata l'inchiesta diretta da Scialastico, anche negli uffici

della «Vela la fiammante», c'erano lavoro circa quarantenni della Guardia di finanza. I controlli ai libri contabili, sulle bolle di consegna, forse sulle stesse operazioni di pesatura devono essere stati molti.

Può darsi, se risulterà vero che il nome di Raffaele Vela era coinvolto nell'inchiesta «CEE», che si sia ucciso proprio per questo. La paura di essere coinvolto, di finire in galera, potrebbe averlo scosso.

Alla «Vela la fiammante» trovavano lavoro circa un centinaio di stagionali nei periodi di lavoro. Qualunque sia il risultato delle indagini che adesso il vice questore Fagnoli conduce (insieme al sostituto procuratore Ferretti), questa morte potrebbe aprire un altro spiraglio nell'inquietante mondo di interessi che ruota intorno alla produzione campana di «oro rosso».

Ieri riunione al «Cardarelli»

Ad una svolta la vertenza dei lavoratori ospedalieri

E' proseguita per molte ore, e al momento in cui scriviamo è ancora in corso, la riunione tra il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti e il consiglio dei delegati nel corso della quale sono stati affrontati i punti nodali della vertenza che ha portato l'altro ieri gli ospedalieri ad uno sciopero di 24 ore; si è discusso tra l'altro delle delibere bloccate presso il comitato regionale di controllo relativo alla code di un contratto già scaduto da un anno e della riquilibratura del personale.

Il consiglio dei delegati si è presentato alla riunione con il mandato di tutti i lavoratori — nel caso le risposte alle richieste non fossero state soddisfacenti — di proclamare a partire da venerdì 10 lo stato di agitazione della categoria, attraverso il rispetto rigido del mansionario. Cosa che porterebbe alla paralisi degli ospedali nel giro di un paio di giorni.

Salerno: ieri in piazza i braccianti Avellino: stamane tocca ai tessili

A black and white photograph of a large crowd of people at a demonstration. A large banner at the top reads "LEGA BRACCIAI TI EBOLI" and "LEGIL". Below it, smaller signs are visible, including one that says "EBOLI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA" and another that says "GRATIA CASSI SI OPERA I BRACCIAI TI AGRICOLI". The crowd is dense, and the scene appears to be outdoors.

A parte il PCI, che si è schierato subito al fianco dei lavoratori e del sindacato, le altre forze politiche hanno posizioni molto ambigue. - In particolare sorprende ed indigna quella assunta dai socialisti irpini: secondo costoro gli eventuali licenziamenti all'Imatex porterebbero la firma non dei padroni ma di coloro che hanno votato contro il «decreto economico» facendo cadere il governo.

Come si prepara in Campania lo sciopero? Quasi certamente non ci sarà un'unica manifestazione regionale; l'orientamento prevalente è quello di tenere cortei e comizi in più zone, per meglio aderire ai movimenti di lotta e alle vertenze in atto nei «punti di crisi».

«Attenzione, però — dice Silvano Ridi — a non confondere le acque, presentando lo sciopero di venerdì come un gran calderone, dove dentro c'è tutto, o peggio ancora do-

Nel loro documento gli
mani pomeriggio alle 17 a
un'assemblea provinciale di
frontata la questione prov
sarà affrontata la questione
cio a questa iniziativa si c
presenza della classe oper
affermano che la battaglia
FIAT riguarda direttamen
e di sviluppo del nostro p
ro dei giovani — soprattut
— è detto — abbiamo ord
dell'11 a Torino. Per ques
da anche noi studenti.

Nella prossima settiman
poli e provincia sono am
partecipazione di delegati

gli studenti ricordano che dopo il Maschio Angioino ci sarà un'altra piazza, dove saranno degli studenti in cui sarà ancora una volta la lotta alla FIAT. Perché la partecipazione e la democrazia non sono solo una moda napoletana. Gli studenti chiedono che la lotta si conduca da oggi, con le prospettive di lavoro e di futuro. E che non si limitino a chiedere: dunque, lo stesso futuro del Mezzogiorno. Per questo hanno organizzato la manifestazione che si svolgerà nella vertenza FIAT riguardando in tutte le scuole di Napoli, annunciando assemblee con la partecipazione di tutta la fabbrica.

«Perché la Fiat — conclude Michele Tamburini — ha sferrato un attacco frontale al sindacato e ai lavoratori? Perché tramontato il sogno del "piccolo è bello", in difficoltà la grande industria, il padronato, e per esso la famiglia Agnelli, indaga l'arricchimento in sé stesso. Inflazionismo, recessione, inflazione: lo scioglimento di vènerdi non è semplice solidarietà. La Fiat sta qui, vicino a noi».

Luigi Vicinanza

«Caporalato»: si è ancora fermi alle buone intenzioni

primo tra tutti quello ribadito da Fasolino — di voler discutere il piano di previsione per l'81 assieme ai sindacati, alle Comunità montane ed ai maggiori Enti locali. Si tratta di un fatto nuovo, che si traduce in un'apertura di orizzonti, non in una trappola che dare risultati positivi.

Ma, a fianco a questo, non si possono non cogliere elementi di incertezza, di timore e di angoscia nei confronti di una possibile modifica degli interventi strutturali e dei trasporti. Non si può, infatti, giustificare con una battuta — come ha fatto l'assessore Fasolino — l'ancora inefficace ed inerte intervento di una Regione che ha preso decisioni decisive come quella del caporalato.

Non si può sostenere di non avere i mezzi per intervenire perché queste sono carabiniere, per esempio, non hanno ancora visto il sole, non hanno nomi, non hanno di trasporto (tutti i giornali l'hanno già fatto) i cui pullman sono stati bloccati perché trasportavano braccianti non assunti attraverso i canali di diritto, perché non hanno diritto alla minorenza. Come non si può elegantemente glissare sul fatto che la Regione Campania è l'unica in Italia a non avere il piano trasporti, mentre, per esempio, la Regione Lazio ha recentemente di questo decisivo strumento

Operaio dell'Alfasud ferito sotto casa a colpi di fucile

Altri due omicidi hanno

insanguinato la giornata

Agnelli sospende gli operai di Flumeri

gli operai del reparto verniciatura, poi di quelli della saldatura ed infine di quelli della finitura.

Le date non sono state specificate dalla direzione aziendale, ma quel che si sa per certo è che, nel giro di una settimana al massimo ogni attività cesserà alla FIAT di Flumeri. Così eccezione fatta per circa un centinaio di dipendenti della manutenzione — più di mille operai rimarranno senza lavoro e senza retribuzione a tempo indeterminato.

Come è evidente, si è di fronte ad una decisione, assurda quanto provocatoria da parte della Fiat che chiude — senza preavviso e senza alcuna forma di consultazione con i sindacati — uno stabilimento che non ha alcuna difficoltà produttiva o di mercato.

La Fiat ha affermato che la sua decisione dipende dal fatto che la mancanza di telai degli autobus — il cui arrivo dalle fabbriche del Nord è bloccato dalla lotta one-

raia in corso e dalla cassa integrazione senza rotazione per 24 mila lavoratori della Fiat di Torino — rende impossibile allo stabilimento di Flumeri procedere alla produzione e al montaggio delle carrozze. Ma se così stanno le cose non si capisce perché la direzione aziendale non abbia adottato, come sempre si fa in questi casi, il provvedimento della cassa integrazione fino a quando la situazione non si sia normalizzata. Tutto ciò senza contare

— che — a causa dell'assai cervelottica organizzazione della produzione — non è certo la prima volta che si verificano degli inconvenienti nel montaggio degli autobus.

La verità è che la Fiat «gioca», in modo cinico e brutale, alla drammaticizzazione della difficoltà esistente nei tentativi di contrapporre questa parte della classe operaia meridionale a quella del Nord in lotta.

Teri sera, il consiglio di fabbrica si è riunito per

decidere le forme di lotta che sarà necessario adottare per far recedere la Fiat dal suo provocatorio provvedimento.

Quel che è certo — afferma il compagno Ennio Loffredo, responsabile Cgil della Valle dell'Ufita e dell'Alta Irpinia — è che la Fiat non riuscirà a chiudere la fabbrica e a mandare a casa i lavoratori, non si sa per quanto tempo e senza salario».

Gino Anzalone

Gino Anzalone

Vittima della faida di Afragola il novantatreesimo ucciso dell'anno

PICCOLA CRONACA

I genitori e gli insegnanti interessati all'attività di sperimentazione pedagogica della Cooperativa possono telefonare al 364.577 (Anna) o al 72.62.360 (Rosalba).

[illegible]

È una vittima della faida di Afragola tra il clan Moccia e quello dei Giugliano il novantatreesimo assassinato dall'inizio dell'anno. Un altro è stato ucciso da tre omicidi (quello dei giugliani di Villaricca di cui parlamo in altra parte del giornale) e un altro (quello di un altro avvenuto ad Ottaviano) hanno dato un notevole contributo.

Renato Vitolo, pregiudicato, capo dell'agguato, lo scorso in sorveglianza speciale, è stato freddato ieri sera, verso le 19,30, mentre torreggiava sul molo di via S. Maria «A 112», a colpi di lupara. Ad Atterro nel buio di via Russo sembra che si sia consumato il delitto. Su questo non è stata fatta piena luce mentre ben chiaro appare il movente: il Vitolo apparteneva al clan dei Giugliano.

Su questo caso procedono le indagini degli inquirenti così come sull'altro caso di omicidio, quello di un altro ucciso ieri la provincia di Napoli.

Ad Ottaviano, nella mattinata, è stato ucciso Francesco Fabbrocino di 50 anni. Tornava verso casa dall'aver accompagnato a scuola la figlia, quando ha visto avvicinarsi gli si è affiancata una Alfasud da cui un killer, seduto accanto al posto di guida, ha fatto spara due colpi di fucile caricato a pallottole. Uno lo ha preso in pieno al fianco, uccidendolo. A casa, la sorella ha chiamato la mamma dei soccorritori all'ospedale Nuovo Pellegrini.

Il Fabbrocino aveva precedenti penali per reati contro il patrimonio. Il suo nome ed era stato condannato a 26 anni di reclusione per omicidio. Dal '75 era in libertà e aveva trovato un lavoro. Per lavorare presso l'impresa edile del fratello Mario, che opera principalmente nella zona di Pomigliano. Mario Fabbrocino, il 25 settembre era stato anche lui vittima di un attentato. Gli avevano sparato sotto casa e lui era riuscito a fuggire. Però lo avevano solo ferito.

GOVONI ore 21 teatro Mediterraneo inaugurazione della stagione 1980-81. Con Accardo e Canino musiche di Beethoven.

DIANA
Ore 21,15 Mastellini in: «Canino»

ETI SAN FERDINANDO
Stagione teatrale 80-81. Abbonamento a 12 spettacoli. Da giovedì 2 ottobre informazioni e prenotazioni al botteghino del teatro. 444.500 - 444.900. Ore 10-13 e 16,30-19 Circolo della stampa in Villa Comunale

IL CALDERONE (Via Antonino) 54/54 - Soccavo Blues-musica. Incontro con I Bluesmen

SAN CARLO
Riposo

S. FERDINANDO
Stagione teatrale 1980-81. Abbonamento a 12 spettacoli. Per informazioni e prenotazioni al botteghino del teatro. Telef. 444.500/444.900. Ore 10-13 e 16,30-19 Circolo della stampa in Villa Comunale

SANCARLUCCIO
Ore 21,30 la Compagnia Patragliana presenta «La Lucie in: e Insulti al pubblico».

SANNAZZARO
Sono in vendita al botteghino del teatro gli abbonamenti per la stagione 1980-81.

CINEMA OFF D'ESSAI

GOETHE INSTITUTE (Riviera di
Chiaia 202)
Tendenza superottica: Le ricerche
del cinema indipendente a Napoli

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19
Tel. 682.174)
Il recluso, di A. Kovacs - DR

MICRO (Via del Cinquario - Tel.
320.876)
Piccolo grande uomo, con D.
Hoffman - A

NO KING SPAZIO
Chiusura estiva

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
I delittanti, con K. Carradine - A

SPOT
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pasquello Claudio -
Tel. 377.057)
Razza selvaggia
AGC (Tel. 378.871)
Un amore in prima classe, di
S. Sempari - C

ALCANTARA (Lomonosso, 3 -
Tel. 408.378)
Oltre il giardino, con P. Seiler

AMBIASCIATORI (Via Crispi, 23
Tel. 683.128)
L'impero colpisce ancora di G.
Lucas - F

UPHEN (Via Trivulzio, 10) - Tel. 418.1334)
Urban cowboy con J. Travolta - **DR**

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 693.900)
Clash: "Ghedda capitane tutte a me, con G. Spencer - **C**

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.4279)
La locale, con V. Lisi - **S** (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.3908)
Il più grande di piazza S. Marco, con J.P. Belmondo - **SA**

FIANGIERI (Via Fiangieri, 4 - Tel. 416.3908)
Il Pap'Occhio, di R. Arborea, con Benigni - **SA**

FIorentini (Via R. Bracco, 9 - Tel. 416.4083)
I giganti del wost, di R. Lang - **A**

METROPOLITAN (Via Chiole - Tel. 418.890)
Razza selvaggia

PLAZA (Via Rerberb, 2 - Telefono 370.519)
Chi vive in quella casa

ROXY (Tel. 342.193)
Dusiderio, con S. Sodrallini - **DR** (V. 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.972)
Un amore in prima classe, di S. Sodrallini - **DR**

La moglie in vacanza l'amante
in città, con E. Fenech - Sexy
(A) AMEDEO (Via Matrucce, 69 -
Tel. 680.266)
Il cristiano, con W. Allen -
SA AMERICA (Via Tito Angelini, 2 -
Tel. 245.882)
Struttura aperta di spettacolo:
16,30-18,30 Boffiti, con S. Mc
Queen - G. 20,30-22,30: Il
diavolo, con G. Sautter, con S.
Tracy - DR
ACQUASALONE (Tel. 377.583)
Il diavolo, con R. Gere - G
ARCO (Via A. Paoletti, 4 - Tele-
fono 228.764)
Mio figlio è un ladro superuomo
ASTRA (Tel. 206.470)
Porno love
AVIGNON (con gli studi Astronavi
- Tel. 741.92.664)
Candy Candy - DA
AZA (Via S. Elena, 23 - Telefo-
no 619.280)
Sesso nero
BELL'ITALIA (Via Conte di Ruvo, 16
Tel. 341.222)
Chiuso
BERNARDINI (Via Bernini, 113 - To-
lefono 377.109)
Candy Candy - DA
CASANOVA (Corso Garibaldi -
Tel. 200.441)
Fallò
CORALLO (Piazza G. B. Vico -

GLORIA - **La** (Tel. 291.309)
Riposo
LUX - **Via Nicotera** 7 - **Tel.**
144 (42.823)
Mangini **vivi**, con **J. Agn.**
DR (V.M. 18)
NIGNON - **Via Armando** **Diaz**
Tel. 324.853)
Mangini **Wladyslaw** **aperçu**
VITTORIA (Tel. 377.937)
Un uomo da marciapiede, con **B.**
Hoffman - **DR** (V.M. 18)

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI - **Tel.** 612651
Plific ad Hanning **Karl**, di **P.**
Weir - **DR**
LA PERLA (Tel. 760.1712)
Intervista con **M. Gibson**
DR (V.M. 18)
MAESTRO **Viv** **Menechini**, **36**
Tel. 752.842)
Super **excitation**
MODERNISM **IN** **VIDEO** **Cinema**
Tel. 752.842)
Mezzo giorno e mezzo di **Isaac**,
 con **G. Wilder** - **DR**
PIERROT (Tel. 7567882)
Positiv **Violenta**
POSSILIPPO **Positivo** **66**
Tel. 76.94.741)
Mafr, di **M. Forman** - **M**
QUADRIFOGLIO **Via Cavallotti**

ALTRE VISIONI

SCHERMI E RIBALTE

- Un uomo da marciapiede (Vittoria)
- Piccolo grande uomo (Micro)
- Hair (Posillipo - Quadrifoglio)

ASSOCIAZIONE SCARLATTI
Giovedì ore 21 teatro Meditteraneo inaugurazione della stagione 1989-91. Con Accardo e Canino, musiche di Beethoven.

DIANA
Ore 21,15 Mastelloni in « Carnalità »

ETI SAN FERDINANDO
Stagione teatrale 80-81. Abbonamento a 12 spettacoli. Da giovedì ore 21,15 informazioni e prenotazioni: al botteghino del teatro, tel. 444500 - 444900.

Ore 10-13 e 16,30-19 Circolo della stampa in Villa comunale ore 10-13.

IL CALDERONE (Via Antonino
Vio 54/A - Sovacco

Blues-Buzz Incontro con i
Blues Music
SAN CARLO
Riposo
S. FERDINANDO
Stagione teatrale 1980-'81. Abbonamento a 12 spettacoli. Per informazioni e prenotazioni al botteghino del teatro Tel. 444.500/444.900. Ore 10-13 e 16.30-19. Circolo della stampa in Villa Comunale
SANCARLUCCIO
Ore 21.30 in Compagnia Patagroup presenta **Rosa Di Lucia** in "Fatti e finiti al pubblico".
SANNAZZARO
Sono in vendita al botteghino del teatro gli abbonamenti per

la stagione 1980-81.
TEATRO TENDA
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

GOETHE INSTITUTE (Riviera di
Chiavà 202)
Tendenza superotto: Le ricerche
del cinema indipendente a Na-
poli.

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19
Tel. 692.1174)
Il riciclatore, di A. Kovacs - DR

MICRO (Via del Chiostro, 1, Tel.
320.870)
Piccolo grande uomo, con F.
Hoffman - A

NO KING SPAZIO
Chiusura estiva

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.500)
I desuallanti, con K. Carradine -

SPOT
Cinostura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Parastello Claudio -
Tel. 377.057)
Razza selvaggia

ACACIA (Tel. 370.871)
Un amore in prima classe, di
S. Semplici C

ALCYONE (Via Lomonosso, 3 -
Tel. 406.373)
Oltre il giardino, con P. Sellers
- DR

AMBASCATORI (Via Crippi, 23
Tel. 625.128)
L'impero colpisce ancora di G.
Lucas - FA

ARISTON (Tel. 377.352)
Una notte d'estate, di J. Cassavese - DR

ARLECCHINI (Tel. 416.731)
Una notte d'estate di J. Cassavese - DR

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta 115 351)
Chi vive in quella casa?, di P. Walzer - H (VM 14)

CORRADO (6600)
Corraddione - Telefono 339.911
Chi vive in quella casa?, di P. Walzer - H (VM 14)

DELLA (Via del Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Urban cowboy con J. Travolta - DI

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Chissà perché capitate tutte a me - Spencer - C

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
La cicale, con V. Lisi - S (VM 18)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
I piccioni di piazza S. Marco, con Comodoro - SA

PILANGIERI (Via Pilangieri, 47 - Tel. 417.437)
Il figlio di Dio, di R. Arbore, con Benigni - SA

PIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
I giganti del west, di R. Lang - A

METROPOLITAN (Via Cinese - Tel. 418.800)
Rauzi allegraglia

PLAZA (Via Rockefeller, 2 - Telefono 376.519)
Chi vive in quella casa

ROXY (Tel. 343.149)
Una notte con S. Sandrilli - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)
Una notte in prima classe, di S. Sandomeni - C

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Doppio sesso incrociato

**PROSEGUIMENTO
PRIME VISIONI**

ACANTO (Via Augusta Telefono 619.923)
La tua vita per mio figlio, con M. Miral - DR

ADRIANO (Tel. 613.005)
American Gigolo con R. Gere - G. A. G. Giblin (Passo San Vitale - Tel. 613.303)
La moglie in vacanza l'amante in città, con E. Fenech - Sexy (WM 18)

AMEDEO (Via Matrucce, 69 - Tel. 680.266)
Il prestanome, con W. Allen - SA

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 698.982)
Situazione seria d. spettacolo: 16.30-18.30 Bullitt, con S. Mc Queen - G. Molli - 22.30: Il mio quarto, con S. Tracy - DR

ARCANGELINO (Tel. 377.583)
American gigolo, con R. Gere - G. A. G. Giblin - P. Perno, 4 Telefono 224.764)
Marion Play Lady asperpero
ASTORIA (P. Perno, 4 Telefono 224.764)
Porno love

AVION (Viale degli Astronauti 27 - Tel. 62.664)
Candy Candy - DA

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Sesso vero

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiudi

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Candy Candy - DA

CASABLANCA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Fallo

CAROLLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 614.105)

La dicala, con V. Lial - S (VM 18)
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
 Vedi totali
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 372.774)
 Edén
EUROPA (Via Nicolo' Rocca, 49 - Tel. 293.4233)
 Qua la mano, con A. Colaninno, E. Prestano - S
GLORIA + A (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
 I miei più terrore, con S. Whittman - A
GLORIA + B (Tel. 291.309)
 Riposo
LUX (Via Nicotera, 7 - Telet. 414.8233)
 Mengoli vivi, con J. Aguen - DR (VM 18)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
 Marion Playday superovvero
VITTORIO (Tel. 377.937)
 Un uomo da marciapiede, con B. Hoffman - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI - Tel. 612651
 Pic nic ad Hanging Rock, di P. Wei
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
 Interceptor, con M. Gibson - DR (VM 18)
MAESTRO (Via Menechelli, 36 Tel. 752.3442)
 Super excitation
MICROMANICHO (Via Cisterna Tel. 310.062)
 Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA
PIERROT (Tel. 7567882)
 Porco Violence
POSITILLO (Via Positano 60 - Tel. 76.94.741)
 Hair, di M. Forman - M
QUADRIFFUGLIO (Via Cavallotti, 10)